



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

204<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
giovedì 26 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del vice presidente Calderoli  
e del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XXV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-88
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	89-172
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	173-212

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO .....Pag. 1

## DOCUMENTI

## Seguito della discussione:

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011*

## Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2):

PRESIDENTE	1, 2, 5 e <i>passim</i>
CURTO (AN)	2
PISTORIO (DCA-PRI-MPA)	5, 39, 40 e <i>passim</i>
DONATI (IU-Verdi-Com)	8
BRUTTI Paolo (SDSE)	10
FRUSCIO (LNP)	12
MANNINO (UDC)	15, 64
* TECCE (RC-SE)	18, 64
BALDASSARRI (AN)	20, 21, 23 e <i>passim</i>
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore	20, 27, 29 e <i>passim</i>
CICOLANI (FI)	24
BENVENUTO (Ulivo)	25
VEGAS (FI), relatore di minoranza	31, 46, 61
SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	32, 35, 38 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LNP)	38, 40, 63
VIESPOLI (AN)	41, 43
BONADONNA (RC-SE)	42
NOVI (FI)	25, 43
* EUFEMI (UDC)	44, 51, 52 e <i>passim</i>
NESSA (FI)	45
* DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA)	46
MAURO (FI)	47, 50, 53
STORACE (AN)	48, 60

BATTAGLIA Antonio (AN)	Pag. 49
STRANO (AN)	51, 52, 54 e <i>passim</i>
MENARDI (AN)	53
DE ANGELIS (AN)	54, 59
MORANDO (Ulivo)	56
SACCONI (FI)	57
CICCANTI (UDC)	58, 61, 79
POLLEDRI (LNP)	59, 75
BORNACIN (AN)	59
PARAVIA (AN)	29, 62
D'ALÌ (FI)	64
RANDAZZO (Ulivo)	64
SCHIFANI (FI)	65
CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)	65
CASTELLI (LNP)	65, 66
BOCCIA Antonio (Ulivo)	65
* BARBIERI (Misto-CS)	67
TURIGLIATTO (Misto-SC)	68
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	69
PETERLINI (Aut)	70
SANTINI (DCA-PRI-MPA)	71
ROSSI Fernando (Misto-Consum)	73, 74
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	74
SALVI (SDSE)	77
GAGLIARDI (RC-SE)	81
AZZOLLINI (FI)	83
FINOCCHIARO (Ulivo)	85, 87
GARRAFFA (Ulivo)	49, 87
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	40, 41, 44 e <i>passim</i>

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	88
------------	----

## ALLEGATO A

## DOCUMENTO LVII, n. 2

Proposta di risoluzione n. 1	89
Proposta di risoluzione n. 2	105
Proposta di risoluzione n. 3 ed emendamenti	115

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Peterlini sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria . . . . . *Pag.* 173

Testo integrale del senatore Santini della dichiarazione di voto sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria . . . . . 176

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 184**

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 195**

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 195

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 195

**GOVERNO**

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . *Pag.* 196

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA . . . . . 196**

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 88

Apposizione di nuove firme a mozioni e a interrogazioni . . . . . 196

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 197

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . 203

Interrogazioni . . . . . 198

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 212

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 9,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del documento:

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011*

### Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno integrato le relazioni scritte e ha avuto inizio la discussione.

CURTO (AN). Mentre la Francia riesce a conquistare la fiducia degli organismi europei ad una politica che pure sovverte gli orientamenti del patto di stabilità, l'Italia si avvolge in una spirale viziosa di perdita di credibilità e di rinuncia a scelte precise. Il Documento di programmazione

economico-finanziaria è infatti ambiguo e superficiale: non è orientato al risanamento, come attestano il peggioramento del rapporto *deficit*-Pil e l'aumento tendenziale della spesa per interessi, e neanche allo sviluppo, come dimostrano la mancata riduzione della pressione fiscale e un uso delle risorse pubbliche sfavorevole alla competitività. L'immobilismo del Governo in materia di privatizzazioni e liberalizzazioni, di interventi a sostegno della famiglia e di politiche ambientali dipende in ultima analisi da ragioni politiche: le resistenze della sinistra radicale e l'indecisione alimentata dalla nascita del Partito democratico. Per rilanciare l'economia del Paese, Alleanza Nazionale propone una politica che privilegi il recupero del sommerso attraverso la riduzione delle imposte e dei contributi; la formazione, la scuola e l'università; la lotta alle oligarchie che soffocano le potenzialità di sviluppo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Il Documento di programmazione economico-finanziaria conferma la scarsa attenzione del Governo per il Mezzogiorno, che è sostanzialmente escluso dalla riduzione del cuneo fiscale, dalla redistribuzione dell'extragettito e dagli investimenti ferroviari, mentre si registra un decremento delle risorse stanziare per le infrastrutture e un insufficiente sostegno alle imprese e ai consumi delle famiglie per sostenere la crescita occupazionale. Le proposte del CNEL in materia di fiscalità di vantaggio, incentivi automatici per gli utili reinvestiti e per la ricerca, sostegno alla crescita dimensionale delle aziende e accesso al credito sono state disattese. La mancata realizzazione del ponte sullo Stretto è un'occasione di sviluppo mancata mentre i progetti per le opere pubbliche penalizzano in modo particolare Calabria e Sicilia.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). L'affermazione che la crescita e il risanamento devono essere socialmente equi ed ambientalmente sostenibili e la rilevanza attribuita alle questioni ambientali rappresentano un punto di svolta importante del Documento di programmazione economico-finanziaria in discussione; la programmazione degli interventi nei settori della mobilità e delle infrastrutture non sono tuttavia sempre coerenti con tale assunto. Se da un lato vi sono scelte condivisibili, quali gli interventi in materia di sicurezza stradale e la riduzione del faraonico piano delle opere pubbliche dell'ex ministro Lunardi, dall'altro sarebbero auspicabili un maggiore coordinamento tra piano delle infrastrutture e piano della mobilità e un'ulteriore riprogrammazione e selezione degli interventi in direzione di una diminuzione della spesa per strade e autostrade, che pur necessaria è attualmente eccessiva, nonché una maggiore attenzione per ferrovie, porti e logistica. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RCSE e della senatrice Negri*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). L'Allegato infrastrutture, contenuto nel DPEF in base alla previsione della legge Lunardi, è stato interpretato dal precedente e dall'attuale Ministro competente in materia come un piano pluriennale, con la conseguenza che in esso si elencano un numero

notevole di opere per importi di spesa molto elevati, ma senza l'indicazione degli interventi prioritari da finanziare con la prossima legge finanziaria. Il principio in base al quale avranno la precedenza i cantieri in più avanzato stato di lavori favorirà in particolar modo le strade e le autostrade, ma non rappresenta un serio criterio di pianificazione; ulteriori perplessità suscitano il fatto che la parte più rilevante degli stanziamenti sia stata collocata, soprattutto al Sud, negli anni 2010-2012, nonché talune decisioni in materia di valichi e di tracciati autostradali. È pertanto necessario che nella risoluzione sul DPEF si chieda al Governo una parziale revisione di tali scelte. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE*).

FRUSCIO (*LNP*). Gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria di crescita sostenibile e di rispetto degli equilibri di bilancio sono in contrasto con la previsione, contenuta nello stesso Documento, di un tasso di crescita inferiore a quello degli Stati Uniti e dei maggiori Paesi europei, quindi sostanzialmente regressivo. In tale quadro congiunturale, manca nel DPEF l'indicazione di misure chiare per il conseguimento del pareggio di bilancio, mentre il mancato utilizzo dell'extragetito a questo fine e la previsione di maggiori spese per il 2008, a dispetto delle raccomandazioni dell'Unione Europea, lasciano presagire un aumento della pressione fiscale o del *deficit*. Il DPEF non affronta inoltre il tema della modifica del sistema previdenziale, su cui il Governo probabilmente chiederà al Parlamento un semplice voto di ratifica di accordi conseguiti al di fuori di esso. In ragione di tutto ciò, il Senato dovrebbe riflettere sull'utilità di uno strumento come il DPEF e sull'opportunità di impiegare il proprio tempo in modo più proficuo per l'interesse del Paese.

MANNINO (*UDC*). A differenza del documento di programmazione dello scorso anno il quale, pur contenendo scelte discutibili, delineava un disegno di legislatura di governo dell'economia, il DPEF in esame è privo di respiro strategico. Ciò è da addebitarsi, o ad una condizione di frustrazione e di incapacità del Governo, o alla previsione di elezioni anticipate che spinge ad utilizzare i margini di finanza pubblica, non per proseguire sulla strada del risanamento, ma per promuovere una manovra di redistribuzione. Non viene affrontato il problema del costo del debito pubblico, ormai diventato nel bilancio dello Stato una variabile indipendente e per il quale da circa venti anni non si riesce a trovare soluzione. Con il decreto sul tesoretto, poi, il Governo dimostra incapacità nell'affrontare alcune questioni decisive, come quella della famiglia, che richiederebbe scelte strategiche, anche se sul tema il vice ministro Visco ha ieri rilasciato una dichiarazione che si avvicina alle posizioni sostenute dall'UDC nel corso delle ultime settimane. Nel DPEF non viene inoltre affrontata la questione del ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno, che tra l'altro sta provocando un movimento migratorio da Sud verso Nord e determinando una congestione nelle aree caratterizzate da sviluppo accentuato, con ciò

venendosi a delineare quasi una sorta di questione settentrionale. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

TECCE (*RC-SE*). Rispetto al Documento dello scorso anno, il DPEF in esame coniuga in modo più corretto il nesso tra risanamento ed equità, come testimoniato dallo stesso decreto sul tesoretto, il quale – grazie al buon andamento dei conti pubblici – definisce una manovra espansiva e di politica sociale di oltre 6,5 miliardi di euro, senza inficiare il rispetto del rapporto *deficit*-PIL previsto nel DPEF dello scorso anno e l'impegno al pareggio del bilancio nel 2011. È quindi arrivato il momento di aprire importanti interventi di risanamento sociale, nella previsione di una prossima legge finanziaria priva di tagli sociali e con l'assunzione di impegni sul fronte della riduzione della pressione fiscale. La proposta di risoluzione della maggioranza contiene elementi positivi che, in un quadro di ripresa del programma dell'Unione, rappresentano, sul piano sia del metodo che del merito, un'inversione di tendenza rispetto ad alcuni aspetti negativi dell'azione di Governo delle ultime settimane (quali l'accordo sulle pensioni e il protocollo sul *welfare*). Di particolare rilievo appaiono gli indirizzi riguardanti un'interpretazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria favorevole per i ceti più deboli, il rilancio della tassazione delle rendite finanziarie, il sostegno al Mezzogiorno e una nuova iniziativa nel campo dell'edilizia pubblica. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BALDASSARRI (*AN*). Chiede alla Presidenza se sia disponibile la tabella programmatica delle entrate e delle spese delle pubbliche amministrazioni, che il Governo è per legge tenuto a fornire, da lui richiesta nella giornata di ieri.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Fa presente che, secondo un'interpretazione del dettato normativo ormai consolidatosi da diversi anni, gli obiettivi programmatici relativi alla pubblica amministrazione sono espressi unicamente in termini di saldi. Ciò nonostante, invita tutti i senatori a leggere con attenzione la proposta di risoluzione della maggioranza nella quale sono indicati gli obiettivi programmatici anche in termini di entrata e di spesa.

BALDASSARRI (*AN*). Una discussione fondata unicamente sui dati dei saldi non ha valore se non ai fini della sola stabilità finanziaria; ieri e oggi l'Aula ha quindi dibattuto sul DPEF senza conoscere la politica economica del Governo. Il Documento, inoltre, non contiene l'effetto dell'accordo sulle pensioni – sul suo preciso impatto se ne sta ancora discutendo – e, quanto all'entità delle entrate riguardanti l'aggregato delle pubbliche amministrazioni, il Governo ha nel corso del tempo fornito dati diversi: 703 miliardi a dicembre, 713 nel mese di marzo, 715 a giugno e, infine, ieri, 717 miliardi. Tale questione, data la sua gravità, deve essere posta non soltanto in una dialettica tra maggioranza e opposizione, ma sul piano istituzionale, investendo il tema della trasparenza e della cer-



tezza dei conti pubblici e lo stesso rapporto di fiducia tra cittadini e Stato. Stante anche l'assenza al riguardo di interventi da parte delle più alte magistrature dello Stato, sarebbe opportuna l'istituzione di una Autorità sulle spese e sulle entrate delle pubbliche amministrazioni. Contesta poi quanto affermato dal senatore Ripamonti, ricordando che nel 2001 e nel 2002 il Governo presentò al Parlamento la tabella sulle entrate e sulle spese delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, non esiste il presunto tesoretto visto che il relativo decreto-legge, che sarà esaminato dall'Aula la prossima settimana, è finanziato completamente in *deficit*, peraltro per ammissione implicita dello stesso Governo che nel DPEF prevede l'aumento del *deficit* dello 0,4 per cento, ossia per un totale che corrisponde esattamente ai 6,7 miliardi di spesa decisi con il provvedimento. Infine, leggendo attentamente i dati del DPEF si desume che il *deficit* del 2008 è stimabile al 4 per cento, in considerazione della previsione di ulteriori 21 miliardi di maggiori spese prive di copertura. (*Applausi AN e FI*).

CICOLANI (*FI*). L'allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria sulle infrastrutture certifica in modo inconfutabile che il Governo Berlusconi negli anni 2003-2005 ha approvato opere per 97,5 miliardi di euro, garantito una cassa per 45,4 miliardi, consentendo per ogni anno l'approvazione di progetti del valore di circa 32 miliardi di euro e la messa a cantiere di opere per un valore medio di 20 miliardi. Si evince altresì che l'attuale Governo finora non ha approvato alcun nuovo progetto ed ha destinato alle infrastrutture 0,5 miliardi di euro. Il Documento di programmazione economico-finanziaria e l'allegato del ministro Di Pietro quindi non fanno che attestare l'azione distruttiva posta in essere dall'attuale Governo della pianificazione infrastrutturale attuata nella precedente legislatura, con particolare attenzione alla creazione di nuovi corridoi per unire il territorio italiano al resto d'Europa. Ne sono testimonianza l'azzeramento di quanto finora fatto in Val di Susa per la realizzazione della Torino-Lione e lo stallo delle opere sulle tratte Milano-Venezia, Venezia-Padova e Milano-Genova. Queste considerazioni costituiscono elemento non irrilevante della assoluta contrarietà dei senatori di Forza Italia al DPEF. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

BENVENUTO (*Ulivo*). Il Documento intende sfruttare i risultati positivi conseguiti nel primo anno della legislatura in termini di ripresa dello sviluppo, maggiore occupazione, riduzione dell'inflazione ai minimi storici e lotta all'evasione ed alla frode fiscale, per consolidare la ripresa con uno sviluppo rilevante dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Non avendo più l'ossessione delle limitazioni imposte dal rispetto dei vincoli di Maastricht, l'azione del Governo potrà esplicarsi liberamente sugli aspetti che ancora risultano problematici, in particolare sull'entità del debito pubblico, che limita gli investimenti, condiziona la crescita e rende difficile la competitività, e sulla riduzione e la qualificazione della spesa pubblica. Le direttrici di tale azione possono essere individuate, per

quanto riguarda alla politica fiscale, nella lotta all'evasione, nel rigoroso rispetto dello statuto del contribuente, nella riduzione del carico in particolare nei confronti delle fasce sociali più deboli, nel riequilibrio della tassazione sulle rendite finanziarie rispetto a quella sulle imprese che creano occupazione, infine in un federalismo fiscale rimodernato che eviti sovrapposizioni di imposte, riveda il meccanismo delle addizionali e ripristini un legame trasparente tra pagamento dell'imposta e la destinazione delle risorse. Nel contempo occorre riqualificare la spesa sociale al fine di eliminare sprechi, privilegi ed assistenzialismo e destinare le risorse ottenute per politiche di coesione, infrastrutture e ricerca. Occorre altresì limitare il peso della burocrazia sullo sviluppo: la semplificazione legislativa e amministrativa va quindi fatta seriamente, accogliendo la disponibilità dimostrata dalle organizzazioni sindacali a garantire la trasformazione dell'apparato pubblico. Il DPEF lancia una sfida al cambiamento che va accolta predisponendo una legge finanziaria innovativa impostata su sviluppo ed equità. (*Applausi del senatore Tecce. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

RIPAMONTI, *relatore*. Dopo aver segnalato due modifiche da apportare alla proposta di risoluzione n. 3 (*v. Resoconto stenografico*), sottolinea come il DPEF individui ambiziosi obiettivi di crescita, da rendere stabile attraverso l'aumento della produttività totale dei fattori e della competitività e l'adozione di misure a favore della ricerca e dell'innovazione, dell'istruzione e della formazione, della qualità della spesa, del miglioramento dello Stato sociale e dell'efficienza della pubblica amministrazione. La spesa primaria va ridotta non con tagli orizzontali, che il Documento non propone, bensì attraverso una sua riqualificazione. Le risorse necessarie alle politiche del Governo deriveranno da questa operazione e non dall'aumento delle tasse, che anzi verranno gradualmente ridotte: anche la prospettata armonizzazione delle rendite fiscali sarà infatti accompagnata da misure redistributive a favore delle categorie sociali più deboli in modo da non aumentare la pressione fiscale complessiva. Rilevato, in replica alle considerazioni svolte in molti interventi, che l'accordo sulle pensioni risponde ad esigenze di flessibilità del sistema, mantiene le compensazioni finanziarie all'interno del sistema previdenziale e non penalizza i lavoratori giovani, sottolinea gli impegni contenuti nella risoluzione di maggioranza a favore del Mezzogiorno. Si propone infatti di destinare tutti gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 ad un credito di imposta a favore dell'emersione del lavoro nero o della creazione di nuova occupazione nel Mezzogiorno; si propone il reddito minimo di inserimento nel quadro di un piano per il lavoro e contro la povertà; infine si propone di assegnare al Sud più del 30 per cento delle risorse per la realizzazione di nuove infrastrutture. Va infine segnalata l'attenzione che il DPEF e l'impegnativa risoluzione della maggioranza dedicano al tema della sostenibilità ambientale, che pone questioni decisive in termini di efficienza, competitività e modernizzazione del sistema produttivo affrontando re-

sponsabilmente un problema che, a detta della comunità scientifica, rischia di avere a breve termine esiti catastrofici per il pianeta. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e SDSE*).

VEGAS, *relatore di minoranza*. Il DPEF elenca una serie di interventi irrealizzabili e rinvia il conseguimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, ma non in funzione di una politica di sviluppo, bensì per avere disponibilità di risorse da destinare alle richieste delle diverse componenti della coalizione che sostiene il Governo. Il reperimento di maggiori risorse per la spesa pubblica è veramente l'unico collante della maggioranza, ma questa situazione determina contraddizioni insanabili, come dimostrano l'accordo sulle pensioni che penalizza i lavoratori parasubordinati, le promesse sulle grandi infrastrutture e la volontà evidente di non realizzare la Torino-Lione, gli ennesimi proclami sulla tassazione delle rendite finanziarie, che non può essere aumentata a meno di non incidere sui BOT e quindi di colpire i piccoli risparmiatori. Quella dell'attuale Governo è una politica priva di prospettive, slegata dalle dinamiche internazionali e dannosa per il Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In continuità con il DPEF dello scorso anno, il Documento in esame propone un bilanciamento di politiche per contemperare l'azione di risanamento dei conti pubblici con una politica di sviluppo che sia sostenibile dal punto di vista sociale e da quello ambientale. Ad esso si accompagna infatti il decreto-legge n. 81 che interviene in modo significativo sul terreno dell'equità sociale (in particolare con l'aumento delle pensioni più basse) e su quello delle infrastrutture. Questo sforzo, tuttavia, non altera il rigore finanziario poiché gli obiettivi di disavanzo sono migliori di quelli contenuti nel programma di stabilità concordato con l'Unione europea. Né può essere sostenuto che il Governo non abbia definito gli indirizzi di politica economica, in quanto vi è l'impegno a non aumentare la pressione fiscale e di riprogrammare la spesa, confermando per gli anni successivi al 2008 gli obiettivi di indebitamento netto, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011. Vi è altresì una maggiore trasparenza, poiché il Documento indica spese conseguenti ad impegni assunti ma ancora non sancite in norme di legge. Il contenimento della spesa primaria potrà essere conseguito attraverso la riclassificazione del bilancio allo stato, la *spending review* e l'indicazione da parte dei Ministeri delle priorità di spesa e dei programmi che potrebbero essere defianziati, nonché le misure tendenti ad aumentare efficienza dell'apparato pubblico. Per quanto riguarda le entrate, l'accusa di aver operato un falso in bilancio non ha ragion d'essere: gli aumenti di gettito derivanti dal contrasto all'evasione possono essere riscontrati solo una volta acquisite le dichiarazioni e non avrebbe senso né sarebbe consentito dalle norme di contabilità quantificarli *ex ante* ai fini delle previsioni di entrata. Per quanto riguarda l'azione di riduzione dello *stock* del debito pubblico, il Governo ha indicato nella va-

lorizzazione e nella maggiore remunerazione del patrimonio pubblico la via per compensare gli oneri per interessi. Il Governo accoglie la proposta di risoluzione n. 3 (testo 2).

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di un'ora per la presentazione degli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo.

BALDASSARRI (*AN*). Chiede che il Ministro o il Vice Ministro dell'economia confermino in Aula quanto sostenuto dal sottosegretario Sartor, secondo il quale la prossima legge finanziaria recherà una manovra pari a circa 25 miliardi di euro di tagli di spesa senza aumento della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per un'ora.

*La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 12,27.*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

PRESIDENTE. Per consentire la stampa e la distribuzione degli emendamenti presentati, sospende nuovamente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 13,01.*

PRESIDENTE. Dispone un'ulteriore sospensione e preannuncia l'armonizzazione dei tempi residui.

*La seduta, sospesa alle ore 13,02, è ripresa alle ore 13,33.*

### **Presidenza del presidente MARINI**

PRESIDENTE. Invita il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2).

RIPAMONTI, *relatore*. Rileva il carattere strumentale degli emendamenti in materia di previdenza e ammortizzatori sociali che sono stati presentati con il solo fine di dividere la maggioranza (*Applausi dal Gruppo Ulivo*). Sottolinea inoltre che serie politiche per il Mezzogiorno sono in-

dicare nella risoluzione di maggioranza: invita perciò il presentatore a ritirare gli emendamenti 3.50 e 3.51, diversamente il parere è contrario. Esprime parere contrario su tutte le restanti proposte di modifica.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore, sottolineando che i temi del mercato del lavoro e del *welfare* saranno affrontati in altra sede, in relazione a specifici provvedimenti. Per quanto riguarda l'emendamento 3.10, che riprende proposte di contenimento della spesa corrente già suggerite dai senatori Dini e D'Amico, il Governo ha precisato di volere perseguire la riduzione del *deficit* mantenendo invariata la pressione fiscale. La quantificazione delle misure di contenimento della spesa è rinviata alla presentazione della Nota di aggiornamento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CALDEROLI (*LNP*). Considerata la rilevanza delle proposte in discussione, l'assenza del Ministro e del Vice Ministro dell'economia è offensiva per l'Assemblea del Senato. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

BALDASSARRI (*AN*). Sollecita l'intervento del ministro Padoa Schioppa al quale vorrebbe chiedere se condivide l'ipotesi di una manovra di riduzione della spesa.

PRESIDENTE. Il Governo è rappresentato in Aula dal sottosegretario Sartor, che ha fornito chiarimenti al riguardo. Dà comunicazioni in ordine all'armonizzazione dei tempi per le dichiarazioni di voto.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Mantiene in votazione gli emendamenti 3.50 e 3.51 non comprendendo i motivi dell'invito al ritiro.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 3.34. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PISTORIO (DCA-PRI-MPA), il Senato respinge quindi l'emendamento 3.50.*

VIESPOLI (*AN*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 3.51. L'Assemblea si assume una grave responsabilità se respingerà una proposta che promuove iniziative, anche in sede europea, per introdurre la fiscalità di vantaggio a favore degli investimenti nel Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Di fronte al divario crescente tra Nord e Sud, l'emendamento 3.51 avanza una proposta concreta che, a differenza di quanto affermano autorevoli esponenti della maggioranza, non implica l'intermediazione politica nell'erogazione di incentivi. (*Applausi dei senatori Viespoli e Ziccone*).

BONADONNA (*RC-SE*). Il relatore non ha espresso contrarietà politica alla proposta, ma ha invitato il relatore a ritirarla perché la formulazione della risoluzione n. 3 è più ampia, prevedendo la possibilità di diversi meccanismi di incentivazione.

NOVI (*FI*). Il voto contrario della sinistra ad un emendamento di carattere eminentemente sociale è difficilmente spiegabile, mentre sono noti i legami del Presidente del Consiglio con società finanziarie e la sua volontà di favorire l'asse franco-tedesco e le produzioni dei paesi asiatici emergenti in danno dell'industria meridionale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Viespoli*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VIESPOLI (AN), il Senato respinge l'emendamento 3.51.*

EUFEMI (*UDC*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.2, che mira a onorare gli impegni di risanamento già assunti in sede europea e richiamati dai colleghi D'Amico e Dini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore NESSA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.2. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è quindi respinto l'emendamento 3.22.*

VEGAS (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.8 e all'emendamento 3.14, che mirano a ridurre la spesa complessiva della pubblica amministrazione. I colleghi D'Amico e Dini, che avevano preannunciato una proposta tesa a stabilire un vincolo sul livello della spesa corrente primaria, non possono essere soddisfatti delle dichiarazioni del Governo, che ha fatto riferimento ad una riduzione in termini percentuali anziché in valore assoluto e ne ha rinviato la definizione alla Nota di aggiornamento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.8 e ricorda che il Governo stesso aveva sollecitato l'indicazione nella risoluzione approvativa del DPEF di un valore massimo della spesa, capace di orientare le scelte strategiche della manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è respinto l'emendamento 3.8. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MAURO (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.23.*

STORACE (*AN*). Non condivide la proposta, contenuta nell'emendamento 3.13, di attuare nel 2008 una manovra correttiva, che si tradurrebbe in un ulteriore aumento della pressione fiscale.

*Con votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 3.13, 3.10, 3.14 e 3.24.*

BATTAGLIA Antonio (AN). Per accelerare i tempi, propone di votare i successivi emendamenti per alzata di mano.

PRESIDENTE. Osserva che ciò potrebbe creare maggiore confusione.

*Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 3.9, 3.19, 3.18 e 3.16; con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MAURO (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.20.*

EUFEMI (UDC). In riferimento all'emendamento 3.3, richiama l'attenzione dell'Aula sull'importanza della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, trattandosi di un'opera essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno e per portare avanti il progetto delle grandi direttrici europee.

STRANO (AN). Il Governo e la maggioranza, opponendosi alla realizzazione del ponte sullo Stretto, rivelano di essere contro il Meridione e contro la Sicilia, dove sono sempre stati sconfitti alle urne.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.3.*

EUFEMI (UDC). L'emendamento 3.4 propone di reinserire il progetto per l'alta velocità Torino-Lione nell'elenco delle opere di cui alla Legge obiettivo; trattandosi di un'opera strategica, se ne consentirebbe in questo modo una più rapida realizzazione.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella del senatore Mannino all'emendamento 3.4.

STRANO (AN). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.4. Rileva come, basandosi sul dato falso dell'esistenza di un extraggettito, il Governo Prodi in un recente incontro abbia imbonito un partito autonomista siciliano in merito alla realizzazione di interventi in ambito stradale.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Fa notare al senatore Strano di non essere stato imbonito, ma di aver ottenuto che un impegno previsto in finanziaria fosse mantenuto attraverso un effettivo finanziamento.

MENARDI (AN). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella dei senatori Martinat e Fluttero all'emendamento 3.4.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MAURO (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.4.*

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 3.5 propone di aggiungere al testo della proposta di risoluzione n. 3 la realizzazione di opere importanti quali l'estensione della TAV sulla tratta Napoli-Reggio Calabria e l'ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

STRANO (*AN*). Dopo aver rilevato la storica indifferenza dei Governi di centro-sinistra nei confronti del Sud, chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.5.

DE ANGELIS (*AN*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella dei senatori Menardi, Martinat e Fluttero all'emendamento 3.5.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE ANGELIS (AN), il Senato respinge l'emendamento 3.5. Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 3.25, 3.26, 3.27, 3.28 e 3.29.*

MORANDO (*Ulivo*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 3.30, augurandosi che l'entusiasmo manifestato dal centrodestra per il recente accordo tra Governo e sindacati in materia previdenziale trovi conferma quando si dovrà discutere il relativo disegno di legge.

*Con votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 3.30, 3.31, 3.32 e 3.33.*

SACCONI (*FI*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.15, che ha lo scopo di impedire il ricorso ad un aumento della pressione fiscale per finanziare interventi sul sistema previdenziale. Rileva che non vi è alcun entusiasmo da parte del centro-destra per il protocollo recentemente firmato tra Governo e sindacati e che al momento opportuno si dovrà verificare se su di esso vi è il necessario consenso tra le fila del centrosinistra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BALDASSARRI (*AN*). L'emendamento 3.15 si riferisce al tema previdenziale, ma è anche un invito rivolto al Governo a tenere sotto controllo i saldi di bilancio senza incrementare il prelievo fiscale.

CICCANTI (*UDC*). L'emendamento 3.15 si fa carico delle preoccupazioni espresse da alcuni elementi moderati del centrosinistra, i quali ritengono che un'eventuale riforma previdenziale non debba costituire un aggravio per i conti pubblici.



*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.15.*

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 3.11 propone l'introduzione del quoziente familiare, una misura che il centrosinistra ha spesso dichiarato pubblicamente di condividere.

EUFEMI (*UDC*). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.11, che contiene un provvedimento rilevante per passare da una cultura individualistica ad una cultura della famiglia come elemento centrale della società.

DE ANGELIS (*AN*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella del senatore Mantovano all'emendamento 3.11.

BORNACIN (*AN*). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.11 e dichiara il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge l'emendamento 3.11; con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.12.*

STORACE (*AN*). Si dichiara contrario all'emendamento 3.21, che propone di eliminare dalla proposta di risoluzione l'impegno ad investire nel Mezzogiorno una quota superiore al 30 per cento del totale degli investimenti.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.21.*

BALDASSARRI (*AN*). La proposta di risoluzione n. 3 contiene l'impegno ad investire nel Meridione una quota superiore al 30 per cento del totale degli investimenti; l'emendamento 3.17 propone giustamente di innalzare tale quota al 40 per cento, pari alla quota di popolazione residente.

CICCANTI (*UDC*). Recuperare il ruolo del Mezzogiorno non è un obiettivo incompatibile con la questione settentrionale, in quanto si tratta di due facce della stessa medaglia; è pertanto opportuna l'approvazione dell'emendamento 3.17. (*Applausi del senatore Baccini*).

VEGAS (*FI*). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.17 e dichiara il voto favorevole.

STRANO (*AN*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella del senatore De Angelis all'emendamento 3.17.

PARAVIA (*AN*). Sottoscrive l'emendamento.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.17.*

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 3.6 contiene l'affermazione di un principio federalista: la quota di investimenti in una determinata area deve essere rapportata alla popolazione residente.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.6.*

EUFEMI (*UDC*). In riferimento all'emendamento 3.7, richiama l'attenzione del Governo sull'importanza del progetto SIOPE ai fini del controllo della qualità e della quantità della spesa. (*Applausi del senatore Pastore*).

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 3.7.*

RIPAMONTI, *relatore*. Modificando la precedente posizione, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.52.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

CALDEROLI (*LNP*). Segnala che nel corso della seduta odierna sono stati bocciati emendamenti contenenti numerosi elementi qualificanti del programma di Governo, i quali dovranno essere stralciati nel caso in cui venissero proposti nella prossima finanziaria. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI. Commenti ed applausi ironici dal Gruppo Ulivo*).

D'ALÌ (*FI*). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.52.

RANDAZZO (*Ulivo*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella dei senatori Adragna e Papania all'emendamento 3.52.

STRANO (*AN*). Si complimenta con il senatore Pistorio per aver presentato un emendamento che impegna il Governo a rafforzare i collegamenti con le isole minori, rilevando tuttavia che appena due mesi fa tali collegamenti sono stati dimezzati. Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.52.

MANNINO (*UDC*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella di tutti i componenti del Gruppo UDC all'emendamento 3.52.

TECCE (*RC-SE*). Annuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 3.52, dichiarandosi contrario alla privatizzazione della compagnia Tirrenia.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Ringrazia il relatore per aver modificato il proprio parere sull'emendamento 3.52, segnalando al senatore Strano che il Governo, esprimendo parere favorevole all'emendamento, si sta facendo carico in modo concreto del problema.

SCHIFANI (*FI*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella di tutti i componenti del Gruppo Forza Italia all'emendamento 3.52.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella di tutti i componenti del Gruppo Misto Popolari-Udeur all'emendamento 3.52.

CASTELLI (*LNP*). Chiede al senatore Pistorio se per isole minori si intendano anche le isole lacustri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Se le isole lacustri necessitano di maggiori collegamenti, il Governo provvederà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). In riferimento a quanto dichiarato dal senatore Calderoli circa la bocciatura di emendamenti contenenti parti dell'accordo tra Governo e sindacati, fa notare che sin dall'inizio della legislatura l'opposizione ha utilizzato in modo capzioso gli strumenti parlamentari; prende atto con soddisfazione che una parte di essa ha iniziato oggi a prendere le distanze da tale pratica. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 3.52.*

STRANO (*AN*). Interviene sull'ordine dei lavori ritenendo particolarmente offensive le parole testé formulate dal senatore Boccia: non ritiene di doversi distinguere dagli altri senatori di opposizione e dal senatore Calderoli, che legittimamente utilizza gli strumenti parlamentari per mettere in difficoltà una maggioranza incapace di governare.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2).

BARBIERI (*Misto-CS*). Preannuncia voto favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza pur con molte perplessità, trattandosi di un ampio contenitore di indirizzi generici. Al contempo, lo stesso DPEF appare di breve respiro e strettamente rispondente agli interessi immediati e, anziché sfruttare fino in fondo il ciclo economico positivo, rinvia al 2009 e al 2010 gli aggiustamenti di finanza pubblica per il pareggio del bilancio. Vi è l'esigenza di una vera svolta nel campo della politica economica, di cui il Documento di programmazione non riesce a farsi interprete se non in modo pallido e incerto. Occorre impostare una linea politica in

cui le risorse vengano concentrate verso l'innovazione e la qualità, le politiche fiscali siano selettive e premiali e in cui venga ricercato un patto equilibrato tra le generazioni (di cui solo in parte si trova traccia nell'accordo sulle pensioni), in aggiunta ad un nuovo sistema di ammortizzatori sociali che consenta di accoppiare sicurezza e flessibilità. Infine, accanto ad un nuovo slancio per la ripresa del Mezzogiorno, auspica che il tema delle liberalizzazioni venga affrontato con maggiore incisività, investendo anche i settori delle banche e delle assicurazioni.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Molti passaggi del DPEF non sono condivisibili in quanto improntati ad una logica liberista; il dibattito sul Documento è stato inoltre superficiale e generici sono gli indirizzi contenuti nella proposta di risoluzione della maggioranza. A ciò si aggiunge che l'accordo sulle pensioni recentemente sottoscritto, attento ai richiami di Confindustria ma in totale contrapposizione rispetto alle attese di una larga parte del Paese, non risponde né alle esigenze dei giovani, né a quelle dei lavoratori più anziani. Nel DPEF si fa riferimento alla sperequazione dei redditi, ma nessuna iniziativa viene adottata, assumendosi al contrario provvedimenti che operano una redistribuzione tutta interna alla medesima classe sociale. Per tutte queste ragioni dovrebbe esprimere un voto contrario, ma si limita a non partecipare alla votazione segnalando che in autunno il Governo dovrà fare confrontarsi con la mobilitazione dei lavoratori.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Esprime la condivisione del Gruppo al DPEF, il quale si caratterizza per trasparenza, assunzione di un serio impegno a favore della diminuzione della pressione fiscale e per la previsione di nuove spese significative, quali quelle a favore del piano per la famiglia e per la riduzione dell'ICI. Annuncia pertanto il voto favorevole alla risoluzione della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PETERLINI (*Aut*). Dopo una manovra finanziaria piuttosto pesante, ci sono ora i presupposti per il rilancio del Paese, come testimoniato dall'andamento positivo di numerosi indici: PIL, indebitamento netto, livello di occupazione e tasso di inflazione. Nel ribadire con forza l'esigenza di escludere una manovra finanziaria correttiva nell'anno in corso e in quello successivo, illustra i principali contenuti della risoluzione di maggioranza, tra i quali la creazione di un nuovo rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria e l'impegno ad attuare una politica per la famiglia e a destinare le maggiori entrate fiscali derivanti dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione del prelievo tributario che grava sulle famiglie e sulle imprese, specie quelle di minori dimensioni. Di particolare rilievo è poi il tema del federalismo fiscale, da attuarsi con modalità volte a garantire agli enti territoriali un'autonomia tributaria adeguata alle loro competenze e tale da non collocare le autonomie locali in posizione subalterna rispetto alle Regioni. La proposta di risoluzione, infine, impegna il Governo, sul piano delle infrastrutture, a compiere una ulteriore selezione

delle opere per eventuali altri interventi. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Nello stigmatizzare l'assenza nel DPEF del capitolo dedicato alla previdenza, rileva che il Documento di programmazione è nato già vecchio, in quanto superato da eventi recentemente accorsi, e criticabile per il profilo del poco coraggio manifestato. Le cifre in esso contenute sono assai deludenti: la spesa è destinata ad aumentare e i saldi di finanza pubblica e il tendenziale del rapporto *deficit*/PIL sono in via di peggioramento; l'obiettivo della riduzione del debito pubblico appare pertanto assai difficile da conseguire. Il tema della diminuzione della pressione fiscale ha poi assunto contorni indefiniti, viste le numerose e contraddittorie affermazioni rilasciate da diversi esponenti del Governo: nella sostanza, però, la riduzione dello 0,2 per cento entro il 2008 appare irrisoria e tale da testimoniare la mancanza di una reale volontà di intervento. Preannuncia pertanto voto negativo ad un DPEF che ha ricevuto critiche dal commissario Almunia, dal Fondo monetario internazionale e dal Governatore della Banca d'Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Il DPEF si limita a contenere degli indirizzi di politica economica e il vero banco di prova per il Governo sarà costituito dalla prossima legge finanziaria e dagli altri provvedimenti che saranno adottati. Richiama l'attenzione del Governo su iniziative riguardanti le questioni della rendita finanziaria, della criminalità e delle pensioni osservando, con riferimento a questo ultimo aspetto, che il ruolo del Parlamento non può essere quello di ratificare accordi cui non ha partecipato.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo alla risoluzione di maggioranza rilevando che il quadro economico è in netto miglioramento e non vi è pertanto la necessità di manovre correttive per realizzare gli obiettivi definiti. La manovra finanziaria dello scorso anno, grazie anche alla lotta all'evasione fiscale, ha dato dei frutti positivi che consentono ora, pur in un quadro di rigore, di operare una manovra di carattere espansivo. Occorre però assumere una determinazione con riguardo a quale strada si intende imboccare per lo sviluppo del Paese: se continuare su un modello vecchio, basato sullo sfruttamento degli uomini e dell'ambiente, o imboccare un nuovo modello di sviluppo fondato sulla qualità. Alcuni segnali fanno propendere per quest'ultima opzione: nel DPEF, infatti, la sostenibilità ambientale e sociale viene assunta quale asse strategico delle scelte di politica economica e viene sancito il principio della crescita equa e ambientalmente sostenibile. In tale ottica, occorre predisporre adeguati strumenti di incentivazione e un corretto uso della leva fiscale, nonché investire nella qualità del lavoro. Esprime, infine, una posizione critica nei confronti del Protocollo sul *Welfare* e sul mercato del lavoro in quanto esso persegue la logica della com-

petitività in un quadro di riduzione del costo del lavoro. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

POLLEDRI (*LNP*). Il DPEF presentato dal Governo è estremamente deludente in quanto rinvia tutte le iniziative che potevano essere riman-dante, mentre la previsione di ridurre la pressione fiscale per un misero 0,2 per cento è umiliante per le capacità di impresa e per i cittadini onesti. Con gli studi di settore è stato inaugurato un nuovo rapporto tra contri-buente e Stato, fatto di paura e invidia sociale, mentre suscitano notevoli perplessità le scelte adottate con riguardo alla destinazione delle risorse finanziarie, ancora una volta penalizzando le forze dell'ordine con la con-seguente impossibilità di garantire ai cittadini livelli di sicurezza adeguati. La politica economica del Governo, inoltre, è assai criticabile nella parte in cui pone in conflitto le generazioni, aumenta i contributi per il lavoro parasubordinato e la spesa per il pubblico impiego e confonde la solidari-età con la protezione dei privilegi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SALVI (*SDSE*). Il Documento e la proposta di risoluzione della mag-gioranza costituiscono la dimostrazione che un metodo di lavoro coeso ga-rantisce non soltanto l'unità della coalizione ma anche il conseguimento di positivi risultati. È opportuno che tale spirito collaborativo si manifesti an-che nei prossimi atti della vita politica dell'Unione, perché il prevalere delle spinte all'emarginazione o, peggio, all'espulsione della sinistra dalla coalizione di governo avrebbe effetti politici molto gravi. La sinistra ha contribuito alla definizione del Documento e dell'atto di indirizzo n. 3, cui il Gruppo darà voto favorevole, con proposte di grande rilevanza e non incidenti sulla spesa. In primo luogo ha impegnato il Governo a rea-lizzare una riforma della legislazione vigente del lavoro, promuovendo come forma normale l'occupazione a tempo indeterminato ed indivi-duando, nell'ambito dell'occupazione complessiva dell'impresa, una soglia per le tipologie contrattuali precarizzanti: è bene che di questo impegno che oggi il Governo si assume tengano conto i Ministri che ritengono inem-endabili gli accordi recentemente assunti con le parti sociali. In secondo luogo, è stato introdotto un impegno alla riduzione dei costi della politica, con risparmi di almeno due miliardi di euro ad esercizio per reperire ri-sorse da destinare alla spesa sociale: anche in questo caso, sarebbe oppor-tuno che il Governo, in vista della presentazione della finanziaria proce-desse ad una drastica riduzione nella propria composizione. Infine, sono state introdotte importanti previsioni a sostegno del Mezzogiorno: la tra-sformazione degli incentivi, cominciare da quelli previsti dalla legge n. 488, in un credito d'imposta destinato alle imprese che assumano o met-tano in regola lavoratori a tempo indeterminato e l'indicazione della soglia minima del 30 per cento per le spese in infrastrutture da destinare al Sud fin dal prossimo triennio. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

CICCANTI (*UDC*). Il Governo non riesce ad affrontare i problemi del Paese: la pressione fiscale, già molto alta, crescerà nel 2008 di un ul-

teriore mezzo punto; il debito pubblico più alto d'Europa salirà rispetto alla previsione tendenziale; il *trend* della crescita è inferiore a quello degli altri Paesi europei. Le politiche fin qui attuate hanno soltanto creato divisioni tra il Nord e il Sud, tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti, tra le generazioni. La riduzione della spesa corrente, promessa con il precedente DPEF, non è stata realizzata ed anzi sono aumentati i costi previdenziali, della pubblica amministrazione e della sanità. Il DPEF afferma inoltre due falsità: che non ci sarà una manovra correttiva dei conti pubblici e che la revisione della spesa farà conseguire risorse per ben 21 miliardi di euro. È un modo di fare politica irresponsabile, che sperpera le risorse e priva di prospettive le giovani generazioni. Contro questa impostazione l'UDC ha proposto una risoluzione che pone al centro delle riforme la famiglia, la solidarietà intergenerazionale, le esigenze di giovani, infanzia, anziani e donne, i servizi di assistenza, educazione, istruzione e tutela della maternità. È una visione riformatrice che segna una distanza evidente da quella proposta nella risoluzione n. 3 (testo 2), contro cui l'UDC voterà. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Pistorio. Congratulazioni*).

GAGLIARDI (*RC-SE*). Il Gruppo voterà a favore della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) sulla base di un Documento di programmazione economico-finanziaria che attua una positiva inversione di tendenza sul terreno della politica economica, fondandosi sulla centralità della spesa sociale e sull'acquisizione di un modello di crescita qualitativo più che quantitativo. Questo giudizio positivo non dissipa, tuttavia, le preoccupazioni tuttora presenti per ciò che stato fatto e per ciò che si preannuncia. A tale proposito, dopo aver finalmente conseguito i risultati prefissati in termini di risanamento dei conti pubblici, occorre realizzare gli intenti programmatici relativi all'equità e alla giustizia sociale attraverso una grande opera di redistribuzione della ricchezza. Il Governo è a un bivio e qualora non intraprendesse la strada giusta deluderebbe le attese e le speranze di milioni di elettori del centrosinistra. Purtroppo, le iniziative sin qui assunte per quanto riguarda lo Stato sociale, la riforma delle pensioni e il cosiddetto lodo Damiano sulla precarietà non soddisfano alcuna di queste esigenze. Per far valere le ragioni fondative dell'Unione e garantire un futuro all'alleanza di governo è necessario definire un diverso equilibrio attraverso un nuovo patto programmatico tra le forze di sinistra e il Partito democratico. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (*AN*). La discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria ha evidenziato il totale stato di confusione nel quale agiscono la maggioranza ed il Governo. Non si sa bene se consapevolmente o inconsapevolmente le diverse componenti della maggioranza ed il Governo esprimono ed addirittura sanciscono in atti parlamentari istanze tra loro contraddittorie. Il Governo ha stipulato un accordo sulle pensioni e sul mercato del lavoro con i sindacati e poi la risoluzione della maggioranza fissa nero su bianco l'impegno ad attuare principi che

contrastano con le intese raggiunte con le parti sociali. Il Documento, oltre a non contenere alcuna indicazione sulle entrate e sulle spese della pubblica amministrazione e ad evidenziare l'assoluta irrilevanza della politica economica del Governo, definisce l'entità della manovra finanziaria per il 2008 in un ammontare pari a circa 25 miliardi di euro proponendosi di reperire le risorse attraverso il taglio delle spese: al tempo stesso, la risoluzione contiene un elenco particolareggiato di voci di spesa in aumento. Le contraddizioni della politica del Governo e della sua maggioranza sono palesi ma l'attività posta concordemente in essere dai Gruppi di opposizione al Senato ha proprio lo scopo di renderle sempre più evidenti anche agli occhi degli elettori. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni.*)

AZZOLLINI (*FI*). Forza Italia voterà contro la proposta di risoluzione della maggioranza sottolineando l'incoerenza dei dati contenuti nel DPEF e nelle proposte della coalizione di governo. La dimostrazione più eclatante e preoccupante di tale incoerenza sta nell'impegno a non adottare manovre correttive nel 2008, quando per lo stesso anno sono previsti impegni di spesa per 21 miliardi di euro non scontati nella legislazione vigente. Il Governo sostiene che a tali spese si dovrebbe far fronte senza aumentare la pressione fiscale, ma semplicemente attraverso il contenimento della spesa: pertanto, non si può che condividere le previsioni negative e la preoccupazione espresse dai maggiori enti di ricerca e dalle autorità economiche internazionali qualora si consideri che questo stesso Governo ha aumentato in un anno la pressione fiscale di due punti percentuali e ha prodotto un forte incremento della spesa primaria corrente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni.*)

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Nel primo anno della legislatura il Governo dell'Unione ha conseguito i due obiettivi fondamentali che si era posto, il risanamento dei conti pubblici e l'impulso alla ripresa economica, mantenendo in questo sforzo una costante attenzione a principi di equità sociale. Sono stati adottati o sono in corso di discussione parlamentare provvedimenti di grande rilievo in tema di liberalizzazione e concorrenza, di innovazione, di tutela del consumatore, di sostegno all'attività produttiva, di incentivazione all'accesso e all'esercizio dell'attività economica da parte delle giovani generazioni, di avvio delle infrastrutture strategiche per il Paese, di coesione sociale, di sostegno concreto alle famiglie. Ora il Documento di programmazione economico-finanziaria ribadisce l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio entro il 2011, punta ad uno sviluppo sostenuto, duraturo e sostenibile, esclude l'innalzamento della pressione fiscale e interviene con decisione sul versante delle infrastrutture, specialmente per il Mezzogiorno. La riduzione della spesa primaria corrente potrà essere conseguita attraverso la ristrutturazione del bilancio ed una profonda revisione delle fonti normative della spesa. Nel dichiarare il voto favorevole dell'Ulivo alla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), sottolinea che alla base del Documento c'è la visione politica del Governo e della



sua maggioranza, che anche in questa occasione, nonostante il continuo ricorso dell'opposizione all'argomento delle divisioni nel centrosinistra, hanno dimostrato coesione e determinazione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GARRAFFA (Ulivo), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), nel testo emendato. Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1 e 2.*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,15. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 16,01.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,06*).

### Seguito della discussione del documento:

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (ore 9,06)**

**Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento LVII, n. 2.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore, senatore Ripamonti, e il relatore di minoranza, senatore Vegas, hanno integrato le relazioni scritte ed ha avuto inizio la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

Senatore Curto, le ricordo che ha dodici minuti di tempo, Vorrei invece ricordare ai colleghi che la seduta è iniziata, per cui, se il volume può essere abbassato, ve ne siamo tutti riconoscenti.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, colleghi senatori, qualche settimana fa alcuni organi di informazione attenti alle vicende economiche del Paese si soffermarono sui risultati ottenuti dal presidente francese, Nicola Sarkozy, nel corso degli incontri tenuti giorni prima al Consiglio dell'Unione Europea sul tema della concorrenza nella bozza di Costituzione e a Bruxelles alla riunione dell'Eurogruppo. Ci si chiedeva sostanzialmente come mai Sarkozy fosse riuscito ad ottenere la fiducia degli organismi europei mentre, sovvertendo gli orientamenti del Patto di stabilità, recuperava spezzoni delle teorie keynesiane facendo dipendere la crescita e lo sviluppo dall'aumento del *deficit* pubblico.

Credo che la spiegazione possa essere una sola: Sarkozy convinse l'Europa grazie alla serietà e alla credibilità della propria politica economica; il che vuole dire che è possibile giungere agli stessi risultati partendo da premesse addirittura contrastanti: non è tanto importante scegliere la via del risanamento dei conti pubblici o al contrario quello della crescita, ma fortissimamente credere nella linea di politica economica che si intende adottare evitando di impaludarsi nel limbo delle non scelte. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, forse non ci siamo proprio capiti. Mi rivolgo alla senatrice Palermi e al gruppo circostante. Senatrice, potete sciogliere il gruppo, visto che la seduta sarebbe iniziata? Se a voi sta bene, andiamo avanti.

CURTO (*AN*). Grazie, Presidente, grazie alla senatrice Palermi, se intenderà ascoltare le sollecitazioni del Presidente, ma non credo che sia così.

Perché questa premessa? Perché questo Documento di programmazione rappresenta l'esatto contrario di quanto interpretato e posto in essere dal Presidente francese. Quanto più in quella circostanza le scelte furono chiare, nette e precise per quanto riguarda la linea di politica economica, tanto più questo Documento di programmazione dà segnali di ambiguità, di equivocità, di superficialità e di scarsa aderenza agli interessi generali del Paese.

Dovrebbe fare una scelta: operare in direzione del risanamento o operare in direzione dello sviluppo.

Non opera in direzione del risanamento perché se operasse in tale direzione sarebbe smentito dal rapporto *deficit*-PIL che passa dalla previsione del 2,2 al 2,5 per cento; non opera in questa direzione perché se

operasse avrebbe considerato l'incidenza dell'aumento tendenziale della spesa per interessi e non opera in questa direzione perché se operasse avrebbe già dovuto porre in essere le contromisure adeguate per il raggiungimento dell'obiettivo dell'abbattimento dello 0,5 per cento della spesa corrente.

Ma se è vero che il Documento di programmazione economico-finanziaria non interviene in direzione del risanamento, è pur vero, colleghi, che non interviene neanche in direzione dello sviluppo perché se avesse fatto questa scelta avrebbe contenuto il livello della pressione fiscale attestata oggi al 42,8 per cento; fatto che deprime i consumi e più complessivamente la domanda interna, mentre sul fronte delle esportazioni risulta difficile, stante l'apprezzamento dell'euro, risultare competitivi con altre economie, ad incominciare da quelle emergenti. Se avesse fatto questa scelta non avrebbe utilizzato impropriamente il tesoretto – sul quale discuteremo dopo il Documento di programmazione economico-finanziaria – e avrebbe evitato l'uso abnorme di risorse pubbliche necessarie per far partire il motore dell'economia.

Voglio ricordare in questa circostanza che quando le risorse pubbliche furono utilizzate per esempio nei confronti della FIAT in maniera impropria, la FIAT perse punti di competitività su scala internazionale ed interna, quando sotto il precedente Governo di centro-destra alla FIAT furono lanciati segnali importanti in direzione di uno stravolgimento della vecchia e desueta politica industriale, la Fiat ha ripreso il ruolo importante e strategicamente rilevante all'interno di questo Paese.

Ma non va in direzione dello sviluppo questo Documento di programmazione economico-finanziaria perché se avesse fatto questo tipo di scelta non avrebbe fatto propria la previsione di una economia italiana che, nel 2011, si attesta intorno alla crescita del misero 0,1 per cento rispetto all'andamento tendenziale odierno; il che vuol dire una economia stagnante, bloccata, una politica di crescita sicuramente atrofizzata, incapace cioè di sostenere il confronto con gli altri Paesi dell'eurozona.

La verità è che sotto il profilo strettamente politico, questo DPEF costituisce un monumento all'indecisionismo: indecisionismo sul fronte delle privatizzazioni, delle liberalizzazioni; della politica tributaria, materia all'interno della quale nell'unica occasione in cui si è ritenuto di dover decidere, si è deciso di stravolgere i principi cardine fondamentali del nostro ordinamento giuridico, introducendo il principio della retroattività delle norme tributarie, il che è un oltraggio alla Costituzione ed allo statuto del contribuente; ai principi basilari sui quali va impostato il rapporto tra il fisco ed il cittadino.

Sui provvedimenti a sostegno della famiglia, ho letto le note e le osservazioni, gli interventi sulla stampa nei giorni scorsi, da parte anche di autorevoli esponenti della maggioranza che hanno criticato fortissimamente i cosiddetti interventi a sostegno della famiglia, anche perché non ci sono e, quando ci sono, sono assolutamente inadeguati a sostenere effettivamente il nucleo centrale della società civile italiana. Indecisionismo sulle grigie realtà delle partecipate, tema all'interno del quale la questione

Alitalia suona solenne bocciatura per questo Governo e per la sua maggioranza; indecisionismo sui temi dell'ambiente, dove proprio ieri e avanti ieri, si è consumato in Italia, ma soprattutto in Puglia, nel Gargano e soprattutto a Peschici, un dramma di rilevanza nazionale ed internazionale anche a causa della inconsistente politica ambientale posta in essere da questo Governo, che non ha ritenuto di dover fornire i mezzi, gli strumenti, le risorse per salvaguardare il patrimonio naturalistico italiano.

E tutto perché questo è un Governo prigioniero, dei talebani del no, di quelli che dicono no a qualsiasi ipotesi di sviluppo, tanto che proprio questa mattina ho ascoltato una dichiarazione del vice presidente del Consiglio Rutelli, il quale ha sostanzialmente detto che non vede l'ora – ma credo che siano in molti – di liberarsi della sinistra più radicale. Sono tutti questi fattori di natura politica che seppure bloccano le destre impediscono le vostre stesse iniziative e non danno nessuna ipotesi e possibilità di ripresa.

a dire la verità, ci sono altri motivi di condizionamento: noi li riconosciamo. Non è colpa vostra se l'intuizione del Partito democratico ha dato vita nel centro-sinistra ad un vertice, per così dire, bicefalo, in cui chi dovrebbe decidere non comanda e chi comanda non può assolutamente decidere. Non è colpa vostra se ad un certo momento si è creata questa situazione. È colpa di una situazione che si è venuta a creare sotto il profilo generale e che vi ha consentito di stare qui in Parlamento, di stare a Palazzo Madama, mantenendovi sulle stampelle di chi dovrebbe interpretare in maniera probabilmente più idonea il proprio ruolo istituzionale.

Vi sono condizionamenti anche rispetto alle ipotesi di riforma della legge elettorale. È un condizionamento che parte da lontano, ormai si assiste ad una guerra di posizione al vostro interno, ormai non ci si fida più l'uno dell'altro e così non si può guidare il Paese, così non si può stabilire una linea di politica economica capace di mettere in moto i meccanismi dell'economia italiana.

Prima ho detto che non è colpa vostra in maniera ironica: non è colpa vostra se avete questi problemi interni, non avete maggioranza, se non siete coordinati e siete disomogenei; mi chiedo però: che colpa ha il Paese per dover subire le vostre lacerazioni, le vostre divisioni, le vostre contraddizioni? Perché il Paese deve pagare il prezzo del vostro immobilismo, mentre gli altri *partners* europei corrono, conquistano obiettivi, risolvono problemi, e soprattutto rappresentano realmente il proprio Paese? Certo, dai banchi della maggioranza si potrebbe rispondere: »Sì, le critiche dell'opposizione, però dai banchi di AN non è venuta nessuna proposta».

Debbo dire molto francamente che non è così. Alleanza Nazionale non interviene nel dibattito sul Documento di programmazione con l'intento di sfruttare parassitariamente le contraddizioni interne alla maggioranza. Al contrario, intende fornire un contributo specifico e originale al dibattito in corso, partendo dal presupposto che non vi sono totem in economia, ma che c'è bisogno di avere idee chiare e perseguirle con grande forza e tenacia.

Per AN politica economica di largo respiro vuol dire individuare e perseguire i punti essenziali del rilancio e della modernizzazione della società economica italiana, che vorrei ricordare rapidamente avendo solamente pochissimi minuti a disposizione. Anzitutto, il recupero del sommerso non va perseguito solo ed esclusivamente attraverso il sistema della prevenzione, che pure è importante, o il sistema della repressione ma creando le condizioni per un fisco assolutamente giusto. Negli anni scorsi, insieme con la Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, mi recai in alcuni Paesi d'Europa per andare a verificare il grado di attuazione dei cosiddetti strumenti della programmazione negoziata e ci recammo nel Galles e nell'Irlanda, che apparivano in quel momento – e lo sono tuttora – tra i Paesi europei a più alto tasso di sviluppo.

Pensammo che i risultati ottenuti da quei Paesi fossero stati determinati sostanzialmente dall'adozione di quei provvedimenti. Invece no, la ricetta era molto più semplice: in quei Paesi, oltre a fattori fondamentali nella vita economica di oggi come la conoscenza della lingua inglese e dell'informatica, c'erano altri due fattori essenziali: un bassissimo tasso di imposizione fiscale, un bassissimo tasso di contributi per quanto riguarda gli oneri sociali. Così si muove l'economia italiana, così escono fuori le imprese dal sommerso, così si rilancia il sistema industriale e il settore delle piccole e medie imprese. Quindi, recupero del sommerso, formazione eliminando le sperequazioni e le contrapposizioni che ci sono tra Nord e Sud, puntare sulla scuola e l'università per una classe dirigente moderna capace di interpretare in anticipo i cambiamenti dell'economia e della società e soprattutto il no alle cosiddette oligarchie che stanno impaludando il sistema politico italiano.

Noi non diamo voti a questo DPEF. Credo di poter dire che i voti a questo Documento di programmazione li stanno dando gli italiani. Gli ultimi dati parlano di un gradimento da parte degli italiani rispetto a questo Governo che va dal 23 al 25 per cento. Credo che si tratti di una bocciatura solenne, che sostanzialmente sottoscrive ratifica e certifica il fallimento della politica economica del centro-sinistra e del Governo Prodi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, so che non bisogna ormai attribuire grande rilievo alla effettività del Documento di cui stiamo discutendo questa mattina, comunque per rispetto anche alla prassi parlamentare e alle occasioni che ci vengono date per interloquire con il Governo sulle scelte macroeconomiche, non ci si può sottrarre ad una lettura anche sommaria di questo Documento che conferma la scarsa attenzione alle politiche per il Mezzogiorno nell'ambito della generale programmazione macroeconomica.

Sia nel settore delle infrastrutture, che in quello degli incentivi alle imprese, della promozione dell'occupazione e delle agevolazioni fiscali le proposte contenute nel Documento in esame, pur nella genericità delle

rispettive formulazioni, appaiono inadeguate ad una politica di sviluppo del Mezzogiorno realmente innovativa e di impatto sul sistema.

Per comprendere questo, è necessario partire da un esame delle principali misure a favore del Mezzogiorno – o cosiddette tali – introdotte dalle ultime leggi finanziarie, con particolare riguardo alla legge finanziaria 2007, i cui interventi, dal credito per gli investimenti, all'istituzione delle zone franche (con la somma, francamente, imbarazzante di 50 milioni di euro), alla riduzione del cuneo fiscale, oltre all'unico stanziamento significativo sul piano delle infrastrutture, vale a dire quello per la Salerno-Reggio Calabria, non hanno determinato esiti concreti. Le agevolazioni connesse alla riduzione del cuneo fiscale si sono concentrate prevalentemente, come era prevedibile, nel Centro-Nord e ovviamente non c'è stata una corrispondente incisività della misura nel Mezzogiorno.

a tali considerazioni si aggiunge la consapevolezza che gli effetti finanziari dei nuovi interventi o dei rifinanziamenti a favore del Mezzogiorno previsti dalla finanziaria 2007 si verificheranno quasi interamente negli anni dal 2009 in poi.

Va conseguentemente preso atto che il Mezzogiorno non sta attualmente beneficiando di concrete politiche per lo sviluppo e la crescita economica. La bozza di DPEF in esame sembra porsi in sostanziale continuità con i *trend* degli ultimi anni, che, come si è detto, non sembrano aver sortito concreti effetti.

Le previsioni sul tema della bozza di DPEF in esame sembrano confermare tale andamento al ribasso: nel capitolo dedicato alle infrastrutture, infatti, si afferma che saranno effettuati investimenti finalizzati al potenziamento del sistema infrastrutturale del Sud e delle Isole, per un ammontare pari a 6.777 milioni di euro (mettendo insieme il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo aree sottoutilizzate). Qualora tale stanziamento dovesse essere inteso come esaustivo delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, è evidente che ci troveremo ancora una volta dinanzi ad un significativo decremento delle risorse, sia in valore assoluto che in rapporto al PIL. Se a questo aggiungiamo l'insufficiente stanziamento degli investitori istituzionali come ANAS e Ferrovie dello Stato il quadro è francamente deprimente.

Si nota poi un abbandono del sistema delle incentivazioni alle imprese ed in questo senso l'indagine dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) ha messo in evidenza che tali riduzioni possono essere spiegate solo in parte alla luce dei generali fattori di contenimento della spesa in conto capitale, legati alla necessità di ridurre il *deficit*: le vere cause di tale decremento andrebbero infatti ricercate nella consapevolezza, da parte dello Stato, della difficoltà nell'utilizzo di tali risorse nelle aree del Mezzogiorno. Questo elemento, tuttavia, non può inficiare ed inibire la manovra dell'amministrazione statale rispetto alle politiche di sviluppo per quest'area.

a tali considerazioni si aggiunga un'ulteriore riflessione sull'importanza delle politiche rivolte alle imprese e alle attività produttive, che come noto producono effetti diretti sul potere di spesa delle famiglie: pro-



prio la variabile dei consumi familiari, infatti, ha rappresentato il contributo maggiore all'espansione dell'attività economica del 2007; la spesa delle famiglie è infatti aumentata nell'ultimo anno dell'1,6 per cento nel Centro-Nord e dell'1,2 per cento nel Mezzogiorno, grazie al contenimento dell'inflazione, ma soprattutto ad una dinamica occupazionale positiva. È quindi specificamente su questo versante che bisogna ulteriormente insistere, al fine di offrire al Mezzogiorno *trend* di crescita occupazionale stabili, destinati a ripercuotersi positivamente sia sui consumi privati, sia, di converso, sull'intera produttività dell'area.

Al riguardo, non si può mancare di rilevare come nel riparto delle maggiori entrate tributarie rilevate (il cosiddetto tesoretto) manchino interventi specifici per il Mezzogiorno, che invece – in una prospettiva di lungo periodo – dovrebbero costituire una priorità.

In chiave propositiva, si ritiene che una politica costruttiva per il Sud dovrebbe tenere in considerazione le proposte e le osservazioni formulate dal CNEL, sia in riferimento al DPEF 2007-2010, sia alla bozza di DPEF in esame.

Quali interventi intendono promuovere tali proposte? Occorre, per esempio, un'iniziativa forte per l'introduzione della fiscalità di vantaggio, per promuovere gli investimenti nel Mezzogiorno, che, tuttavia, non esclude la possibilità di una serie di agevolazioni fiscali automatiche per gli utili reinvestiti in ricerca e sviluppo e per le assunzioni di ricercatori, oppure incentivi per all'accesso al capitale di rischio, anche attraverso la reintroduzione della *Dual Income Tax*. La diffusione del capitale di rischio è, infatti, indispensabile anche per rendere patrimonialmente più solide le piccole e medie imprese e per fronteggiare i rischi di razionamento del credito in vista dell'entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea.

Sono necessarie agevolazioni fiscali alla crescita dimensionale delle aziende, mediante incentivi a fusioni ed acquisizioni.

Occorre, soprattutto, realizzare infrastrutture, materiali ed immateriali prioritarie, con particolare riguardo a quelle portuali e intermodali, necessarie a porre l'area al centro del sistema internazionale della logistica.

Questo ragionamento ha una connessione profonda con la necessità di rilevare, invece, il *deficit* di investimenti nell'area delle infrastrutture. Per quanto riguarda le infrastrutture nel Mezzogiorno, c'è una carenza assoluta del sistema ferroviario, a cui corrisponde ancora una mancanza di programmi d'investimento delle Ferrovie dello Stato sulla rete ferroviaria. È inaccettabile che nell'area meridionale soltanto il 3 per cento delle merci viaggi su rotaia.

Concludo, signor Presidente. Le scelte del Governo – non si tratta di un vuoto *slogan* – che hanno deciso di impedire la realizzazione della grande infrastruttura strategica del Ponte, impedendo la connessione dell'area calabro-siciliana, relegano quei territori nella marginalità assoluta. La stessa Calabria, infatti, viene abbandonata per gli investimenti delle Ferrovie dello Stato, perché non vi è alcuna utilità concreta nell'investire su un territorio che da solo non giustifica quelle scelte. Infatti, coerente-

mente si dispone l'investimento sulla direttrice Napoli-Bari, che comporta l'abbandono di questo territorio.

Immaginare che per il Mezzogiorno e per l'area calabro-siciliana non si possa prospettare concretamente la vocazione a divenire piattaforma logistica intermodale e ad acquisire la capacità di attrarre merci, affinché ad esse sia offerta la possibilità di manipolazione di un sistema industriale come quello del nostro Paese, significa mancare un'occasione di sviluppo per il nostro territorio e certamente privare il Paese della possibilità di un vantaggio competitivo, come quello derivante dalla capacità di catturare traffici e merci che si muovono dall'asse Sud-Nord: davvero un'occasione perduta per il Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, il DPEF al nostro esame afferma in modo chiaro che crescita e risanamento finanziario dovranno essere socialmente equi e ambientalmente sostenibili. È un'affermazione importante, che condividiamo; un'affermazione che riconosce la valenza di molte questioni ambientali che hanno implicazioni concrete sulla vita delle persone, sulla condizione delle imprese, sull'equità sociale e sulla giustizia distributiva, sulla spesa pubblica e privata.

Il richiamo fatto con chiarezza dentro il DPEF rappresenta sicuramente un punto di svolta importante per noi Verdi e per i Comunisti Italiani. È una svolta rilevante che riconosce e dà valore a nuovi paradigmi culturali, che spesso non trovano una rappresentazione adeguata nelle scelte politiche ed istituzionali.

Fatta questa affermazione molto rilevante, che ci consente di proseguire un confronto sulle iniziative concrete da assumere, dobbiamo, però, riconoscere che a volte, nello stesso Documento, e in particolare nell'allegato sulle infrastrutture, non vi è troppa coerenza tra questi buoni principi e le politiche settoriali e le scelte assunte nei diversi settori.

Si afferma l'allarme clima come un tema di assoluta rilevanza, come un tema di innovazione delle imprese; si afferma la necessità di rispettare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto ed i nuovi e ben più stringenti obiettivi europei di riduzione dei gas serra, quali obiettivi irrinunciabili, ma poi, ad esempio, sulle scelte infrastrutturali non si va con coerenza nella stessa direzione.

Alcuni numeri solo per indicare il problema: il 25 per cento delle emissioni di CO<sub>2</sub> in Italia deriva dal settore dei trasporti, e purtroppo è un settore che continua a crescere. Proprio in questa settimana abbiamo appreso, e con piacere, naturalmente, che finalmente nel 2006 le emissioni di CO<sub>2</sub> complessive del nostro Paese avrebbero finalmente rallentato la loro corsa e cominciato la loro riduzione, ma questa affermazione purtroppo non vale per il settore dei trasporti, che continua a crescere, e quindi bisogna misurare i buoni principi, le invocazioni, gli obiettivi, le scelte, i protocolli, le norme, rispetto alle scelte che vengono proposte in questo DPEF, e in particolare su due capitoli: mobilità e infrastrutture.

Il primo punto critico riguarda il fatto che queste due sezioni contenute nel DPEF (mobilità e infrastrutture) non hanno una politica integrata anche a causa di uno scarso coordinamento tra il Ministero delle infrastrutture e il Ministero dei trasporti, dovuto anche, probabilmente, ad una scelta non felice di separare i due Dicasteri.

Se consideriamo nel campo della mobilità le proposte che avanza il DPEF, esse sono più che condivisibili: si parla di sviluppo dei porti e di autostrade del mare; si parla di città, come una delle scelte strategiche ed essenziali per dare qualità alla vita dei nostri cittadini e al contempo garantire mobilità e sostenibilità ambientale; si parla di sicurezza stradale, che credo sia un tema in questi giorni all'attenzione non solo del Parlamento, ma di tutta la popolazione italiana, con numeri che continuano a crescere: è di tutta evidenza infatti che non bastano norme più repressive se non si fa prevenzione e non si interviene sulla rete infrastrutturale per garantire la sicurezza. In questo senso, sia nel parere della Commissione, sia poi nella risoluzione, chiediamo che le risorse per il piano sulla sicurezza stradale vengano predisposte nella prossima legge finanziaria.

Lo stesso capitolo mobilità chiede per le infrastrutture di riprogrammare gli interventi sulla rete basati su un'analisi coerente costi-benefici, su valutazioni strategiche, per verificarne la coerenza con il piano generale della mobilità, di cui il ministro Bianchi ha già presentato le linee guida. Questo rappresenta un punto critico, perché invece il capitolo infrastrutture, l'allegato infrastrutture, che costituisce un obbligo normativo e una buona parte del DPEF alla nostra attenzione, non sembra fare tesoro di questa richiesta e di questa valenza di coordinamento che viene dal Ministro dei trasporti.

Il ministro Di Pietro ci presenta (e gli va riconosciuto) un piano sicuramente diverso e selezionato dal passato. Alcuni numeri di nuovo per fare un po' di chiarezza: il piano Lunardi delle grandi infrastrutture – dice il terzo rapporto presentato due giorni fa alla Camera dall'ufficio studi Cresme e dall'Istituto Nova – costa ad oggi 305 miliardi di euro di risorse pubbliche e private. Il ministro Di Pietro ha avviato una prima selezione dialogando con le Regioni e il piano di infrastrutture che ha proposto si aggirava, secondo le stime del CIPE, intorno a 202 miliardi di euro, quindi cifre ancora troppo elevate rispetto alle effettive risorse pubbliche e private disponibili.

È per questa ragione che l'allegato infrastrutture al nostro esame propone una lista di opere per un costo complessivo di 118 miliardi per il prossimo quinquennio, di cui 44 miliardi di risorse da reperire; quindi mi pare di tutta evidenza che il ministro Di Pietro ha avviato una selezione e ci presenta un documento in cui sostanzialmente propone un terzo dell'ammontare delle opere proposte dal faraonico piano Lunardi. Bisogna però sottolineare che 44 miliardi di euro di risorse pubbliche da reperire nel prossimo quinquennio equivalgono a 8,9 miliardi di risorse da trovare in ciascuna legge finanziaria ogni anno; questo è un problema reale di risorse che in realtà, con queste dimensioni, non potranno mai essere disponibili. Per questo chiediamo un'ulteriore selezione.

Lo stesso allegato infrastrutture riconosce la necessità di fare un altro passo in avanti, scegliendo ulteriormente la lista delle opere da fare e da cantierizzare immediatamente, in coerenza col piano generale mobilità, col rispetto di tutte le norme di sicurezza stradale e con il Protocollo di Kyoto in testa. Questo è un punto molto realistico. Dobbiamo fare scelte politiche ulteriori. So perfettamente che scegliere in politica è una delle cose più difficili, anche perché nel nostro sistema Paese mancano strumenti tecnici di ausilio e di supporto alle scelte politiche, tutto diventa mediazione politica e dibattito ideologico e questo, soprattutto nel campo delle infrastrutture, non sempre produce innovazione e buoni risultati.

Un altro tema critico che vogliamo sottolineare è la qualità delle proposte del ministro Di Pietro, che non ci trova completamente coerenti e, per così dire, positivi e sulle quali chiediamo cambiamenti. Purtroppo, ben il 50 per cento della spesa pubblica e privata, sui 118 miliardi di opere che si vogliono fare nel nostro Paese, è costituita da infrastrutture stradali e autostradali. Si propongono, in sostanza, 1.100 chilometri di nuove autostrade e questo, per gli ambientalisti, per chi ha un atteggiamento critico e propone modifiche per il futuro di questo Paese, comporta una forte contraddizione, perché fare più autostrade significa aumentare il traffico e non risolve, invece, i problemi di mobilità molto seri presenti nelle nostre città congestionate dal traffico.

Noi chiediamo di intervenire sulle strade, pur riducendo questo piano faraonico di autostrade. Abbiamo un problema di adeguamento delle nostre strade statali, che possono anche essere messe a pedaggio con i sistemi innovativi, tecnologici e flessibili che oggi ci sono consentiti; ma vi è anche un problema di sicurezza stradale: non dimentichiamo che due terzi degli incidenti avvengono proprio sulle strade a ridosso delle città.

Mi avvio a concludere. Auspichiamo che ci sia – come è scritto nel parere e nella proposta di risoluzione n. 3 – una ulteriore selezione delle opere, con meno autostrade, più ferrovie, più porti, più logistica e più intermodalità.

Infine, chiediamo con forza che il Governo, come è scritto nel programma dell'Unione, presenti il disegno di legge di riforma della legge obiettivo, con cui restituire dignità di decisione e responsabilità agli enti locali e rafforzare le procedure per le valutazioni ambientali. Naturalmente, ci aspettiamo coerenza nelle scelte, proprio perché abbiamo bisogno di far partire in fretta cantieri utili, infrastrutture e servizi per consentire ai nostri cittadini di muoversi meglio nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE e della senatrice Negri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, concentrerò l'intervento sull'allegato infrastrutture al Documento di programmazione economico-finanziaria.

Intanto, vorrei che ci fosse la consapevolezza che il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene l'allegato infrastrutture perché così vuole la cosiddetta legge Lunardi. In quella legge, infatti, è previsto che ogni anno, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, vengano inserite le infrastrutture prioritarie che la legge finanziaria successiva si incaricherà di finanziare. Naturalmente, l'allegato infrastrutture non è previsto nella legge istitutiva del Piano generale dei trasporti, né nel Piano generale delle infrastrutture; invece i Ministri, a cominciare da Lunardi e adesso anche Di Pietro, interpretano l'allegato infrastrutture come rappresentazione del piano generale (decennale per Lunardi e quinquennale per Di Pietro) delle infrastrutture strategiche per il Paese. Questo fa sì che sia i documenti di Lunardi sia quelli di Di Pietro siano un affastellamento di centinaia di opere pubbliche: Lunardi pensava di finanziare in dieci anni circa 180 miliardi di euro di infrastrutture, Di Pietro limita questo numero a 118 miliardi, ma gli ordini di grandezza sono sostanzialmente gli stessi.

Manca quindi l'indicazione delle infrastrutture che verranno effettivamente finanziate dalla prossima legge finanziaria, manca la priorità. C'è una priorità fattuale: si dice che chi è più avanti riceverà per primo i finanziamenti, ma questo è un criterio pratico che naturalmente non costituisce una scelta strategica. Così facendo, difatti (lo diceva adesso la senatrice Donati), accade che fra le infrastrutture che prossimamente verranno messe in cantiere ci siano moltissime autostrade in *project financing* e pochissime infrastrutture come schemi idrici o ferrovie, che com'è noto, in *project financing* non si possono reggere.

C'è poi una seconda questione molto delicata e importante. Se si guarda l'allocazione degli investimenti nel corso del quinquennio tra oggi e il 2012, si vede che la maggior parte degli investimenti è spostata sensibilmente nel periodo che va dal 2010 al 2012. Nel tomo voluminoso dell'allegato ad una certa pagina è scritto: «progettazioni preliminari previsioni di spesa» e si legge che – mi riferisco solamente a una pagina che riguarda una trentina di infrastrutture – per il 2008 la spesa prevista è 170 milioni di euro, per il 2009 è 1.700 milioni di euro, per il 2010 è 3.000 milioni di euro, per il 2011 è 3.500 milioni di euro, infine per il 2012 è 23.500 milioni di euro. È un esempio abbastanza rappresentativo di come funziona il sistema di finanziamento. Se poi si guarda a come tale sistema di finanziamento agisce sulle infrastrutture meridionali, si vede che lì l'effetto di spiazzamento è ancora maggiore. Per esempio, la Messina-Catania, che vale 2.000 milioni di euro, è finanziata per 20 milioni di euro nel 2008, per 4 milioni di euro nel 2009, per 6 milioni nel 2010, per arrivare a 1.870 milioni di euro nel 2012; l'adeguamento tecnologico della Catania-Siracusa non è finanziato affatto nel 2008, non lo è nel 2009, si comincia a vedere un avvio nel 2010 con 5 milioni di euro, per poi esplodere negli anni successivi, rispettivamente con 11 e 55 milioni di euro.

Non proseguo nella indicazione degli interventi fattuali previsti all'interno del Documento, però è chiaro che sia sulla scelta delle priorità sia sullo spostamento dei finanziamenti alle infrastrutture verso il 2010-

2012, piuttosto che nell'impatto immediato 2008-2009, va inserito un cambiamento nella risoluzione che approverà il Documento di programmazione economico-finanziaria, e quindi anche l'allegato sulle infrastrutture.

Ci sono poi delle cose molte curiose da osservare: per esempio, se non altro come promemoria, c'è ancora il Ponte sullo Stretto di Messina, nonostante sia stato dichiarato da più parti che questa infrastruttura non verrà mai realizzata; mancano, altro esempio, i finanziamenti sulle cosiddette reti TEN, le grandi reti di cui si parla (il Valico del Brennero o il Valico del Frejus per la Francia, il cosiddetto valico della TAV che non appare finanziato); ricompare invece, molto curiosamente, una infrastruttura ferroviaria di alta velocità, denominata «Terzo Valico» sulla Genova-Milano, che era stata unanimemente giudicata impossibile da realizzare in *project financing* perché di redditività pressoché nulla; ora invece – ripeto – è stata recuperata. C'è il completamento – voglio sottolinearlo soprattutto ai colleghi siciliani – della Palermo-Messina, ma c'è la decisione inusitata di far passare il tratto fra Fiumefreddo e Messina per Catania. Ciò significa che, arrivati ad una sessantina di chilometri da Messina, si devia sotto i Nebrodi, percorrendo una galleria lunga 35 chilometri e poi, credo, un tratto ferroviario che durerà ancora 100-120 chilometri, per arrivare a Messina dalla via del mare, cioè da sud, da Catania.

Queste sono scelte sbagliate, che se non fossero elencate nel Documento di programmazione economico-finanziaria si potrebbero esaminare in altra sede, ma poiché sono in esso indicate, credo che anche relativamente a questa previsione sia necessaria una correzione. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fruscio. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, l'obiettivo di fondo enunciato dal Documento di programmazione economico-finanziaria è indicato nella crescita sostenibile.

Cerco di commentare questa individuazione attraverso due parametri fondamentali, assunti a motivo della crescita dal Documento: il tasso di crescita della produttività e il prodotto interno nazionale lordo.

Quanto al tasso di crescita della produttività, le indicazioni che si traggono dal Documento lo danno pari ad un quarto di quelli prevalenti nell'economia europea del dopoguerra. Lo indicano in meno di metà di quelli dell'ultimo decennio nell'economia statunitense, lo proiettano in una frazione di quelli previsti nel medio periodo per l'area dell'euro. Che questo sia uno scenario di crescita economica del nostro Paese mi pare che nemmeno un matto potrebbe sostenerlo. Semmai è del tutto evidente a chiunque dotato di semplice ragione che si tratta della rappresentazione di un quadro repressivo, sia attuale che prospettico, per il periodo 2008-2011.

Quanto al prodotto interno lordo nazionale, il Documento dell'economia ci prospetta un *trend* di crescita costantemente e consistentemente in-

feriore agli analoghi indici osservati e stimati per i Paesi europei. Di fronte al quadro palesemente regressivo che il DPEF ci rappresenta, il Documento del piano ci segnala, nella «Sintesi» riportata a pagina 7, che «Il Governo intende agire prioritariamente sul fronte dello sviluppo economico, senza tuttavia mettere a repentaglio gli equilibri di bilancio. Una crescita robusta e sensibile è condizione necessaria affinché il risanamento finanziario dovuto alla manovra impegnativa e rigorosa dell'anno scorso si traduca in un miglioramento duraturo».

Ora, il signor Ministro dell'economia, che credo abbia avuto parte fondamentale nel redigere questo Documento, conoscerà certamente la regola che assumeva Aristotele, secondo cui nello stesso tempo non può valere una tesi ed il suo esatto contrario. Se le indicazioni sono di tipo regressivo è difficile contemporaneamente sostenere che, viceversa, la tendenza è di tipo espansivo.

Più terra terra, sottolineo che non è regolare e normale sostenere la possibilità di avere, come si usa dire (mi si scusi il detto non proprio elegante), «la moglie ubriaca e la botte piena». Il Documento di programmazione economico-finanziaria non può rappresentarci una situazione di tipo regressivo, e poi pensare che si possano seguire le sue assunzioni di una crescita robusta dello sviluppo economico. Abbiamo visto che questa robusta crescita viene definita quale preconditione per il risanamento finanziario.

Altro obiettivo di fondo è quello della finanza pubblica, è il raggiungimento del pareggio nel triennio 2009-2011. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria si parla di uno sforzo considerevole nella prospettiva del pareggio di bilancio; tuttavia nel Documento non viene indicata alcuna misura, pur in presenza di una situazione congiunturale che in tale direzione avrebbe potuto e dovuto produrre un qualche intervento. Mi riferisco al mancato consolidamento dei conti mediante l'uso dell'extraggettito del 2007, viceversa utilizzato in termini di copertura di spese. In ordine alle spese aggiuntive vale la pena considerare che, mentre l'Europa ricorda al ministro Padoa-Schioppa che non dobbiamo aumentare la spesa, il buon Ministro dell'economia e delle finanze, dopo avere destinato a copertura di spese il cosiddetto tesoretto, ci presenta con la tabella III.13 per il 2008 una serie di spese per circa 21 miliardi di euro.

Ora, se già nel 2007 il Governo non ha trovato di meglio che destinare l'extraggettito alla spesa, vorrei sapere come si può realisticamente ritenere che i previsti 21 miliardi di impegno del Documento di programmazione economico-finanziaria non trovino una contropartita, un bilanciamento, nell'aumento delle tasse o del *deficit*.

Viene proprio da preoccuparsi per le prospettazioni del piano; invero non siamo soltanto noi preoccupati perché, più di noi, lo è Bruxelles, come ha riconosciuto lo stesso ministro Padoa-Schioppa. Si tratta di un piano che sa di fine legislatura, come è stato scritto ed affermato, peraltro dalla cultura letteraria ed economica di sinistra, non di destra. È un piano tutto incentrato sulle spese prive di copertura finanziaria, senza avere neanche l'ombra di una riforma, nemmeno – come è stato scritto ripetu-

tamente – di una «riformetta» strutturale. Soprattutto, si tratta di un piano colpevolmente silente sui grandi temi di attualità, come quello dell'attuazione della cosiddetta legge Maroni sulle pensioni.

Su questo punto altamente sensibile tace il Documento di programmazione economico-finanziaria ancorché, in fase di sua stesura, fosse in atto il negoziato sul cosiddetto scalone che si profilava con tutte le caratteristiche di una controriforma delle pensioni, che prometteva di porre l'Italia a rischio altissimo e forse definitivo circa la sostenibilità delle proprie finanze.

Che in ambito di finanza pubblica si vada verso il peggio viene da ricavarlo da altra considerazione. Il triennio 2009-2011 per il pareggio di bilancio potrebbe essere visto in un orizzonte temporale che va oltre – come è stato già ripetuto in Aula – quello di questo Governo; con ciò mi pare si sia nella prospettiva di un Governo che ha come modello di politica economica quello del tirare a campare, anziché quello di programmare e perseguire la crescita nella stabilità e nell'equilibrio della finanza pubblica, anziché cioè quello di operare e di investire per il futuro.

Diciamo questo noi della Lega Nord e tanto basta per essere etichettati, probabilmente, come disfattisti; ma lo dice con noi anche l'Unione Europea, lo dice con noi il Fondo monetario internazionale. Allora, come la mettiamo? Signor Presidente, le chiedo ancora un minuto per poter concludere il mio intervento.

Come la mettiamo, soprattutto, alla luce della controriforma delle pensioni elaborata attraverso il confronto esclusivo fra alcuni membri di Governo e la triplice sindacale? Una controriforma su cui la politica e le istituzioni parlamentari sono state diffidate dall'intromettersi e che ora si farà ratificare al Parlamento a scatola chiusa, con il determinante, legittimo ma indecoroso, indegno e reiterato uso di quei senatori a vita che tali sono solo e soltanto ai fini delle votazioni decisive d'Aula. Quasi che fossero in difetto e facessero oltraggio a loro stessi e alla loro stessa dignità e al Senato ove facessero i parlamentari come lo faccio io, come lo fa lei, signor Presidente, come lo fa ciascuno di noi eletti in quest'Aula e come fa il diligente e assiduo senatore Andreotti.

Non posso abusare del tempo a mia disposizione, anche se lamento l'impossibilità di esporre una tesi, anche scarna e limitata, in un tempo come questo. Dico soltanto, e concludo, che bisognerebbe avere più premura per le sorti effettive di questo Paese. Dico soltanto che a queste condizioni, probabilmente, un DPEF così ridotto e così privo di effetti effettivi diventa un Documento finanche privo di senso. Forse sarebbe il caso che il Parlamento ripensasse l'utilità di questo Documento e impegnasse il tempo che dedica ad esso in modo più proficuo e produttivo per l'interesse del Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mannino. Ne ha facoltà.



MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, che per la verità mi sembra molto impegnato, e quando poi il collega Dini lo lascerà libero forse potrà ascoltare...

PRESIDENTE. Senatore Mannino, aspettiamo che il professor Sartor sia nelle condizioni di ascoltare il dibattito. Basta avere un po' di pazienza.

MANNINO (*UDC*). Grazie, signor Presidente.

Chi ha memoria del Documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso anno dal ministro Padoa-Schioppa e dal Governo e lo voglia raffrontare con il DPEF oggi all'esame prova un attimo di sgomento perché, per quanto discutibile, il DPEF dello scorso anno presentava una strategia di legislatura del Governo, fondata su scelte decisive ed importanti e sul risanamento, con tutte le politiche connesse quali il taglio della spesa, la lotta all'evasione e il recupero del prelievo fiscale, le riforme strutturali, con l'indicazione prioritaria data dalla cosiddetta lenzuolata delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni.

Il DPEF di quest'anno, probabilmente in omaggio alla constatazione di un'utilità ormai meramente rituale di questo atto politico-parlamentare proposto dal Governo, invece, si limita a registrare o una condizione di pura frustrazione, (probabilmente lo *stress* di quest'anno deve aver indotto il Governo a rivedere le proprie scelte e la propria strategia), oppure una diversa valutazione intervenuta che è stata qui rappresentata da alcuni colleghi, cioè la previsione che si possa andare ad elezioni anticipate.

Quindi bisogna utilizzare i margini di finanza pubblica che si sono ricostruiti non già per proseguire sulla strada del risanamento e fondamentalmente, diciamo con franchezza, della riduzione del debito pubblico, ma per iniziare una manovra di redistribuzione. Quest'ultima certamente ha anche delle ragioni giuste: noi per primi siamo convinti, per esempio, che la denuncia della Caritas apparsa ieri sui giornali secondo cui in Italia vi sono oltre 7 milioni e mezzo di poveri non debba cadere nel vuoto. Vi sono pertanto delle ragioni per indirizzarsi verso una politica sociale molto forte: essa va però collocata nell'ambito della prosecuzione di un cammino che, ove dovesse essere interrotto, provocherebbe un aggravamento di tutti i problemi di qui a qualche anno.

Noi oggi viviamo una congiuntura economica che ha aiutato l'Italia; i dati pubblicati ancora ieri mostrano, tuttavia, che siamo un passo indietro rispetto ad altri Paesi d'Europa. Comunque, beneficiamo di questa congiuntura economica e probabilmente la ripresa, o la ripresina, italiana ha sostenuto anche l'ulteriore gettito tributario, sul quale il Governo (probabilmente per qualche tratto a ragione) ha rivendicato qualche merito, ma sul quale bisogna riconoscere gli effetti di una politica tributaria posta in essere dal Governo precedente nella scorsa legislatura.

Orbene, quando non si taglia il debito pubblico, perché non porre questo argomento con molta franchezza? Sappiamo, infatti, che sul bilancio dello Stato lasciamo il costo del debito che è diventato una variabile

assoluta, una variabile indipendente. Sono oltre vent'anni che l'Italia non riesce ad affrontare questo problema; e il costo del debito pubblico dipende ormai dal fatto che il debito stesso è largamente piazzato fuori d'Italia e ha costruito una rendita assicurata dai tassi fissati dalla Banca centrale europea.

Allora, se il nostro è un Paese che vuole affrontare seriamente i propri problemi; se si vuole affrontare (diciamolo con molta franchezza) il grande obbligo che ha l'Italia di riprendere il cammino non solo velleitariamente, con iniziative di carattere politico che a volte non hanno molta consistenza, fondamento e prospettiva; se l'Italia vuole riprendere il suo posto con forza all'interno dell'Unione Europea, deve mettere la propria economia nelle condizioni di restare almeno vicino a Francia e Germania. Invece (è inutile nascondere), senza voler usare alcuno *slogan*, stiamo attraversando una lunga stagione di declino, sotto tutti gli aspetti. L'anno scorso il Governo, su un versante da noi molto discusso (anzi, da noi problematizzato e contrastato) sembrava voler partire in questa direzione.

Oggi invece ci troviamo di fronte ad un quadro totalmente diverso, con un'aggravante: si passa l'estate, ma non sappiamo se in autunno con la legge finanziaria il Governo dovrà intervenire con la forbice o con altro. Probabilmente non si interverrà con la forbice, perché in un anno questo Governo ha dimostrato di non saper affrontare il problema del contenimento della spesa pubblica, che è diventata, come la spesa per il debito, una variabile indipendente assoluta. L'utilizzazione del «tesoretto», per come è stata prevista dal provvedimento che verrà portato in quest'Aula credo prestissimo, dimostra che si continua su una strada che in altri decenni fu infelice; ma l'occasione del confronto forse fa ripensare al senso finale degli anni Settanta e Ottanta, togliendo di mezzo quello sciocco argomento che spesso si è sentito sostenere, cioè che l'indebitamento di quegli anni sia stato dovuto a chissà cos'altro e non al fatto che lo Stato ha elargito più di quello che poteva.

Nell'elargire più di quello che può, però, questo Stato non riesce ad affrontare alcune questioni decisive. Ne voglio qui riproporre alcune. Innanzitutto, proprio perché ho richiamato il problema delle nuove povertà, c'è il problema della famiglia, sulla quale dobbiamo fare delle scelte. Tutta la Nazione dovrebbe fare delle scelte strategiche, come ha mostrato di saper fare la Francia con una politica concreta della famiglia. Il vice ministro Visco ieri ha rilasciato una dichiarazione che si avvicina molto alle posizioni che l'UDC ha sostenuto in queste settimane quando ha posto – indico soltanto il titolo – il tema del «quoziente familiare», cioè del sostegno alle famiglie in ragione della loro consistenza anche per indurre gli italiani a rivalutare e a valorizzare la famiglia come luogo nel quale si assicura al futuro una generazione, si assicura a questo Paese una capacità demografica che, per esempio, la Francia in questi ultimi anni ha dimostrato di saper recuperare.

C'è un'altra questione della quale in questo Parlamento ed in questo Senato si deve tornare a discutere con molta serenità, senza pretestuosità. Non vedo qui presenti i colleghi della Lega, me ne rammarico. Sono al-

meno quindici anni che il problema del ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno – non lo definisco questione meridionale – è messo da parte oppure demonizzato. Spesso è demonizzato per una ragione anche molto fondata, che però non può rappresentare una pregiudiziale negativa: la questione della legalità. Non la intendo accantonare e la metto in capo ad ogni ragionamento.

Oggi tutta la parte a Sud, se non di Roma, di Napoli non sta più al passo con il resto del Paese, mentre una larga parte del Paese (fondamentalmente il Nord-Est, ma non soltanto questo) è diventata un'area congestionata sotto tutti gli aspetti. Anzi: i problemi che si sono determinati in ragione dello sviluppo accentuato di queste aree hanno ricostruito, semmai c'è stata, una questione settentrionale; solo che questa questione settentrionale è il riflesso della questione meridionale. Ancora oggi basterebbe leggere il rapporto che la SVIMEZ ha presentato quest'anno: in un anno si sono trasferite dal Sud al Nord 270.000 persone. La metà di queste non si è trasferita definitivamente, ma vive in modo pendolare, cioè 120.000 di queste persone si trasferiscono settimanalmente dal Sud al Nord. Al Nord c'è un problema di congestione delle aree; c'è un problema che provoca un urto sociale: il problema dell'immigrazione.

Orbene, il Documento di programmazione economico-finanziaria sembra rinunciare a tutto tranne che, in una certa misura, ad una rivendicazione dei Verdi, ad un taglio – diciamo così – verde di tutta la politica economica nella sua ricaduta, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del territorio, ricaduta rispetto alla quale però bisognerebbe uscire dagli equivoci e dai luoghi comuni di una politica energetica che deve fare finalmente i conti con se stessa, perché l'Italia continua a beneficiare dell'atteggiamento dei Paesi produttori di petrolio e adesso, forse, di quelli produttori di gas, con una dipendenza che dovrebbe rappresentare una volta per tutte un tema sul quale riflettere e decidere.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo ignora il Sud. Adesso, nella proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza si legge l'impegno per il Governo al ripristino della spesa per il Sud nella misura del 30 per cento, ma la popolazione del Sud d'Italia è il 40 per cento.

Dico l'ultimo dato e concludo: nell'ultimo anno Grecia e Portogallo hanno sorpassato le quattro Regioni ritardatarie del Sud. Mi faccio una domanda e la faccio: ma riteniamo che, se lasciamo il Sud deperire nel generale deperimento del Paese, declinare e anzi rimanere intercettato nella sua possibilità e nella sua speranza di crescita, noi avremo un risanamento dell'economia nazionale? Se solo il Sud potesse guadagnare alcuni punti di incremento del PIL più consistenti di quelli che possono essere stati realizzati in questi anni, otterremmo un alleggerimento della pressione fiscale del 3-4 per cento.

Questo Governo sta dimostrando che non ha un disegno di politica nazionale e sopravvive a se stesso quotidianamente. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

\* *TECCE (RC-SE)*. Signor Presidente, colleghi, la discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria è fortemente intrecciata con la conversione in legge del decreto n. 81, il cosiddetto decreto tesoretto, che discuteremo la prossima settimana e che ha definito una manovra espansiva e di spesa sociale di oltre 6 miliardi e mezzo a partire dall'aumento delle pensioni minime.

Tale esigenza di redistribuzione e di equità ha indotto il Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria a riconsiderare meglio gli obiettivi di indebitamento – scelta che io condivido – coniugando, rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno, in maniera più corretta il nesso tra risanamento ed equità.

Su questa materia è intervenuto molto bene, con cifre ed approfondimenti, il senatore Albonetti. Quindi mi rifaccio alle sue considerazioni.

Grazie alla lotta all'evasione – questo è il punto – ed anche al buon andamento dei conti pubblici è stata possibile una manovra che certo prevede una maggiore spesa di circa lo 0,4 per cento del PIL, pur restando – questo è il punto che il senatore Ripamonti ha ben sottolineato nell'introduzione – al di sotto della soglia di previsione del rapporto tra debito e PIL, previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno. Siamo al 2,4, nonostante la manovra espansiva, rispetto al 2,5. Si è concretizzata – vorrei sottolineare questo aspetto, citando il senatore Ripamonti ancora una volta – una manovra non meno rigorosa di quella ipotizzata da alcuni settori della Unione Europea, ma che ha permesso – questo è l'aspetto positivo dal nostro punto di vista – dopo molto tempo di aprire importanti interventi di risanamento sociale, non solo relativamente alle pensioni minime – passo importante, ancorché limitato dal punto di vista quantitativo – ma anche ad alcune questioni previste nel decreto n. 81, come la lotta all'AIDS, la protezione civile, il rimpinguamento del fondo sociale, oltre ad altri aspetti di cui discuteremo ovviamente quando entreremo nel merito, ma che non mettono in discussione l'obiettivo che entro il 2011 si raggiunga il pareggio con il debito al di sotto del 100 per cento rispetto al PIL.

La conseguenza di questa impostazione è che non solo dopo molti anni si annuncia una legge finanziaria senza tagli sociali, senza bagni di sangue, ma dove anche l'impegno alla riduzione della pressione fiscale vogliamo avvenga per i redditi più bassi, da lavoro. Stamattina sui quotidiani vi è un articolo importante sul tema del salario dei lavoratori.

Il Parlamento deve comprendere che, insieme agli obiettivi di risanamento, vi è il problema della vita di milioni di donne e di uomini, non soltanto di coloro che sono disoccupati, ma anche di quei lavoratori dipendenti monoreddito – senatore Mannino – che al Mezzogiorno non hanno possibilità di integrazione e che devono trovare nel risarcimento sociale alcune risposte.

Ebbene, ecco il punto cui voglio arrivare: nella risoluzione che la maggioranza ha presentato ci sono aspetti positivi, che noi riteniamo

una inversione di tendenza sia nel metodo che nel merito rispetto ad alcuni aspetti, invece molto negativi dell'azione del Governo, che abbiamo constatato in queste ultime settimane.

Mi riferisco, seppur brevemente per i tempi, all'accordo sulle pensioni che non ci ha convinto o ancor di più allo stesso Protocollo sul *welfare* che, a nostro avviso, sia nel metodo che nel merito, rappresenta un elemento di forte ipoteca negativa nei confronti di questa linea di coniugazione tra risanamento ed equità, sul quale per brevità vorrei richiamarmi al significativo, pacato ma autorevolissimo intervento stamani su «Liberazione» del presidente senatore Caprili.

Ebbene, crediamo che da questa risoluzione possa partire un'inversione di tendenza, perché finalmente noi vediamo in essa alcuni aspetti importanti di ripresa del programma dell'Unione. Anzitutto, una corretta interpretazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria. È vero che un aumento delle entrate riduce la pressione fiscale, ma si parte dai più deboli e anche dal problema del sostegno al reddito dei cosiddetti soggetti incapienti. Inoltre, riteniamo positivo l'obiettivo accennato nel DPEF ma indicato come indirizzo nella risoluzione, da realizzare con la prossima finanziaria, del rilancio della tassazione delle rendite finanziarie, prevedendo l'omogeneizzazione in un'unica aliquota al 20 per cento di tutti i prelievi sia da reddito da capitale, che da altri redditi di natura finanziaria.

Su questo tema vorrei dire che non basta semplicemente, come si dice nel DPEF (ove c'è un capitolo nella introduzione di Padoa-Schioppa e di Prodi in cui si indica come conciliare il bisogno di risorse aggiuntive con l'intento di ridurre la pressione fiscale e il vincolo di risanamento finanziario), spendere meglio. È importante spendere meglio, e infatti ci faremo carico anche di una manovra lorda che avrà aspetti significativi, tuttavia non basta: serve più sviluppo. Da questo punto di vista, seconda questione che vorrei sottolineare della risoluzione (e mi riferisco anche in questo caso al senatore Mannino), c'è un'indicazione importantissima per il Mezzogiorno. Finalmente vedo nella risoluzione una linea che permetterà di tonificare la domanda interna, di porre il problema – è scritto con chiarezza – di un piano per il lavoro e contro la povertà.

Vorrei poi segnalare un altro aspetto di grande rilievo contenuto nella risoluzione: un'indicazione che sviluppa ciò che decidemmo in quest'Aula sulla casa, con l'obiettivo di una nuova iniziativa di edilizia pubblica per dare case in affitto ai soggetti meno abbienti.

Oltre al rispetto dei conti, altro aspetto che pure ritengo assolutamente fondamentale. È quello di capire che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi la ripresa della domanda interna e la necessità di ulteriori segnali ai ceti più deboli sarà altrettanto importante. Condividiamo il rispetto dei conti, nessuno ci ponga il problema di enfatizzare ulteriormente questo aspetto: aver accettato quanto con il DPEF il Governo chiede in ordine alla manovra lorda vuol dire sapere che la spesa va messa sotto controllo. Anche per questo, e concludo, l'aspetto dei costi della politica non è da sottovalutare e quando parliamo di costi della politica non

parliamo certamente della democrazia rappresentativa ma soprattutto dei grandi *manager*, di consigli di amministrazione inutili e di tutto ciò che era previsto nella finanziaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, vorrei chiedere alla Presidenza se da parte del Governo è stata consegnata la documentazione, obbligatoria per legge, che avevo richiesto ieri all'inizio della seduta; mi riferisco alla tavola completa sull'andamento delle entrate e delle spese delle pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, prosegua nel suo intervento, intanto la Presidenza verificherà quanto da lei richiesto.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, capirà che il mio intervento può cambiare radicalmente se abbiamo a disposizione questa informazione, altrimenti non so di cosa abbiamo parlato ieri ed oggi e non so di cosa potrei parlare adesso.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, il senatore Baldassarri chiede se è arrivata la tabella delle entrate e delle spese delle pubbliche amministrazioni.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, con l'accordo del senatore Morando e se lei mi autorizza, vorrei intervenire sulla questione posta sull'ordine dei lavori dal senatore Baldassarri nella seduta di ieri.

Il senatore Baldassarri ha evidenziato che il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011 non contiene una tabella programmatica relativa alle entrate e alle spese delle pubbliche amministrazioni, sottolineando che gli obiettivi programmatici sono espressi unicamente in termini di saldi: indebitamento netto della pubblica amministrazione e avanzo primario.

Al riguardo si evidenzia che l'articolo 3, comma 2, della legge n. 468 del 1978, nel fissare il contenuto del Documento di programmazione economico-finanziaria stabilisce alla lettera *d*) che gli obiettivi programmatici relativi al settore statale e alla pubblica amministrazione siano espressi in termini di saldo. La successiva lettera *e*) prevede che siano esplicitate le conseguenti regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato e degli altri enti ricompresi nel conto della pubblica amministrazione. L'interpretazione costantemente affermata, a partire già dalla prima applicazione di tale norma nel 1989 e in seguito, è andata nel senso d'indicare tali regole di variazione in termini di saldo, senza richiedere la separata indicazione di obiettivi programmatici in termini di entrate e di spese. Si sottolinea inoltre che una tale interpretazione non è mai stata disattesa.

Concludo con una valutazione politica. Mi permetto di invitare il collega Baldassarri e tutti i senatori di maggioranza e di opposizione a leggere la proposta di risoluzione della maggioranza, perché per la prima volta mi sembra che risolva il problema posto dal senatore Baldassarri (anche se tecnicamente vale quello che ho detto prima), dal momento che in essa vengono indicati precisamente gli obiettivi programmatici in termini di entrata e di spesa. È la prima volta che ciò viene fatto in una risoluzione.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, prendo atto che l'Assemblea ha discusso ieri e oggi senza conoscere la politica economica del Governo. Infatti, discutere in termini di saldi, di differenze tra entrate e spese, non ha valore se non semplicemente ai fini della stabilità finanziaria. Il saldo del 2 o del 3 per cento del PIL si può ottenere con più spesa e più entrate o con meno spesa e meno entrate; tuttavia, a parità di saldo, queste due ipotesi indicano politiche economiche, effetti economici, impatto sociale radicalmente diversi. Pertanto, concludiamo questa mattina un dibattito poggiato sul nulla.

La mia pregiudiziale è dovuta alla constatazione di quello che è avvenuto dal momento in cui è stato presentato il DPEF fino a ieri, perché i numeri scritti nel DPEF oggi risultano completamente modificati. Vorrei capire quale DPEF andremo o meno ad approvare con le varie risoluzioni, dato che i numeri scritti il 29 giugno, quando il DPEF è stato presentato alle Camere, non comportano ad esempio l'effetto dell'accordo sulle pensioni.

Possiamo discutere su quale sia l'impatto. Sappiamo grosso modo che vi sono 2 miliardi di spesa in più per il 2008 e circa 9 miliardi di spesa in più a regime. Ma oggi ancora non lo sappiamo con certezza: allora cosa votiamo oggi?

Ieri il vice Ministro dell'economia alla Camera dei deputati ha detto che, rispetto ai dati del DPEF, ci sono prudenzialmente 2 miliardi di entrate in più. Si tratta di 2 miliardi di euro di entrate in più, 4.000 miliardi di vecchie lire. L'ha detto ieri il vice Ministro dell'economia.

Pongo nuovamente la domanda che ho posto in Commissione bilancio fin dal primo momento in cui abbiamo discusso il DPEF e per la quale ho avuto una risposta da parte del Ministro dell'economia – per la quale risposta lo ringrazio – che clamorosamente conferma quanto da me sostenuto fin dal dicembre scorso in quest'Aula: anche nel DPEF si perpetuano presenze di numeri falsi. Che questo implichi tecnicamente e giuridicamente un falso in bilancio lo lascio valutare ai tanti colleghi giuristi, ma la realtà economico-finanziaria di quello che quest'Aula ha discusso, sia a dicembre in finanziaria, sia oggi nel DPEF, è falsità dei conti pubblici scritti dal Governo.

Ricordo all'Assemblea che a tutt'oggi, non essendo ancora affrontato l'assestamento di bilancio, il totale delle entrate pubbliche, scritto, per quanto riguarda l'aggregato delle pubbliche amministrazioni, è pari a 703 miliardi di euro. È stato scritto a dicembre in finanziaria. Il 4 marzo

il Ministro dell'economia ha scritto, invece, 713 miliardi, poi, il 28 giugno, nel DPEF ha scritto 715,4 miliardi. Ieri il vice ministro Visco ha detto che attualmente sono già 717,4 miliardi. Ringrazio il Ministro dell'economia che, lentamente nel corso di questi mesi, ha fatto emergere circa la metà del falso in bilancio che questo Parlamento ha approvato a dicembre con la legge finanziaria. Rispetto ai 703 miliardi scritti a dicembre (e tutt'oggi scritti ufficialmente nei conti delle pubbliche amministrazioni, perché l'assestamento di bilancio non è ancora stato fatto), vi sono 14 miliardi e mezzo in più di entrate. Qualcuno mi spieghi cosa è successo da dicembre a marzo, da marzo a giugno, da giugno al 25 luglio.

Pongo tale questione, signor Presidente, sul piano istituzionale, non semplicemente in una dialettica tra maggioranza e opposizione. Emerge un dato fondamentale: la trasparenza e la certezza dei conti pubblici, che rappresentano il 50 per cento del reddito degli italiani, sia sul fronte delle entrate, sia sul fronte della spesa. Non si può chiedere, come giustamente si fa, la certificazione di bilancio a milioni di imprese italiane e trovarsi poi in una condizione di totale vaghezza del bilancio di tutti noi.

Credo, come ho detto anche altre volte, che il lavoro che abbiamo cominciato in primavera sulle procedure di bilancio, sull'organizzazione del Parlamento, debba necessariamente condurre all'istituzione di un'alta Autorità sulla spesa e sulle entrate delle pubbliche amministrazioni. Questi numeri devono essere certificati. Non è, cari colleghi, un dato tecnico: è l'essenza dello Stato di diritto, è l'essenza del patto democratico tra cittadini e Stato.

Purtroppo, nel ringraziare il Ministro dell'economia per la risposta, debbo ribadire che quella sua lettera inviata alla Commissione bilancio è la controprova provata di quanto sto affermando oggi e di quanto avevo affermato in precedenza.

Capisco che possa interessare poco per la sopravvivenza della maggioranza, del Governo e addirittura per la sopravvivenza di questo Parlamento; quello che non capisco è perché le più alte magistrature della Repubblica italiana non abbiano nulla da dire su quest'argomento. Collega Ripamonti, l'interpretazione che lei ha dato, a parte che nella sostanza è palesemente priva di senso, è comunque sbagliata: infatti, non è vero che dal 1989 la prassi ha condotto a che il Parlamento discutesse nel DPEF dei saldi senza i dati sulle entrate e sulle spese perché nel 2001-2002 (ricordo perfettamente le insistenze del collega Morando, allora all'opposizione) la tabella delle entrate e delle spese delle pubbliche amministrazioni fu consegnata a quest'Aula; quindi se non altro una prassi consolidata non è consolidata in riferimento a quegli anni.

Il secondo punto è che stiamo discutendo di un DPEF di cui non sappiamo i numeri, ballerini da sei mesi per importi rilevanti. Lancio qui una piccola scommessa: alla fine dell'anno le entrate di tutte le pubbliche amministrazioni si cifreranno in circa 730 miliardi. Questo dato era perfettamente calcolabile a dicembre del 2006. Siamo arrivati da 703 a 717,5 miliardi, il Governo dice che a settembre rivedrà le previsioni, che sono state finora prudenziali, e che probabilmente ci sarà qualcosa in più; accetto la



sfida sul consuntivo 2007, vediamo se sono più distante io dai 730 o il Governo dai 703 miliardi inizialmente scritti.

Non si venga allora a raccontare agli italiani che esiste un tesoretto, che è stato distribuito con un decreto finanziato completamente in *deficit*, per dichiarazione del Governo, perché nello stesso istante in cui il Governo ha emesso il decreto, ha anche varato e trasmesso al Parlamento il DPEF nel quale si afferma (molto onestamente, da parte del Ministro dell'economia) che il *deficit* pubblico aumenta dal 2,1 al 2,5 per cento; guarda caso, 0,4 per cento in più di *deficit* pareggia esattamente i 6,7 miliardi di spesa in più decisi con il decreto che arriverà in Aula la prossima settimana. Anche qui, mi chiedo come mai le massime magistrature della Repubblica non hanno detto nulla su questo aspetto; per mia esperienza personale, debbo dire, Presidente, che il presidente Ciampi, come nella passata legislatura non ha mai firmato un decreto di questo tipo così credo che non l'avrebbe firmato neanche in questa occasione.

Sulla politica economica, il DPEF dichiara la totale impotenza, e lo dice con grande onestà, perché la crescita tendenziale è uguale alla crescita programmatica, e solo nell'ultimo anno, nel 2011, l'Italia avrà lo 0,1 per cento di crescita in più. Allora chiedo alla maggioranza: tutto questo caos di numeri, di interventi, di politiche economiche, a che serve? Per modificare dello 0,1 per cento la crescita nel 2011? No, serve a un'altra cosa, ed è l'ultimo argomento che voglio affrontare.

Cari colleghi, nel DPEF c'è scritto che il *deficit* pubblico, nell'anno 2008, oggi è stimabile al 4 per cento del PIL: è scritto nel DPEF. Capisco che c'è il silenzio generale, ma i mercati finanziari, le istituzioni internazionali sanno leggere e qualche volta sanno anche scrivere, come ha fatto il Governatore della Banca d'Italia.

La notizia clamorosa di questo DPEF è che l'Italia, oggi, presenta dei conti con un *deficit* pubblico del 4 per cento: 2,2 per cento è l'obiettivo programmatico del Governo; in più ci sono i 21 miliardi elencati con dettaglio di maggiori spese non inserite e non coperte ed almeno i 2 miliardi del 2008 dell'accordo sulle pensioni, per un totale di 23 miliardi, pari all'1,8 per cento del PIL. Tutti sanno fare la somma, per cui 2,2 più 1,8 fa 4. Il Governo dovrebbe qui dire come si passa dal 4 per cento al 2,2 per cento, perché questa è la politica economica.

È vero che nei cinque anni della precedente legislatura...

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, è bene che concluda.

BALDASSARRI (AN). Le chiedo solo pochi secondi ancora, signor Presidente.

Come dicevo, è vero che nella precedente legislatura l'aumento della spesa corrente primaria è stato di 2,5 per 100 del PIL in cinque anni, ma è altrettanto vero che questo Governo ha aumentato la spesa corrente primaria del 2 per cento in un anno: vale a dire che la velocità di aumento della spesa è quadruplicata in un anno.

E allora diventa fondamentale per le scelte di politica economica sapere oggi, qui, se il Governo intenda prevedere un tetto alla spesa pubblica corrente primaria oppure no. Altrimenti si concluderebbe ancora una volta un dibattito privo di senso, perché privo di numeri certi e di indicazioni vere sulle indicazioni strategiche della politica economica del Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cicolani. Ne ha facoltà per cinque minuti.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, mi appresto ad intervenire, anche se in cinque minuti sarà complicato riuscire ad esprimere il mio pensiero.

PRESIDENTE. Non è colpa mia, senatore Cicolani.

CICOLANI (*FI*). Proverò allora a limitarmi all'allegato infrastrutture del Documento di programmazione economico-finanziaria. Commenterò alcuni contenuti che riguardano prevalentemente l'operato del precedente Governo in modo che, per così dire, nella prima parte del mio intervento si possa concludere un dibattito che c'è stato sull'operatività del Governo Berlusconi in ordine alla materia delle grandi opere.

Quanto riportato sull'allegato infrastrutture redatto dal ministro Di Pietro ha sancito in modo definitivo e, per così dire, inconfutabile che il Governo Berlusconi negli anni 2003, 2004 e 2005 ha approvato opere per 97,5 miliardi di euro e garantito una cassa per 45,4 miliardi di euro. Ha preso atto che ogni anno nel triennio il Governo Berlusconi ha approvato progetti del valore di circa 32 miliardi di euro, ha assegnato risorse per un valore medio di circa 18 miliardi di euro e ha cantierato opere per un valore medio di 20 miliardi di euro.

Con altrettanta chiarezza si evince che l'attuale Governo, in questo primo anno di legislatura, non ha approvato alcun nuovo progetto e ha trasferito per infrastrutture soltanto 0,5 miliardi di euro in termini di cassa.

Preso atto, inoltre, che proprio per la legge obiettivo oggi siamo in grado di discutere del piano infrastrutture, come diceva il senatore Paolo Brutti prima di me, in occasione della prossima legge finanziaria, facendo quello che fa ogni Comune ed ogni organismo che abbia tra i suoi obblighi la pianificazione, la legge obiettivo crea lo strumento, attraverso il Documento di programmazione economico-finanziaria, della pianificazione infrastrutturale di questo Paese.

Negli anni passati noi abbiamo utilizzato questa stessa logica e l'abbiamo trasportata in Europa, dove il Corridoio 5, che si limitava al tratto Trieste-Kiev, è diventato il corridoio che coinvolge il nostro Paese, il Corridoio Lisbona-Kiev; il Corridoio 1 Verona-Brennero-Berlino è diventato il Corridoio Berlino-Palermo; abbiamo introdotto le autostrade del mare, abbiamo introdotto e inventato il Corridoio Genova-Rotterdam.

È proprio su questo lavoro enorme, che oggi è dotato anche di una quantità di risorse europee intorno ai 7 miliardi di euro, che si distingue

negativamente l'azione del Governo. Proprio ieri, nell'approvazione della convenzione sull'autostrada Brescia-Bergamo-Milano (Bre.Be.Mi.), abbiamo assistito al reiterarsi di un atteggiamento distruttivo della costruzione del Corridoio 5, un atteggiamento iniziato già l'anno scorso con il Documento di programmazione economico-finanziaria – caro senatore Colombo – togliendo la Val di Susa dalla legge obiettivo e quindi azzerando il lavoro svolto in quel territorio in termini di valutazione di impatto ambientale, sicché oggi abbiamo un progetto che non è più dotato di valutazione di impatto ambientale. Poi abbiamo azzerato le convenzioni con i *general contractor* sulla Milano-Verona e sulla Verona-Padova: il TAR la scorsa settimana ha annullato quell'azzeramento e di fatto abbiamo due tratte del Corridoio 5, oltre la Val di Susa, ormai ferme e in situazione di stallo. La stessa situazione sul Terzo valico, sulla Milano-Genova, per le dichiarazioni del Ministro dell'economia. Insomma, in pochi mesi è stata completamente azzerata e distrutta la politica dei Corridoi costruita nei cinque anni precedenti.

Questo è quello che – ahimè – viene sancito in questo Documento di programmazione economico-finanziaria e questo fatto è elemento non irrilevante della nostra posizione assolutamente contraria su questa impostazione. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benvenuto. Ne ha facoltà per dieci minuti.

BENVENUTO (*Ulivo*). Signor Presidente, dopo un anno di Governo dell'Unione in Italia, lo scenario economico e sociale ha più luci che ombre.

Le luci: è ripreso lo sviluppo, l'Italia è tornata a crescere, ha interrotto il suo declino...

NOVI (*FI*). Già cresceva dall'agosto 2005.

BENVENUTO (*Ulivo*). ... l'occupazione continua ad aumentare, l'inflazione è ferma al minimo storico, sono finalmente importanti i risultati nella lotta all'evasione e alle frodi fiscali.

Le ombre: la prima, un debito pubblico enorme che riusciamo appena a scalfire, con la conseguenza che il fardello degli interessi da pagare limita enormemente le spese di investimento, condiziona la nostra crescita, rende difficile la competitività in Europa con gli altri Paesi; la seconda, una spesa pubblica che non si riesce a qualificare e a ridurre. a tal proposito sottolineo l'auspicio che la stessa determinazione che in questo anno c'è stata nella lotta all'evasione fiscale ci sia anche nella qualificazione della spesa pubblica.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011 si muove in questo scenario consapevole che esiste una straordinaria occasione, irripetibile, che va colta. Si possono e si debbono fare le riforme. Non abbiamo ora quell'ansia e quella necessità che hanno co-

stretto negli ultimi anni a varare leggi finanziarie e provvedimenti disorganici privi di strategia riformatrice, ossessionati come eravamo dal vincolo del rispetto dei parametri di Maastricht. Si può, insomma, consolidare la ripresa, strutturare la crescita, puntando ad uno sviluppo quantitativo con forti connotati qualitativi. Il Mezzogiorno, i giovani, l'efficienza e la competitività della formazione e della ricerca.

Quali le direttrici? Desidero puntualizzarne alcune che ritengo importanti. Innanzitutto la politica fiscale. Dobbiamo sapere che non si deve assolutamente abbassare la guardia nella lotta all'evasione fiscale. Dobbiamo ripristinare – e questo è un altro elemento fondamentale – e valorizzare la collaborazione tra cittadini e amministrazione fiscale. Ci vuole e ci dovrà essere, nei prossimi provvedimenti e nella legge finanziaria, un rispetto rigoroso dello statuto del contribuente. Occorre ridurre le tasse che sono troppo alte per chi le paga. Mi riferisco, in particolare, alle famiglie e ai redditi medio bassi, ai pensionati e al lavoro marginale. Dobbiamo dircelo con chiarezza: queste categorie pagano troppo. Ricordo sempre che un pensionato con un reddito ed una pensione medio-bassa ha un'una aliquota marginale del 27 per cento. Ci dobbiamo rendere conto che più di un quarto della sua pensione è «mangiata» dalle tasse.

Ma accanto a questo occorre riequilibrare le tasse su rendite finanziarie e reddito da impresa. Non è possibile che la tassazione sulle rendite sia ancora ferma al 12,5 per cento, mentre le imprese che rischiano, le imprese manifatturiere, quelle che hanno occupazione, pagano il 37,5 per cento.

Dobbiamo guardare a quello che avviene negli altri Paesi e a quello che faranno gli altri Paesi. Cito in particolare le iniziative che in questa direzione intendono adottare la Germania, la Francia e la Spagna.

Ancora, il federalismo fiscale che oggi si esprime in una maniera selvaggia va rimodellato. È giunto il momento di attuare il dettato costituzionale, il Titolo V, evitando la sovrapposizione delle imposte, rivedendo il meccanismo delle addizionali che così come è fortemente aggressivo e ripristinando sul serio – e questo è anche l'obiettivo del disegno di legge che il Governo si accinge a presentare d'accordo con le autonomie locali – quel meccanismo trasparente tra pagamento delle imposte e finalizzazione delle stesse.

Il secondo punto su cui mi voglio soffermare è la spesa pubblica. La spesa sociale, come avvenuto per il sistema previdenziale, non va diminuita, ma riqualificata al suo interno, come è avvenuto con l'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali e il Governo. E tale riqualificazione deve servire a eliminare i privilegi, gli sprechi e a rimettere in discussione dubbie e inutili forme di assistenzialismo. La spesa pubblica quindi va aggredita ed indirizzata verso infrastrutture, investimenti e verso un'azione forte nella ricerca e verso una politica di coesione all'interno del Paese.

Infine, va affrontato con decisione il problema della pubblica amministrazione. Ci dobbiamo rendere conto che il peso della burocrazia, così com'è, tranne sporadiche nicchie di eccellenza, rappresenta una vera e propria zavorra per lo sviluppo del nostro Paese. Va fatta, quindi, sul serio

la semplificazione legislativa ed amministrativa. Non si può – e mi rivolgo al Governo – essere distratti, non si può perdere tempo dinanzi alla disponibilità che hanno offerto le organizzazioni sindacali per attuare quel protocollo di intesa nella pubblica amministrazione.

Tale intesa è stata raggiunta nel mese di marzo, ma è ancora priva di un suo esito e di suoi contenuti; essa trova le organizzazioni sindacali d'accordo e, quindi, bisogna impegnarle per realizzare una robusta e radicale trasformazione del nostro apparato pubblico al fine di orientarlo a sostegno dello sviluppo del Paese. Insomma, come ci insegna l'esperienza delle liberalizzazioni – e il Documento di programmazione economico-finanziaria dà una continuità in questa direzione – dobbiamo riuscire a sconfiggere quella mentalità che esiste e resiste nel nostro Paese in termini di conservazione, di riforme annunciate e di rinvii realizzati.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria non propone una politica rassegnata, scettica ed impacciata; anzi raccoglie la sfida al cambiamento. L'occasione e le possibilità ci sono; dobbiamo e possiamo fare una finanziaria innovativa e non dobbiamo perdere quell'opportunità, quel banco di prova, che ci può consentire finalmente di coniugare lo sviluppo con l'equità. (*Applausi del senatore Tecce. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto annunciare due modifiche formali alla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza. Nella stesura, infatti, si sono verificati alcuni errori, dei quali mi assumo completamente la responsabilità, che non riguarda gli altri firmatari.

A pagina 41, al punto X, là dove si afferma «Per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica», il punto 1) recita: «approvazione del disegno di legge sul federalismo fiscale». Dal momento che la proposta di risoluzione approva il Documento di programmazione economico-finanziaria ed impegna il Governo, ovviamente non può impegnare il Governo ad approvare il disegno di legge sul federalismo fiscale. La modifica, dunque, prevede di sostituire il punto 1) con il seguente: «presentazione alle Camere del disegno di legge sul federalismo fiscale».

La seconda modifica riguarda il punto 2), che recita: «ad attivare la commissione bicamerale integrata dai rappresentanti degli enti territoriali». Quanto previsto dal punto 2) non è di competenza del Governo, ma del Parlamento, e quindi non possiamo impegnare il Governo a fare una cosa che riguarda il Parlamento. Pertanto, il punto 2) deve essere soppresso.

Per quanto concerne la replica vera e propria, mi limiterò – ringraziando tutti gli intervenuti – a fornire una risposta rispetto ad alcune questioni poste dai colleghi dell'opposizione. Per il resto, rinvio alla proposta di risoluzione presentata, che già contiene le risposte alle questioni sollevate dai senatori di maggioranza.

La prima questione riguarda il carattere di questo Documento di programmazione economico-finanziaria: si è detto che è un documento rinunciatario. Ho cercato di dimostrare nella mia introduzione che è vero esattamente il contrario: lo scenario di crescita a cui facciamo riferimento non è quello indicato nella prima parte del documento, che prevede il 2 per cento circa per i prossimi anni. Ci stiamo attivando attraverso le operazioni previste nel documento per lavorare su un scenario di crescita più alto, intorno al 3 per cento: questa è la vera sfida che poniamo nel Documento di programmazione economico-finanziaria, aumentando la produttività totale dei fattori e la competitività del Paese. La missione del Documento è di entrare in serie a, come dice il Ministro dell'economia, cioè di trasformare la ripresa congiunturale, che è in atto, in crescita duratura e sostenibile. Vogliamo che la crescita e lo sviluppo siano sostenibili e lo affermiamo; altrimenti riteniamo che non si può parlare di sviluppo, altrimenti è vecchia politica che rincorre i problemi senza avere una visione di futuro. Questo è ciò che vogliamo fare. La sfida contenuta nel documento è questa: apertura dei mercati, più ricerca e innovazione, crescita dell'istruzione e della formazione, più qualità della spesa, più *welfare*, ma anche più efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione.

La seconda questione riguarda il tema, posto da diversi interventi, di come ridurre la spesa primaria. Qualcuno ha detto che riproponiamo i tagli orizzontali, ma non è vero: nel Documento di programmazione economico-finanziaria non si propongono tagli orizzontali. Li abbiamo criticati quando sono stati fatti nella passata legislatura dal Governo di centro-destra, non eravamo convinti dei tagli proposti nella passata finanziaria, che infatti non hanno prodotto i risultati attesi e proprio il decreto-legge che discuteremo la prossima settimana cerca, mi sia concessa l'espressione, di metterci una pezza. Noi facciamo un'operazione diversa: cerchiamo di ridurre la spesa primaria, di qualificarla, di intervenire comparto per comparto per vedere dove si può ridurre e dove si può spendere meglio, cerchiamo di verificare le singole voci di spesa, di qualificare, di definanziare, di rendere più produttiva la spesa e, lo ripeto, di spendere meglio. Questo è quello che cercheremo di fare, ma non potete accusarci di riproporre i tagli orizzontali, perché non è vero e non è scritto da nessuna parte.

Si è detto che saremo costretti ad aumentare le tasse: anche questo non è vero. Ovviamente nella polemica politica si può dire di tutto, ma ciò non corrisponde agli atti e a quello che abbiamo sostenuto in questi giorni e in queste ore. Tra l'altro il senatore Vegas ha affermato che l'obiettivo è di ridurre la pressione fiscale di 0,2 punti: l'obiettivo è di ridurre di 0,2 punti ogni anno, non di 0,2 punti complessivamente. Vogliamo ridurre gradualmente la pressione fiscale: se faremo, e ritengo che la faremo, l'armonizzazione delle rendite finanziarie, portando l'aliquota unica al 20 per cento...

BALDASSARRI (AN). Aumenta la pressione fiscale!

RIPAMONTI, *relatore*. È chiaro che questa misura aumenta la pressione fiscale, ma faremo nello stesso tempo, e se avesse seguito la relazione lo saprebbe, un'operazione di redistribuzione che prevede che il maggior gettito derivante da tale operazione venga distribuito ai settori sociali più deboli. (*Commenti del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego. Lei ha parlato praticamente per tutto il tempo che ha voluto.

RIPAMONTI, *relatore*. L'accordo sulle pensioni...

PARAVIA (AN). Il disaccordo sulle pensioni!

RIPAMONTI, *relatore*. È stato posto il problema dell'accordo sulle pensioni. Ebbene, si può dare la valutazione politica che si crede, ovviamente le questioni sono molto più complesse di quello che alla fine appaiono, però avevamo l'esigenza di superare una rigidità prevista dalla riforma Maroni per arrivare ad un sistema più flessibile e graduale. Questa è l'operazione che si è cercato di fare: e si è cercato di farla con il vincolo, che credo sia stato rispettato, di prevedere le compensazioni finanziarie all'interno del sistema pensionistico. Io ritengo che questi obiettivi siano stati raggiunti: ripeto, si può condividere o meno l'operazione politica, ma è innegabile che essi siano stati conseguiti.

Si dice: fate pagare ai parasubordinati, cioè ai giovani, una operazione...

PARAVIA (AN). Lo fate.

RIPAMONTI, *relatore*. Questo non è vero.

PARAVIA (AN). Nega l'evidenza.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, mi scusi, è singolare questo modo di confrontarsi.

PRESIDENTE. Effettivamente ci sono delle interruzioni, ma siamo abituati a ben altro. Prego comunque i colleghi di astenersene.

RIPAMONTI, *relatore*. Dicevo che non è vero, perché tutti sanno che con il sistema contributivo si prenderanno le pensioni in base ai contributi che si pagano e se si aumentano i contributi a carico dei datori di lavoro e una parte anche a carico dei parasubordinati, ciò significa che questi lavoratori avranno una pensione un po' più alta. Piaccia o non piaccia è così, è questo il meccanismo del sistema contributivo. Ritengo che questa sia la strada da seguire (tra l'altro, era un obiettivo del programma dell'Unione), quella cioè di avvicinare il livello contributivo dei parasubordinati a quello dei lavoratori a tempo indeterminato. In ogni caso, come sapete, nell'ac-

cordo si prevede che quando questi lavoratori andranno in pensione percepiranno almeno il 60 per cento di pensione rispetto all'ultimo salario.

Inoltre, signor Presidente, vi è la questione del Sud, un tema che è stato posto con grande forza. Forse è vero che nel Documento di programmazione economico-finanziaria non è, per così dire, sviluppato; devo però sottolineare che nella proposta di risoluzione lo affrontiamo in termini molto forti, molto innovativi e in modo assai radicale. Voglio richiamare i tre passaggi fondamentali che prevediamo per quanto riguarda il Sud. In primo luogo, si chiede un impegno a trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero. In sostanza, tutti gli incentivi di questa legge dovrebbero essere destinati a tale operazione, solo per il Sud. Mi pare una misura relevantissima dal punto di vista dell'impatto sociale, e so che una proposta di questo tipo farà discutere perché, per esempio, in Confindustria non tutti saranno d'accordo su una cosa del genere, che significa utilizzare tutti gli incentivi per questo tipo di operazione. In secondo luogo, si chiede di predisporre un piano per il lavoro contro la povertà nel Mezzogiorno a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento. Può sembrare una misura tradizionale; a me pare importante. Infine (terzo punto, che è stato sollecitato da molti), si chiede un impegno a rimodulare le spese dell'allegato infrastrutture per il quinquennio 2008-2012 in maniera tale da garantire già nel prossimo triennio una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30 per cento. a me pare un'operazione che non si è mai tentato di fare negli anni precedenti.

Infine, Presidente, ritengo – come ho detto all'inizio – che la sostenibilità ambientale sia un aspetto decisivo della nostra azione. Il Protocollo di Kyoto indica dove dobbiamo intervenire perché lì c'è la riforma energetica, lì c'è lo sviluppo delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico, l'efficienza, lì c'è la scelta per rendere il Paese più competitivo. Il senatore Possa ha posto una questione importante: ha detto che il mondo scientifico non ha una posizione univoca sulla questione dei cambiamenti climatici e sulla causa degli stessi. Io non lo so, ma sono vent'anni che affronto questi problemi e dico che se fossimo stati ascoltati un po' prima era meglio. Voglio ricordare solo un passaggio: c'è una commissione speciale istituita presso l'ONU, formata da scienziati, che si occupa di questi problemi, di clima e cambiamenti climatici. Questi signori sono diventati più catastrofisti – concedetemi il termine – degli ambientalisti, dei fondamentalisti degli ambientalisti, perché ci dicono – ed è qui la vera sfida – che se non riusciremo ad invertire la tendenza tra i prossimi dieci o quindici anni (si tratta, quindi, di un termine molto breve) ci penserà la natura a decidere cosa fare. Probabilmente deciderà di fare qualcosa che non andrà bene a noi e agli altri esseri viventi sul pianeta. È qui la vera sfida. Spero che tutti comprendiamo la radicalità di questa questione.

La proposta di risoluzione contiene molti altri punti. Penso che sia molto impegnativa per noi. Noi, dal momento che non facciamo la mano-



vra correttiva, abbiamo più libertà nello scegliere le politiche economiche e impegniamo il Governo in un'operazione importante. Credo che il nostro Paese sarà migliore. (*Applausi dai Gruppi Iu-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e SDSE*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Vegas.

VEGAS, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, assistendo al dibattito sul DPEF mi è sembrato di aver rivisto il film Rashomon. Come nella famosa pellicola di Kurosawa, ognuno raccontava la sua verità e questo DPEF è diventato un contenitore perché va bene per tutte le stagioni.

Se guardiamo alla proposta di risoluzione di maggioranza sembra di leggere il catalogo di Leporello; però, invece di avere conquiste realizzate ci troviamo di fronte a conquiste sperate. Siccome il dongiovannismo non funziona, è una patologia anche dal punto di vista sessuale, figuriamoci cos'è dal punto di vista della finanza pubblica. (*Applausi dei senatori Amato e Paravia*).

Questo Documento elenca una serie di interventi irrealizzabili nella loro totalità e rinvia le scelte; basta leggere la proposta di risoluzione della maggioranza al punto 2 della sezione II, dove si legge: «a perseguire conseguentemente un percorso rigoroso, ma più graduale» nel tempo. Perché? Non per aumentare lo sviluppo, per fare come si fa in Francia, dove si adotta una politica che mira ad un maggior sviluppo e alla riduzione delle tasse e far invertire il *trend* negativo soprattutto da un punto di vista psicologico che ha investito questo Paese, ma – recita il Documento – per «fronteggiare emergenze produttive ed istanze di grande rilievo». Quali sono le emergenze produttive e le istanze di grande rilievo? Semplicemente il finanziamento e tutte le richieste che vengono fatte dalle parti politiche che fanno parte del Governo. (*Applausi dei senatori Amato ed Eufemi*).

Non a caso, se si guarda alla sezione IX, non ci si pone un problema di sviluppo, di detassazione, di un percorso per incentivare le imprese e diminuire il costo del lavoro, ma semplicemente il problema indicato con il titolo «Per quanto concerne gli strumenti finalizzati al reperimento di maggiori risorse». Quella del reperimento delle risorse è una vera e propria ossessione, perché il Governo è ossessionato dal fatto che non può tenere insieme i pezzi della maggioranza se non con la colla della spesa pubblica, il che ovviamente va in controtendenza rispetto alle necessità del Paese.

Non a caso – l'ha detto poco fa il relatore di maggioranza – questo porta a contraddizioni insanabili. Ha parlato di misure in materia di pensioni affermando che, in fondo, non sarebbe tanto male aumentare i contributi previdenziali sui lavoratori parasubordinati perché questi un domani avranno una pensione maggiore. Innanzitutto mi chiedo quanti di questi avranno una pensione più alta, perché è chiaro che molti saranno espulsi

e pochi avranno una pensione maggiore rispetto agli altri che saranno cacciati.

Se poi avete proclamato una politica di diminuzione del cuneo fiscale e del cuneo contributivo, contemporaneamente vi smentite, pur di fare cassa, aumentandolo. Dov'è la coerenza? Qual è il segnale che date agli operatori, ai risparmiatori, ai mercati? Date semplicemente un segnale d'incoerenza e, se mi permettete, un po' di follia.

Nel Documento scrivete che volete realizzare le grandi infrastrutture e contemporaneamente dite che la TAV, la Torino-Lione per essere chiari, esce dalla legge obiettivo, quindi sarà sottoposta al programma di valutazione ambientale e non si farà mai. I soldi europei, perciò, verranno spesi in Svizzera, in Francia a nostro danno, e l'Italia del Nord avrà delle difficoltà nello sviluppo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'altra parte, vi è un'ulteriore incoerenza – e taccio, altrimenti diventerebbe anche questo un catalogo stucchevole di incoerenza di tale Documento – sempre nella risoluzione di maggioranza. Ancora una volta dite di voler aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie, ma cari signori, l'avete messo nella legge finanziaria di quest'anno e non ci siete riusciti perché non si può fare, a meno di non aumentare la tassazione sui BOT già in distribuzione, aumentando quindi la tassazione sulle vecchiette, se la vogliamo dire in termini volgari. Non si può fare; insistete ancora, con il risultato che non lo farete perché non è possibile, ma date un ulteriore segnale ai mercati per far scappare i risparmiatori dall'Italia.

È questo che volete? Volete fare di questo Paese una landa desolata che si guarda all'ombelico e non va avanti? Se questa è la vostra proposta politica accomodatevi, ma credo che durerà molto poco, come dovrà durare molto poco questo Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPa. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi limiterò a fare qualche commento di carattere generale sui temi strettamente attinenti a questo Documento e a rispondere ad alcune delle questioni che sono state sollevate in questo ampio dibattito, per il quale ringrazio anticipatamente tutti gli intervenuti.

Questo Documento viene presentato in un contesto di continuità rispetto a quello dello scorso anno. Vengono confermati i tre grandi obiettivi: risanamento, sviluppo ed equità.

Come è noto, il risanamento finanziario è facilitato in un contesto di sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile intendiamo ovviamente sia la sostenibilità sociale sia la sostenibilità ambientale. Purtroppo, il contesto generale di questi anni è in parte sfavorevole a causa del declino demografico e di una relativa stagnazione della produttività.

È questo il motivo per cui il Documento di programmazione economico-finanziaria, ora in discussione, propone un bilanciamento tra le varie azioni che consenta di proseguire nell'azione di risanamento, senza però

trascurare le necessità di sviluppo economico e di equità sociale. Ed è esattamente per questi motivi che il decreto-legge n. 81, emanato all'atto della preparazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, ha disposto significativi interventi sia nel campo dell'equità sociale, con riferimento *in primis* alle pensioni basse, sia nel campo delle infrastrutture.

Al contempo, però, non possiamo condividere il giudizio in base al quale vi è stato un allentamento rispetto al rigore finanziario. Gli obiettivi di disavanzo che ci si prefigge sono più ambiziosi, in quanto inferiori a quelli che sono contenuti nel programma di stabilità che questo Paese ha concordato con l'Unione Europea. È un obiettivo più ambizioso e allo stesso tempo contempera questa triplice esigenza.

Non è vero, come sostenuto da alcuni interventi, in particolare quello molto ampio del senatore Baldassarri, che non vi siano indicazioni programmatiche sugli indirizzi di politica economica che si intendono adottare per raggiungere gli obiettivi finanziari.

È vero che manca una tavola, però non è vero che manchino gli obiettivi. a pagina 33 del Documento di programmazione economico-finanziaria n. LVII, n. 2, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011, si legge quanto segue: «Gli interventi che il Governo disporrà con la Legge finanziaria per il 2008 consisteranno pertanto in una riprogrammazione della spesa, con aumenti in alcuni settori che saranno compensati da riduzioni in altri settori, al fine di non aumentare la pressione fiscale. Per gli anni successivi al 2008 si confermano sostanzialmente gli obiettivi di indebitamento netto stabiliti in precedenza, pari all'1,5 per cento del PIL nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010 fino a raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2011». Questo significa che l'obiettivo di mantenimento della pressione fiscale costante, se non il moderato declino, richiederà azioni di compressione della spesa primaria, quindi al netto degli interessi, al fine di raggiungere gli obiettivi di indebitamento netto.

Credo che indicazione più precisa di così non si possa pretendere. La tabella analitica potrà essere eventualmente presentata in sede di Nota di aggiornamento, cioè nel momento in cui saranno maggiormente chiare e precise le grandezze di alcune voci rilevanti, quali ad esempio quella relativa agli incassi tributari.

Inoltre, rispetto al passato si è operato con maggiore trasparenza, allorché viene integrato il quadro tendenziale a legislazione invariata con alcuni elementi informativi relativi a delineare le altre eventuali spese. Questa è un'operazione di estrema trasparenza in quanto si indica fin da ora la necessità di intervenire in alcuni comparti di spesa per onorare gli impegni che sono stati già presi, ancorché non contenuti in norme di legge. Pertanto si renderà necessario operare riduzioni selettive in altri comparti della spesa. Quindi, niente tagli cosiddetti orizzontali, ma operazioni selettive, che saranno proposte al Parlamento.

Sicuramente l'obiettivo di contenimento della spesa primaria è impegnativo, è fuor di dubbio. Per il raggiungimento di questo obiettivo non è

necessaria solo una forte volontà politica, ma anche la predisposizione degli strumenti adeguati. Tali strumenti sono già stati predisposti dal Governo. Ricordo i principali. Il primo è la riclassificazione del bilancio dello Stato, operata con una proficua collaborazione con le Commissioni bilancio di Camera e Senato. Tale riclassificazione consentirà maggiore trasparenza nell'individuare gli usi del denaro pubblico secondo i principali programmi di spesa.

È stata inoltre già avviata un'analisi della spesa in alcuni Ministeri, sulla base di una direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri, la cosiddetta *spending review*.

È stata anche emanata un direttiva ai Ministeri in vista della predisposizione del disegno di legge finanziaria con la quale si invitano le amministrazioni a indicare le priorità di spesa, ovviamente argomentandole e giustificandole, e, al contempo, a proporre riprogrammazioni e definanziamenti di programmi che si ritengono non prioritari. Ovviamente, questa fase propositiva che viene riconosciuta alle amministrazioni dovrà essere ovviamente vagliata e approvata anzitutto in sede di riunione del Consiglio dei ministri e successivamente dal Parlamento per la decisione.

L'ultimo elemento, anche qualificante, è la direttiva su mobilità e premio al merito contenuta nella nota di indirizzo che il Governo ha inviato all'ARAN, al fine di istruire opportune indicazioni sul rinnovo della parte normativa del contratto per il pubblico impiego. È infatti evidente che anche un aumento dell'efficienza e una riorganizzazione dell'apparato pubblico non può non includere anche la compagine del personale. Quindi, tutti gli strumenti che possono consentire un'azione selettiva sulla spesa sono stati messi a disposizione dell'Esecutivo e del Parlamento.

Per quanto riguarda le entrate, è evidente che la puntuale e analitica individuazione degli effetti dell'azione di contrasto dell'evasione richiede tempo. È necessario acquisire le dichiarazioni con riferimento ai principali tributi; queste consentiranno una precisa quantificazione delle maggiori risorse a carattere strutturale e al Governo di adempiere alle indicazioni contenute nella legge finanziaria in vigore quest'anno, in particolare nel comma 3 dell'articolo 1.

Quindi, sicuramente l'azione in campo è stata già avviata. Nel contempo, anche recentemente, cioè ieri, il vice ministro dell'economia Vincenzo Visco ha già dato indicazioni sugli aumenti di gettito che caratterizzano questo esercizio finanziario. Sono aumenti di gettito che non costituiscono assolutamente la prova di un falso in bilancio, com'è ben noto, in quanto tutto ciò che deriva da un contrasto all'evasione può essere quantificato solo *ex post*: non è opportuno sotto il profilo della prudenza economica e finanziaria, né consentito dalle norme di contabilità quantificare *ex ante* gli effetti del contrasto all'evasione, a meno che questi non dipendano da un cambiamento della normativa. Questo è il motivo per cui l'azione forte di contrasto all'evasione che il Governo ha posto in atto consente di osservare una crescita delle entrate superiore a quanto non è stato formalmente iscritto in bilancio.

Infine, una considerazione in tema di debito pubblico.

BALDASSARRI (*AN*). Avete nascosto il gettito, non c'entra la lotta all'evasione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si è sostenuto che nulla si sta facendo per ridurre lo *stock* del debito pubblico. Ritengo che anche questo non corrisponda a verità se ci si pone nell'ottica del debito pubblico netto, cioè se si considerano non solo le passività dello Stato, ma anche il patrimonio pubblico.

Anche a questo riguardo ieri il vice ministro Visco, nell'audizione che si è tenuta alla Camera, ha indicato con chiarezza quali sono le azioni di valorizzazione del patrimonio pubblico, in particolare di quello demaniale. È evidente che il problema del debito pubblico può essere risolto secondo due grandi linee: una può essere la privatizzazione del patrimonio, quindi la sua cessione; l'altra può essere la valorizzazione del patrimonio, che consente di ottenere una remunerazione maggiore del passato. Ebbene, sono due operazioni che hanno diverse caratteristiche, ma consentono entrambe di ridurre l'onere per interessi passivi netti dello Stato.

L'azione che ora è stata intrapresa consente di avere una maggiore remunerazione del patrimonio pubblico e, quindi, per questa via, di compensare gli oneri per interessi.

PRESIDENTE. Professor Sartor, dovrebbe comunicare all'Assemblea anche quale proposta di risoluzione viene accolta dal Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie la proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), presentata dalla senatrice Finocchiaro e dai senatori Russo Spina, Salvi, Palermi, Peterlini, Formisano, Barbato e Ripamonti.

PRESIDENTE. È stata dunque accolta dal Governo la proposta di risoluzione n. 3 (testo 2). Decorre da questo momento il termine di un'ora per la presentazione degli emendamenti.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, poiché il professor Sartor ha detto adesso in Aula che la prossima legge finanziaria conterrà una manovra di 25 miliardi di tagli di spesa senza aumentare la pressione fiscale e poiché ieri e anche questa mattina né il Ministro dell'economia né il Vice ministro dell'economia sono apparsi in Aula, chiedo se non sia il caso che il Ministro venga in Aula a rispondere su questo preciso impegno che il Governo ha appena assunto.

BIONDI (*FI*). È il minimo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 12,27).*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

La seduta è ripresa, anche se per poco.

Sono pervenuti dai 35 ai 40 emendamenti, il tempo per la consegna si è da poco conclusa. Per dare modo agli uffici di riordinarli, fotocopiarli e distribuirli, sospendo la seduta fino alle ore 13.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 13,01).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Onorevoli colleghi, è stata consegnata in questo momento ai relatori e al Governo copia degli emendamenti e saranno necessari altri trenta minuti circa per fotocopiarli e distribuirli. All'uopo armonizzeremo i tempi delle dichiarazioni di voto, che dovranno essere contenute in cinque minuti, in modo da recuperare il tempo perso.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,02, è ripresa alle ore 13,33).*

### **Presidenza del presidente MARINI**

La seduta è ripresa.

Passiamo dunque all'esame della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, accettata dal Governo ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento, sulla quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.34, così come altre proposte emendative che sono state presentate, riprende l'accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali relativamente alla riforma delle pensioni e, in particolare, alla questione dello scalone. Devo dire, con franchezza, che ritengo strumentale riprendere la discussione e proporre simili emendamenti di cui probabilmente non si condivide nean-

che il merito, visto che si è criticato l'accordo sulle pensioni. Essi sono stati presentati in Aula in modo strumentale sperando che così la maggioranza si divida. Non ho problemi ad affermare che il relatore è contrario a tutti questi emendamenti. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ovviamente mi riferivo agli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega in relazione all'accordo sulle pensioni e alla questione degli ammortizzatori sociali.

Poi sono stati presentati altri emendamenti sui quali, se vuole, posso esprimere subito il parere.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, è meglio che esprima il suo parere emendamento per emendamento, altrimenti non è chiaro.

RIPAMONTI, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento 3.50, altrimenti esprimo parere contrario. Esso riguarda il cosiddetto pacchetto Mezzogiorno, che è già ampiamente inserito nella risoluzione, e – come ho cercato di spiegare questa mattina – presenta proposte molto forti e radicali. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.51.

Sull'emendamento 3.2, che modifica i saldi relativamente al *deficit*, il parere è contrario.

Sull'emendamento 3.22 il parere è contrario e ho spiegato precedentemente il motivo.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.8, il parere è contrario; al riguardo voglio sottolineare che la risoluzione di maggioranza affronta il problema probabilmente in modo più rigoroso rispetto a questa proposta dei senatori Del Pennino e Malan.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.23.

Sull'emendamento 3.13, che modifica il saldo relativamente al *deficit* esprimo parere contrario, come pure sugli emendamenti 3.10, 3.14 e 3.24.

L'emendamento 3.9, modifica le procedure e il contenuto dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria e quindi il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.20: ciò che è previsto da questo emendamento non c'entra nulla con il dispositivo della proposta di risoluzione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.19 e 3.18 che intervengono sulla legge obiettivo, la cui riforma è uno degli obiettivi programmatici presentati dal Governo che vogliamo perseguire. L'emendamento 3.16 riguarda la legge obiettivo in riferimento al Ponte sullo Stretto e alla Torino-Lione: il parere è contrario, come pure sull'emendamento 3.3. L'emendamento 3.4 cancella l'esclusione della Torino-Lione dalla legge obiettivo e il parere è contrario, come pure sull'emendamento 3.5.

Si passa poi al pacchetto di proposte emendative che hanno come primo firmatario il senatore Calderoli, che riprendono l'accordo sul *welfare*. Per lo stesso ragionamento il parere è contrario. Dunque, parere contrario sull'emendamento 3.25, così come sugli emendamenti 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31 3.32, 3.33.

Quello che prevede l'emendamento 3.15 è in realtà già previsto nel recente accordo sulle pensioni: esso chiede infatti che le coperture siano interne al sistema previdenziale.

Parere contrario anche sugli emendamenti 3.11 e 3.12.

Sull'emendamento 3.21 il parere è contrario: si tratta ancora del pacchetto Sud che non abbiamo alcuna intenzione di modificare, perché ci sembra una proposta molto seria.

Parere contrario, infine, sugli emendamenti 3.17, 3.6, 3.7 e 3.52.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente vorrei illustrare brevemente i motivi per i quali il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto concerne tutti gli emendamenti che riguardano i temi del mercato del lavoro, della previdenza e del *welfare*, preciso che l'azione di Governo sarà proposta con altri strumenti normativi rispetto al DPEF, quindi sarà oggetto di un altro dibattito.

Per quanto riguarda invece le tematiche generali di politica economica, le indicazioni che sono contenute nella proposta di risoluzione per la quale è stato già espresso il parere favorevole del Governo rappresentano bene la politica economica che il Governo intende perseguire.

In particolare, vorrei fare un richiamo all'emendamento 3.10, di cui è primo firmatario il senatore Polledri, con il quale si riprendono dei temi che sono stati già sollevati durante il dibattito in Aula dai senatori D'Amico e Dini. a questo proposito, nel momento della replica che il Governo ha effettuato al termine del dibattito è stata già data precisazione sugli indirizzi di politica economica che il Governo intende perseguire nel raggiungere gli obiettivi di riduzione del *deficit*: la riduzione del *deficit* a invarianza di pressione fiscale non può che essere perseguita attraverso una compressione della spesa primaria corrente. Tuttavia, come il Governo ha già precisato in sede di replica, la precisa quantificazione e scansione della sequenza sarà oggetto di una tabella che sarà presentata in occasione della presentazione della Nota di aggiornamento al DPEF, allorché saranno pienamente noti gli andamenti delle principali grandezze di finanza pubblica.

Pertanto, in sintesi, esprimo parere conforme a quello del relatore. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, oggi non stiamo discutendo di un provvedimento qualunque: stiamo discutendo del Documento di programmazione economico-finanziaria e tra poco voteremo gli emendamenti e la proposta di risoluzione che dà mandato al Governo in relazione a quella che sarà la politica finanziaria. Ebbene, già lo vediamo poco, ma il non avere presente in questo momento il Ministro titolare del Dicastero e neppure il Vice ministro mi sembra denoti uno scarso rispetto nei con-



fronti di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*). In questo momento il Ministro si trova alla Camera per un'audizione, ma io credo che sia più importante il suo parere motivato qui rispetto ad una semplice audizione.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, prima della sospensione della seduta avevo sottolineato le affermazioni del sottosegretario Sartor, che egli ha confermato proprio in questo istante, circa le linee del DPEF e della prossima finanziaria, nel senso di una manovra di riduzione della spesa senza toccare la pressione fiscale.

Avevo chiesto se il Ministro dell'economia poteva essere in Aula per confermare questa importante indicazione; vorrei chiedere in ogni caso al sottosegretario Sartor se conferma che il Ministro dell'economia è d'accordo con questa linea di politica economica.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, mi perdoni, ma durante l'espressione dei pareri da parte del relatore, in ragione dell'acustica non felice di quest'Aula non ho compreso bene la ragione per la quale il relatore mi invita al ritiro degli emendamenti 3.50 e 3.51, come se le previsioni in essi contenute fossero ricomprese nella politica complessiva del Governo sul Mezzogiorno.

Ho presentato quegli emendamenti, calandoli nell'articolato, proprio perché non ritengo soddisfatte dall'ordito della risoluzione le ragioni dello sviluppo del Mezzogiorno e quindi non vedo le ragioni per le quali ritirarli. Tuttavia, se il relatore mi spiega un po' meglio le sue motivazioni, posso anche valutare la proposta di ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, per quanto riguarda la sua richiesta potrei dare la parola al relatore, ma io ho capito bene. Il relatore ha detto: invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Quindi mi pare che la posizione del relatore sia stata chiara.

Onorevoli colleghi, comprendo le ragioni e l'esigenza di richiedere la presenza del Governo sempre al massimo grado di responsabilità, e quindi anche del Ministro, e qui i Ministri ci vengono. Oggi è presente un Sottosegretario che segue in maniera specifica tali questioni e che ha risposto: quindi il Governo c'è e credo che possiamo andare avanti con i nostri lavori.

Rispetto alla sottolineatura del senatore Baldassarri, il sottosegretario Sartor ha risposto sul punto in maniera impegnativa per il Governo: egli qui lo rappresenta e quindi rappresenta anche il Ministro dell'economia.

Onorevoli colleghi, per l'economia dei nostri lavori vorrei informare l'Aula che diversi Gruppi hanno esaurito i tempi a loro assegnati. (*Commenti*). Lo so, c'è qualche Gruppo che invece ha ancora del tempo a disposizione: lo dirò quando via via darò la parola.

Se non ci sono dissensi, do un minuto per la motivazione della posizione anche a chi ha esaurito il tempo. Invito, quindi, ad esprimere velocemente un giudizio, un sì o un no e perché lo si dà. Per quanto riguarda le dichiarazioni di voto, l'orientamento è di concedere cinque minuti, con un minimo di elasticità per chi ha ancora del tempo a disposizione. In ogni caso, starò attento a questo.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 3.34.

CALDEROLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.34, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.50.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, non ritiro l'emendamento e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.50, presentato dal senatore Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.51.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, io credo che sia grave la valutazione del relatore e del Governo; lo dico in particolare a quei parlamentari di maggioranza e a quei rappresentanti del Governo che hanno a cuore le sorti del Mezzogiorno. È veramente grave, infatti, dire no ad un emendamento che pone una questione centrale, cioè collocare finalmente il tema della fiscalità di vantaggio in maniera seria attraverso una forte negoziazione in sede europea, che è uno dei punti fondamentali che dovrebbero accomunare rispetto alla vicenda del Sud.

Si tratta della fiscalità compensativa e del modo in cui è stata costruita l'Europa, che rappresenta uno svantaggio per il Mezzogiorno, che ha tolto ad esso competitività. Si continua a perseguire una politica che, attraverso la riduzione del cuneo fiscale, consente ad alcuni settori forti, ad alcune aree forti di poter fare quello di cui il Mezzogiorno avrebbe bisogno attraverso la fiscalità di vantaggio.

Credo che sia grave quello che sta accadendo in quest'Aula rispetto al Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ringrazio il collega Viespoli per aver anticipato argomentazioni che riguardano l'emendamento 3.51.

Credo che il DPEF, proprio per la sua non effettività di strumento di Governo, potesse consentire alla maggioranza un minimo di disponibilità, quantomeno teorica, di principio su una tematica alla quale noi connettiamo le uniche possibilità vere di sviluppo dell'area meridionale.

Abbiamo di fronte gli ultimi dati statistici, da quelli dell'ISTAT alla SVIMEZ, che tracciano un Paese lacerato a metà, con una prospettiva di ulteriore allargamento della forbice su tutti i piani di valutazione economica di queste due macroaree.

La fiscalità compensativa, rispetto alla quale l'Unione Europea ha aperto un varco importante, perché non pretende che le politiche fiscali debbano riguardare interi territori nazionali, ma possano essere rivolte in modo specifico ad aree marginali interessate dall'Obiettivo 1, è uno strumento importante perché politicamente molto corretto. Non prevede, come dice l'autorevole Capogruppo dell'Ulivo, la mediazione politica; non prevede il riconoscimento di concessioni soggette al controllo della pubblica amministrazione; prevede meccanismi automatici che garantiscono all'investitore endogeno o esterno condizioni di vantaggio che possano compensare gli svantaggi competitivi delle aree marginali del Paese.

Dire di no è un atto di cecità politica che non capisco. (*Applausi dei senatori Viespoli e Ziccone*).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il senatore Bonadonna avrebbe maggiore tempo a disposizione, ma per un equilibrio estetico dei lavori dell'Assemblea, lo pregherei di essere stringato.

BONADONNA (*RC-SE*). Assolutamente, signor Presidente, però il tema è rilevante, sia come è stato posto negli emendamenti sia come è stato ripreso dal collega Viespoli.

Ci possono essere valutazioni non soltanto politiche ma anche accademiche, degli studiosi sul Mezzogiorno, sulla fiscalità di vantaggio, sui problemi anche connessi al rapporto con l'Unione Europea, sul se e come essa potrebbe guardare a questa misura. Però, credo che la valutazione con cui il relatore ha proposto il ritiro o il voto contrario non attiene – almeno così la colgo e così la vivo – ad una non condivisione della problematica, ma al fatto che nel capitolo Mezzogiorno, in questa risoluzione come, peraltro, anche nel Documento di programmazione economico-finanziaria, e a differenza di quanto vi era l'anno scorso, vi sono gli elementi che alludono a possibilità di misure specifiche da prendere in finanziaria, che potrebbero andare anche nella direzione della fiscalità di vantaggio; fiscalità di vantaggio che, devo dire la verità, personalmente non condivido granché, perché penso che ci possano essere misure di inter-

vento a sostegno dell'economia del Mezzogiorno di analoga o forse maggiore efficacia.

Non credo, quindi, che dobbiamo cogliere l'invito del relatore come opposizione politica, ma piuttosto considerare che, essendo già tale argomento contenuto nella elaborazione della risoluzione, diventa pleonastico ripeterlo e la misura indicata della fiscalità di vantaggio ha bisogno di una precisazione, di una elaborazione a cui saremo chiamati certamente in sede di legge finanziaria.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, comprendiamo che la sinistra, in particolare Rifondazione Comunista, si stia arrampicando sugli specchi. La realtà è che questo è un Governo che ha, per esempio, cancellato il Corridoio 1 per quanto riguarda il Sud; perché sostanzialmente la Sicilia ne rimane fuori. Il Presidente del Consiglio, quando era candidato a *Premier*, affermava che l'Italia era come una molo del Mediterraneo e doveva essere al centro di tutti i traffici del Mediterraneo e non solo, persino dell'Eurasia: alla fine ci troviamo che, tagliando il Ponte di Messina, il Corridoio 1 è stato letteralmente cancellato per la parte riguardante il Sud.

Lo stesso avviene, per esempio, per la fiscalità di vantaggio che, come tutti sanno, si negozia a Bruxelles. Capisco che questo Governo si è sempre battuto a Bruxelles a favore dell'asse franco-tedesco. Comprendo anche che questo è un Governo che ha per *Premier* un uomo politico, un *manager* della Banca Goldman-Sachs che, quando stava a Bruxelles, faceva gli interessi dei banchieri e, per esempio, di Paesi come la Cina e l'India, mettendo poi in ginocchio l'industria leggera meridionale.

Capisco anche che questo è il Governo che abbatte lo scalone per alzare l'età pensionabile a 62 anni. Però, quel che mi sembra assurdo è il voto della sinistra oggi in quest'Aula contro un emendamento che propone delle politiche reali di sostegno al Mezzogiorno e non fallimentari come quelle della legge n. 488 del 1992. Di questo si tratta. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Viespoli*).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Viespoli, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.51, presentato dal senatore Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, con questo emendamento 3.2 abbiamo posto la questione centrale di questo documento di programmazione. Il Governo ha presentato un documento di programmazione rinunciatario, lo abbiamo detto e ribadito, perché non rispetta l'indicazione dell'Unione Europea rispetto al percorso di rientro e per mantenere il rapporto di indebitamento 2007 al 2,1 per cento, che invece viene portato a 2,5 per cento. Noi invece vogliamo il rigore necessario a un Paese che ha un debito pubblico così elevato. Ora, avevamo molto apprezzato l'articolo scritto nei giorni scorsi dal presidente Dini insieme al senatore D'Amico con il quale si chiedeva coraggio riformatore per rimettere stabilmente il Paese sulla strada della stabilità finanziaria e dello sviluppo economico e sociale. Senza questa operazione, senza l'obiettivo di mantenere il rapporto tra spesa primaria corrente e PIL nel limite indicato dal presidente Dini, questo documento di programmazione perde qualsiasi efficacia. Mi domando, Presidente, dove siano finiti i cosiddetti coraggiosi di quest'Aula che avevano rivendicato tale obiettivo.

Per queste ragioni chiedo di votare in senso favorevole a tale emendamento e, pertanto, chiedo il sostegno dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo FI*).

NESSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESSA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Nessa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Eufemi e Mannino.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*) (*Proteste dal Gruppo Ulivo*).

### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Segnalate i problemi alla Presidenza, non potete urlare da un banco all'altro!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.22, che per comodità voteremo con il sistema elettronico senza registrazione dei nomi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.22, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

ADDUCE (*Ulivo*). Signor Presidente, guardi alla postazione vicino al senatore Valentino.

PRESIDENTE. Senatore Adduce, la prego di ascoltarmi un attimo solo. Io la richiamerò se da lì si mette a discutere o a segnalare cose all'altra parte dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Non è giusto questo? Ci sono i segretari, quelli in servizio e quelli nell'Aula, i quali pure verranno in servizio. Vi prego, pertanto, di fare le segnalazioni a me.

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, oltre che sull'emendamento 3.8 approfitto per svolgere una dichiarazione di voto anche sull'emendamento 3.14 perché riguardano, sostanzialmente, la stessa materia. Essi infatti mirano a definire dei tetti di spesa complessiva e a fissare una diminuzione della spesa complessiva della pubblica amministrazione nei prossimi anni.

Su tale questione c'è stato un ampio dibattito. Alcuni autorevolissimi membri del Senato avevano addirittura preannunciato un emendamento che mirava proprio a contenere la spesa complessiva dello Stato, dopo di che si sono dichiarati soddisfatti per una dichiarazione resa dal Governo. Siccome siamo tutti grandi e vaccinati, la dichiarazione resa dal Governo va presa per quello che il Governo ha detto e non si può capire fischi per fiaschi. Il Governo ha detto in primo luogo che la diminuzione della spesa sarà decisa quando si conosceranno i dati della Nota di variazioni a settembre: questo si potrà vedere nel concreto delle singole spese, ma perché non vedere subito adesso i termini quantitativi?

Non solo, il rappresentante del Governo ha aggiunto che quando saranno note le principali grandezze, visto che non si vogliono aumentare le tasse, si andrà ad una compressione della spesa corrente. Ma comprimere la spesa non vuol dire, cari colleghi, diminuire la spesa, ma diminuire il *trend* di crescita rispetto al PIL. Non a caso, nella risoluzione al Documento di programmazione economico-finanziaria che andiamo a votare, al punto II, n. 5), si parla di conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio garantendo gli obiettivi già previsti nei tendenziali a politiche invariate attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al PIL. Questo significa che non si intende assolutamente ridurre il *quantum* della spesa, ma che si vuol far diminuire il rapporto.

Signor Presidente, siccome qua nessuno è un bambino dell'asilo e tutti conoscono il valore delle parole, poiché non posso assolutamente pensare che coloro che avevano preannunciato l'emendamento in materia non apprezzino la differenza tra diminuzione in valore assoluto e diminuzione in rapporto percentuale al PIL, temo che vi sia stata, per così dire, un'azione di massaggio della loro volontà tendente ad evitare che presentassero un emendamento che forse era fastidioso per il Governo. Mi domando allora: signor Presidente, dov'è la libertà di questo Senato? È forse calata la cortina di ferro anche nel Senato della Repubblica? (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

\* DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Del Pennino, lei ha circa un minuto perché il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, un'indicazione è fornita dallo stesso Governo nel DPEF quando indica espressamente



l'opportunità che il Parlamento, in sede di risoluzione di approvazione del DPEF, indichi un valore della spesa primaria strategico per il Governo in sede di definizione della legge finanziaria. Quindi è il Governo che aveva chiesto di dare questa indicazione nel Documento.

La dichiarazione che è stata fatta dal rappresentante del Governo, che il problema sarà affrontato successivamente, è contraddittoria con quanto lo stesso Governo aveva affermato. Inoltre, essa in realtà nasconde il conflitto interno alla maggioranza fra chi (come il Ministro dell'economia, come i colleghi Dini e D'Amico con il loro emendamento analogo al nostro) ritiene che una precisa cifra non possa essere superata per quanto riguarda il livello della spesa corrente primaria e quanti invece non ritengono che questo obiettivo sia da perseguire in via prioritaria da parte del Governo e del Parlamento.

Per questo credo che il voto su questo emendamento riveli una contraddizione profonda se la maggioranza intende respingerlo. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPa e FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.8, presentato dai senatori Del Pennino e Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.23.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.23, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Senatore, per favore, tolga il giornale. Sfiliamo questa scheda.

Ecco, si è trattato di un errore, si è acceso da solo. Insomma, volete complicazioni ad ogni costo.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

STORACE (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, sto votando insieme all'opposizione gli emendamenti al nostro esame. Vorrei, però, fosse spiegato il testo dell'emendamento che ci accingiamo a votare. Ho molto rispetto per i colleghi proponenti ma, francamente, non condivido – se leggo bene l'emendamento – la proposta che chiede al Governo, dopo la manovra finanziaria dell'anno scorso, di attuare un'ulteriore manovra correttiva.

Credo che questo significa incitare il vice ministro Visco a prevedere più tasse e non è compito dell'opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Dai banchi della maggioranza si levano proteste).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*(Proteste dai banchi del Gruppo l'Ulivo).* Senatore tolga quel foglio da lì, la prego, altrimenti ritiriamo la scheda.

GARRAFFA (*Ulivo*). De Gregorio vota per due! (*Vive proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore De Gregorio, tolga quella scheda, la prego. Siete sette, tolga la scheda. Intervenga un assistente parlamentare, per favore. (*Gli assistenti parlamentari estraggono la scheda in eccesso. Applausi dai banchi della maggioranza*).

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.24, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Commenti del senatore Zanda*). Senatore Zanda, lei dovrebbe guidare la correttezza.

MORANDO (*Ulivo*). Si vota sempre con un voto in più rispetto ai presenti!

PRESIDENTE. C'è un clima preestivo, ma dobbiamo procedere ancora a molte votazioni ancora. (*Commenti del senatore Garraffa*). Senatore De Gregorio, per favore!

**Il Senato non approva.**

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, desidero fare una considerazione e, se mi consente, avanzare un suggerimento.

Si ritiene di accelerare i tempi attraverso l'uso informale del sistema elettronico, ma, visto che la maggioranza ha i numeri, per recuperare tempo ritengo sarebbe preferibile procedere alle votazioni per alzata di mano, evitando questo «scanazzo» di indicare qualcuno che vota per due.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Battaglia, ma la frequenza delle votazioni in Aula è tale che l'alzata di mano potrebbe ingenerare qualche difficoltà. Siamo veloci lo stesso.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.20, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Nella prima fila c'è una scheda in più; la prego, senatore Viceconte, tolga una scheda.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione di quest'Aula sulla necessità di invertire, per così dire, le scelte che vengono operate dalla risoluzione di maggioranza relativamente alla questione del Ponte sullo Stretto.

Riteniamo infatti che quella sia un'opera essenziale rispetto allo sviluppo del Paese, se vogliamo determinare uno sviluppo non duale del Paese.

Riteniamo che la linea delle grandi direttrici transeuropee debba essere portata avanti, in questa risoluzione di maggioranza, invece, prevale una scelta ecologica e rinunciataria rispetto alle grandi infrastrutture. Per queste ragioni, insistiamo per una votazione che manifesti, appunto, il voto dell'Aula.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, dovrei chiederle di pregare il Governo di votare con la maggioranza a favore della soppressione, ma siccome conosco il carattere anti-meridionale di questo Governo, che tra l'altro in questo momento è anche anti-settentrionale (*Applausi del senatore Polledri*) per l'alta velocità Torino-Lione, questa confidenza a questo Governo non ritengo di darla: votatevi quello che volete, abbiamo capito che il vostro Governo è fortemente anti-meridionale, contro la Sicilia perché la Sicilia vi ha sempre battuti ed umiliati.

Quindi è ovvio che voterete il vostro Documento andando contro gli interessi dei siciliani e invece applaudendo agli interessi di coloro i quali ai siciliani guardano con assoluta simpatia.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Sarò brevissimo. Questo emendamento completa il ragionamento che abbiamo appena svolto, nel senso che il Ponte dello Stretto, così come la Torino-Lione, è un'opera strategica: si è perso un anno di tempo per l'incapacità della maggioranza di realizzare quest'opera.

Riteniamo che rispetto alla Torino-Lione quest'opera deve essere mantenuta nell'elenco delle opere di cui alla legge obiettivo, proprio per l'accelerazione che la legge obiettivo consente rispetto ad un'opera strategica per il futuro e lo sviluppo non del solo Piemonte ma dell'intero Paese.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Intervengo solo per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 3.4.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, intervengo anch'io per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione.

Mi dispiace che oggi il senatore Garraffa sia un po' agitato, ma devo aggiungere, signor Presidente, che questo emendamento è in linea con i nostri ragionamenti, come sarà in linea il vostro testo con i vostri ragionamenti penalizzanti nei confronti della Sicilia. Mi spiace che pochi giorni fa, in un incontro, un partito autonomista siciliano abbia dato retta a Prodi quando si sa (e lo dimostreremo martedì, seguendo le indicazioni di Mario Baldassarri) che vige un clima di tesoretto finto per cui anche le strade provinciali, collega Pistorio, su cui vi ha imbonito Prodi, sono una finzione proprio perché il tesoretto medesimo è una finzione, così come sono una finzione la vostra maggioranza e il vostro Governo. Non dico che è una finzione la sua Presidenza, per rispetto nei suoi confronti, signor Presidente, e per il garbo con il quale conduce i lavori d'Aula.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Voglio assicurare il collega Strano di non essere stato imbonito in alcun modo. Insieme tutte le amministrazioni siciliane provinciali e i parlamentari di ambedue gli schieramenti hanno ottenuto semplicemente che un impegno nella legge finanziaria, sancito da una legge di questo Paese, fosse mantenuto attraverso l'effettività del finanziamento. Gli imbonitori stanno da altre parti, anche in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Il tempo è finito: non si può più andare oltre!

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'emendamento in votazione, insieme ai colleghi Martinat e Fluttero.

MAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

*(Sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 3.4, dai senatori Bornacin e Valentino).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

La Camera non approva. (*Generale ilarità*). Perdonate il vecchio parlamentare dell'altra parte. (*Applausi*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, è mezz'ora...

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente, perché siamo all'essenziale. Credo che l'estensione della TAV sulla tratta Napoli-Reggio Calabria e il completamento e ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria debbano essere due obiettivi prioritari, se vogliamo lo sviluppo del Paese. Abbiamo costruito il più grande porto *container* a Gioia Tauro: come possiamo immaginare che il Sud possa decollare se non si unisce il Paese con le infrastrutture di trasporto e mezzi per lo sviluppo! (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento 3.5, che si riferisce alla solita storica indifferenza di questo Governo nei confronti di un Sud che, ancor prima del Governo Berlusconi, era stato tagliato fuori dalle scelte criminali di un centro-sinistra che al Sud ha dato soltanto povertà e miseria e continua, ancora una volta, tralasciando le opere importanti come la Napoli-Reggio Calabria, in questo atteggiamento punitivo.

Al collega Pistorio vorrei dire che non è lui un imbonitore, ma ha creduto agli imbonitori.

DE ANGELIS (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*AN*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 3.5, anche a nome dei colleghi Fluttero, Martinat e Menardi.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

(*Sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 3.5, dai senatori Viceconte e Giuliano*).



PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Angelis, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.25, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.26, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.27, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.28, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, è difficilissimo farsi notare. La pregherei di incaricare il senatore Garraffa di vedere chi di noi chiede la parola, perché non è possibile: ho chiesto la parola nel corso della votazione dei due emendamenti precedenti. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ma allora non è il senatore Garraffa, sono io che ho sbagliato. Vorrà dire che rallenterò.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.29, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.30.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'emendamento. Mi auguro che l'entusiasmo che il centro-destra manifesta per l'accordo Governo-sindacati si confermi quando approveremo le relative leggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.30, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.31, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.32, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.33, presentato dai senatori Calderoli e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento che – lo sottolineo con forza – ha lo scopo di inibire il ricorso all'incremento della pressione tributaria o contributiva a carico della generalità dei lavoratori o di singoli settori di essi per finanziare gli interventi di riforma o di controriforma sul sistema previdenziale.

Colgo l'occasione per tranquillizzare il collega Morando sul fatto che in noi non vi è nessun entusiasmo per il protocollo che credo sarà sottoscritto solo dal sindacato o da una parte di esso; piuttosto si tratta di verificare quanto consenso vi sia tra voi intorno a questo protocollo e lo vedremo davvero se ce lo consentirete e se non ce lo impedirete attraverso un cialtronesco voto di fiducia, quale sarebbe se ci impediste di esaminare le controriforme del lavoro e delle pensioni. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, questo emendamento si riferisce ad un punto specifico riguardante le pensioni, ma è significativo di tutto l'atteggiamento di questo Governo e di questo DPEF.

Il problema è quello di tenere sotto controllo la spesa pensionistica italiana e non truccare i conti aumentando la spesa pensionistica e i contributi sociali. In questo caso specifico è evidente che c'è una diversità enorme, così come ha sottolineato il sottosegretario Sartor in tema generale di DPEF e di prossima legge finanziaria. Un conto è tenere sotto controllo i saldi attraverso aumenti di spesa e aumenti di tasse, un conto è tenere sotto controllo i saldi attraverso contenimento di spesa e riduzioni di tasse. Per questo motivo dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato proprio per farci carico di alcune preoccupazioni che una parte del centro-sinistra (mi riferisco al senatore Dini e ad altri) ha manifestato in queste ultime settimane a più riprese, ritenendo che la riforma previdenziale in corso non dovesse risolversi in un aggravio di conti pubblici scaricando sulla fiscalità generale gli oneri conseguenti. Sicché, a parte il problema delle coperture, che vedremo nella fase della discussione del provvedimento legislativo che farà chiarezza sull'abbattimento dello scalone con lo scalino, siamo preoccupati che gli oneri indiretti su cui dovrebbe gravare l'equilibrio di bilancio di questa modifica si scarichino... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Il minuto a sua disposizione è finito. La prego di concludere perché non c'è più tempo.

CICCANTI (*UDC*). Sto concludendo.

PRESIDENTE. Concluda.

CICCANTI (*UDC*). Si scarichino, dicevo, sui lavoratori atipici. La ringrazio, signor Presidente, senza nervosismo.

PRESIDENTE. Non c'è nessun nervosismo da parte mia. E su questo piano desidero proprio rassicurare qualche altro amico. Non esiste. C'è la voglia di fare rispettare qualche regola e i tempi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 3.11 riguarda una misura a favore della famiglia. Si tratta uno dei punti che ci possono accomunare, cioè quello relativo all'introduzione del sistema del quoziente familiare. Su tale argomento è stato già svolto un dibattito e da più parti, anche dal centro-sinistra, è stata manifestata (almeno nelle sedi pubbliche) condivisione. Crediamo pertanto che l'approvazione di questo emendamento possa andare nella direzione di un dovuto sostegno alla famiglia.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Credo che l'emendamento 3.11, al quale chiedo di aggiungere la mia firma, sia particolarmente rilevante per passare da una cultura individualista ad una in cui vi sia la famiglia come espressione centrale come entità fiscale per uno sviluppo nuovo della società.

Chiedo, signor Presidente, che la votazione avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

DE ANGELIS (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*AN*). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 3.11, anche a nome del collega Mantovano.

BORNACIN (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (*AN*). Signor Presidente, anche io chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 3.11, sul quale preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.21.

STORACE (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, vorrei chiedere al collega Polledri di spiegarci il motivo per il quale dobbiamo cassare dalla proposta di risoluzione la richiesta di garantire nel prossimo triennio – cosa che non sarà fatta – una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30 per cento di tutti gli investimenti previsti per il Paese. Vorrei sapere se dobbiamo dare questo messaggio, che non è positivo, alle popolazioni meridionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.21, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.17.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per richiamare l'Assemblea alla consapevolezza che nella versione attuale della proposta di risoluzione si riduce la quota di investimento al Sud al solo 30 per cento, mentre l'emendamento 3.17 la riporterebbe al 40 per cento, cioè alla quota della popolazione residente. Considerata l'arretratezza del Sud, bisognerebbe prevedere più della quota della popolazione; poiché ciò non è possibile, è necessario che almeno venga prevista quella.

RIPAMONTI, *relatore*. Questo non è vero!

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 3.17 sulla base delle considerazioni svolte, nel suo intervento, dal collega Mannino per recuperare un ruolo del Mezzogiorno che non sia incompatibile con la questione settentrionale di cui si è parlato anche in quest'Aula negli ultimi tempi. Riteniamo che siano due facce della stessa medaglia e che le scelte operate dal Governo di centro-destra, che con la finanziaria per il 2003 ha previsto di destinare il 40 per cento della spesa in conto capitale al Sud per il potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, debbano essere almeno confermate dalla maggioranza di centro-sinistra senza limitarsi, come previsto nella proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), soltanto al 30 per cento. (*Applausi del senatore Baccini*).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, per un mero errore materiale non è stata apposta anche la mia firma a questo emendamento, quindi chiedo di aggiungerla.

Approfitto per dichiarare il voto favorevole su un emendamento che tende ad aumentare l'infrastrutturazione nel Mezzogiorno, ma credo che, come dimostra il testo del DPEF in cui il tetto di infrastrutturazione è minore rispetto alla legislazione vigente, questo Governo non voglia proprio infrastrutturare niente, tanto meno le zone che hanno più bisogno.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma e quella del senatore De Angelis: condividiamo l'emendamento, anche perché ci rendiamo conto che una differenza

enorme sotto l'aspetto delle infrastrutture penalizzerebbe ancora di più il Mezzogiorno e ci sembra inoltre adeguato il richiamo alla popolazione residente proposto dai due firmatari, senatori Baldassarri e Ciccanti.

PARAVIA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (*AN*). Chiedo di aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.17, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente chiedo ai colleghi di votare a favore di questo emendamento e vorrei richiamare l'attenzione anche dei più esasperati federalisti: qui c'è l'affermazione di un principio federalista, ovvero la proporzione della spesa per investimento in base alla popolazione residente. Questo è il punto che vogliamo far capire ai colleghi federalisti.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo su una questione molto delicata. Questo emendamento, che non comporta effetti di spesa, è l'applicazione del principio



della realizzazione del Siope, ovvero il controllo dei conti pubblici attraverso il *bancomat* di Stato. Come potete controllare i conti pubblici se non realizzate questo progetto? È semplicemente il completamente di un progetto. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.7, presentato dai senatori Eufemi e Mannino.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.52.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per esprimere parere favorevole sull'emendamento 3.52, modificando il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, desidero segnalare all'Aula, proprio a conclusione delle votazioni sugli emendamenti, che nell'ordine abbiamo bocciato gli emendamenti per la riapertura delle quattro finestre pensionistiche, per l'eliminazione dello scalone, per l'aumento delle pensioni basse, per la riduzione del costo del lavoro, per la riforma degli ammortizzatori sociali, per le politiche di sostegno ai giovani e alle donne e per i lavori usuranti e, complessivamente, tutto il testo sottoscritto da Governo e parti sociali sul protocollo di intesa su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile.

Le parole forse hanno un peso ma i voti ne hanno di più e se quest'Aula ha bocciato tutto questo papiro, che nessuno si sogni di riproporlo in finanziaria perché dovrà essere stralciato e mi sorprende dell'allegria che metto come sempre alla senatrice Finocchiaro. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*. Abolirete lo scalone e mi auguro che esso vada di traverso alla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*. *Commenti e applausi ironici dal Gruppo Ulivo*).

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento 3.52.

RANDAZZO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDAZZO (*Ulivo*). Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma e quella dei senatori Adragna e Papania all'emendamento 3.52 del senatore Pistorio.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, desidero complimentarmi con il senatore Pistorio per aver realizzato un emendamento che spinge il Governo, nelle sue intenzioni, a rafforzare i rapporti con le isole minori. Abbiamo visto tutto uno stuolo di liparoti, eoliani, panteschi e altro che in questo momento gioiscono.

Vorrei ricordare, però, che lo Stato ha dimezzato i collegamenti con le isole Eolie e con Lampedusa appena due mesi fa: si tratta dello stesso Governo Prodi che in questo momento, magari per una *captatio benevolentiae* arrivata in *extrema ratio*, dice che li rafforzerà ma non precisa né come, né quando. Quindi, dichiaro di voler aggiungere la mia firma a questo emendamento, anche se so che in realtà è una specie di ordine del giorno e quindi carta straccia.

MANNINO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma di tutti i membri del Gruppo UDC all'emendamento 3.52.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, nel dichiararmi favorevole su questo emendamento vorrei rilevare che proprio nel DPEF esso è indicato a completamento del punto in cui ci ricollegiamo alla necessità di opporsi alla privatizzazione della Tirrenia e per questa via realmente salvare

i collegamenti con le isole minori, come è stato evidenziato in un'apposita audizione in Commissione bilancio.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore, al di là della *captatio benevolentiae*, e nel prendere atto di questa sorta di marcamento a uomo che il senatore Strano conduce nei confronti delle mie iniziative vorrei rassicurarlo: avevo già presentato un'interrogazione, io sì, sull'interruzione del servizio idrico alle isole minori. Prendo atto che invece il Governo oggi, per bocca del relatore, con il suo parere conforme, si fa carico in modo concreto del tema del rafforzamento dei collegamenti con le isole minori.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la firma di tutti i componenti del Gruppo Forza Italia all'emendamento 3.52.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, chiedo di apporre la firma dei senatori del Gruppo Misto Popolari-Udeur all'emendamento 3.52 del senatore Pistorio.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, se il senatore Pistorio in quanto titolare dell'emendamento ci dà una interpretazione autentica secondo la quale nelle isole minori sono comprese anche le isole lacustri, voteremo a favore di questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, c'è stata una dichiarazione del collega Calderoli che ha sottolineato come l'Assemblea, in particolare la maggioranza, abbia votato contro alcuni suoi emendamenti, che riportavano parte dell'accordo tra il Governo e i sindacati. Presidente, è

dall'inizio della legislatura che l'opposizione è caratterizzata in quest'Aula dai giochini del collega Calderoli e si caratterizza anche per questo. Io, Presidente, prendo atto con soddisfazione – lo voglio dire a lei perché aiuta questa istituzione ad essere più dignitosa – che per la prima volta, oggi, dai banchi dell'opposizione, incominciando da quelli di Alleanza Nazionale, ci si è cominciati a distinguere da questi giochini e mi auguro che sia l'ultima volta. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto IdV e Misto Pop-Udeur*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se è già intervenuto.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, la mia non era una battuta, vorrei che il senatore Pistorio ci spiegasse.

PRESIDENTE. Se chiede, la parola gliela do; ma non è che invitiamo il senatore Pistorio a parlare.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, mi diverto.

PRESIDENTE. Non si diverta, risponda a una domanda precisa.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Pensavo che bastasse al senatore Castelli la cura che abbiamo insieme per Lampedusa, allargata alle altre isole dei mari italiani. Se le isole lacustri hanno carenza di collegamenti, il Governo provvederà in questo senso.

Decida il Governo, se ne hanno bisogno.

*(Sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 3.52, dai senatori Strano, Pasetto e Battaglia Antonio).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.52, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.**

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Poc'anzi non ha reagito il senatore Calderoli; ritengo che l'onorevole Boccia sia stato particolarmente non ironico, ma soltanto offensivo nei confronti del senatore Calderoli, il quale evidentemente lo accetta.

Per quanto mi riguarda non ho nessuna voglia di distinguermi dagli altri Gruppi dell'opposizione e sicuramente i nostri voti sono stati consequenziali e siamo sicuri che l'atteggiamento del senatore Calderoli non è quello di chi vuole giocare, ma di chi vuole mettere in difficoltà una maggioranza incapace di governare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), nel testo emendato.

\* BARBIERI (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (*Misto-CS*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole alla risoluzione di maggioranza della Costituente socialista; non posso, però, nascondere forti perplessità sul testo della risoluzione: un contenitore ampio e generico in cui è davvero difficile rintracciare una gerarchia di interessi, un testo di DPEF di breve respiro e di breve periodo molto attento agli interessi immediati e poco attento agli interessi di finanza pubblica del Paese di medio e lungo periodo. È stato definito un DPEF di fine legislatura che, peraltro, non tiene conto di una lezione che è di questi giorni: le riforme rinviate nel tempo, anche quando scolpite in una legge già approvata, poi non vengono attuate.

Vengono, così, rimandati al 2009 e al 2010 l'aggiustamento di finanza pubblica necessario a raggiungere il pareggio di bilancio. Invece di sfruttare fino in fondo il ciclo economico positivo, si prende tempo con il rischio significativo che le distanze con gli altri Paesi sviluppati siano aumentate. Insomma, quello di cui si sente il bisogno è di una svolta vera di politica economica che, ridando slancio e qualità alla crescita del Paese, ne aumenti in modo significativo il grado di giustizia sociale. Di questa svolta nel DPEF, anche nella sua funzione di presentare un piano pluriennale, vi è soltanto una pallida traccia.

Alcuni punti vorrei sviluppare, ma mi limiterò soltanto ai titoli di testa per mancanza di tempo: selettività ed orientamento delle risorse verso il cambiamento del nostro modello di specializzazione produttiva, verso l'innovazione e verso la qualità. Faccio alcuni esempi: la destinazione del tesoretto; eliminare la frammentazione che mi risulta esserci nella destinazione del tesoretto per, invece, concentrare le risorse verso l'innovazione e la qualità; politiche fiscali selettive e premiali.

Il fisco non è solamente gettito per il bilancio dello Stato, ma è uno strumento di politica economica e finanziaria che può orientare consumi e investimenti. Con un fisco premiale si risponde anche ai problemi del

Nord; un fisco che premi chi intraprende, chi vuol far crescere la propria impresa, chi investe in internazionalizzazione, chi in innovazione ed in ricerca. Un patto tra le generazioni, di cui si trova solo una pallida traccia nell'accordo sulle pensioni. Un patto tra le generazioni che consenta, con l'aumento dell'età pensionabile di costruire un *welfare* premiale per i giovani e garantisca loro la previdenza futura e poter finalmente accoppiare sicurezza e flessibilità attraverso un sistema di ammortizzatori sociali che consenta anche la riconversione del nostro modello di specializzazione.

Signor Presidente, in tutti Paesi d'Europa, chi non ha lavoro, chi lo perde e lo cerca ha una indennità di inserimento al lavoro. Invece, l'unica indennità di inserimento al lavoro nel nostro Paese è la paghetta, che un padre cinquantasettenne in pensione è costretto a dare ad un figlio trentenne disoccupato. Andare avanti nelle liberalizzazioni, quella che abbiamo chiamato «lenzuolata» di liberalizzazioni è ridotta ad essere poco più che un *Kleenex*. I veri temi delle liberalizzazioni sono: le banche e le assicurazioni; nuove regole, nuova trasparenza e nuovi soggetti sui mercati finanziari per rendere effettivamente contendibili le imprese.

Uno slancio nuovo per il Sud. Il Sud non è il problema. È la soluzione del problema del Paese. Bisogna orientare le risorse verso il Mezzogiorno per investimenti nei nuovi settori. Solo così, con una svolta di politica economica, potremo lasciare ai nostri figli un Paese che non sia marginale, terra di intermediari, ma che continui ad essere terra di produttori. È un impegno che il Governo dovrà intraprendere per il resto della legislatura.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, non mi sono entusiasmato alla discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, non solo perché non ne condivido alcune parti e perché penso che resta guidato come stella polare dalle regole liberiste che hanno rimesso in discussione conquiste storiche e sociali di ampi settori della popolazione, ma anche per un'altra ragione: perché vi è stata una discussione generica su alcuni punti e soprattutto la proposta di risoluzione è piena di buone intenzioni, esattamente come un anno fa, però poi queste buone intenzioni sono andate in direzione diversa.

Il Governo, proprio in questi giorni, ha varato misure concrete che riguardano lo stato materiale ed economico di lavoratori, delle giovani e dei giovani in totale – credo – contrapposizione alle attese di molta parte del Paese. Ci troviamo di fronte ad una ennesima controriforma delle pensioni che nei fatti mantiene, e in certi casi peggiora, la Maroni, che penalizza quelli che hanno già una lunga vita di lavoro alle spalle ma anche i

giovani, a cui è negata la stabilità del lavoro e che per di più andranno in pensione solo in tarda età.

Ancora più forte la continuità per quanto riguarda il terreno della legge n. 30, riproposto, e che non viene toccato, e vi è anche la proposta di una vergognosa detassazione degli straordinari, che non è altro che l'aumento degli orari di lavoro.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria si parla di una sperequazione dei redditi. È vero; è terribile, ma non è colpa di leggi naturali, ma delle politiche che sono state condotte negli ultimi 20 anni che hanno trasferito 10 punti percentuali della ricchezza da pensioni e salari a profitti e rendite.

Ci si aspettava un risarcimento, una redistribuzione almeno parziale, ma nei provvedimenti dei giorni scorsi la redistribuzione è tutta interna alla stessa classe sociale, per cui se un lavoratore o precario vuole conservare o acquisire un piccolo diritto, un suo compagno o compagna lo deve perdere. È il concetto di costo zero tanto caro al Ministro dell'economia.

La voce della Confindustria, dei Draghi capitalisti che pontificano dalle loro posizioni di potere e di privilegio sono, alle orecchie del Governo, più forti di quelle di milioni di lavoratrici e lavoratori. E per queste ragioni dovrei votare contro il Documento di programmazione economico-finanziaria, per censurare un Governo che non rispetta gli impegni presi.

Mi limito a non partecipare al voto, perché credo che questo autunno, la politica del Governo dovrà misurarsi non con qualche eterodosso senatore, ma con la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione due minuti, senatore Barbato.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Ne utilizzerò anche meno, signor Presidente, perché mi limiterò soltanto, dopo essere intervenuto in discussione generale, ad esprimere la condivisione del Gruppo Misto Popolari-Udeur sulle linee di politica economica e finanziaria tracciata dal Governo nel DPEF 2008-2011. Il DPEF è caratterizzato dalla trasparenza e dall'impegno serio ad operare affinché la pressione fiscale diminuisca progressivamente nei prossimi anni e soprattutto da nuove importanti previsioni di spesa, quali il piano della famiglia e la riduzione dell'ICI, nell'obiettivo di proseguire nel cammino già intrapreso di una crescita elevata e sostenibile del Paese.

Per tali ragioni, annuncio il nostro voto favorevole alla risoluzione di maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, vorrei fare una sintesi del mio intervento, che mi riservo, con il suo permesso, di lasciare agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PETERLINI (*Aut.*). Siamo in un momento felice. Abbiamo avuto una finanziaria molto difficile, che ci ha fatto soffrire, che ci è anche costata consenso nel Paese, ma abbiamo visto che adesso gli indici economici sono in crescita. Il PIL sta crescendo del 2 per cento all'anno, l'indebitamento netto è sceso decisamente e fortemente, come previsto peraltro nel DPEF, il numero degli occupati non era mai così alto in Italia, la disoccupazione è scesa, l'inflazione anche. Vorrei però suggerire di non mostrare un'euforia troppo grande a fronte di questi risultati, perché abbiamo sempre un debito pubblico che si aggira ancora sui 1.617 miliardi di euro e che ci costa 74 miliardi di euro d'interessi passivi. Pertanto, come Gruppo Per le Autonomie, abbiamo proposto di evitare assolutamente sia per quest'anno che nel bilancio dell'anno prossimo ogni manovra finanziaria che aggravi il peso fiscale. Anzi, vorremmo raggiungere il risultato contrario.

Il Gruppo Per le Autonomie ha contribuito alla stesura della proposta di risoluzione della maggioranza, che abbiamo controfirmato e di cui vorremmo sottolineare alcuni punti.

Il primo concerne l'obiettivo di creare un nuovo rapporto di fiducia tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria, attraverso i criteri della semplicità, della certezza, della stabilità delle regole e del rispetto dello statuto del contribuente. Il secondo concerne l'impegno a destinare le maggiori entrate alla riduzione del prelievo fiscale a favore delle famiglie e delle imprese minori. Il terzo riguarda l'impegno per la famiglia, in ordine al quale abbiamo depositato anche una mozione contenente un pacchetto di misure per le pensioni minime, i giovani e la solidarietà sociale.

Un punto molto importante che vorremmo poi illustrare e in ordine al quale abbiamo anche corretto e precisato il documento che abbiamo poi firmato, riguarda l'attuazione di un vero federalismo fiscale, che valorizzi le autonomie locali, da non collocare in posizione subalterna alle Regioni, oltre, naturalmente, a una rafforzata autonomia impositiva per le Regioni e le Province autonome.

Vogliamo, inoltre, un'autonomia propria per i Comuni, sempre nell'obiettivo di consentire loro di assolvere i propri compiti e anche di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendo una programmazione pluriennale e superando anche la spesa storica.

Abbiamo contribuito a rafforzare il binomio autonomia-responsabilità, principi che devono essere in rapporto di reciproca corrispondenza, per portarci a un'autonomia tributaria vera, che metta in grado i Comuni anche di realizzare investimenti e superare e migliorare il patto di stabilità, consentendo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per i Comuni più virtuosi e non sempre penalizzando proprio questi. Vogliamo una revisione della normativa dell'ICI, che aumenti il grado di autonomia degli



enti locali. Mi permetta un'osservazione in questo contesto. È inutile che lo Stato dica: risparmiamo sull'ICI. L'ICI è una tassa che va ai Comuni e deve rimanere nel loro ambito anche la decisione di poter ampliare il loro raggio di azione.

Per quanto riguarda l'Allegato infrastrutture, abbiamo inserito nella proposta di risoluzione la possibilità di un'ulteriore selezione delle opere per eventuali altri investimenti, che citerò molto brevemente. Vorremmo che fosse tenuta in considerazione la tratta veneta della strada statale 47 della Val Sugana. Per quanto riguarda la ferrovia del Brennero, suggeriamo attenzione alle sensibilità delle popolazioni, pertanto oltre alla galleria del Brennero, si fa menzione del raddoppio di tutta la linea, con particolare interesse alla delicata zona Bronzolo-San Michele all'Adige, che deve essere realizzata contestualmente in galleria. Per la Valle d'Aosta, riteniamo importante la ferrovia Torino-Aosta ed i lavori inerenti l'accesso e la messa in sicurezza del traforo Gran San Bernardo. Infine, la Sicilia aspetta il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, portando a compimento la tratta Catelbuono-Patti.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, ringrazio tutti i colleghi del Gruppo che hanno discusso e contribuito con noi alla formulazione dei punti più importanti che ho sottolineato. In particolar modo vorrei ringraziare la collega Simonetta Rubinato che, come nostra rappresentante in Commissione bilancio, ha fortemente contribuito a formulare le nostre proposte.

Concludendo, esprimo a nome del Gruppo Per le Autonomie il voto favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza da noi firmata. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, parlo a nome del Movimento per l'Autonomia. Anche io chiedo di consegnare il testo del mio intervento, ma almeno a coloro che hanno l'incarico di esprimere le dichiarazioni di voto e sono qui da due giorni ad assistere al dibattito, il premio di un paio di minuti di attenzione bisogna concederlo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo dell'intervento.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). In una sintesi estrema che può emergere anche dal dibattito – che è stato sicuramente più interessante del Documento – si può dire che in questo DPEF manchi, come del resto in quello dell'anno scorso, una voce molto importante, un capitolo fondamentale, cioè la previdenza. Allo stesso modo, si può affermare che c'è una parola usata in maniera eccessivamente imprudente, vale a dire il termine priva-

tizzazioni: se pensiamo a quanto sta accadendo per l'Alitalia, il Governo farebbe meglio a non utilizzarlo troppo di frequente.

Attraverso una valutazione emersa anche dal confronto dialettico che vi è stato in quest'Aula si può affermare che il DPEF sia nato vecchio, che sia stato superato da molti eventi intervenuti dal momento in cui il Governo incominciò a scriverlo, che sia di corto respiro e di poco coraggio. Infatti, di tanto in tanto, fra le pagine si trova una frase ripetuta con ostentazione, cioè quella riferita ad alcuni impegni, però compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Questo è un malinconico *leitmotiv* che si incontra in tutto il Documento.

La sintesi politica è che questo DPEF aveva la missione, purtroppo fallita, di ricostituire o di recuperare attorno all'azione del governo Prodi un po' di quel consenso popolare e politico che ha perso durante questo primo anno di attività. Quindi, missione fallita sul piano politico, ma anche sul piano economico-finanziario, visto che in una estrema sintesi di cifre che sono rimbalzate in quest'Aula si è avuta la conferma che il provvedimento aumenta la spesa per il 2007 di 6,5 miliardi di euro e, soprattutto, è stata sottolineata la tendenza di peggiorare i saldi di finanza pubblica (che quindi rimarrà molto fragile) e di peggiorare anche il tendenziale del rapporto *deficit/PIL*: infatti, per il 2007 il cambiamento sarà di quattro decimali, passando dal 2,1 per cento al 2,5 per cento.

Quindi, di questo passo immaginare di poter ridurre il debito pubblico è davvero un'utopia. C'è altresì la conferma di una linea di politica economica che certamente non favorirà lo sviluppo, anzi lo frenerà ed è previsto che passi dal 2 per cento nel 2007 all'1,7 per cento al 2009.

Poi c'è l'eterno tormentone della pressione fiscale, che anche oggi rimbalza su tutti i giornali attraverso le dichiarazioni dei due responsabili, il vice ministro Visco e il ministro Padoa-Schioppa. La previsione è che nel 2007 sarà pari al 42,8 per cento, mentre per il 2008 è previsto un calo di soli due miseri decimali: si passerebbe quindi al 42,6 per cento. Ma con cifre così irrisorie non si può parlare di una reale volontà di ridurre le tasse. Questa mattina al telegiornale Visco ha detto che saranno ridotte; pochi istanti dopo Padoa-Schioppa ha detto che non ci si pensa nemmeno. Almeno un coordinamento fra queste due persone o fra i membri del Governo quando esternano su temi così delicati mi sembra opportuno, perché se qualcuno si fosse limitato ad ascoltare la prima frase, quella di Visco, sarebbe andato in ufficio euforico ad annunciare che finalmente si pagheranno meno tasse, ma non è così.

Anche nelle spesa pubblica corrente il precedente DPEF aveva annunciato riduzioni; spuntano, invece, 21 miliardi di nuove spese. Sempre l'anno scorso nella previdenza si erano annunciati risparmi, ma abbiamo di fronte questa riforma delle pensioni che ha raggiunto un solo risultato unitario, quello di scontentare tutti; non c'è una parte che si dichiara d'accordo.

Vi sono altri aspetti sui quali sorvolo per arrivare alla espressione del voto, che non può che essere negativo, anche perché vi sono state eccellenti bocciature che hanno preceduto il voto che stiamo per esprimere: una

– la prima, la più importante – della Commissione europea per bocca del commissario Almunia, il quale ha detto che non crede alla riforma delle pensioni e che è preoccupatissimo per il tendenziale economico che manifesta questo DPEF contrario agli orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile. Quindi – addio – dice Almunia a qualsiasi ipotesi di riduzione del debito. La seconda bocciatura è venuta dal Fondo monetario internazionale, la terza dal governatore della Banca d'Italia Draghi. Francamente, Presidente, mi aspetto – pur sapendo che si tratta di una pia illusione – che la quarta venga da quest'Aula; infatti, il voto del mio Gruppo è contrario al Documento del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, salterò anche l'asticella di oggi, pur se debbo rilevare che tutte le volte la trovo ad un punto più alto. La salto anche perché siamo in allenamento...

PRESIDENTE. E poi vedo che ha un fisico atletico, quindi ha possibilità.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Anche perché – dicevo – siamo in fase di allenamento. Non si tratta, infatti, di un effettivo strumento di Governo: contiene degli indirizzi, ma i momenti della verità verranno nel merito, sia con la finanziaria sia con i singoli provvedimenti.

Non riscontro nel Paese l'ottimismo contenuto sia nella relazione del Governo sia in quella di maggioranza. Credo che negli ultimi vent'anni, nel momento in cui il costo del denaro è stato sensibilmente più alto dell'inflazione ci sia stato uno spostamento di risorse verso la rendita finanziaria a danno delle imprese e dei lavoratori. Questo è il problema cui porre rimedio. Non si tratta solo di un problema sociale ed economico ma di un problema politico, perché ha dato un enorme potere agli strumenti finanziari del nostro Paese.

Credo che a questo vada posto rimedio, assieme ai temi della criminalità, alle questioni delle pensioni. Al riguardo, vorrei dire che nel merito non sono d'accordo con quanto è stato sottoscritto; nel metodo, non credo che il Parlamento debba ratificare accordi tra Governo e parti sindacali senza intervenire nel merito.

Per quanto riguarda i giovani, credo che il loro futuro sia legato al futuro del Paese; non mi interessano problemi di contraddizioni tra generazioni – da che mondo e mondo ci sono sempre state – e trovo debole il disegno di sviluppo di questo Paese. Non trovo premiale, né nelle scelte economiche né tributarie, il principio di premiare gli imprenditori che hanno coraggio, che investono sull'innovazione delle loro strutture dal

punto di vista dell'impatto ambientale e del rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'innovazione.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Non trovo corretto – dicevo – rilanciare nel programma elettorale e in tutti gli accordi la centralità del sapere e non fare mai uno sforzo adeguato che rilanci il sapere, la scuola, l'università di questo Paese.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani voterà a favore della risoluzione di maggioranza con cui si approva il DPEF; e desidero sottolineare alcuni punti per noi assolutamente fondamentali.

Il DPEF ci consegna quest'anno un quadro economico e dei conti pubblici in deciso miglioramento rispetto al quadro dello scorso anno e la ripresa economica iniziata nel 2006 si consolida nel 2007 e punta decisamente verso un ulteriore miglioramento; è più contenuta di quella di altri Paesi, ma certamente ormai ha saldamente agganciato la crescita e la ripresa in Europa. I risultati anche sul fronte della finanza pubblica sono certamente incoraggianti, consentendo di conseguire l'obiettivo programmato senza manovre correttive, il che, come i miei colleghi sanno perfettamente, non solo è un risultato positivo ma certamente neanche scontato.

La manovra dello scorso anno, accompagnata da un'azione decisa contro l'evasione fiscale, ha dato quindi i suoi frutti. Per questo il Governo, scegliendo giustamente un percorso più graduale rispetto alle indicazioni emerse in sede europea, ma certamente rigoroso, ha potuto attuare, con l'approvazione del decreto-legge n. 81, una prima importante azione redistributiva nei confronti dei pensionati più deboli e dei giovani. Con questi dati però si pone davanti a noi un quesito: forse siamo arrivati ad un bivio, dobbiamo scegliere per il nostro Paese, senza più tentennamenti, se imbocchiamo fino in fondo la strada di un nuovo modello di sviluppo, che punti alla qualità, o se invece continuiamo in qualche modo, con qualche aggiustamento, ad arrancare su un modello vecchio che è basato solo ed unicamente sullo sfruttamento delle risorse umane e naturali.

Abbiamo dei segnali positivi che mi fanno ben sperare: per la prima volta nel DPEF si assume la sostenibilità ambientale e sociale come asse strategico delle scelte di politica economica; la crescita – si afferma – dovrà essere socialmente equa ed ambientalmente sostenibile, la tutela ambientale è individuata come componente di una strategia volta a rafforzare la competitività del Paese. Si tratta indubbiamente di un significativa in-

novazione, teorica e politica, che inizia a integrare l'ambiente con l'economia in tutti i settori; è un passo in avanti, perché si supera così l'idea, rievocata continuamente anche negli interventi di questi giorni, che la sostenibilità ambientale, così come quella sociale, sia un freno per il Paese.

Speriamo di avere abbandonato finalmente questa idea, e anzi nel DPEF si scrive, con una piccola rivoluzione copernicana, che è proprio la sostenibilità ambientale a garantire che i benefici della crescita economica possano essere fruiti anche dai nostri figli, dalle generazioni future; la tutela ambientale deve quindi essere integrata nelle politiche di settore. Per fare questo sono necessari la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione e un corretto uso della leva fiscale, ma sono necessarie anche politiche coerenti, perché già nel DPEF abbiamo notato alcune incoerenze. Per fortuna però la risoluzione ha fatto in modo che gli obiettivi della sostenibilità ambientale, per esempio gli obiettivi di Kyoto, che vengono assunti come scelta strategica, siano il parametro a cui sottoporre anche le altre scelte. Questo vale, ad esempio, per l'allegato infrastrutture: nella risoluzione si danno indicazioni chiare e precise sulla priorità e sulla coerenza con gli obiettivi di Kyoto. Sono dei risultati importanti.

L'altro asse strategico per noi fondamentale, Presidente, è l'equità sociale: bisogna investire, se si vuole davvero un modello di sviluppo diverso, nella qualità del lavoro, e allora dico senza mezzi termini: va benissimo quello che c'è scritto nella risoluzione, quando si dice che si investe sulla qualità dell'occupazione, sulla buona occupazione, e si danno segnali molto più coerenti sulla questione del precariato.

Noi criticiamo l'accordo che è stato fatto nel protocollo sul *welfare* e sul mercato del lavoro, perché insegue una logica che non condividiamo: la logica per cui la competitività e la ripresa del Paese si ottengono solo, ancora una volta, riducendo il costo del lavoro. La strada è un'altra: noi vogliamo continuare a perseguirla con coerenza e vogliamo anche – per questo votiamo con convinzione a favore della proposta di risoluzione della maggioranza – che su questo si faccia finalmente una scelta chiara affinché le politiche sociali, le politiche dei trasporti, tutte le politiche di settore siano condizionate da questo nuovo paradigma: la crescita deve essere sostenibile ambientalmente e socialmente. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, membri del Governo, quando cominciano le ferie per i cittadini? Le ferie, per un lavoratore del Nord, non sono ancora iniziate: con il Governo Berlusconi smettevamo di lavorare per lo Stato il 22 giugno; al Nord, grazie al vostro Governo, finiremo a settembre; il ragionamento vale anche per i cittadini del Sud, che finiscono più o meno in luglio. Ma avete stabilito delle agevolazioni sull'IRAP e sulle assunzioni.

Signor Presidente, questo Documento di programmazione economico-finanziaria non piace a nessuno, e quell'impeto europeo, quell'Europa che tanto vi piaceva e che vi invitava a mantenere i conti in ordine, è diventata, con Padoa-Schioppa, un club di *ultras*. Avete rimandato tutto il rimandabile. State in qualche modo avvelenando i pozzi, perché sapete che non si sa quanto potrà ancora durare questa cuccagna, e li consegnate avvelenati al futuro e al Paese. Dieci miliardi di manovra nel 2009: ci sarete voi? Non si sa. E l'elenco della spesa di quest'anno, che è di 20 miliardi? Avete tolto dal tendenziale 20 miliardi, quindi l'intervento della finanziaria sarà di manovra lorda e andrà ad aumentare le spese. Le tasse sono aumentate, signor Presidente.

Ma, vedete, forse dovremmo uscire da questo Paese per vedere che esso è fatto di persone forse umiliate, perché si stanno umiliando le capacità di impresa e delle persone oneste. Si prevede di ridurre dello 0,2 per cento la tassazione, aumentata di due punti e mezzo nel giro di un anno e mezzo di Governo. Ma questo non è un Paese di evasori. Il Nord non è un'area di evasori. Avete instaurato, con gli studi di settore, un nuovo rapporto con lo Stato, fatto di paura e impregnato di odio sociale, un rapporto fatto di invidia sociale.

È un Paese dove non si trovano i soldi per gli incapienti, per le donne silenziose, dove non si trovano i soldi per la sicurezza, dove si propone alle Forze dell'ordine, che rischiano tutti i giorni la vita per la strada, un aumento di 0,08 centesimi per ora di straordinario: con dodici ore di straordinario un Carabiniere potrebbe arrivare a comprarsi un caffè, mentre si trovano 10-20 milioni da dare alle moschee, che sono piene di terroristi che vengono arrestati in diretta. Per questi, Ferrero i soldi li trova! (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scotti*). Ebbene, noi pensiamo che non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B e riteniamo che il Nord, Presidente, stia cercando una sua dignità.

Con questo accanimento nei confronti dei presunti evasori, siamo arrivati ad un fisco che prevede interventi retroattivi, e considera redditi quelli che erano costi di produzione. Avete ritenuto ricchi coloro che dichiarano 30.000 euro di IRPEF. Ma, come ripeto, il presidente Bertinotti, dall'alto del suo *cachemire* e della sua pipa importante, considerava ricchi chi aveva 350 milioni delle vecchie lire. Si vede che Bertinotti non è mai andato a fare la spesa, signor Presidente, perché se avesse fatto la spesa una volta in vita sua avrebbe visto che questo era reddito del ceto medio.

Allora, un provvedimento che non abbassa le tasse, che non combatte l'evasione fiscale, che mette vecchi contro giovani, che aumenta i contributi per il lavoro parasubordinato (e questo vuol dire aumentare i contributi per il Sud), che aumenta la spesa per il pubblico impiego e va a tosare laddove deve sempre tosare, che ha scambiato la solidarietà con la protezione dei privilegi e anche dei fannulloni (abbiamo letto stamani su «Italia Oggi» che non ci sarà possibilità di licenziare nessuno), che ha indicato la meritocrazia non come una virtù ma come qualcosa da bandire, che ha scambiato la lotta all'evasione con il taglieggio preventivo attraverso la tassazione e gli studi di settore soprattutto al Nord, che ha

scambiato l'equità orizzontale con il sopruso verticale vecchi-figli e, infine, che ha confuso, signor Presidente, la pazienza del Nord con la rassegnazione e il senso di colpa.

Noi rappresentiamo un popolo di persone libere, un popolo di persone che possono camminare a fronte alta e che non si rassegnano a questo Governo delle tasse e dell'illegalità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il giudizio del nostro Gruppo sul Documento di programmazione economico-finanziaria è stato espresso negli interventi dei colleghi e in particolare nell'ampio, articolato e magistrale intervento di ieri del senatore Giovanni Battaglia.

Poche considerazioni politiche nel tempo che ci è rimasto.

Questo Documento dimostra che, quando la maggioranza lavora in modo coeso, tenendo conto delle opinioni e delle valutazioni di tutti, è possibile non solo l'unità della coalizione ma anche il raggiungimento di risultati importanti e positivi. Questa risoluzione dovrà essere ora tenuta dal Governo nel debito conto per quello che essa vale.

Vorrei segnalare, fra le proposte che la sinistra al Senato ha unitariamente presentato, tre alle quali attribuiamo particolare rilievo e che sono contenute in questa risoluzione. Si tratta di proposte che non costano, anzi procurano un risparmio alle casse dello Stato. Quindi, tutta la campagna sulla sinistra spendacciona, sulla sinistra conservatrice, nel momento in cui si propongono riforme così incisive, dovrebbe quantomeno rientrare ed i coraggiosi dovrebbero domandarsi se il loro coraggio non possa manifestarsi in modo più appropriato che non attaccando la sinistra e seguendo pedissequamente le indicazioni degli ambienti economico-finanziari nazionali ed internazionali.

Il primo punto al quale faccio riferimento riguarda la disciplina della legislazione sul lavoro. Il Senato sta votando l'invito al Governo a realizzare, in coerenza con le linee programmatiche, una riforma della legislazione vigente del lavoro, a partire dalla legge n. 30 del 2003 e dai decreti legislativi n. 276 del 2003 e n. 368 del 2001, promuovendo come forma normale di occupazione il lavoro a tempo indeterminato; in particolare, le forme di lavoro contrattuale a termine devono essere ricondotte a questa tipologia e non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa. Ai Ministri che in questi giorni affermano che un testo che non è passato nemmeno dal Consiglio dei ministri deve essere considerato inemendabile dico: emendatevi voi, perché quel testo contrasta con quello che il Senato sta adesso votando!

Il secondo punto al quale diamo particolare rilievo, tra quelli – ripeto – proposti da tutta la sinistra e accolti dalla maggioranza, concerne la riduzione dei costi della politica. Questa risoluzione prevede misure incisive

per ridurre i costi della politica, conseguendo un risparmio a regime per almeno due miliardi di euro e contabilizzandone una quota prevalente già nel bilancio per il 2008 da destinare a fini sociali. I vari disegni di legge finora presentati prevedono cifre anche superiori. Per quello timido e modesto del Governo, anche quello, si è preannunciato un valore di oltre un miliardo e mezzo di risparmio. Non crediamo che queste misure debbano essere affidate al destino insicuro di un'apposita legge, ma con questa risoluzione tutta la maggioranza chiede che siano inserite fin d'ora nella finanziaria, perché il Paese non comprenderebbe perché, nel momento in cui ci sono sacrifici, difficoltà economiche per le famiglie e per le persone, non sia quella che viene definita ormai correntemente «la casta» a fare per prima il primo passo. E chiediamo esplicitamente in questa risoluzione all'Esecutivo di fare esso medesimo il primo passo, riducendo la sua composizione e il numero abnorme di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari. Speriamo che questo auspicio sia accolto perché in tal modo il presidente Prodi e il Governo di centro-sinistra potrebbero sicuramente, ripresentandosi in una veste snella, come i recenti Governi francesi e spagnoli, e con una consistente e significativa presenza femminile, recuperare il consenso che rischiamo di perdere nel Paese.

Il terzo e ultimo punto, signor Presidente, riguarda il Mezzogiorno. Abbiamo ascoltato molti discorsi a questo riguardo. Desidero segnalare due punti a nostro avviso importantissimi contenuti in questa risoluzione e che ancora una volta non richiedono spese, ma riforme a costo zero. La prima è quella di trasformare gli incentivi attualmente previsti, a cominciare da quelli della legge n. 488 dal 1992, in un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato. Basta con le pratiche lunghe e complesse; basta con i giri per le anticamere dei politici e delle banche! Tutti quegli incentivi siano destinati in modo automatico alle imprese che assumono o mettono in regola lavoratori del Mezzogiorno a tempo pieno e indeterminato. La seconda richiesta che è stata accolta è quella di rivedere le spese per le infrastrutture nel senso di avere la garanzia che la soglia minima del 30 per cento – noi speriamo sia superiore – prevista per gli investimenti nel Mezzogiorno si applichi fin dal prossimo triennio e non sia diluita nei cinque anni. Con queste due misure diamo una risposta al Sud molto più efficace e seria di tanti altri discorsi che si sono ascoltati.

Diamo atto ai nostri alleati dei Gruppi del Senato di aver ragionato e discusso con noi, di aver accolto queste e altre proposte, così come noi abbiamo accolto altre indicazioni da loro venute. Se si procederà in questo modo, il centro-sinistra riprenderà e si rilancerà. Se, invece, ripartirà la spinta a fare del Governo un monocoloro del Partito democratico, con l'idea che le sinistre sono un inutile peso, che prima o poi dovranno essere espulse, saranno guai, ma saranno guai per tutti. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questo DPEF non affronta e non risolve i problemi del Paese.

La pressione fiscale, già alta al 42,3 per cento del PIL, aumenterà per il 2008 di mezzo punto. Le tasse, quindi, continuerà a pagarle chi già le paga.

Il debito pubblico con l'uso del tesoretto crescerà al 105,1 per cento, rispetto al 104,7 per cento del tendenziale.

Abbiamo il debito pubblico più alto d'Europa. Se dividiamo il debito tra i 57 milioni di italiani, otteniamo 28.388 euro di debito per ciascun italiano, compresi i bambini, gli adolescenti e i pensionati che non sono in grado di pagarlo.

Una parte del debito pubblico serve a pagare la spesa corrente; una spesa fatta per l'oggi e non per il domani, per una ricchezza che pagherà chi non ne godrà.

Questo debito pubblico non è solo grande, è immorale. Scarica sulle giovani generazioni una politica da cicala che è diventata l'identità del Governo Prodi.

Avevate illuso gli italiani che avreste unito l'Italia e fatto il suo bene. Non solo in questo anno di Governo avete diviso il Nord dal Sud, i lavoratori autonomi da quelli dipendenti, i padri dai figli, ma avete anche dato l'idea che non c'è più un Governo, divisi come siete al vostro interno.

Avete negato una prospettiva di crescita al nostro Paese alla pari di altri Paesi europei che invece crescono più di noi.

Con la vostra politica da cicale, non solo negate futuro ai giovani, ma con la riforma della previdenza e l'aumento del *deficit* e del debito pubblico rubate anche futuro ai giovani e alle donne.

Non una proposta per il Mezzogiorno, per la giustizia, per la sicurezza. Siete presi dalla tutela delle vostre clientele elettorali, a costruire il Partito democratico, a dividervi il tesoro sottratto agli italiani e non vi siete più interessati dell'Italia.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2006 Prodi aveva promesso interventi strutturali per la riduzione della spesa corrente primaria, mettendo fra le priorità quattro comparti di spesa eccessiva: previdenza, pubblica amministrazione, sanità ed enti locali.

Con la nota di aggiornamento del settembre 2006, avete rivisto al ribasso tutti gli obiettivi. Le pensioni sono aumentate con lo scalino al posto dello scalone; con il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, è stato rivisto al rialzo il Patto di stabilità interno; la spesa sanitaria ha scaricato sulla fiscalità generale le politiche di rientro per alcune Regioni; la riforma della pubblica amministrazione non c'è stata, ma vi sono stati gli aumenti di spesa dovuti al rinnovo dei contratti del pubblico impiego ed alla stabilizzazione dei precari. Come si vede, è un fallimento su tutta la linea del Governo Prodi.

C'è anche una crescita degli interessi passivi, dovuta all'aumento dei tassi di sconto decisi dalla Banca centrale europea, la cui dinamica è destinata ad aumentare. Speriamo che a questa congiuntura non si sommi anche una reazione al rialzo dei tassi, stante la crisi di fiducia, ed un eventuale abbassamento del *rating* del nostro Paese.

Il disavanzo, in base al tendenziale, sarebbe stato del 2,1 per cento; invece, a causa del decreto-legge n. 81 del 2007, aumenterà al 2,5 per cento, con un aggravio sugli anni futuri dello 0,1 per cento. Le favorevoli entrate ci avrebbero potuto portare al pareggio di bilancio qualche anno prima del ciclo elettorale.

Con il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame, inoltre, ci vengono dette due grandi bugie: una è che non ci sarà una manovra correttiva dei conti pubblici; la seconda è che con questo metodo della revisione della spesa, o meglio dello *spending review*, si potranno spendere ben 21 miliardi. L'esperienza ci insegna che senza cambiare le regole del gioco, ossia senza rivedere i meccanismi di spesa in alcuni comparti, non si risparmierà un centesimo. Lo abbiamo visto con la politica del tetto di spesa del 2 per cento. Quindi, delle due l'una: o non sono veri i 21 miliardi di maggiore spesa oppure non sono vere le modalità di finanziamento, e a settembre cercherete nuove tasse.

a questo Documento di programmazione economico-finanziaria inoltre manca una missione. È ragionieristico, fa manutenzione della spesa, non prevede grandi riforme di comparto, prefigura un 2008 per «tirare a campare» piuttosto che «tirare le cuoia» del Governo Prodi.

Noi dell'UDC abbiamo inteso sfidare questa maggioranza, presentando una risoluzione che mette al centro delle riforme di settore la famiglia, facendone la vera missione. Mentre voi parlate nel vostro Documento di programmazione economico-finanziaria di famiglie e non di famiglia, enunciate una serie di azioni prive di copertura finanziaria. Giovani, infanzia, anziani, donne, prima di risolvere i loro problemi essenziali di istruzione, educazione, assistenza, tutela della maternità nelle strutture pubbliche, devono trovare opportunità nella famiglia.

La solidarietà intergenerazionale tra padri e figli per una nuova previdenza, il recupero fiscale degli incapienti, la lotta alle nuove povertà delle famiglie numerose iniziano e si propagano dalla famiglia.

Mi accingo a concludere, signor Presidente, con una considerazione. Non solo vogliamo una famiglia che si declina eticamente dal punto di vista dei diritti civili, ma anche una famiglia a cui si riconoscano diritti sociali ed economici precisi. Vogliamo una società che tenga d'occhio il prodotto interno lordo, ma non vogliamo sacrificare i nostri valori culturali, religiosi, storici e sociali per un punto di PIL!

Per queste ragioni, voteremo contro la proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), presentata dal centro-sinistra e condivisa dal Governo. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Pistorio. Congratulazioni.*)

GAGLIARDI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea voterà a favore della proposta di risoluzione presentata dall'Unione. Le ragioni di questa scelta sono state illustrate dai senatori Albonetti, Emprin Gilardini e Tecce, e largamente spiegate dal punto di vista del loro merito.

Mi limito qui ad aggiungere una considerazione di carattere politico generale: con questo documento si esprime, si manifesta una positiva inversione di tendenza sul terreno della politica economica e sociale del Governo, sia dal punto di vista della centralità della spesa sociale, sia da quello ancora più importante strategicamente dell'accezione, di una nozione dell'idea di crescita di tipo qualitativo più che meramente quantitativo. Non possiamo quindi non apprezzare questo cambio di passo, che del resto porta dentro di sé il contributo di un lavoro collettivo di tutta la maggioranza.

E tuttavia, signor Presidente, dobbiamo constatare, senza diminuire nemmeno di un millimetro questo apprezzamento, che le nostre preoccupazioni per il presente e anche per il futuro restano intatte. Se la vera posta in gioco di questa discussione è il futuro della politica economica e sociale di questo Paese, noi esprimiamo una larga insoddisfazione per ciò che è stato finora fatto e per ciò che si annuncia nel prossimo autunno.

Qual è il punto per noi essenziale? È stato sempre detto che l'Unione si fonda sulla capacità di coniugare risanamento ed equità sociale. Il risanamento è stato realizzato con risultati molto rilevanti nel primo anno di Governo; ora la parte dell'equità e della giustizia sociale ha un nome e una configurazione secondo noi molto precisa: quelle di una vera, grande, massiccia redistribuzione della ricchezza sociale.

Quando si parla di redistribuzione si intende, forse troppo sbrigativamente, un elemento fatto di piccoli spostamenti quantitativi, di piccoli miglioramenti. No: penso che dobbiamo sempre aver chiaro che la redistribuzione della ricchezza sociale è uno dei punti della grande politica che differenzia la destra dalla sinistra, i democratici dai moderati, i conservatori dai progressisti.

La politica di redistribuzione sociale è stata in Italia, nel decennio tra gli anni '60 e '70, un grandissimo e straordinario momento non solo di redistribuzione del salario e del tenore di vita, ma un grande momento di crescita della democrazia e dell'integrazione sociale e culturale. Ecco, noi pensiamo che questo Governo oggi si trovi di fronte ad un bivio: o riesce a realizzare davvero una grande politica che rechi fino in fondo questo segno o il rischio – e non è un rischio di tipo politico o politicistico – è quello di non riuscire a rispettare le attese, le speranze, le domande di milioni di persone, di donne, di giovani. Gli ultimi concreti atti che il Governo Prodi ha compiuto sullo Stato sociale, sulle pensioni, sullo stesso lodo Damiano, sulla precarietà, non soddisfano realmente nessuno di questi problemi.

Signor Presidente, non abuserò del tempo a mia disposizione, perché spero che il senso politico di questo mio intervento e di questa responsabilità che ci assumiamo sia chiaro. Voglio solo aggiungere un'ultima cosa: la sindrome, o lo spettro, del 1998 è del tutto fuori luogo. Spero, e lo voglio dire in questa sede, che l'alternativa tra rottura o cedimento, tra la capacità di far valere le ragioni fondative del programma dell'Unione e la rassegnazione a subire tutto è un'alternativa seccamente errata. Questa volta non ci staremo: per noi il punto fondamentale è un altro, è la capacità di ricostruire dentro la nostra alleanza e la nostra Unione un diverso equilibrio tra l'ormai quasi nato Partito Democratico e la sinistra. Senza un nuovo patto programmatico rifondativo di questa alleanza, il Governo Prodi non cadrà per mano di qualche complotto o di qualche sussulto, ma rischia di cadere per ragioni che sono al di là della capacità di controllo nostra, sua e di chiunque altro. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, annuncio subito il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale alla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), ma non posso non rilevare come anche questi due giorni di dibattito dimostrino il totale stato di confusione mentale all'interno del Governo, all'interno della maggioranza, tra la maggioranza e il Governo.

Non so se ci si sia resi conto di cosa è scritto nel DPEF e di cosa è scritto nella proposta di risoluzione n. 3 (testo 2). Nel DPEF, altro che inversione di tendenza nella politica economica! a parte l'assoluta mancanza dei numeri fondamentali, come ho già detto, su entrate e spese della pubblica amministrazione, le cifre che sono riportate dimostrano l'assoluta irrilevanza (altro che inversione di tendenza!) della politica economica di questo Governo. Uno su tutti, il dato sull'andamento del tasso di crescita dell'economia italiana: fra cinque anni, solo nel 2011, avremo uno 0,1 per cento in più. Ma perché vi state prendendo in giro tra di voi?

Secondo elemento, signor Presidente (e questo è un dato piuttosto pesante; lo ha appena rilevato il collega Salvi, è stato dichiarato in una conferenza stampa dallo stesso collega Salvi e dal collega Russo Spina): non solo voi non sapete cosa state votando, tra di voi, ma il Governo non è consapevole di quello che è scritto nella proposta di risoluzione. Qualcuno ha capito, come giustamente hanno detto i senatori Salvi e Russo Spina in conferenza stampa, che nella risoluzione è scritto che l'accordo fatto dal Governo, dal ministro Damiano e dal presidente Prodi è totalmente non condiviso da questa maggioranza?

E infine, ci si rende conto che nel Documento di programmazione economico-finanziaria è scritto (come ha confermato l'unico rappresentante del Ministero dell'economia che ha preso parte ai nostri lavori,

cioè il sottosegretario Sartor) che il *deficit* pubblico nel 2008 parte dal 4 per cento? Qui c'è una schizofrenia, perché il Governo attraverso il sottosegretario Sartor ha dichiarato che la manovra sulla finanziaria per il 2008, che dal DPEF si capisce essere pari a 25 miliardi di euro, dovrà essere fatta tagliando le spese, mentre la risoluzione n. 3 (testo 2) dice esattamente l'opposto.

E allora, questa schizofrenia interna alla maggioranza, e tra maggioranza e Governo, quando verrà chiaramente espressa, nella trasparenza dovuta al rispetto delle istituzioni?

Il Governo, chiedo al sottosegretario Sartor, è consapevole di quello che è scritto nella risoluzione? Chi voterà a favore di quella risoluzione è consapevole di cosa è scritto nel DPEF e di cosa il Governo ha confermato?

Vi siete resi conto che pochi minuti fa il senatore Salvi ha palesemente, pervicacemente letto passaggi della risoluzione che suonano come una palese minaccia al Governo e, all'interno della maggioranza, ai cosiddetti coraggiosi?

Questa è la situazione di stato di confusione mentale nella quale avete ridotto la vostra maggioranza e il vostro Governo.

Farò un accenno all'intervento del senatore Antonio Boccia. Lo ringrazio per gli apprezzamenti della serietà del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma ricordo che sin dal primo giorno tutti i Gruppi dell'opposizione hanno espresso sempre un atteggiamento di grande serietà. Rispetto a questo stato di confusione mentale, certamente l'intelligenza del collega Calderoli aiuta semplicemente, in qualche caso, ad evidenziarlo ancor di più. (*Applausi dal Gruppo FI*). Sono d'accordo, non occorrerebbe neanche l'intelligenza e la fantasia del collega Calderoli, perché ci pensate abbastanza da soli a far emergere il vostro totale stato di confusione mentale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, signori colleghi, la brevità del tempo per queste dichiarazioni di voto mi induce a concentrarmi su un solo aspetto che, però, ritengo determinante di questo DPEF. Già la relazione di minoranza e i vari interventi dei colleghi ben hanno delineato le critiche dell'opposizione radicali al Documento di programmazione economico-finanziaria, ma un punto solo voglio sottolineare.

Il Documento di programmazione è di decine di pagine e ci sono propositi del Governo buoni, meno buoni, condivisibili, in gran parte non condivisibili; ma una cosa il DPEF deve averla, perché la legge glielo impone: una coerenza dei dati e una coerenza, in particolare, tra programmi descritti nel Documento e risorse che devono finanziarlo.

Ora mi soffermo su un solo aspetto: in maniera davvero incredibile la tabella a pagina 33 del DPEF dice chiaramente che non ci sarà manovra correttiva, indica esplicitamente 0,0 (chiedo scusa se sono un po' pedissequo), ma sei pagine dopo, a pagina 39, il Governo mette un'altra tabella nella quale dice che per il 2008 ha già preso impegni per 21 miliardi di euro, con l'esclusione del rapporto di pubblico impiego, 12 dei quali sono impegni già sottoscritti dal Governo. Ora questo, come capite, è di una gravità inaudita. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Voi dite agli italiani una cosa proprio inverosimile: dite che non farete manovra correttiva e poi dite che avete preso impegni per 21 miliardi non scontati nella legislazione vigente; quindi, affermate con chiarezza che avete bisogno di 21 miliardi di euro.

Dite poi che questo lo farete senza aumentare la pressione fiscale e ciò non è vero perché durante il vostro Governo la pressione fiscale è aumentata dal 40,6 al 42,3 per cento e nel DPEF dichiarate che aumenterà ancora fino al 42,8 per cento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Dite ancora che non aumenterete la pressione fiscale, mentre lo avete fatto e dichiarate di averlo fatto e dite, invece, che vi occuperete del risparmio della spesa. Anche qui, purtroppo non siete attendibili né credibili, perché durante il vostro Governo la spesa corrente primaria si è attestata sui valori massimi degli ultimi decenni. Ma sarei quasi tentato a credervi, se non fosse che le misure che definite di contenimento della spesa sono meno che propositi; anzi, dite che i centri di spesa devono avere una riorganizzazione. Chiunque in Italia sa che la riorganizzazione dei centri di spesa ha bisogno di anni; dunque, è del tutto inverosimile che voi troviate 21 miliardi di euro nel 2008 da risparmi di spesa corrente. (*Applausi della senatrice Alberti Casellati*). D'altra parte, è inutile dire che siete solo stati in grado di aumentarla e lo stesso accordo sulle pensioni certamente è un aumento della spesa e non sappiamo se sarete costretti dalla sinistra estrema ad aumentarla ulteriormente.

Dunque, continuate ad avere una fisionomia che io definisco in maniera molto lineare: voi siete come quei giocatori di carte che, avendo perso (il consenso, in questo caso faremo l'errore classico del giocatore di carte non esperto, quello di tentare di rifarvi. Il giocatore che tenta di rifarsi sbaglia continuamente).

Anche con questo DPEF è ciò che fate: non siete capaci di operare positivamente sulla spesa corrente e tentate di farlo; dite di non voler aumentare le imposte e invece la pressione fiscale aumenta; dite che dovete riorganizzare i centri di spesa e, di fatto, i vostri accordi sono soltanto un aumento della spesa.

Sono fortemente preoccupato. Non io, ma nelle audizioni, i più autorevoli centri di ricerca e i più autorevoli centri istituzionali hanno quantificato addirittura in uno 0,7 del PIL, (quindi parliamo di 10 miliardi di euro o forse di più) la necessità della manovra correttiva che peserà ancora sugli italiani.

Per questo vi chiedo solo una cosa: non potendo naturalmente ritornare a vincere (mi riferisco al vostro rapporto con l'elettorato), per favore,

tentate almeno di non rifarvi, perché purtroppo ricade sugli italiani e non su di voi il disastro che state combinando. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non c'è dubbio che l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria pone innanzitutto l'occasione di una sintesi attenta di quello che il nostro Governo ha fatto in quest'anno (celebriamo l'anno dall'avvio della legislatura), soprattutto in campo economico e sociale.

Io penso che nessuna posizione, neanche quella preconcepita, legittimamente critica, talvolta astiosa, può certo disconoscere che le due missioni fondamentali che ci eravamo dati all'inizio della legislatura, cioè il risanamento dei conti della finanza pubblica e l'impulso alla ripresa economica, siano stati centrati, perché è dal risanamento dei conti pubblici che è partita la ripresa del nostro Paese.

Ma rivendico questi risultati volendo sottolineare che essi sono stati segnati dalla necessità di raggiungere questi obiettivi sempre in piena, rigorosa attenzione al principio di equità sociale. E sono obiettivi e principi che continueremo a seguire con determinazione. Peraltro su questo punto sia il Documento di programmazione economico-finanziaria sia la risoluzione della maggioranza sono assolutamente espliciti.

Vorrei ricordare, ma solo brevemente, anche per fare giustizia di alcune cose dette qui adesso e nel corso del dibattito rispetto ai risultati già conseguiti (forse è giusto anche ricordarli ai nostri concittadini), che abbiamo avuto una legge che ha già portato grande beneficio agli utenti consumatori, la legge n. 40 del 2007, che ha esplicitato i suoi effetti sul trasporto aereo, sulle polizze assicurative, sulla telefonia, sull'estensione e sulla portabilità dei mutui, sulla cancellazione delle ipoteche. Ed altri effetti avremo dal provvedimento di liberalizzazione in discussione in Commissione industria e dal disegno di legge delega sui settori dell'energia e del gas, dal disegno di legge delega, importantissimo, sul riordino dei servizi pubblici locali.

Abbiamo lavorato e operato in diversi ambiti del sistema produttivo per favorire la competitività, lavorando sul settore dell'innovazione con gli stanziamenti all'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione.

Abbiamo aiutato le piccole imprese ad aggregarsi; introdotto il cuneo fiscale e il Fondo per la finanza e l'impresa; abbiamo incrementato i finanziamenti per facilitare la partecipazione al capitale di rischio delle imprese e facilitato le procedure per l'avvio di impresa, sempre con la legge n. 40, e favorito l'accesso all'esercizio di molte attività economiche alle

giovani generazioni. Abbiamo già registrato risultati molto positivi. Ed ancora, effetti positivi nell'ambito dell'esercizio delle farmacie, sul prezzo dei farmaci, sulla istituzione di altre attività imprenditoriali legate alla pianificazione; siamo intervenuti sulle parcelle dei professionisti. Insomma, il paradigma del «libro dei sogni» non funziona se lo confrontiamo con parole di verità a ciò che è accaduto.

Abbiamo riavviato i lavori di infrastrutturazione strategica per il Paese, deliberato finanziamenti per l'ANAS e le ferrovie, l'alta velocità, alcune opere di preminente interesse nazionale, tra cui la Pedemontana lombarda, i mutui per le opere di infrastrutturazione degli *hub* portuali, tra cui Gioia Tauro, Augusta, Cagliari, i contributi per il completamento della rete degli interporti.

Proprio sul Mezzogiorno riteniamo che possa avere uno sviluppo significativo l'istituzione di zone franche urbane, sulle quali chiediamo, avvertendone l'esigenza, che il Governo informi il Parlamento.

Abbiamo ancora lavorato sui temi della coesione sociale e credo che l'esame del decreto-legge n. 81 del 2007, del quale discuteremo in quest'Aula, sarà un'importante occasione per ragionare di questo argomento e anche per sottolineare ancora una volta come siamo riusciti, mantenendo fede al nostro impegno, a finanziare spese sociali con il recupero dell'evasione fiscale, facendo insieme un'operazione di equità sociale e di equità fiscale.

Potrei ancora continuare e ricordare il nostro lavoro sull'emersione del lavoro, sulla riduzione del rischio da incidenti sul lavoro, capitolo sul quale abbiamo trovato una felice sintonia con l'opposizione, e per il sostegno alle famiglie, lasciatemelo dire: per la prima volta si è passati dalla politica del dire a quella del fare. Non voglio però sottrarmi ad alcune notazioni che da ultime sono venute dai colleghi dell'opposizione.

Ora, il Documento di programmazione economico-finanziaria di quest'anno ribadisce l'obiettivo di pareggio strutturale di bilancio da raggiungere entro il 2011. Non è un fatto di ragioneria, è una condizione essenziale perché lo sviluppo sia duraturo, sostenuto e sostenibile. Abbiamo detto, lo sosteniamo, ne siamo pienamente convinti, che l'obiettivo non debba essere raggiunto con l'innalzamento della pressione fiscale, che anzi deve ridursi, e neppure riducendo ulteriormente le spese per le infrastrutture, specialmente per il Mezzogiorno, che già è stato troppo sacrificato in questi anni. Ci resta di agire sul livello della spesa primaria corrente, ma sappiamo che abbiamo dalla nostra parte la ristrutturazione del bilancio e quindi una profonda revisione delle fonti normative della spesa. Con questo abbiamo posto le condizioni per poter finanziare gli oneri derivanti dagli impegni presi e, lasciatemelo dire ancora una volta, con il recupero dell'extragettito e la sua utilizzazione nel prossimo decreto-legge, abbiamo dimostrato la possibilità di coniugare rigore ed equità.

Alcuni colleghi del mio Gruppo, rispondendo ad un'esplicita sollecitazione contenuta nel Documento di programmazione economica-finanziaria, hanno chiesto pubblicamente che si allargasse l'orizzonte di scansione



della riduzione della spesa, che dovrà da qui al 2011 portare al pareggio di bilancio. Il Governo ha raccolto la loro sollecitazione, assicurando che nella prossima Nota di aggiornamento questo percorso verrà reso esplicito.

FERRARA (*FI*). Tempo! Signor Presidente, non è equanime il suo comportamento.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Ho veramente finito, volevo solo dire una cosa.

PRESIDENTE. Guardi, senatore Ferrara, su questo il mio comportamento è veramente aperto a tutte le direzioni. Prego, senatrice Finocchiaro, concluda.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). C'è un'idea forte della politica e non debole, senatore Ferrara, in quello che stiamo facendo. C'è una politica che non invade i campi, che finalmente sceglie, decide, imposta nell'interesse della collettività, che parla al Mezzogiorno, alle famiglie, ai giovani, ai consumatori. È un'idea del futuro del Paese: il futuro di un'Italia che cresce, che compete, che non lascia indietro nessuno e che investe sul Paese.

Un'ultima notazione meramente personale, che rivolgo al senatore Ferrara come interlocuzione. Sapete, mi fa piacere intervenire in quest'Aula per annunciare il nostro voto favorevole, perché è stato molto difficile in quest'anno ascoltare ogni giorno da voi che il Governo non c'era e che la maggioranza era dissolta. Lo avete fatto decine e decine di volte per un anno e tre mesi, un periodo nel corso del quale la spallata non c'è stata e la maggioranza è rimasta coesa. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Congratulazioni*).

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Garraffa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1, presentata dal senatore Polledri e da altri senatori, e 2, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che la seduta pomeridiana è posticipata alle ore 16,15.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,15 anziché alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 16,01*).

Allegato A

## DOCUMENTO

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (Doc. LVII, N. 2)**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00041) (25 luglio 2007) **n. 1**  
POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

**Preclusa**

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premesso che:

nonostante le forti polemiche provenienti dalla maggioranza del Centro-sinistra sulla gestione finanziaria adottata dal Governo Berlusconi durante la scorsa legislatura, le risultanze dei conti pubblici sia per l'anno 2006 ed in parte per l'anno 2007 hanno smentito le accuse della Commissione Faini, che aveva evidenziato un indebitamento netto superiore al quello programmato. Di fatto, l'extra-gettito fiscale del 2006 e del 2007 ha consentito di attestare per l'anno 2007 il *deficit* al 2,1 per cento rispetto al previsto 2,8 per cento;

le efficaci misure adottate dal Governo Berlusconi hanno consentito la ripresa economica e hanno prodotto l'extra-gettito accertato nel 2006, nonché in parte anche le maggiori entrate tributarie imputabili nell'anno corrente;

nonostante ciò, il Governo Prodi ha comunque adottato una pesante finanziaria per l'anno 2007, caratterizzata da un inasprimento «non necessario» della pressione fiscale, che ha colpito anche i ceti con redditi medio-bassi, in particolare i nuclei familiari;

contemporaneamente alla presentazione del DPEF, il Governo Prodi ha emanato il decreto-legge n. 81 del 2007, al fine di distribuire il cosiddetto «tesoretto», ossia ben 4.131 milioni di euro delle maggiori risorse fiscali introitate, al fine di soddisfare le pressioni di alcune componenti dell'attuale maggioranza, preoccupate di perdere consensi nel proprio elettorato;

la scelta del Governo comporta un aggravamento dei saldi di finanza pubblica programmati, come si evince dai dati del DPEF corretti con gli effetti del citato decreto-legge;

infatti, gli impegni assunti con il Programma di Stabilità del dicembre 2006 sono disattesi in quanto il miglioramento dell'indebitamento netto sarà attuato con uno scostamento peggiorativo dello 0,5 e 0,6 % per gli anni successivi al 2007. Ciò comporta lo slittamento del raggiungimento del pareggio di bilancio, previsto inizialmente per l'anno 2010, all'anno 2011. Inoltre, per le correzioni previste nel periodo 2009-2011 il Governo non indica quali interventi adotterà;

le decisioni assunte dal Governo sono state ampiamente criticate dagli organi dell'Ecofin, secondo i quali è necessario destinare tutto l'extraggettito al risanamento dei saldi di finanza pubblica, sfruttando il periodo di congiuntura favorevole di crescita del PIL. Diversamente, l'Italia rischia di perdere credibilità nei confronti degli investitori esteri;

la necessità di procedere senza deviazioni al risanamento dei conti è sostenuta anche dalle ultime affermazioni in materia del Governatore della Banca d'Italia, contrario anche all'eventuale stravolgimento del sistema pensionistico;

il Documento per l'anno 2008 non prevede di adottare alcuna manovra, nonostante gli impegni sottoscritti, «inderogabili» (per il Governo), che ammontano a circa 21 miliardi. A tal proposito desta preoccupazione la superficialità del Governo, che intende coprire tali maggiori spese con una riduzione della spesa pubblica (in particolare quella corrente), laddove nel Documento medesimo si afferma la difficoltà di incidere sulla medesima, a causa della rigidità della struttura del bilancio e della composizione della spesa medesima;

già con il decreto-legge 81 del 2007 il Governo ha dovuto rinunciare a cospicue economie di bilancio, disaccantonando gli stanziamenti degli stati di previsione per l'anno 2007, provocando un peggioramento dell'indebitamento netto pari a 1,9 miliardi di euro. Se procedesse in tale direzione anche per gli anni 2008 e 2009 confermerebbe l'impossibilità dei tagli alla spesa corrente. In tal caso, le nuove risorse per coprire «gli impegni elettorali» saranno prelevate mediante ulteriori imposte e tasse, nonostante il Documento esprima l'impegno del Governo a non adottare per gli anni a venire provvedimenti di aumento della pressione fiscale, bensì intende ridurla dal 42,8 al 42,1 entro il 2010;

se si considera la necessità di conseguire lo snellimento e la modernizzazione dell'apparato burocratico statale, il taglio della spesa pubblica, una maggiore efficienza e meritocrazia, l'attuazione del federalismo fiscale, di cui peraltro non si indicano né i tempi, né i criteri generali di attuazione, si rileva la contraddizione del Governo, che, in pieno *deficit* di bilancio, ha peggiorato la spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego rispetto alle politiche di contenimento adottate dal precedente Governo: infatti gli oneri a regime fissati dal Governo Berlusconi in un miliardo di euro con decorrenza 2007 passano a circa 7,5 miliardi di euro a

decorrere dal 2008 a causa degli accordi assunti dal Governo Prodi nel mese di aprile e nel mese di maggio con le rappresentanze sindacali;

un aumento del costo del lavoro del pubblico impiego mal si concilia con l'ipotetico passaggio ad una forma di maggiore autonomia fiscale ed organizzativa degli enti territoriali e locali;

preso atto che:

la riforma del Titolo V della Costituzione ha posto le premesse per avviare un ampio processo di trasferimento dei poteri dal centro dello Stato alla periferia: è ormai improrogabile, quindi, l'esigenza di dare concreta attuazione alle previsioni costituzionali dell'articolo 119 in tema di federalismo fiscale, ampliando le responsabilità legislative ed amministrative degli enti territoriali e imponendo, parallelamente, il trasferimento di consistenti volumi di risorse finanziarie, a parità di spesa pubblica e pressione fiscale complessiva. I ritardi accumulati fino ad oggi hanno condotto ad un modello di finanziamento «derivato», dipendente cioè dal bilancio statale, anziché autonomo; il superamento di tale modello porterà senza dubbio all'assunzione, a tutti i livelli di governo, di decisioni politiche responsabili, rendendo trasparenti le scelte pubbliche e creando un collegamento diretto tra decisioni di spesa e decisioni di entrata; dall'attuazione del federalismo fiscale discenderà un nuovo stimolo a comportamenti innovativi e virtuosi da parte degli enti territoriali e, più in generale, uno stimolo all'efficienza del settore pubblico complessivo;

la finanziaria 2007 ha ridisegnato il sistema dell'IRPEF, aumentando il numero di scaglioni e passando da un sistema basato sulle deduzioni ad un sistema centrato sulle detrazioni. Ciò, insieme con la facoltà di aumentare le addizionali comunali, ha prodotto un generalizzato aumento della tassazione locale;

la disciplina degli studi di settore è stata inasprita con la finanziaria 2007 e l'introduzione retroattiva degli indici di normalità economica per il 2006 ha scatenato la ribellione di intere categorie professionali;

in merito alle politiche sociali enunciate nel Documento di programmazione economica finanziaria 2008-2011, diversi sono i rilievi di criticità che possono essere mossi nell'ambito delle linee programmatiche;

in tutto il capitolo dedicato alle politiche sociali, in modo generico si parla di «famiglie», senza alcun riferimento agli articoli della Costituzione 29, 30 e 31, e senza al contempo accennare minimamente alle convivenze *more uxorio*; non essendo chiara la linea politica che il Governo intende perseguire in merito al riconoscimento civile delle unioni di fatto, resta di difficile interpretazione valutare se le misure dirette alla tutela delle «famiglie» siano da interpretare in modo allargato o restrittivo;

nel DPEF, in termini accademici, vengono analizzati alcuni aspetti di crisi per le famiglie ed enunciate alcune proposte di intervento non supportate da adeguata copertura finanziaria, come assegni familiari, revisione dell'ISEE, politiche per la casa, lavoro precario, tempi del lavoro e tempi della famiglia, servizi per la prima infanzia, adozioni internazionali. Que-

ste proposte, già formulate in modo identico nel passato DPEF, pur se teoricamente condivisibili, in pratica si presentano prive di funzionalità;

il Governo ripropone anche in questo documento la volontà di perseguire politiche dirette alla realizzazione di nuovi servizi socio-educativi per l'infanzia (asili nido), in linea con l'obiettivo di Lisbona di raggiungere un tasso di copertura di almeno il 33% della popolazione in età zero-tre anni entro il 2010. In risposta ai soliti buoni propositi che vengono decantati da questo Governo, è necessario evidenziare che il finanziamento dei progetti diretti al potenziamento delle strutture di servizi per la prima infanzia, inserito nell'ultima legge Finanziaria, resta ad oggi ancora sulla carta privo di programmazione e relativa attuazione;

il Governo nel DPEF, in relazione alle politiche a tutela della famiglia e atte a contrastare la denatalità, fa riferimento unicamente ad una sorta di «assegno familiare», che consisterebbe nell'unificare i differenti benefici (assegni al nucleo familiare e detrazioni Irpef per figli a carico) già percepiti dalle famiglie italiane. Inoltre l'assegno non sarebbe concesso a tutte le famiglie in modo universale ma legato al reddito;

l'Italia è oggi al penultimo posto in Europa per crescita demografica, appena davanti alla Spagna;

siamo chiamati a prendere esempio dalle politiche messe in atto in altri Paesi europei, tra tutti la Francia che in pochi anni è riuscita ad invertire il *trend* demografico negativo, grazie ad interventi mirati a considerare la famiglia parte integrante dello Stato, al centro di una politica di sicurezza sociale;

la famiglia, nonostante in questi ultimi anni abbia subito gli attacchi di una politica tesa alla sua disgregazione, rappresenta sostanzialmente ancora il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito, il contenimento delle forme di disagio sociale;

per rilanciare la famiglia tradizionale è necessario quindi mettere in campo nuovi strumenti a sostegno delle responsabilità familiari e soprattutto misure che ne definiscano in modo coerente il suo carattere di soggetto attivo, titolare di diritti e doveri;

è necessario affrontare in maniera sistematica la prima e più importante esigenza della famiglia, quella di esistere, conferendo piena attuazione all'articolo 31 della Costituzione, il quale sancisce che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi»;

l'obiettivo principale è infatti quello di incentivare la natalità attraverso una serie di strumenti che intervengano nella fascia d'età più delicata del bambino (fino al compimento del terzo anno di età). Investire nelle politiche familiari significa pertanto investire sulla qualità della struttura sociale e, di conseguenza, sul futuro stesso della nostra società;

in merito alle politiche nazionali per le città e per la casa, non si condividono gli orientamenti del Governo per il rifinanziamento di programmi statali di edilizia residenziale pubblica e per l'arresto delle dimissioni degli appartamenti ex IACP, in quanto tali politiche costituiscono

un'inversione della tendenza verso il federalismo e verso il decentramento dei poteri;

si tratta di un'intromissione impropria su questioni gestite fino ad ora autonomamente dalle regioni e di un accentramento a livello dello Stato di competenze già assegnate dalla nostra Costituzione alle regioni. Dietro ai pretesti di collaborazione tra Stato e regioni e ai programmi nazionali straordinari per la trasformazione urbana e per le politiche abitative si celano interventi a pioggia, magari senza il consenso comunale, esclusivamente su alcune aree critiche del Paese;

evitando passi indietro e ritorni sull'istituzione di sedi centrali ministeriali (come il vecchio CER) e di programmi strategici nazionali, si ritiene che il *deficit* attuale sulle politiche per le città e per la casa può essere colmato solo attraverso il federalismo fiscale, assegnando le giuste risorse alle regioni;

tenuto conto che:

in materia di politiche del lavoro il Governo ha dichiarato in questo DPEF che la propria azione «proseguirà nelle direttrici strategiche già indicate nel primo DPEF di legislatura» e si articolerà in 5 aree di intervento, tra le quali la promozione di lavoro subordinato a tempo indeterminato quale tipologia lavorativa principale, con misure di incentivazione, e, al contempo, di contrasto al ricorso improprio a tipologie contrattuali come le Co.co.pro.;

secondo i recenti dati Istat nei primi nove mesi del 2006, sono aumentati rispettivamente di 0,5 e 1,0 punti percentuali i tassi di attività e di occupazione complessivi (62,7% e 58,4%), mentre si è ridotto quello di disoccupazione (dal 7,6% al 6,7%), collocato così al di sotto della media europea (8,0% UE25 e Euro zone), segno, questo, che le misure introdotte dalla riforma Biagi non devono essere abrogate, bensì piuttosto rilanciate;

il nostro mercato del lavoro è, da oramai quasi dieci anni, oggetto di riforme tese ad introdurre maggiore flessibilità, largamente riconosciuta come la sola via per poter incrementare la base occupazionale anche in condizioni congiunturali difficili;

la *flexicurity* è un dato acquisito anche in sede europea; il 22 novembre 2006, infatti, la Commissione Europea ha pubblicato il cosiddetto «Libro verde» sulla modernizzazione del diritto del lavoro, nel quale vi si afferma, tra l'altro, la necessità di adottare una legislazione del lavoro basata sulla flessibilità del mercato del lavoro combinata ad un sistema di protezione sociale e servizi pubblici di qualità;

in materia previdenziale, il DPEF nulla accenna alle tipologie di intervento, rinviando a future modifiche da attuare «alla luce dei risultati della negoziazione in corso con le parti sociali»;

la riforma Maroni è stata attuata nell'intento di perseguire l'obiettivo di risparmio dello 0,7% del PIL e garantire, quindi, la sostenibilità finanziaria nel periodo transitorio e per raggiungere due finalità largamente condivise a livello europeo: liberalizzazione dell'età pensionabile,

elevandola gradualmente su base volontaria, e sviluppo della previdenza complementare;

le stime allora effettuate dalla Ragioneria di Stato sullo «scalone» prevedevano un risparmio per lo Stato fino al 2013 pari a 36,089 miliardi di euro (409 milioni nel 2008, 3.725 milioni nel 2009, 6.294 mln nel 2010, 8.009 mln nel 2011, 8.813 mln nel 2012 e 8.839 mln nel 2013);

tenuto conto altresì che:

in merito allo sviluppo del sistema delle imprese, nel DPEF 2008-2011 il Governo ha previsto nuovi strumenti atti a garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano; figurano i Progetti di innovazione industriale, volti a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in aree strategiche per lo sviluppo del Paese, tra le quali sono espressamente ricomprese quelle dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, senza indicare concrete aree di intervento;

appare utile ricordare come il sistema produttivo italiano sia caratterizzato da circa il 90 per cento di imprese di piccole dimensioni: infatti è da sottolineare come vi sia un peso assolutamente prevalente (come numero, fatturato, valore aggiunto ed addetti) delle piccole e medie imprese (soprattutto piccole e micro imprese); il 99% delle nostre imprese ha meno di 50 addetti e ciò, escludendo le imprese individuali e la nostra specializzazione produttiva, ci vede presenti, prevalentemente, nei settori maturi non corrispondenti ai comparti *high-tech*, nei quali saremo presumibilmente più vulnerabili rispetto all'ingresso dei Paesi di nuova industrializzazione;

dopo una stagione nella quale si sosteneva che il «piccolo è bello», sono emersi i limiti di questa struttura, in assenza di «campioni nazionali» in grado di svolgere adeguatamente un ruolo di scheletro di sostegno; anche per l'economia italiana, approfittando del traino mondiale, il 2006 è stato un anno di ripresa. La crescita del PIL ha raggiunto l'1,9 per cento. Il recupero nei ritmi di crescita è stato diffuso settorialmente ed esteso alle principali componenti della domanda aggregata;

la componente estera ha apportato un contributo decisamente positivo alla crescita del prodotto: infatti, nonostante l'accelerazione di importazioni di beni e servizi, com'è normale nei periodi di ripresa economica (cresciute del 4,5 per cento), le esportazioni hanno mostrato una espansione ancora più sostenuta, pari in media d'anno al 5,3 per cento. Secondo le previsioni e i primi dati relativi al 2007, i ritmi di crescita dovrebbero mantenersi elevati e, almeno, pari a quelli registrati nel 2006;

per essere competitivi sui mercati internazionali, la ricerca è sicuramente una delle chiavi di volta. A tal fine appare indispensabile valorizzare appieno le esperienze positive dei «distretti tecnologici» quali motori dei processi innovativi e procedere ad una completa razionalizzazione degli organismi di interfaccia tra ricerca e azienda con una costante valutazione dell'efficacia della loro azione, al fine di valorizzarne risorse e competenze;



il settore del turismo è da sempre uno dei biglietti da visita del nostro Paese all'estero e la sua incidenza sulla bilancia economica nazionale è di assoluto rilievo; anche quest'anno si registra una sensibile contrazione delle presenze, sia di turisti nazionali che di provenienza estera; con rammarico scopriamo come nel Documento gli impegni a sostegno del settore sono da considerare filosofici e risibili;

in merito alle problematiche energetiche il DPEF presenta alcune linee guida per trovare le soluzioni che, come la realtà di questo anno di Governo ha ben dimostrato, sono di difficile se non impossibile realizzazione; basti ricordare il problema dei rigassificatori da impiantare nelle regioni che hanno amministrazioni di colore simile alla compagine di Governo;

gli avvenimenti degli ultimi anni hanno evidenziato come il possesso delle risorse energetiche e delle reti di trasporto del gas (addirittura il loro semplice attraversamento di territori nazionali) condizioni i mercati internazionali e provochi problemi al sistema di approvvigionamento degli stessi: è l'assenza di un «reale mercato unico europeo» che impedisce la gestione delle situazioni di crisi, come quella che stiamo vivendo, e a questo è da aggiungere come appaia indifferibile la diversificazione delle strutture di approvvigionamento di combustibile fossile;

in campo ambientale occorrono azioni concrete, mirate alla conservazione delle risorse terrestri, all'incoraggiamento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e alla diminuzione delle emissioni inquinanti in aria, acqua e suolo; il corretto utilizzo delle risorse naturali rappresenta il punto di partenza per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile integrato con lo sviluppo economico;

in merito all'aggiornamento degli obblighi nazionali per l'adesione al Protocollo di Kyoto, non si condivide la linea tracciata nel DPEF per le misure di adattamento totale dell'Italia agli interventi applicativi del Protocollo. Si ritiene che occorre tenere ferme le misure prese dal precedente Governo per non penalizzare le imprese italiane nel mercato europeo e internazionale;

nei 5 ambiti di azione, individuati dal DPEF per richiamare i principi comunitari a favore dell'ambiente, c'è una grande assenza che è quella dell'applicazione della VAS nei piani e nei programmi;

in tema di gestione di rifiuti non è stata posta l'attenzione dovuta alla necessità di rafforzare gli interventi tesi ad incrementare la raccolta differenziata e superare l'attuale fase di commissariamento nazionale che grava su tante regioni meridionali. Si evidenzia, per l'ennesima volta, la spaccatura reale del Paese in tema di gestione di rifiuti, laddove le amministrazioni locali del Nord già da tempo hanno adottato politiche di gestione moderne che vedono il rifiuto come fonte di ricchezza e opportunità economicamente vantaggiosa;

non si condivide l'introduzione di un sistema di contabilità ambientale, nell'ambito del bilancio degli Enti territoriali. Tale sistema rischia di paralizzare la contabilità dei comuni, specialmente di quelli più

piccoli. Il sistema della contabilità ambientale dovrebbe iniziare con una fase sperimentale limitata al bilancio dello Stato;

occorre prestare attenzione ai programmi del Governo per la gestione delle acque e per la difesa del suolo, che non devono limitarsi a combattere le criticità in atto nelle regioni del sud, ma devono affrontare le problematiche anche delle regioni del Nord che non solo vedono sfruttate le proprie risorse idriche a vantaggio dell'intero paese ma sono anche colpite da rilevanti problemi di rischio idrogeologico;

valutato che:

relativamente alle infrastrutture, il finanziamento di alcune opere improcrastinabili per il nord del Paese è indispensabile al fine di evitare di rendere vulnerabile la competitività economica dell'Italia e prevenire fenomeni di marginalizzazione del Paese nel contesto europeo e mediterraneo; il Governo è orientato a rifinanziare la «legge obiettivo» che ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime giuridico speciale per la realizzazione di tutte le infrastrutture e di tutti gli insediamenti industriali classificati come strategici per lo sviluppo del Paese;

il capitolo dedicato dal DPEF al federalismo infrastrutturale, impostato per la prima volta nella finanziaria 2007 attraverso una stretta collaborazione tra il Governo e la Regione Lombardia, si presenta importantissimo ai fini della realizzazione delle infrastrutture stradali. Si tratta del modello operativo adottato con l'istituzione della CAL (Concessioni Autostrade Lombarde) che assicura un maggiore livello di efficienza, funzionalità, tempestività ed economicità nella realizzazione delle infrastrutture lombarde ed in particolare nella realizzazione della Pedemontana Lombarda, della BREBEMI e della tangenziale Est Esterna di Milano;

il Governo assume l'esempio Lombardo come punto di riferimento da trasferire anche in altre realtà territoriali, per la realizzazione di importanti arterie di interesse nazionale, come il Passante di Mestre, il Corridoio Tirrenico Meridionale - «Nuova Pontina» e la Termoli - S. Vittore e si ritiene che occorre espandere anche ad altre opere infrastrutturali gli strumenti di federalismo infrastrutturale;

in merito al comparto dei trasporti, nel DPEF 2008-2011 è del tutto assente un concreto riferimento alla realizzazione delle linee ferroviarie dell'alta velocità necessarie al rilancio competitivo del sistema imprenditoriale del Nord;

la revoca delle convenzioni stipulate con i general contractors per la progettazione e la realizzazione delle tratte Milano-Verona, Verona-Padova e Milano-Genova ha di fatto comportato il blocco dei cantieri, facendo venir meno la possibilità di realizzare in tempi brevi le linee ferroviarie vitali per il Nord;

i presunti risparmi che il Governo intendeva realizzare con l'avvio delle procedure di gara per la progettazione e la realizzazione delle suddette opere sono stati annullati con il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea per aver annullato le convenzioni stipulate con general contractors;

il mancato sviluppo di tali opere ferroviarie attribuisce all'Italia un ruolo assolutamente marginale nello scenario economico europeo, facendo perdere sviluppo e competitività alle imprese del Nord;

le ultime vicende legate al fallimento della prima gara per la privatizzazione della compagnia aerea Alitalia, hanno messo ancora una volta in evidenza l'incapacità del Governo di fissare degli obiettivi strategici, da realizzare nell'interesse del Paese;

la mancanza di un reale interesse del Governo per la compagnia aerea nazionale, la cui privatizzazione è solo accennata, perchè data per certa, all'interno del DPEF 2008-2011, pone seri interrogativi non solo sul futuro di Alitalia, ma anche sul futuro dell'hub aeroportuale di Malpensa;

l'aeroporto di Malpensa, pensato e costruito per svolgere la funzione di grande hub aeroportuale, è oggi uno dei centri di distribuzione più importanti d'Europa; la crescita dell'aeroporto di Malpensa rappresenta una grande opportunità di sviluppo non solo per l'area Lombarda, ma per l'intero Nord, permettendo al nostro Paese, con il suo sistema di piccole e medie imprese, di acquisire un ruolo centrale nei traffici con il resto dell'Europa;

nel settore delle telecomunicazioni, uno degli obiettivi di legislatura di questo Governo è quello di assicurare l'universalità all'accesso ad Internet su tutto il territorio italiano che ad oggi vive una situazione di grossa disparità; il 64% della popolazione dei comuni oltre i 100.000 abitanti può usufruire di una connessione Adsl, mentre solo il 15% degli abitanti dei comuni sotto i 10.000 abitanti può godere dello stesso privilegio;

lo stesso DPEF riconosce che l'apertura di una nuova e importante fase di sviluppo richiede che vengano affrontati i vincoli strutturali che frenano la penetrazione della larga banda, auspicando «un intervento importante di infrastrutturazione con gli strumenti che il Governo ha a disposizione»;

nel settore sanitario, la programmazione economico finanziaria proposta dall'attuale maggioranza di governo sembra peccare di utopismo, nella misura in cui, in rapporto sia alla gestione dei disavanzi sanitari regionali che alla proposta di revisione dei livelli essenziali di assistenza, non prende in seria considerazione il problema della scarsità delle risorse disponibili e l'imprescindibile esigenza di garantire il pareggio di bilancio in tutte le amministrazioni coinvolte;

sul versante dei disavanzi sanitari regionali, si ritiene assolutamente non condivisibile l'affermazione contenuta nel DPEF per cui i piani di rientro e le ulteriori misure straordinarie di finanziamento rivolte alle Regioni con i più elevati disavanzi andrebbero inquadrate nell'ambito delle misure di risanamento delle inefficienze del sistema: come più volte osservato dalla Lega Nord, le operazioni statali di ripiano a piè di lista sono deleterie per il miglioramento complessivo dei livelli di efficacia ed efficienza del servizio, scoraggiando da un lato le Regioni virtuose al perseguimento di obiettivi più ambiziosi e disincentivando dall'altro

lato le Regioni in difficoltà alla tempestiva attivazione di misure strutturali di ristrutturazione del sistema;

in sede di esame del bilancio consuntivo dello Stato 2006, il Presidente della sezione regionale di controllo per la Lombardia della Corte dei conti - Nicola Mastropasqua - ha espresso rilevanti perplessità sulla compatibilità delle operazioni di ripiano dei disavanzi pregressi, quale quella realizzata con il decreto-legge n. 23 del 2007, con il nuovo riparto costituzionale di competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione., come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001: a detta della sezione regionale di controllo, tali operazioni di ripiano contrasterebbero, infatti, con i fondamentali principi statali di coordinamento della finanza pubblica, con il principio di parità di trattamento tra i cittadini delle diverse Regioni e con il principio di leale collaborazione tra enti (in quanto il costo delle inefficienze degli enti inadempienti verrebbe a gravare anche sugli enti virtuosi);

sul versante dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, l'intenzione del Governo di procedere, da un lato, ad un aggiornamento dei LEA (potenziando in particolare le prestazioni ad elevata rilevanza sociale ed includendo nei LEA nuove prestazioni assistenziali) e, dall'altro lato, ad una complessiva revisione del sistema della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini richiede che siano garantite le seguenti condizioni: che si incrementino le risorse trasferite alle Regioni per il finanziamento dei LEA a partire dalla prossima manovra finanziaria; che si introducano criteri di ponderazione differenziati delle situazioni economiche familiari, atte a valutare anche il diverso costo della vita tra Nord e Sud del paese;

in merito al comparto scuola, il DPEF annuncia l'impegno del Governo a sostegno della qualità della scuola, prevedendo a tal fine l'attuazione del comma 605 della finanziaria 2007 che prescrive la revisione, dall'anno scolastico 2007/2008, dei parametri per la formazione delle classi e l'innalzamento dello 0,4 del valore medio del rapporto alunni/classe, con contestuale adozione di misure di contrasto degli insuccessi scolastici attraverso la flessibilità e l'individualizzazione della didattica;

il crescente fenomeno dell'immigrazione ha modificato sensibilmente il modello organizzativo del sistema scolastico italiano. La presenza di un numero elevato di alunni stranieri nelle singole classi scolastiche della scuola dell'obbligo, determina difficoltà oggettive d'insegnamento per i docenti e di apprendimento per gli studenti. Il diverso grado di alfabetizzazione linguistica si rivela quindi un ostacolo per gli studenti stranieri che devono affrontare lo studio e gli insegnamenti previsti nei programmi scolastici, e per gli alunni italiani che assistono a una «penalizzante» riduzione dell'offerta didattica. La crescita di alunni stranieri, registrata nell'anno scolastico 2005-2006, è pari a circa 500.000 unità, con un'incidenza del 5 per cento rispetto alla popolazione scolastica complessiva. La disomogenea distribuzione territoriale di alunni con cittadinanza non italiana risulta molto concentrata al centro-nord e scarsa al sud e nelle

isole, interessando circa 37.000 punti di erogazione del servizio scolastico, rispetto ai 57.000 presenti in ambito nazionale;

nel DPEF è invocata l'azione pubblica a sostegno della qualità della scuola, per l'attuazione di strategie idonee agli interventi previsti per gli anni 2008-2011. Per la riorganizzazione del sistema scolastico, il Governo prevede un processo di riallocazione della spesa pubblica;

nel comparto della sicurezza, il crescente allarme sociale per la crescita della criminalità esige una risposta forte da parte dello Stato e si impone pertanto una discontinuità rispetto alle scelte fatte nella più recente sessione di bilancio;

sono necessari ulteriori investimenti, sia nel campo del contrasto all'immigrazione clandestina che in quello della prevenzione e repressione del terrorismo, tanto nella sua variante eversiva interna, quanto nella versione jihadista. Le minacce rivolte al nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Bagnasco, e l'inquietante adesione di numerose persone alle manifestazioni di solidarietà promosse in favore di Nadia Lioce sono infatti segnali che non possono essere sottovalutati. Ed alle stesse conclusioni, con riferimento al terrorismo collegato od ispirato ad Al Qaeda, inducono anche i fatti di Londra e Glasgow, in quanto evidenza di una minaccia che continua ad incombere su tutto l'Occidente e richiede investimenti nell'attività di intelligence;

nel settore della Difesa, nel corso della sessione di bilancio dello scorso autunno, sono state stanziati rilevanti risorse per la prosecuzione dei principali programmi multinazionali di produzione ed acquisizione armamenti; da tali programmi la Difesa attende l'acquisizione, a costi ragionevoli, dei sistemi d'arma di cui necessita per evitare l'approfondirsi del gap tecnologico che attualmente separa le Forze Armate italiane da quelle migliori di cui dispone l'Occidente, mentre per l'industria nazionale dei materiali d'armamento la certezza di un flusso prevedibile di commesse nazionali continua a rimanere un fondamentale strumento per partecipare ai più importanti consorzi multinazionali;

i programmi che interessano lo spazio extratmosferico, dove l'Italia è presente con il Sicral ed il Cosmo-Skymed, sono di particolare valenza strategica;

lo scorso autunno è stata prestata minore attenzione alle esigenze del personale ed alle spese necessarie al suo addestramento, con effetti che adesso sono sotto gli occhi di tutti, posto che la Difesa non riesce ad onorare l'impegno di garantire un futuro sicuro ai giovani che prestano volontariamente e a tempo il servizio militare, mettendo in pericolo la sostenibilità del modello interamente professionale al quale il nostro Paese è passato nel 2005, con l'anticipo della sospensione della coscrizione obbligatoria in tempo di pace;

emerge un'accentuazione del processo di meridionalizzazione che interessa il personale delle Forze Armate;

cicli addestrativi meno intensi o scadenti implicano maggiori rischi per le truppe inviate all'estero sui più instabili ed impegnativi teatri ope-

rativi. Di qui, il riconoscimento della necessità di colmare le lacune manifestatesi nell'esercizio in via di chiusura;

con riferimento al complesso delle missioni internazionali, l'evoluzione sfavorevole della situazione in Afghanistan e Libano ha già implicato nel corso del presente esercizio finanziario spese superiori a quelle previste dalla Legge Finanziaria in vigore;

impegna il Governo:

in materia di finanza pubblica:

a destinare gran parte delle maggiori risorse, che si conseguiranno rispetto alle previsioni tendenziali già a decorrere dall'anno in corso, al risanamento dei saldi di finanza pubblica, e a ridurre gli interventi di distribuzione delle medesime, con eccezione delle spese per investimenti, onde anticipare il pareggio di bilancio all'anno 2010, piuttosto che rimandarlo all'anno 2011, e la parte restante alla riduzione della pressione fiscale;

alla riduzione della spesa pubblica in misura comunque non inferiore a 0,5 punti percentuali ogni anno»;

nell'ambito del conseguimento di una maggiore autonomia decisionale degli enti locali e territoriali e comunque nei limiti del rispetto del conseguimento della riduzione dell'indebitamento netto della P.A., ad adottare principi e criteri per il patto di stabilità per il triennio 2008-2010, che consentano agli enti locali in avanzo di bilancio di poter utilizzare il medesimo per spese di investimento o per spese a carattere di funzione sociale, inasprendo per compensazione i vincoli del patto per gli enti «non virtuosi»;

per il conseguimento dell'impegno di ridurre l'ICI sulla prima casa, a non compromettere le entrate autonome dei comuni connesse alla riscossione dell'imposta comunale sugli immobili, ma agire adottando norme che consentano l'esenzione totale ai fini ICI sull'abitazione principale, mediante lo strumento del credito d'imposta ai fini IRE per l'intero importo effettivamente pagato;

a presentare un progetto di federalismo fiscale che tenga conto del lunghissimo periodo di inadempimenti da parte dello Stato nei confronti delle regioni del nord, sia in termini di opere pubbliche, sia in termini di qualità ed efficienza dei servizi;

a diminuire la pressione fiscale sia sulle persone fisiche, sia sulle imprese, semplificando il sistema dell'IRPEF, riducendo sia il numero di aliquote, sia la percentuale di prelievo;

a introdurre misure concrete a favore di tutti i nuclei familiari, indipendentemente dal reddito prodotto, per affermare il principio che la famiglia non è la semplice sommatoria dei singoli individui che la compongono, ma il nucleo fondamentale della società. Tali misure dovranno prevedere l'introduzione di un modello basato sul quoziente familiare, di nuove deduzioni dal reddito imponibile ai fini IRPEF per le spese sostenute per le rette degli asili nido, delle scuole materne, delle scuole dell'obbligo, sia pubbliche, sia private, per l'acquisto dei libri di testo, per le ba-

danti nei casi di non autosufficienza e per le spese sostenute dalle giovani coppie per il matrimonio;

a diminuire la pressione fiscale sugli immobili, in particolare sulla prima casa;

a rivedere la disciplina degli studi di settore, riconducendoli ad un metodo di calcolo e un ausilio per l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, non un mero strumento per fare cassa. I commercianti e i giovani imprenditori e professionisti sono particolarmente penalizzati da questo strumento: i primi, già sottoposti alla verifica tramite gli studi, dovranno essere esonerati dall'obbligo di emettere lo scontrino fiscale, mentre i giovani titolari di imprese e attività professionali dovranno essere esclusi dalla disciplina degli studi;

a rimodulare il taglio del cuneo fiscale, favorendo le piccole imprese che hanno meno di dieci dipendenti e che costituiscono l'ossatura del sistema imprenditoriale del nord, introducendo deduzioni fisse, anziché per singolo dipendente;

nell'ambito delle politiche sociali, a sostenere la famiglia, (società naturale fondata sul matrimonio in base all'articolo 29 della Costituzione), e ad incentivare la natalità attraverso strumenti di sostegno economici quali:

a) un assegno di base mensile dell'importo di euro 150 corrisposto ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni. Il contributo è concesso dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età. In caso di ragazze madri il contributo sarà corrisposto a partire dal terzo mese di gravidanza;

b) l'istituzione di una tessera elettronica prepagata, denominata «Carta Buono Famiglia» che verrà corrisposta a tutti i nuclei familiari con almeno due figli di cui almeno uno di età inferiore a tre anni, dell'importo annuo di euro 1000 da utilizzare presso i servizi per la prima infanzia convenzionati, ivi comprese le prestazioni di *baby sitting*;

a raddoppiare l'entità di tali contributi a sostegno della famiglia, nell'ipotesi in cui il nucleo familiare richiedente comprenda uno o più minori di tre anni diversamente abili ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

a promuovere interventi in materia previdenziale per agevolare la lavoratrice madre anche ai fini pensionistici, riconoscendo 2 anni di contribuzione figurativa per il primo figlio ed un anno per ogni figlio nato, o adottato, successivo al primo;

ad affermare il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e il riconoscimento del ruolo di rappresentanza delle associazioni familiari;

a riconoscere il concepito quale componente a tutti gli effetti della famiglia;

ad assicurare libertà di scelta alle famiglie nella individuazione dei servizi per la prima infanzia e per tutti gli altri beni e servizi necessari alla cura e alla assistenza dei figli minori;

in tema di politiche di lavoro a non perseguire obiettivi di irrigidimento del mercato del lavoro, bensì piuttosto interventi mirati a coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro, in linea con la strategia comunitaria contenuta nel documento «Verso i principi comuni di *flexicurity*»;

a valutare l'ipotesi di prevedere misure di decontribuzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro sugli straordinari, in una logica di riduzione del costo del lavoro;

a mantenere il cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge n. 243/2004, che prevede dal 2008 un doppio canale di uscita, 40 anni di contributi oppure 60 anni di età più 35 di contributi;

in tema di attività produttive, ad attuare un serio sistema di riorganizzazione delle risorse destinate al sistema produttivo del Paese rendendo l'offerta in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione ed istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare le medie e piccole, creando poli di eccellenza, mettendo in contatto aziende che si occupano di alta tecnologia con gli istituti tecnologici nazionali o creando raggruppamenti regionali intorno alle grandi imprese;

a fornire servizi e sostegno che consentano alle imprese, specie se piccole, di diventare più competitive e di operare su mercati internazionali, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno, agevolando ed implementando l'accesso al credito da parte delle imprese;

a trasformare ed agevolare il sistema turistico affinché possa tornare ad essere risorsa importante del nostro paese;

a porre le basi per un serio piano energetico nazionale, che predispone la costruzione di rigassificatori, evitando nel contempo di smembrare il sistema delle reti in attesa di un accordo europeo;

a prevedere interventi per investimenti in settori di ricerca che sviluppino nuove tecnologie nel campo della produzione di energia;

nel settore ambientale a istituire appositi Fondi per il finanziamento della ricerca in tema di sistemi energetici alternativi, ambientalmente sostenibili, come la ricerca per l'utilizzo dell'idrogeno per la produzione di energia elettrica su vasta scala e la ricerca per la concezione di impianti nucleari di nuova generazione, conformemente con gli orientamenti e gli investimenti della Comunità Europea, al fine di accrescere un settore di eccellenza del nostro Paese che possa essere pronto alle sfide dei prossimi decenni al venir meno dei combustibili fossili;

in tema di infrastrutture e nell'ambito della ripartizione delle risorse destinate agli interventi di realizzazione delle opere strategiche e di quelle collegate alle reti TEN europee, che assicurino i collegamenti orizzontali e verticali, a sostenere in particolare il completamento, nel più breve tempo possibile, del corridoio multimodale n. 5 (sistema infrastrutturale multimediale che dovrebbe collegare Barcellona a Kiev, passando per Lione, Torino, Milano e Trieste), quale principale via di comunicazione per la libera circolazione di beni e di persone tra l'est e l'ovest europeo, nonché dei necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini, al fine di facilitare il superamento della barriera naturale delle Alpi verso l'Europa centrale. Lo scopo è quello di assicurare per l'Italia un ruolo di



ponte tra Unione Europea e Paesi del bacino mediterraneo, e di cerniera tra Est e Ovest, e di garantire per i territori del Nord un ruolo centrale nell'ambito del crescente traffico europeo e dell'economia internazionale;

ad assegnare priorità nella distribuzione delle risorse all'ultima-zione delle opere già iniziate;

a garantire l'attribuzione di risorse alla progettazione definitiva e realizzazione delle seguenti opere ritenute improcrastinabili per i territori del Nord:

progettazione definitiva e realizzazione del Corridoio plurimo-dale TirrenoBrennero

ristrutturazione dell'Autostrada A4 - tratto Novara-Milano e de-gli interventi connessi e complementari di competenza dell'ANAS S.p.A.

interventi in materia di viabilità relativi all'accessibilità a Mal-pensa 2000, completamento del sistema pedemontano lombardo e opere connesse, galleria di sicurezza autostradale del Frejus;

completamento dell'asse stradale del Corridoio 5;

progettazione e realizzazione dell'Asse viario Valdastico Sud e Nord;

realizzazione dell'Asse viario Pedemontana Veneta;

potenziamento del Passante di Mestre e dei collegamenti dello stesso con i capoluoghi di provincia interessati;

completamento dell'Asse autostradale A27 - Autostrada Alema-gna;

proseguimento della riqualifica dell'ex S.S. 415 - Paullese;

completamento «sistema accessibilità della Valtellina»;

progettazione e realizzazione delle opere viarie di cui, al com-pletamento del «sistema accessibilità Valcamonica, strada statale 42, - rea-lizzazione dell'Asse Autostradale Brescia-Milano;

completamento della A28 e delle relative opere esterne;

realizzazione del secondo ponte sul Po nel comune di Piacenza;

a definire nel più breve tempo possibile un programma di inter-vento per il rilancio delle linee ferroviarie ad alta velocità, rimuovendo gli ostacoli che attualmente impediscono la realizzazione delle tratte Mi-lano - Verona, Verona Padova e Milano-Genova, anche nel rispetto degli impegni assunti in ambito europeo;

nel settore dei trasporti, a rendere note al più presto le strategie pianificate in merito alla privatizzazione di Alitalia, garantendo in ogni caso lo sviluppo dell'hub aeroportuale di Malpensa, nell'ambito dei grandi sistemi aeroportuali europei, ai fini del rilancio competitivo del Paese ed in particolare del Nord;

in tema di universalità dell'accesso ad *internet*, a procedere all'in-frastrutturazione partendo dai comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, al fine di favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo della larga banda sul territorio nazionale;

nel settore sanitario, ad affrontare in modo rigoroso il problema dei disavanzi sanitari regionali, sia in una prospettiva di breve periodo (rive-

dendo il decreto legge salva-*deficit* n. 23 del 2007 nel senso indicato dalla Corte dei conti), sia in una prospettiva di medio-lungo periodo (procedendo all'introduzione di nuove misure a carattere sostitutivo/sanzionatorio volte a garantire che la copertura degli eventuali disavanzi gestionali maturati nel settore sanitario a livello regionale sia realizzata esclusivamente con il ricorso a misure regionali di contenimento delle spese o di ristrutturazione del servizio, escludendo tassativamente qualsiasi intervento statale di ripiano di tali disavanzi);

a prevedere che, in sede di rideterminazione dei criteri di compartecipazione alla spesa sanitaria, si utilizzi come indicatore l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente), opportunamente ponderato sulla base del diverso costo della vita tra Nord e Sud del paese;

nel comparto scuola, a rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo, autorizzando il loro ingresso previo superamento di test e specifiche prove di valutazione, disciplinate dalle singole regioni interessate, così come previsto dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, provvedendo all'istituzione di classi di inserimento temporaneo, che consentano agli studenti stranieri che presentano un livello di alfabetizzazione della lingua italiana molto basso, di frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana, nonché gli insegnamenti di base previsti dai vigenti programmi scolastici, preparatori e propedeutici all'ingresso nelle classi permanenti;

ad aumentare la concessione di contributi di partecipazione alle spese delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, allo scopo di sostenere e valorizzare gli interventi mirati all'elevazione dei livelli di qualità delle attività educative, in coerenza anche con i processi innovativi in atto nel sistema scolastico nazionale;

nel comparto della sicurezza, ad invertire la tendenza a contrarre le risorse assegnate alla manutenzione ed all'acquisizione dei mezzi destinati alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad evitare, altresì, la decurtazione delle retribuzioni destinate al personale dei servizi di informazione e sicurezza, che l'attuale Segretario Generale del Cesis ha denunciato come un fattore suscettibile di provocare una fuga delle migliori professionalità, durante una recente audizione svolta presso la Prima Commissione permanente del Senato della Repubblica;

nel settore della difesa, a confermare le scelte fatte nella più recente sessione di bilancio in merito alla prosecuzione dei principali programmi multinazionali di progettazione, sviluppo, produzione ed acquisizione di sistemi d'arma, materiali d'armamento di vario tipo e piattaforme aerospaziali complesse;

ad interrompere la tendenza a comprimere le spese in favore del personale militare e del suo addestramento;

a prevedere l'introduzione di incentivi per favorire le domande di reclutamento nelle Forze Armate dei giovani residenti nelle Regioni del Nord Italia, per salvaguardare la rappresentatività dello strumento militare nazionale;

a rifinanziare il Fondo per le missioni militari di pace all'estero nella misura degli ultimi anni, considerando altresì l'ipotesi di procedere a riduzioni proporzionali degli impegni militari sugli scacchieri secondari, qualora si dovessero manifestare esigenze operative straordinarie su uno o più teatri operativi.

---

**(6-00042) (26 luglio 2007) n. 2**

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CUTRUFO

**Preclusa**

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premessi che:

nel corso della XIV legislatura la politica del Governo del centro-destra ha consentito di diminuire di un punto di PIL la pressione fiscale (dal 41,6% del 2000 al 40,6% del 2005), di portare il tasso di disoccupazione dal 9,6% del 2001 al 7,7% del 2005, di innalzare le pensioni minime a 516 euro, di avviare più del 50% del «piano delle grandi opere», realizzando il «contratto con gli italiani»;

la XV Legislatura si è aperta invece con le risultanze della cosiddetta *due diligence*, operazione che aveva lo scopo di evidenziare le gravi carenze e il grave «buco» nei conti dello Stato italiano. A breve distanza, il Governo è stato costretto ad ammettere che la situazione non era quella a suo tempo rappresentata, ed ha quindi dovuto ammettere la verità sui conti pubblici. Tale operazione mirava pertanto solo a precostituire giustificazioni per una manovra di fine anno 2006 tutta impostata sull'aumento della pressione fiscale;

a fronte di una fase economica positiva che sta interessando gran parte del mondo ed in particolare l'Europa, l'Italia stenta ad agganciarsi in maniera stabile alla ripresa. Sono elementi positivi del 2006: la crescita del PIL, la ricostituzione dell'avanzo primario e l'andamento favorevole delle entrate fiscali. Questi risultati sono però da ascrivere principalmente alle numerose riforme di sistema poste in essere dal Governo Berlusconi, oltre che all'andamento spontaneo dell'economia italiana, al suo dinamismo ed alla sua capacità nel cogliere le sfide della globalizzazione. Al contrario, sono elementi di preoccupazione la dinamica della spesa pubblica, ulteriormente aumentata rispetto al 2005 e l'incremento del debito pubblico che ha raggiunto il 106,8% del PIL;

a fronte di tali elementi di criticità, il documento di programmazione tradisce invece una impostazione strategica quasi da «fine legislatura», in quanto appare di breve respiro. Esso inoltre è stato oggetto di dure reprimende da parte dell'UE e del FMI: nonostante ciò, gli impegni europei vengono con grande disinvoltura definiti «un eccesso di ortodossia

di Bruxelles». Infatti, il decreto-legge n. 81/2007 «affiancato» al DPEF comporta un peggioramento del *deficit* per ben 6,685 miliardi di euro, di fatto azzerando i pochi risparmi prodotti dalla legge finanziaria per il 2007, coprendoli totalmente in disavanzo e aumentando il *deficit* pubblico del 2007 dal 2,1 al 2,5%;

il risultato finale della politica economica prefigurata nel DPEF non determina miglioramenti al profilo «tendenziale» di crescita, che rispetto al profilo «programmatico» è paradossalmente identico. L'unica differenza di questo Dpef, nel cumulato dei cinque anni, è che nel 2011 ci sarà uno 0,1 % di crescita di Pil in più rispetto all'andamento tendenziale a legislazione vigente;

molte partite di spesa già maturate non sono state inserite nel DPEF perché ne manca il presupposto giuridico-formale, nonostante si tratti in massima parte, se non per la totalità, di spese da onorare e quindi, pur non formalmente aventi un addentellato legislativo, costituenti fattori da scontare nei tendenziali di spesa. Il DPEF considera, infatti, nell'ambito della componente di spesa corrente relativa a impegni già assunti ma da non contemplare tra i fattori della legislazione vigente i due miliardi e 354 milioni da reperire in sede di manovra per gli stipendi del pubblico impiego del biennio 2006/2007 per assicurare il 5,1 per cento di incremento, oltre ad un miliardo in più per gli ammortizzatori sociali e a 750 milioni per gli impegni internazionali e che ai suddetti importi, non scontati dalle previsioni a legislazione vigente, si aggiungano anche i 4 miliardi per le Ferrovie, il miliardo per l'ANAS, 1,2 miliardi per le agevolazioni fiscali, per cui andranno reperite le relative risorse;

aggiungendo a quelle dianzi citate anche le nuove iniziative, ivi compresi i preannunciati sgravi per gli affitti e l'ICI sulla casa, che però non sono oggetto di formali impegni assunti dal Governo, il complesso delle maggiori spese (senza contare il prossimo rinnovo del contratto degli statali) che già pesano sui conti del 2008, ma che nondimeno non sarebbero ancora stati conteggiati in bilancio, ammonterebbe a quasi 20 miliardi di euro;

si tratta di un complesso di spese ingenti che è illusorio pensare possano essere finanziate mediante riduzioni di altre spese. La realtà è che tali spese finiranno quasi sicuramente per essere coperte con ulteriori inasprimenti della pressione fiscale, pregiudicando, ancora una volta, le ragioni dello sviluppo del Paese e penalizzando i contribuenti italiani;

per quanto riguarda la valutazione delle maggiori entrate a legislazione vigente, alcuni semplici conteggi portano oggi a quantificare un totale di entrate 2007 pari a 731,4 miliardi rispetto ai 703 scritti a dicembre. Pertanto, dai 672 miliardi del 2006, per un PIL che cresce al 4,5% ed un'elasticità dell'1,1, deriva un totale di 705 miliardi, ai quali si deve aggiungere l'effetto del decreto «Visco-Bersani» e della legge finanziaria per 26 miliardi di entrate in più, cioè 731,4 miliardi. Il fatto che in una recente nota il Ministro dell'economia abbia ricostruito a posteriori l'elasticità delle entrate rispetto al PIL, cifrandola nello 0,9 non dimostra altro che

l'intenzione del Governo di tenersi le mani libere quanto alla cifratura delle entrate;

in tema di previdenza, il DPEF e il decreto-legge n. 81/2007 offrono un pessimo segnale. Il DPEF 2006-2009 scontava infatti un rallentamento della crescita della spesa pensionistica a partire dall'anno 2009, dovuto alla progressiva applicazione della riforma di cui alla legge n. 243/2004 (c.d. Legge Maroni). L'Unione europea ha espresso, specie tramite il Commissario Almunia, una preoccupazione forte per la possibile insostenibilità economica e finanziaria del «sistema Italia», sia per l'onerosissimo debito pubblico, sia per l'oneroso sistema pensionistico;

secondo i recenti dati Istat nei primi nove mesi del 2006, sono aumentati rispettivamente di 0,5 e 1,0 punti percentuali i tassi di attività e di occupazione complessivi (62,7% e 58,4%), mentre si è ridotto quello di disoccupazione (dal 7,6% al 6,7%), che si colloca così al di sotto della media europea (8,0% UE25 e Euro zone), segno, questo, che le misure introdotte dalla Riforma Biagi non devono essere abrogate, bensì piuttosto rilanciate;

il nostro mercato del lavoro è, da oramai quasi dieci anni, oggetto di riforme tese ad introdurre maggiore flessibilità, largamente riconosciuta come la sola via per poter incrementare la base occupazionale anche in condizioni congiunturali difficili. La *flexicurity* è un dato acquisito anche in sede europea; il 22 novembre 2006, infatti, la Commissione Europea ha pubblicato il cosiddetto «Libro verde» sulla modernizzazione del diritto del lavoro, nel quale si afferma, tra l'altro, la necessità di adottare una legislazione del lavoro basata sulla flessibilità del mercato del lavoro combinata ad un sistema di protezione sociale e servizi pubblici di qualità;

anche il paragrafo dedicato alla realizzazione del federalismo fiscale contiene solo un rapido riferimento a quanto contenuto nella legge delega approvata dal Consiglio dei Ministri, ma non sono specificate le linee direttive su cui verrà realizzato il federalismo fiscale, né il livello di autonomia fiscale da garantire alle Regioni;

preso atto che:

in tema di politica fiscale, la riduzione del cuneo contributivo e l'adozione di interventi incisivi volti ad elevare il reddito effettivamente disponibile delle categorie a basso reddito, costituiscono i corretti principi su cui deve basarsi la politica tributaria di un Governo che abbia a cuore gli interessi del paese. Per le piccole e medie imprese, in particolare, sono necessarie misure volte ad alleviare il carico tributario. Una seria politica di contrasto all'evasione fiscale non può pertanto essere disgiunta da una attenta valutazione degli effetti che questa potrebbe avere su interi settori e comparti contraddistinti, oramai già da qualche anno, da una grave crisi di riconversione ai nuovi standard di mercato (artigianato e ai servizi alla persona), per i quali, alla carenza di efficienza dei servizi pubblici alle imprese si aggiunge una politica fiscale vessatoria dovuta alla impostazione assunta dagli studi di settore, passati da strumenti di mera selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo, a veri e propri metodi di determina-

zione presuntiva del reddito, in dispregio del principio costituzionale della capacità contributiva;

per l'università e il sistema di ricerca, riveste un ruolo cruciale la revisione a fondo dei criteri di finanziamento pubblico, nel senso di ancorarne la determinazione annua ai soli risultati raggiunti, in termini sia di percentuali di collocamento sul mercato del lavoro dei laureati sia di ricerca effettuata da parte di ciascun ente. Nel contempo, dovrebbe assumere rinnovata centralità la spesa finanziata dagli enti a valere sulle risorse conferite da soggetti privati, attuando così un sistema di cofinanziamento in *partnership* pubblico-privato, già ampiamente diffuso a livello europeo. Nel contempo, riveste assoluta priorità il perseguimento di politiche volte, in particolare, alla incentivazione di iniziative volte a coniugare ricerca scientifica ed alte tecnologie, sia attraverso *master* e corsi di istruzione specialistica a carattere post-universitario, che in materia di ricerca avanzata nei settori dell'informatica in tutte le sue applicazioni;

per la scuola, riveste assoluta priorità l'elaborazione di indirizzi volti alla riforma dei cicli di istruzione e dei *curricula* formativi, i quali dovrebbero essere anzitutto improntati alla chiara separazione delle funzioni di assistenza scolastica e di insegnamento di base ai giovani con gravi carenze formative e *deficit* formativi di base e ai diversamente abili, rispetto alle finalità propriamente formative aventi un contenuto specialistico, o teso a, dei saperi professionalizzanti, rivolte alla gran parte dei giovani. Orientando di conseguenza, progressivamente, l'organizzazione e il funzionamento delle scuole ai parametri europei. In tal senso, in particolare, il modello di organizzazione scolastica dovrebbe indirizzarsi verso la valorizzazione dell'autonomia degli enti scolastici, nella ricerca di assetti ispirati al riordino e alla razionalizzazione delle attività, che siano idonei ad ottenere significativi risparmi di spesa, da destinarsi anche a miglioramenti retributivi da collegarsi agli effettivi risultati ottenuti, da parte sia del personale docente che amministrativo;

in materia di politiche dell'assistenza, andrebbe risolto anzitutto il problema degli «incapienti» ai fini fiscali, nonché dei senza reddito, individuando nuove forme di sostegno, sia pure condizionate a strumenti di formazione obbligatoria tesi a riprendere e sviluppare le esperienze e conoscenze spendibili sul mercato del lavoro;

sul piano macroeconomico, nello scenario di ripresa economica in atto, di cui si avvertono i segnali anche in altri paesi dell'area UEM, l'Italia si colloca comunque ad oggi su valori di crescita tendenziali decisamente più limitati rispetto a quelli degli altri paesi fondatori, a conferma della strada ancora lunga da percorrere sulla via delle riforme di liberalizzazione dei mercati e di incentivazione della concorrenza. È inoltre in atto in Europa un palese confronto di opinioni, corretto e serio, di cui bisognerebbe tener conto, tra il governo francese di Sarkozy e la Banca centrale europea;

in particolare, le possibilità dell'Italia di riagganciarsi in maniera stabile alla ripresa economica sono fortemente ridotte a causa dell'aumento della pressione fiscale su famiglie ed imprese, elemento che testi-

monia l'incapacità, ormai cronica, della maggioranza di governo ad affrontare le riforme strutturali. L'incremento della tassazione effettiva è ormai un dato acquisito. L'aumento delle imposte locali (addizionali Irpef ed ICI), la nuova curva delle aliquote Irpef, l'aumento dei contributi previdenziali, la reintroduzione dell'imposta di successione e donazione, la modifica dei criteri di ammortamento e di deducibilità di alcuni costi (terreni, mezzi e spese di comunicazione), l'inasprimento dei parametri degli studi di settore e l'introduzione degli indicatori di normalità economica con valenza retro attiva a partire dal 2006, danneggiano pesantemente i contribuenti, soprattutto quelli onesti e rendono assai arduo stimolare la ripresa economica attraverso investimenti e consumi privati;

nel concreto il DPEF non presenta alcuna specifica indicazione in merito alle politiche economiche volte ad agevolare la ripresa della crescita, con particolare riferimento ad interventi rivolti alla semplificazione del quadro normativo e allo studio di agevolazioni all'esercizio dell'attività di impresa, nonché agli interventi rivolti alla apertura dei mercati e tesi al perseguimento di politiche di liberalizzazione in settori tradizionalmente protetti da una legislazione vincolistica dei requisiti di accesso ed esercizio delle attività, che si traducono nella creazione di elevate barriere all'accesso di nuovi operatori nei mercati. Occorre pertanto puntare, adottando adeguate politiche di sviluppo, a rendere effettiva una crescita potenziale del sistema-Paese avendo come obiettivo almeno il 3%;

a fronte di tali prospettive il DPEF è stato praticamente «bocciato» dal Governatore della Banca d'Italia, il quale ha affermato l'insufficienza delle politiche preannunciate nel Documento, ed ha ribadito che l'innalzamento dell'età pensionabile è obiettivo irrinunciabile sia tenendo conto dell'andamento demografico del Paese sia della necessità di contribuire alla diminuzione del peso del debito, notando, tra l'altro, che è improprio parlare di «tesoretto», quando occorre invece operare ogni sforzo per ridurre il disavanzo;

parimenti, la Corte dei conti ha rinnovato le perplessità sollevate nella relazione sul rendiconto dello Stato, dove si affermava che «l'elevato livello del debito pubblico richiederebbe una attenta riconsiderazione delle cause degli insuccessi degli anni trascorsi in tema di controllo della spesa e l'assunzione di decisioni più incisive, in mancanza delle quali si prospetta uno scenario di mantenimento della pressione fiscale su valori difficilmente tollerabili sul piano sociale e causa di effetti distorsivi sul piano economico;

i maggiori *competitors* europei dell'Italia, Francia e Germania, stanno ponendo in atto precise politiche tese a rilanciare il sistema economico. In particolare, la Francia del neopresidente Sarkozy ha avviato una riforma del mercato del lavoro fondata su un nuovo contratto che offrirà garanzie crescenti nel tempo (precari all'inizio, ma con la prospettiva di divenire dipendenti stabili se con il passare del tempo il rapporto tra lavoratore e impresa dimostra di funzionare) ed una detassazione degli straordinari che favorirà l'occupazione, la deducibilità fiscale dei finanziamenti

immobiliari, l'eliminazione della quasi totalità dell'imposta di successione;

sul piano metodologico, il DPEF contiene anche una indicazione allarmante circa la componente di spesa corrente per interessi, per il cui costo marginale all'emissione, in rapporto allo *stock* di debito, avrebbe già segnato un aumento di quasi un punto percentuale nel solo biennio rispetto al 2005 (dal 2,47 al 3,32 per cento) e che, nondimeno, alla luce dei recenti rialzi nel tasso di sconto operati dalla BCE e delle attese di ulteriori incrementi a cavallo tra la fine dell'anno corrente e l'inizio del prossimo anno, le previsioni indicherebbero la cifra «ottimistica» di un maggior onere, pari a solo 2,5 miliardi di euro. Tuttavia se si guarda al conto economico della P.A. nella versione a legislazione vigente, l'incremento è di almeno 4,5 miliardi di euro nel 2008, rispetto al 2007;

in tema di politiche previdenziali, le ragioni dell'equità e la difesa dei più deboli non possono che indurre ad intervenire per un riequilibrio di tali componenti. Qualsiasi ritardo nella riduzione del volume del debito pone infatti a carico dei più poveri e dei più giovani la più iniqua delle imposizioni fiscali. Appare pertanto essenziale che l'Italia faccia molto di più per aiutare le famiglie con bambini, per innalzare le pensioni più basse degli ultra-65enni, per accrescere le detrazioni a favore delle famiglie che si prendono cura di anziani non auto sufficienti, per dotare i lavoratori italiani, a prescindere dal tipo di contratto, di un sistema di ammortizzatori sociali. L'innalzamento dell'età di pensionamento prevista dalla citata legge Maroni rappresenta pertanto un elemento ineliminabile del sistema. Appare infatti assolutamente iniquo, oltre che contrario agli orientamenti dell'Unione europea, un intervento che si risolva in maggiori oneri finalizzati a finanziare una riduzione delle soglie di età richieste per l'accesso ai trattamenti di quiescenza ed un ulteriore rinvio degli interventi a favore dei minori, delle fasce più giovani della popolazione, dei pensionati poveri, dei soggetti non auto sufficienti e dei disoccupati. Sarebbe pertanto irrazionale, dal punto di vista della sana gestione della finanza pubblica, una scelta volta a trasformare in spesa corrente la quota di *surplus* fiscale necessaria per l'aggiustamento dei conti pubblici del 2008;

per quanto riguarda la politica dell'energia, a fronte di una dipendenza dall'estero pari a circa l'85 per cento del fabbisogno energetico nazionale, il DPEF non fa alcuna menzione dell'opzione nucleare, fonte dalla quale deriva attualmente circa il 16 per cento dell'energia elettrica prodotta nel mondo ed il 35 per cento in Europa. In sintesi, le azioni del Governo nel settore energetico previste dal DPEF appaiono totalmente inadeguate rispetto alla drammatica esigenza propria del nostro Paese in questo settore;

da tale quadro emerge il dato rilevante costituito dal rinvio degli interventi correttivi necessari per raggiungere il pareggio di bilancio al triennio 2009-2011; in particolare, circa la metà è programmata per il 2011, ultimo anno della legislatura, mentre la fase congiunturale favorevole avrebbe invece consentito di accelerare il riequilibrio dei conti;



ritenuto che:

dal DPEF risulta una miscela perversa di politica economica: più tasse, più spesa corrente, più *deficit*;

il DPEF indica come prioritario il controllo della qualità e della quantità della spesa pubblica. La riduzione del disavanzo e il contenimento del prelievo richiedono però un forte rallentamento dell'espansione della spesa primaria corrente, che anche nel 2007 resta elevata e superiore ai livelli inizialmente programmati;

la filosofia di fondo della politica economica proposta nel DPEF si presenta contraria a tutti i dettami della sana gestione della finanza pubblica poiché propone un forte incremento della spesa pubblica. In sostanza anziché utilizzare le maggiori entrate per ridurre il disavanzo o per diminuire la tassazione, si limita ad utilizzarle per aumentare la spesa corrente, contro ogni principio, se non altro, di buon senso;

per quanto concerne il Mezzogiorno nel DPEF manca una linea di politica per lo sviluppo. L'unico riferimento è al quadro di risorse che proverranno – come residuo finale per l'obiettivo 1 – omettendo del tutto una proposta, un ragionamento, un impegno per la risoluzione di una questione che vieppiù si rivela drammatica e comunque decisiva per lo sviluppo del Paese. Il recente rapporto SVIMEZ ha sottolineato come nel corso dell'ultimo decennio le condizioni del Sud abbiano subito un sostanziale deterioramento (anche rispetto alle condizioni determinate dalla precedente positiva stagione dell'intervento straordinario al Sud). Nel 2006 il Mezzogiorno d'Italia è bypassato non soltanto dalla Spagna e dal Portogallo, che ormai possono anche guardare al sorpasso dell'Italia intera, ma dalla Grecia. È vero che esiste una questione settentrionale in questi ultimi anni. Ma a parte la considerazione che essa è conseguenza della questione meridionale irrisolta, il problema non è mettere in rivalità il Nord ed il Sud d'Italia, ma metterle in direzione di una ripresa di uno sviluppo che possa essere ordinato ed armonico. Ed allora occorre che la politica del Governo indichi gli obiettivi prioritari che intende realizzare, indicando chiaramente l'obiettivo Mezzogiorno come parte decisiva dell'unità nazionale. Il DPEF si limita in modo notarile ad indicare scelte che sembrano ormai tutte orientate a mantenere uno *status-quo* dell'economia nazionale senza alcuna linea guida e senza obiettivi generali che realmente permettano al Paese di continuare a crescere come è avvenuto in altri tempi. Il Governo ha tolto di mezzo tutti quei progetti che potevano rappresentare le idee-forza di una nuova fase dello sviluppo del Paese. Ha utilizzato e frammentato risorse - oltre tutto non proprie - rispetto all'impegno per avviare la costruzione del ponte sullo Stretto da considerare come il mezzo di estendere al Mezzogiorno d'Italia l'alta velocità ed integrare un sistema di trasporti che lo rendano adeguato a concorrere allo sviluppo generale;

impegna il Governo:

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso di un deciso raf-

forzamento della sua posizione competitiva e della liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando, invece, l'azione sui grandi servizi a rete e sui servizi pubblici locali nonché intervenendo sui conglomerati industriali partecipati dallo Stato che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

ad agire in sede comunitaria per verificare in base a quale interpretazione dello statuto della BCE, la politica monetaria dell'UEM si sia concentrata in modo assoluto e aprioristico sull'obiettivo della lotta all'inflazione, nonostante questo indicatore abbia raggiunto livelli minimi e comunque non preoccupanti, con ciò dimenticando l'effetto collaterale dell'apprezzamento dell'euro che aumenta notevolmente le difficoltà di bilancio dei governi europei atteso che con un euro ragionevolmente più equilibrato, il profilo di crescita e il profilo di *deficit* pubblico sarebbero di gran lunga migliori, a parità di condizioni strutturali e a parità di necessità di interventi strutturali;

a destinare gran parte delle maggiori risorse, che si conseguiranno rispetto alle previsioni tendenziali, al risanamento dei saldi di finanza pubblica e a ridurre gli interventi di distribuzione delle medesime risorse, con eccezione delle spese per investimenti, onde anticipare il pareggio di bilancio all'anno 2010 piuttosto che rimandarlo all'anno 2011, e inoltre a destinare la parte restante di tali maggiori risorse alla riduzione della pressione fiscale, anche in considerazione del prelievo fiscale forzoso imposto ai contribuenti dai provvedimenti fiscali adottati dal Governo Prodi;

ad attuare, posto che esiste una relazione inversa tra la pressione fiscale e la crescita economica, ogni efficace azione mirata alla riduzione della pressione fiscale e alla riduzione della spesa pubblica, introducendo un meccanismo di tetti, finalizzato a far sì che essa si riduca in misura comunque non inferiore a 0,5 punti percentuali ogni anno, mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa, grazie anche all'attuazione del federalismo fiscale;

a puntare, per tal via, a ridurre la spesa pubblica senza ridurre il benessere dei cittadini agendo sul *fiscal churning*, ovvero riducendo sia l'imposizione fiscale che la spesa pubblica mediante una profonda ridefinizione selettiva dell'intervento statale e delle sue funzioni;

ad agire sulla spesa mediante una radicale revisione dei fattori critici individuabili a monte della crescita inerziale della spesa, riconducibili alle dinamiche sinora registrate dalla spesa nei comparti del pubblico impiego, pensionistico e sanitario e degli enti decentrati adottando dispositivi di riordino della spesa pubblica in grado di operare il contenimento della componente corrente;

ad operare, per quanto riguarda il fisco, una decisa riduzione dell'IRES per rilanciare la competitività delle imprese in linea con quanto deciso dai maggiori paesi europei;

a procedere verso una più forte semplificazione fiscale, riducendo gli adempimenti fiscali e ridefinendo gli studi di settore attraverso il metodo della consultazione;

a porre in essere, per quanto riguarda il Mezzogiorno, valutati i profili di compatibilità con la disciplina dell'Unione Europea, una politica di fiscalità di vantaggio ed una strategia politica di bilancio orientata al contenimento della spesa corrente a favore di quella in conto capitale e ad attuare, pertanto, un livello almeno pari al 40% della spesa in conto capitale per il Mezzogiorno;

ad implementare inoltre, per lo stesso Mezzogiorno, una politica complessiva di incentivazione della localizzazione degli investimenti esteri, in particolare mediante un organico piano di *marketing* territoriale;

a valutare, per il Mezzogiorno, una organica disciplina del mercato del lavoro, che preveda, in particolare per i neoassunti, trattamenti differenziati in relazione a differenti livelli di produttività;

a rafforzare la riduzione del cuneo fiscale secondo un criterio di distinzione territoriale che tenga conto delle aree sottoutilizzate;

a confermare l'impianto delle norme adottate nella precedente legislatura a tutela della flessibilità del mercato del lavoro, requisito essenziale per una crescita della produttività, ferma restando la possibilità di interventi migliorativi, coniugando la flessibilità con la sicurezza del lavoro, in linea con la strategia comunitaria contenuta nel documento;

a prevedere misure di decontribuzione e di detassazione degli straordinari e dei salari di produttività per sostenere i redditi dei lavoratori e la competitività delle imprese;

a mantenere il cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge n. 243/2004, che prevede dal 2008 un doppio canale di uscita, 40 anni di contributi oppure 60 anni di età più 35 anni di contributi;

a sostenere il federalismo fiscale, dando attuazione, attraverso un percorso partecipato e graduale, ad un sistema di federalismo basato su criteri di autonomia e responsabilità fiscale degli enti territoriali, invertendo i criteri sui quali si basa il recente disegno di legge approvato dal Governo;

nell'ambito del conseguimento di una maggiore autonomia decisionale degli enti locali e territoriali e comunque nei limiti del rispetto del conseguimento della riduzione dell'indebitamento netto della P.A., ad adottare principi e criteri per il patto di stabilità per il triennio 2008-2010, che consentano agli enti locali in avanzo di bilancio di poter utilizzare il medesimo per spese di investimento o per spese aventi funzione sociale, inasprendo per compensazione i vincoli del patto per gli enti «non virtuosi»;

a far sì che vengano adottate in tempi brevi misure dirette al sostegno della natalità e della famiglia, che intervengano in particolare nella fascia di età più delicata del bambino, fino ad almeno il terzo anno di età (*bonus* bebè e assegni familiari), al fine di invertire il *trend* demografico negativo che vede l'Italia tra i paesi europei e mondiali con il più basso tasso di natalità;

a compiere, per la famiglia, ogni sforzo utile nella elaborazione di strumenti di agevolazione fiscale per le famiglie. In particolare, per quelle con molti componenti minori di età ed anziani, ivi compresa, ad esempio, l'adozione graduale del cosiddetto «quoziente familiare» ai fini di imposizione del reddito, in aggiunta ad ogni incentivazione (deducibilità delle spese per l'istruzione e forme di sussidio diretto all'assistenza familiare domiciliare) per il mantenimento dei figli, sia sul piano delle spese per l'istruzione che per la cura della salute fisica e psichica nel senso di una sana crescita dei fanciulli;

a prevedere l'esenzione totale ai fini ICI sull'abitazione principale, introducendo lo strumento del credito d'imposta ai fini IRE per l'intero importo effettivamente pagato;

a promuovere interventi in materia previdenziale per agevolare la lavoratrice madre anche ai fini pensionistici;

a non stravolgere i principi ispiratori della riforma previdenziale di cui alla legge n. 243 del 2004, atteso che tale provvedimento ha determinato l'auspicata stabilizzazione della spesa previdenziale, concepita per portare in equilibrio il rapporto fra contributi versati nel corso della vita lavorativa e prestazioni previdenziali ricevute negli anni del pensionamento;

a definire quanto prima un nuovo sistema di trasporti e infrastrutture che dia all'intero Paese la capacità di fungere da raccordo strutturale tra il Mediterraneo e l'Europa e tra Est e Ovest europeo, confermando pienamente gli impegni già presi con l'Unione europea in tema di TAV, assicurando i necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini e assegnando priorità, nella distribuzione delle risorse, all'ultimazione delle opere già iniziate, anche attraverso i ricorsi agli investimenti privati e al *project financing* e a riqualificare i centri urbani anche mediante agevolazioni fiscali e nuove procedure urbanistiche;

per quanto riguarda la politica dell'energia, a compiere ogni sforzo per ridurre la dipendenza energetica dall'estero, valutando senza pregiudiziali tutte le fonti disponibili;

per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente, ad istituire, in aggiunta a quello generale, un nuovo 5 per mille «ambientale»;

ad incrementare con tutti gli strumenti ritenuti utili il sostegno alla ricerca e alle nuove tecnologie e, per quanto riguarda l'università e la ricerca, a definire un piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, collegando l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'università ad un progressivo aumento della percentuale da assegnare attraverso la valutazione;

ad aumentare la concessione di contributi di partecipazione alle spese delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, allo scopo di sostenere e valorizzare gli interventi mirati all'elevazione dei livelli di qualità delle attività educative, in coerenza anche con i processi innovativi in atto nel sistema scolastico nazionale;

per quanto riguarda i programmi nel settore della Difesa, a confermare le scelte fatte nella più recente sessione di bilancio in merito alla prosecuzione dei principali programmi multinazionali di progettazione, sviluppo, produzione ed acquisizione di sistemi d'arma, materiali d'armamento di vario tipo e piattaforme aerospaziali complesse. Ad interrompere la tendenza a comprimere le spese in favore del personale militare e del suo addestramento. A destinare adeguate risorse finanziarie per la manutenzione e l'acquisizione dei mezzi destinati alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

---

(6-00043) (26 luglio 2007) **n. 3**

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, BARBATO, RIPAMONTI

**V. testo 2**

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premessi che:

dopo un quadriennio di stagnazione, a partire dal 2006 l'economia italiana appare in significativa ripresa. La crescita, sebbene più contenuta rispetto a quella degli altri paesi dell'area dell'euro, appare consolidarsi per il 2007, raggiungendo in termini reali il tasso del 2% del PIL, in leggero incremento rispetto al 2006. In un contesto generale di decelerazione dell'inflazione, tale scenario è tanto più rilevante in quanto segnala - con risultato non scontato, considerate le condizioni pregresse del Paese - l'avvenuto aggancio dell'Italia alla ripresa economica in atto in Europa;

a fronte di ciò la situazione della finanza pubblica è contestualmente migliorata, in termini di saldi, in misura largamente superiore rispetto a quanto giustificato dal mero effetto positivo della maggiore crescita economica, consentendo di prospettare per il 2008 una sostanziale coincidenza tra i valori di saldo del quadro tendenziale e i valori programmatici, e dunque di evitare - anche in tal caso con risultato straordinario - l'effettuazione di una manovra netta di correzione per il prossimo anno;

per altro verso, il forte peso del debito che grava sui conti pubblici, la cronica sottodotazione del sistema delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese, la persistenza di rendite e di chiusure sui mercati dei servizi, i forti squilibri territoriali e le vaste aree di esclusione sociale che ancora caratterizzano la struttura economica e sociale del Paese, condizionano a tutt'oggi la possibilità di trasformare la ripresa ciclica in atto in uno sviluppo elevato, duraturo e sostenibile;

considerato che:

l'esame parlamentare del DPEF è un passaggio essenziale per l'avvio della procedura di bilancio per il perseguimento degli obiettivi di crescita e di risanamento finanziario, che dovranno essere socialmente equi ed ambientalmente sostenibili;

come viene ribadito in forma molto netta nel DPEF, non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale;

porre l'ambiente al centro delle scelte di politica economica significa anche individuare nuovi indicatori, oltre a quelli tradizionali, per misurare l'impatto delle politiche e, pertanto, si ribadisce l'impegno del governo ad introdurre un sistema di contabilità ambientale nello Stato e negli enti territoriali, che integri i documenti di finanza pubblica;

la regolamentazione pubblica è, nel campo ambientale, essenziale e non possono essere evitati, per i casi più gravi, espliciti obblighi e divieti e che, oltre alle regole deve essere utilizzata, in modo incentivante o dissuasivo, anche la leva fiscale, per premiare i comportamenti virtuosi e penalizzare quelli inquinanti;

tra le molte questioni ambientali assumono valenza generale le politiche che impegnano il Governo alla definizione di interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti: si riconosce la centralità delle energie rinnovabili e la graduale sostituzione delle fonti fossili, così come, per la prima volta, si annunciano programmi di adattamento ai cambiamenti climatici in atto;

il punto di rilevanza strategica è quello sugli Obiettivi di Kyoto, che mirano ad ottenere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate nell'ambito dei 98 milioni da raggiungere entro il 2012, in adempimento agli obiettivi del protocollo, recuperando il ritardo ulteriore, che costerebbe all'Italia circa 3,8 miliardi di euro all'anno.

*A. Il DPEF individua un percorso coerente relativamente alla evoluzione dei conti e agli impegni con l'Europa.*

nel 2008 il tasso di crescita del Pil è previsto attestarsi sull'1,9 per cento, mentre nel triennio successivo la media annua si attesterebbe intorno all'1,7 per cento e ciò si riflette, sull'indebitamento netto, che passa, per l'anno in corso, dai -2,8 punti di Pil della Relazione previsionale e programmatica (settembre 2006) ai -2,1 punti di Pil al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007;

contestualmente al varo del DPEF, il Consiglio dei Ministri ha attuato, con l'approvazione del decreto legge 81, una importante svolta redistributiva, che ha indotto a riconsiderare gli obiettivi di indebitamento netto, portandolo al 2,5 per cento. Questo provvedimento si riflette sull'indebitamento del 2007 per -0,4 punti di Pil (-0,1 negli anni successivi). In tale contesto, il Governo ha scelto di non seguire l'indicazione dell'Unione Europea che prevedeva di mantenere l'indebitamento del 2007 a -2,1 punti di Pil e soprattutto, di attestare il disavanzo del 2008 a -1,5 punti, effettuando una manovra di 10,1 miliardi con la prossima legge finanziaria. La scelta del Governo non è meno rigorosa di quella indicata

dall'Unione Europea, in quanto prevede il conseguimento nel 2011 di un avanzo pari a 0,1 punti. Cambia solo la scansione della manovra annuale;

ciò è coerente con l'affermazione, più volte ribadita nel DPEF, di non volere inasprire la pressione fiscale ma, anzi, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di puntare su una sua riduzione. La riduzione della spesa in termini di Pil, ulteriore rispetto a quella che sarebbe necessaria rispetto al profilo tendenziale delineato nel DPEF, appare del tutto compatibile con l'esigenza di razionalizzazione della spesa, in particolare quella primaria, manifestata in più punti nel documento;

l'avanzo primario, completamente dissipato nella precedente legislatura, riprende a crescere sia spontaneamente, fino a 3,6 punti di Pil nel 2011, sia nel suo profilo programmatico, dove si attesta, a fine periodo, al livello di 4,9 punti di Pil. Un livello sostenuto di avanzo primario, intorno ai 5 punti di Pil, è essenziale per realizzare una significativa flessione del debito, obiettivo indispensabile per l'Italia;

il debito pubblico, pari al 106,8 per cento del Pil nel 2007, riprende finalmente la sua discesa, interrotta nel 2005 dopo un percorso di riduzione progressiva iniziato nel 1994. Il profilo tendenziale, dal 105,1 per cento del 2007, si attesta al 97,2 nel 2011, mentre il profilo programmatico mostra una flessione più consistente, collocandosi al 95 per cento nel 2011.

*B. Il DPEF individua la possibilità di effettuare nuovi interventi di spesa razionalizzando la spesa corrente primaria.*

Il DPEF 2008 - 2011 supera il criterio della legislazione vigente, andando oltre lo stesso criterio delle «politiche invariate». Vengono indicati gli «impegni sottoscritti», definiti come iniziative dove è stato già raggiunto l'accordo politico e definite le quantificazioni di massima, le «prassi consolidate» dove, rispetto alla categoria precedente, persiste una incertezza sul quantum, ma non sul se (si tratta infatti di contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati), le spese eventuali, per un importo di 10 miliardi per ciascun anno del triennio 2008 -2010 che includono iniziative che il Governo ha discusso al suo interno e per le quali è in corso un approfondimento (tra queste vengono indicate, oltre alle misure contenute nel decreto legge 81 di cui si è detto, la riduzione dell'Ici sulla prima casa ed una detrazione a favore degli affittuari);

il peso degli interventi, che nel solo 2008, supera i 21 miliardi, e la loro fattibilità viene correlata al reperimento delle risorse nella componente della spesa primaria che, si afferma, si colloca intorno ai 700 miliardi pari al 43 per cento del Pil;

la spesa primaria è rimasta sostanzialmente immutata nella sua composizione e nell'ultimo decennio, a fronte di una crescita del Pil nominale del 3,9 per cento, in media, è cresciuta del 5,1 per cento. L'analisi di questa spesa mostra, in molti casi, un uso inefficiente delle risorse (uno

studio comparativo dell'Unione europea del 2002 colloca l'Italia all'ultimo posto per qualità della spesa pubblica). Altri indicatori mostrano l'incoerenza, tra i fattori utilizzati e il livello dei servizi offerti e dei risultati ottenuti;

per aggredire la rigidità della spesa primaria il governo ha avviato un percorso pluriennale basato sulla ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e sul programma di revisione della spesa pubblica, per garantire efficienza allocativa e possibilità di riduzioni razionali delle spese (e non tagli generalizzati) e favorire il reperimento di risorse per la copertura delle iniziative di spesa prima indicate;

la nuova struttura del bilancio prevede un'aggregazione delle risorse pubbliche su due livelli: le missioni (34) e i programmi (169). Le prime rappresentano le funzioni istituzionali principali e possono essere condivise tra più ministeri, mentre le seconde rappresentano aggregati omogenei di attività all'interno di ciascun ministero e indicano, tendenzialmente, i risultati o i servizi offerti;

un altro modo per garantire nel tempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e risparmi di spesa, sperimentato in molti paesi e auspicato dagli organismi internazionali, consiste nell'adozione di regole fiscali, applicate ai singoli comparti dell'entrata e della spesa.

*C. Il DPEF pone al centro dell'azione di finanza pubblica le politiche per l'equità e l'inclusione sociale.*

Asse strategico per la crescita del Paese sono le politiche per l'equità e l'inclusione sociale necessarie, per portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati paesi dell'Unione europea.

Il gap attuale è notevole: tasso di povertà sopra la media europea; persone non autosufficienti spesso a carico esclusivo delle famiglie; situazione abitativa critica. La concentrazione della ricchezza è molto elevata: il 20 per cento più ricco della popolazione possiede 5,6 volte il reddito del 20 per cento più povero, mentre l'indice di concentrazione del Gini (che misura la disuguaglianza) è pari allo 0,33. Si tratta dei valori più alti d'Europa. Differenze forti esistono anche all'interno del Paese tra le diverse aree geografiche.

Pertanto il governo intende concentrare l'azione intervenendo sui punti che presentano maggiore criticità: lotta alla povertà attraverso l'incremento degli assegni per l'infanzia, la ripresa del progetto del reddito minimo di inserimento nonché interventi fiscali a favore degli «inca-pienti»; aumento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare degli asili nido anche al fine del sostegno alla partecipazione al lavoro delle donne; definizione di più elevati livelli di prestazioni e assistenza, soprattutto per le persone non autosufficienti; promozione di politiche di inclusione sociale per i migranti. Questi ed altri provvedimenti rappresentano la base su cui incardinare la costruzione di politiche universalistiche, capaci di assicurare a tutti i cittadini e ai migranti il godimento dei diritti essenziali.



La politica tributaria, aiutata dalla forte azione di contrasto all'evasione, sarà orientata a sostenere i redditi più bassi e delle famiglie, attraverso la restituzione mensile «agli incapienti» delle detrazioni per figli non usufruite, in vista dell'introduzione di un unico istituto universalistico di sostegno del reddito delle famiglie con figli minori che riunifichi detrazioni Irpef e assegni al nucleo familiare.

*D. Il DPEF pone la questione della buona occupazione e della lotta alla precarietà.*

Gli interventi più recenti sul mercato del lavoro del centrodestra si sono concentrati sulla definizione di forme contrattuali flessibili, mentre un' enfasi di gran lunga inferiore è stata attribuita all'aspetto di sicurezza, soprattutto in relazione alla estensione e alla generalizzazione degli schemi di ammortizzatori sociali. Ciò ha contribuito alla segmentazione del mercato del lavoro ed al crollo della produttività totale dei fattori, che nel periodo 2001-2005 ha registrato addirittura una contrazione;

la precarizzazione ha indotto molte imprese, quelle di minori dimensioni impegnate in settori tradizionali, ad utilizzare la flessibilità in modo distorto, come strumento di riduzione del costo del lavoro, alla stregua delle svalutazioni competitive prima dell'euro. Le ha, in altre parole, indotte a competere sul prezzo anziché sulla qualità;

è necessario pertanto sviluppare il contrasto al lavoro irregolare, la promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato, il rilancio delle politiche del lavoro in funzione proattiva, le azioni mirate per i giovani, le donne e i lavoratori over 50 nonché la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

particolare importanza per lo sviluppo di un sistema produttivo efficiente assume la politica degli ammortizzatori sociali, al primo punto dell'agenda del governo, che sarà diretta a sviluppare gli istituti che contribuiscono a creare lavoro di qualità. In tale ottica è apprezzabile l'impegno ad attuare una riforma degli ammortizzatori sociali diretta a realizzare reali opportunità di lavoro.

*E. Il DPEF pone come obiettivo primario la crescita elevata, duratura e sostenibile*

Il DPEF 2008-2011 indica nella crescita sostenibile l'obiettivo e insieme il presupposto delle politiche di equità sociale e risanamento finanziario. Una crescita sostenibile sul piano sociale e ambientale, sufficientemente elevata e continua nel tempo deve essere ritenuta anche un importante motore di giustizia sociale, consentendo di ristabilire durevolmente l'equità e di corrispondere alle aspettative individuali di cambiamento e di mobilità sociale;

un fattore rilevante per la crescita dell'Italia è rappresentato dalla lotta all'evasione fiscale, che il Governo ha inserito, fin dal suo insediamento, tra gli obiettivi strategici della sua azione, invertendo l'orientamento della politica attuata dal centrodestra nella precedente legislatura,

che aveva spinto il Paese sulla soglia della disobbedienza fiscale. La ripetuta concessione di condoni nei più disparati settori, unita ad esternazioni incitanti alla rivolta fiscale attraverso la definizione dell'imposizione come «furto o rapina» ha dato i suoi effetti: l'Italia si colloca ai vertici del livello di evasione fiscale tra i paesi dell'Unione europea, con una economia sommersa compresa tra il 16,6 per cento e il 17,7 per cento del Pil. Il 50 per cento dell'evasione corrisponderebbe ad un gettito superiore a 100 miliardi l'anno;

il DPEF riconosce la necessità di elevare il potenziale di crescita dell'economia italiana, portandolo al livello degli altri Paesi europei. A tal fine attribuisce un valore strategico agli interventi orientati a:

*a)* rafforzare l'azione di sostegno alla competitività e produttività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso l'adozione di un rinnovato sistema di incentivi automatici agli investimenti produttivi e agli investimenti in ricerca e sviluppo;

*b)* proseguire nella strategia di liberalizzazione e apertura dei mercati di beni e servizi, al fine di rimuovere le barriere all'esercizio dell'attività economica, accrescere la concorrenza nel sistema produttivo e, contestualmente, realizzare benefici percepibili – in termini di costi e qualità – per gli utenti e i consumatori;

*c)* nel quadro di un approccio integrato alle politiche ambientali, climatiche ed energetiche, orientato anche a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico, riqualificare e potenziare gli investimenti a sostegno delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di gas serra;

*d)* ridurre la pressione fiscale complessiva a carico delle imprese e dei cittadini, orientando le politiche tributarie verso specifici obiettivi di sviluppo e di equità sociale;

*e)* creare accumulazione di competenze e di innovazione, concentrando forti investimenti nella formazione di eccellenza e adeguare il sistema di istruzione scolastica e universitaria, anche per elevare la competitività del Paese;

*f)* accrescere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche;

*g)* intervenire sugli aspetti critici del sistema giudiziario, riducendo tempi e costi dei servizi di giustizia e assicurando la certezza del diritto;

Approva il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 ed impegna il Governo:

*I. Per quanto concerne gli obiettivi di carattere finanziario:*

1) a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, comprensivo degli effetti del decreto-legge 81 del 2007 e dell'assestamento di bilancio per il 2007, risulti pari al 2,2 per cento del PIL nel 2008, al 1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010, e si trasformi in accreditamento netto, pari allo 0,1 per cento, nel 2011;

2) a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, dal 2,7 per cento nel 2008 al 4,9 per cento nel 2011, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento;

3) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in un valore non superiore, per il 2008 a 24 miliardi e, per gli anni successivi, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare a 21,5 miliardi per il 2009 e 18 miliardi per il 2010;

4) a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite del 2,1 per cento per il 2008, dello 0,7 per cento per il 2009, in pareggio nel 2010 ed in avanzo per lo 0,7 per cento per il 2011;

5) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,2 per cento nel 2008, al 101,2 per cento nel 2009, al 98,3 per cento nel 2010, al 95,0 per cento nel 2011;

6) a presentare, ove necessario, una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria nel mese di settembre, con le integrazioni al quadro degli elementi di ordine quantitativo;

## *II. Per quanto concerne la manovra di finanza pubblica:*

1) a non effettuare una manovra correttiva netta per il 2008, che non sarebbe congruente con le condizioni economiche e sociali del Paese, considerando il grande sforzo di aggiustamento strutturale effettuato nel 2007;

2) a perseguire conseguentemente un percorso rigoroso, ma più graduale di quello indicato dall'Unione Europea, al fine di coniugare l'esigenza di utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007 a riduzione del disavanzo, con quella di fronteggiare emergenze produttive ed istanze di grande rilievo;

3) ad effettuare una manovra netta negli anni 2009 - 2011, pari a 1,4 punti di PIL, necessaria per il conseguimento degli obiettivi programmatici;

4) ad effettuare nel 2008 una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative, a sostegno della competitività e della produttività dell'economia nazionale e della modernizzazione ed estensione del sistema del welfare;

5) a conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale e a garantire gli obiettivi già previsti nei tendenziali a politiche invariate attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al Pil;

6) a destinare, nell'ambito delle nuove iniziative previste tra le spese eventuali, una quota pari al 40 per cento a favore di interventi per la completa applicazione del Protocollo di Kyoto;

7) a finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni della pressione fiscale prioritariamente alle fasce più deboli.

*III. Per quanto concerne le politiche per la crescita sostenibile:*

1) a realizzare gli interventi applicativi del protocollo di Kyoto, attraverso una specifica sezione del DPEF, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali;

2) ad assumere come prioritari anche nell'allocazione delle risorse disponibili gli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni serra, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di efficienza e risparmio energetico, secondo i principi richiamati dall'Unione europea, attraverso la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH) che superino la logica di interventi isolati ed assicurino la corretta gestione del territorio e la prevenzione dell'inquinamento; a garantire la tutela della degli habitat e delle biodiversità, sia attraverso il rilancio degli strumenti di programmazione e gestione che attraverso il rafforzamento e la stabilizzazione dei finanziamenti alle aree protette, con particolare riferimento alle aree marine ; a rilanciare e completare i programmi di bonifica dei siti inquinati, parallelamente alla revisione della disciplina del danno ambientale secondo i principi comunitari di precauzione, prevenzione e minimizzazione del rischio e dando attuazione al principio «chi inquina paga»; ad assicurare idonei strumenti per il contrasto alle ecomafie, sia attraverso l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale che attraverso il sistema di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti, potenziando in tale ambito i finanziamenti alle strategie finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti e al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata ; ad attuare la Direttiva quadro sulle Acque, assicurando risorse certe alla manutenzione della rete e al conseguimento progressivo di obiettivi certi di risparmio idrico;

3) ad introdurre strumenti di incentivazione che permettano di spostare l'onere fiscale da tasse sul lavoro a tasse sulle attività inquinanti, climalteranti o che comportano un maggior consumo del suolo o dell'acqua, al fine di penalizzare comportamenti negativi per l'ambiente, favorendo invece l'introduzione di agevolazioni fiscali verso interventi a carattere ambientale ed energetico tali da generare e diffondere comportamenti virtuosi;

4) ad assicurare la riallocazione progressiva e costante di fondi adeguati per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e la protezione civile, potenziando le attività di pianificazione del territorio che ne riducano il consumo e gli interventi di prevenzione e controllo, anche attraverso

l'applicazione di piani di recupero che prevedano procedure snelle per l'abbattimento delle opere abusive e l'attuazione di interventi per la tutela delle coste e dell'ambiente marino;

5) nel campo energetico, a proseguire e rafforzare le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria, promuovendo altresì lo sviluppo delle isole energetiche e della produzione di energia in regime di scambio sul posto da fonti rinnovabili, consolidando ed estendendo alle altre fonti rinnovabili gli incentivi in conto energia, similmente a quanto disposto in materia di energia da solare fotovoltaico;

6) per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, a rifinanziare in modo significativo il fondo triennale per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo (a partire dalla Legge n. 211 del 1992);

7) a dare attuazione, prioritariamente, alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità, sia per quanto riguarda i porti di *transshipment*, sia con riferimento al sistema degli scali finali: servono sostegni del trasporto combinato per garantire risorse concrete di supporto all'intermodalità;

8) in materia di sicurezza, a mettere a punto una linea d'azione coerente per la sicurezza stradale, potenziando il sistema dei controlli e provvedere al completo finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

9) a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole marginali, anche introducendo vantaggi premiali per gli imprenditori agricoli che operano nei comprensori a più elevato rischio di abbandono e nuovi criteri nei trasferimenti erariali dallo Stato a vantaggio degli enti locali che attuano politiche di conservazione della superficie agricola utile;

10) a prevedere la stabilizzazione del quadro fiscale per il comparto agricolo, la riduzione del carico contributivo per le imprese del settore e l'estensione al comparto della pesca del regime speciale IVA già in vigore per l'agricoltura;

11) ad escludere che il processo di ristrutturazione e di potenziamento della efficienza delle strutture di supporto industriale e logistico della difesa e che gli investimenti nei settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, configurino, in alcun modo, aumenti della spesa per armamenti; fare rientrare, per una maggiore trasparenza, in coerenza con la nuova classificazione del bilancio, tutte le risorse e gli investimenti del comparto Difesa, nel bilancio del Dicastero inclusi gli stanziamenti relativi alla componente militare delle missioni internazionali. A prevedere, infine, norme a sostegno della riconversione dell'industria militare al civile;

12) per quanto attiene il settore strategico della conoscenza, a definire, relativamente al sistema scolastico entro sei mesi un Piano strate-

gico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, con riferimento agli obiettivi indicati nel DPEF e in particolare: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente, la valutazione continua dei livelli di apprendimento, una politica degli organici che assicuri in modo stabile la dotazione di personale necessaria per il funzionamento delle scuole e riporti a livelli fisiologici la differenza tra organico di diritto e situazione di fatto; a trasmettere alle Commissioni parlamentari l'annunciato Quaderno Bianco; per quanto attiene il sistema dell'Università, a definire un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, garantendo l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'Università e il progressivo aumento dell'incisività della valutazione;

13) a rilanciare la ricerca pubblica con particolare riguardo alla ricerca di base e rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni e con scarsa propensione alla ricerca, prevedendo che il credito automatico d'imposta per le attività di ricerca previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sia rafforzato, anche alzando il tetto del 15% per le attività in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

*in particolare per quanto concerne le politiche infrastrutturali e l'Allegato infrastrutture*

1) a procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali. Serve il potenziamento degli investimenti relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alla logistica, e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile, oltre che per eventuali, altri interventi, per correlare gli investimenti alle risorse pubbliche realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio; nonché in coerenza agli impegni per la riduzione delle emissioni del gas serra assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi;

2) a procedere urgentemente alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa da presentare nei prossimi tre mesi, per il rafforzamento della Valutazione di impatto ambientale, per il ripristino della Conferenza dei Servizi per coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale. È opportuno, in coerenza con le indicazioni dell'Allegato

infrastrutture, che venga operata l'esclusione dal I Programma strategico della Legge Obiettivo delle opere non prioritarie; che le nuove opere che vengono proposte tra quelle prioritarie e non incluse nella lista delle opere della Legge Obiettivo, vengano valutate ed autorizzate con procedure ordinarie;

3) in coerenza con le decisioni già assunte per la sospensione del progetto Ponte sullo stretto di Messina, escludere l'opera dall'elenco delle opere della Legge Obiettivo. In riferimento al progetto per l'alta velocità Torino-Lione, essendo già stata adottata la procedura ordinaria – nell'ambito di un processo di verifica concordato tra il Governo, gli Enti Locali e le Regioni, finalizzato ad individuare le soluzioni più efficaci e di minore impatto – escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo;

4) in analogia con quanto previsto nell'ultima legge finanziaria, ad attuare il «federalismo infrastrutturale» nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture. L'obiettivo è evitare distorsioni territoriali dei principi della concorrenza, forme improprie di competizione sulle facilitazioni e sugli incentivi tra società regionali o società miste nei confronti dei concessionari e la proliferazione di infrastrutture in competizione tra loro, senza una strategia coerente di politica dei trasporti.

#### *IV. Per quanto concerne le politiche per una buona e piena occupazione:*

nell'ambito delle strategie per la crescita sostenibile e l'equità sociale, a confermare e rafforzare l'investimento nella creazione di buona e piena occupazione - stabile, regolare e inclusiva - e nella modernizzazione ed estensione del sistema delle garanzie operanti nel mercato del lavoro;

in particolare a proseguire, in coerenza con le linee programmatiche, nella realizzazione di una riforma della legislazione vigente del lavoro, a partire dalla legge n. 30/2003 e dai decreti legislativi n.276/2003 e 368/2001 che moltiplicano le tipologie precarizzanti, promuovendo come forma normale di occupazione, il lavoro a tempo indeterminato, riducendo le forme di lavoro flessibile che non possono costare meno di quello stabile, e le forme di lavoro contrattuale a termine. Tutte queste tipologie contrattuali non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa;

a riconoscere la necessità di un disegno integrato e organico di interventi, da realizzare sulla base di un rinnovato dialogo sociale e nel rispetto del riparto delle prerogative e competenze di tutti i soggetti istituzionali coinvolti;

in questo quadro, a integrare le politiche del lavoro nel più generale progetto di riforma in senso proattivo del sistema di protezione sociale, orientato alla sicurezza, alla continuità dell'impiego e all'arricchimento professionale del lavoratore, e funzionale allo sviluppo di un sistema pro-

duttivo efficiente e concorrenziale. A tal fine, a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

a) la riforma in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, quale elemento strategico per la riqualificazione del mercato del lavoro, con la riqualificazione dei servizi per l'impiego e degli istituti della formazione professionale;

b) l'allargamento della base occupazionale, con particolare riguardo ai soggetti oggi più deboli sul mercato del lavoro. In primo luogo: le donne, il cui tasso di partecipazione al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, è tra più bassi in Europa; i giovani, oggi in larga parte confinati nelle forme contrattuali più precarizzanti e flessibili; i lavoratori ultra 50-enni espulsi dal sistema produttivo per effetto delle ristrutturazioni aziendali, che incontrano le maggiori difficoltà ad essere riassorbiti;

c) il contrasto al fenomeno del lavoro nero e irregolare, che a tutt'oggi costituisce non solo un grave elemento di iniquità e di rischio sociale e sanitario per i lavoratori coinvolti, ma anche uno dei principali fattori di alterazione delle condizioni di concorrenza tra le imprese;

e) il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nel solco dell'azione avviata efficacemente dal Governo dall'inizio della legislatura;

f) la prosecuzione degli interventi volti alla riduzione e al superamento del fenomeno del precariato nelle pubbliche amministrazioni, anche potenziando gli strumenti previsti dalla legge finanziaria per il 2007.

*V. Per quanto concerne le politiche per la famiglia:*

a realizzare una strategia orientata a:

a) definire un «Piano nazionale della famiglia» orientato – in via generale – a sostenere economicamente le famiglie con figli, anche in funzione di incentivo alla partecipazione al lavoro delle donne, e a rimuovere i fattori che frenano l'autonomia dei giovani, ostacolando la scelta di formazione di una famiglia;

b) in questo contesto, sostenere prioritariamente i redditi delle famiglie «incapienti» con figli, per le quali si prospetta, in prima istanza, la restituzione delle detrazioni fiscali non godute sotto forma di incrementi degli assegni familiari e, nel medio periodo, un generale rafforzamento della loro tutela economica, nell'ambito di una più generale riforma orientata a sostituire l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni familiari con un unico istituto universalistico di sostegno al reddito delle famiglie;

c) sostenere le giovani coppie nella locazione di immobili;

d) estendere e adeguare la rete di servizi all'infanzia e alla famiglia, a partire dagli asili nido;

*VI. Per quanto concerne le politiche per l'equità sociale:*

1) ad adeguare il Fondo sanitario nazionale per la garanzia piena del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;



2) ad assicurare, in via generale, più elevati livelli di prestazioni di assistenza;

3) ad aumentare le risorse del Fondo per la «non autosufficienza» al fine di rafforzare le prestazioni e garantire - in sede di definizione dei livelli essenziali - l'uniforme erogazione di tali prestazioni su tutto il territorio nazionale a titolo di diritto individuale immediatamente esigibile;

4) ad attuare il piano triennale per l'edilizia abitativa. In considerazione dell'esigenza affermata dal documento di programmazione economico-finanziaria di accrescere la disponibilità di alloggi, prevedere una nuova politica per la casa che non può prescindere dalla definizione del programma nazionale sulle politiche abitative, finalizzato ad aumentare il numero degli alloggi da locare a canone agevolato e da destinare a soggetti socialmente deboli secondo le indicazioni del Tavolo di concertazione sulle politiche abitative (articolo 4, della legge n. 9 del 2007);

5) ad introdurre misure per favorire l'integrazione dei migranti e il miglioramento delle politiche di accoglienza per i rifugiati, aumentando le risorse sinora impiegate;

6) a reperire risorse adeguate all'interno del bilancio del ministero della difesa finalizzate a riconoscere la malattia per causa di servizio, nonché un indennizzo quale risarcimento al personale militare e civile italiano impiegato (e delle popolazioni abitanti in aree interessate dai conflitti per i quali siano in corso missioni internazionali e di assistenza umanitaria, nonché in poligoni di tiro nazionali e nelle zone adiacenti, nei quali siano sperimentati e stoccati munizionamenti e sistemi di armamento), che sia deceduto o che abbia contratto infermità permanenti o invalidanti con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito, delle polveri sottili, delle nano particelle, delle radiazioni ionizzanti, nonché delle onde elettromagnetiche;

7) ad accrescere il tasso di partecipazione al lavoro delle donne, attraverso il rafforzamento e il riconoscimento in via permanente degli incentivi fiscali all'assunzione di lavoratrici previsti dalla legge finanziaria 2007, in forma più intensa nel Mezzogiorno;

8) a combattere la povertà e le nuove marginalità sociali, anche attraverso la ripresa del progetto di «reddito minimo di inserimento», e la promozione di politiche di inclusione orientate agli immigrati;

#### *VII. Per quanto concerne le politiche tributarie:*

a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, alla progressiva riduzione del prelievo tributario complessivo a carico delle famiglie, in particolare di quelle numerose o incapienti, dei soggetti economicamente più deboli, quali i giovani precari e gli anziani, e delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e del lavoro autonomo;

a completare già con la prossima legge finanziaria per il 2008, la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione, con la

previsione di un'unica aliquota al 20 per cento, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria e la modificazione del regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi; a destinare le maggiori entrate così conseguite a interventi fiscali in favore dei redditi più bassi e delle famiglie;

a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione;

in generale, perseguendo l'obiettivo prioritario di contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale, a migliorare il rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tributario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, che assicuri coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino.

*VIII. In relazione alle politiche per lo sviluppo e la crescita nel Mezzogiorno:*

1) a trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero;

2) a predisporre un piano per il lavoro e contro la povertà nel Mezzogiorno, a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento e della riforma degli ammortizzatori sociali, nella convinzione che solo la crescita occupazionale e le misure di inclusione sociale possono consolidare l'aumento della domanda interna e la crescita. Tali misure peraltro sono necessarie per rendere efficaci anche interventi già previsti per la sicurezza e contro la criminalità organizzata;

3) a rimodulare le spese previste dall'allegato infrastrutture per il quinquennio 2008-2012, in maniera tale da garantire già nel prossimo triennio (2008-2010) una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30% di tutti gli investimenti previsti per il Paese.

*IX. Per quanto concerne gli strumenti finalizzati al reperimento di maggiori risorse:*

1) a proseguire nel processo di riforma della struttura del bilancio fondato su «missioni» e «programmi», integrandola con la riorganizzazione delle unità elementari che, ai fini del voto parlamentare coincidono con i macroaggregati per la spesa, nell'ambito di una costante e trasparente intersezione tra i diversi livelli di classificazione, inclusa quella economica e funzionale SEC 95, e con una ricognizione analitica delle norme a supporto dei programmi;

2) ad integrare i documenti di bilancio con indicatori di sostenibilità ambientale e sociale e introdurre un sistema di contabilità ambientale;

3) a prevedere norme incisive per ridurre i costi della politica, ivi comprese la riduzione degli incarichi di governo, conseguendo un risparmio a regime per almeno 2 miliardi di euro, contabilizzando già nel bilancio per il 2008 una quota prevalente del risparmio previsto, da destinare a fini sociali;

4) a procedere nella riforma della pubblica amministrazione, potenziando i sistemi informativi, accorpando le strutture e riaffermando la cultura della sobrietà nella gestione della cosa pubblica;

5) a promuovere la diffusione delle metodologie di cui ai precedenti punti all'insieme degli enti della pubblica amministrazione, al fine di garantire confrontabilità e omogeneità;

6) a superare sulla base di queste innovazioni, il principio della spesa storica, consentendo al decisore di bilancio di reconsiderarne annualmente un segmento più ampio, che include parte della legislazione vigente e accrescendo la possibilità dell'azione riallocativa;

7) proseguire ed intensificare il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva che, oltre a rappresentare un elemento di equità tra i contribuenti, può fornire alle pubbliche finanze quantità ingenti di risorse;

8) a proseguire nella azione di liberalizzazione dell'economia, incidendo, oltre alle professioni, anche i settori protetti e caratterizzati da forte concentrazione, tra cui in particolare telecomunicazioni, energia, assicurazioni, banche, al fine di ridurre i costi per i consumatori, eliminare adempimenti inutili, favorire la concorrenza;

9) in relazione a quanto stabilito nel DPEF 2008-2011 sulle privatizzazioni, prevedere: a) per FINCANTIERI, la predisposizione in tempi brevi di un piano industriale (condiviso con i sindacati) che, puntando sull'alto valore della produzione e del lavoro, eviti delocalizzazioni delle produzioni verso l'estero, nonché a prevedere che siano recuperate risorse coinvolgendo, innanzitutto, investitori istituzionali, per garantire un piano di consolidamento, di sviluppo e d'innovazione, tutelando l'occupazione ed evitando qualsiasi ipotesi di eccessiva frammentazione societaria. L'eventuale decisione relativa alla quotazione in borsa del 49% del capitale della società deve avvenire solo dopo la presentazione del piano industriale; b) intervenendo per TIRRENIA, in attuazione di quanto già deciso nella legge finanziaria per il 2007, affinché vengano stipulate, in tempi brevi, le nuove convenzioni tra il Gruppo stesso e lo Stato in modo da poter realizzare quanto previsto dal piano industriale, finalizzato a migliorare i collegamenti marittimi, anche prevedendo nella prossima legge finanziaria adeguate risorse finanziarie.

#### *X. Per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica:*

1) approvazione del disegno di legge sul federalismo fiscale, al fine di consentire:

a) il rafforzamento del binomio autonomia/responsabilità, quale elemento fondante del federalismo, sulla base dei principi di concertazione e leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie territoriali;

*b)* il riconoscimento agli enti territoriali di un'autonomia tributaria significativa ed adeguata rispetto alle loro ampie competenze di spesa;

*c)* la definizione del quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, con la fissazione di criteri generali di perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e con il costo *standard* delle prestazioni erogate;

*d)* la reinterpretazione, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, dei principi fondamentali di cui alle lettere *m)* e *p)* dell'articolo 117;

*e)* il coordinamento della finanza locale da parte delle regioni, realizzato attraverso la concertazione con gli enti locali;

2) ad attivare la commissione bicamerale integrata dai rappresentanti degli enti territoriali, per avere una sede autorevole per esprimere il parere sui provvedimenti relativi agli articoli 117, terzo comma e 119 della Costituzione;

3) a completare la riorganizzazione del patto di stabilità interno sui saldi di bilancio, al fine di una piena responsabilizzazione degli enti territoriali;

4) considerato che con la legge Finanziaria 2007 si è avviata una nuova strategia verso gli enti locali, assumendoli come importante articolazione dello Stato ai sensi del titolo V della Costituzione, mediante la quale concordare politiche di risanamento e di qualificazione della spesa e degli investimenti, promuovere un dialogo istituzionale con il sistema delle autonomie locali, finalizzato a definire, prima della presentazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2008, un'intesa che - confermando il contributo degli enti locali al conseguimento del risanamento della finanza pubblica e riconoscendo i problemi sollevati in ordine all'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità interno contenuto nella legge finanziaria per il 2007 - provveda:

*a)* ad individuare modifiche significative al Patto di stabilità interno che consentano agli enti locali di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendone la programmazione pluriennale anche prevedendo l'utilizzo delle risorse proprie, *in primis* degli avanzi di amministrazione, con priorità per i comuni più virtuosi;

*b)* ad una più equa attribuzione e distribuzione di risorse aggiuntive per i piccoli comuni, individuando le necessarie modifiche delle previsioni della legge finanziaria per il 2007.

(6-00043), testo 2 (26 luglio 2007) **n. 3**

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, BARBATO, RIPAMONTI

**Approvata con un emendamento (\*)**

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premesso che:

dopo un quadriennio di stagnazione, a partire dal 2006 l'economia italiana appare in significativa ripresa. La crescita, sebbene più contenuta rispetto a quella degli altri paesi dell'area dell'euro, appare consolidarsi per il 2007, raggiungendo in termini reali il tasso del 2% del PIL, in leggero incremento rispetto al 2006. In un contesto generale di decelerazione dell'inflazione, tale scenario è tanto più rilevante in quanto segnala - con risultato non scontato, considerate le condizioni pregresse del Paese - l'avvenuto aggancio dell'Italia alla ripresa economica in atto in Europa;

a fronte di ciò la situazione della finanza pubblica è contestualmente migliorata, in termini di saldi, in misura largamente superiore rispetto a quanto giustificato dal mero effetto positivo della maggiore crescita economica, consentendo di prospettare per il 2008 una sostanziale coincidenza tra i valori di saldo del quadro tendenziale e i valori programmatici, e dunque di evitare - anche in tal caso con risultato straordinario - l'effettuazione di una manovra netta di correzione per il prossimo anno;

per altro verso, il forte peso del debito che grava sui conti pubblici, la cronica sottodotazione del sistema delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese, la persistenza di rendite e di chiusure sui mercati dei servizi, i forti squilibri territoriali e le vaste aree di esclusione sociale che ancora caratterizzano la struttura economica e sociale del Paese, condizionano a tutt'oggi la possibilità di trasformare la ripresa ciclica in atto in uno sviluppo elevato, duraturo e sostenibile;

considerato che:

l'esame parlamentare del DPEF è un passaggio essenziale per l'avvio della procedura di bilancio per il perseguimento degli obiettivi di crescita e di risanamento finanziario, che dovranno essere socialmente equi ed ambientalmente sostenibili;

come viene ribadito in forma molto netta nel DPEF, non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale;

porre l'ambiente al centro delle scelte di politica economica significa anche individuare nuovi indicatori, oltre a quelli tradizionali, per misurare l'impatto delle politiche e, pertanto, si ribadisce l'impegno del governo ad introdurre un sistema di contabilità ambientale nello Stato e negli enti territoriali, che integri i documenti di finanza pubblica;

la regolamentazione pubblica è, nel campo ambientale, essenziale e non possono essere evitati, per i casi più gravi, espliciti obblighi e divieti

e che, oltre alle regole deve essere utilizzata, in modo incentivante o dissuasivo, anche la leva fiscale, per premiare i comportamenti virtuosi e penalizzare quelli inquinanti;

tra le molti questioni ambientali assumono valenza generale le politiche che impegnano il Governo alla definizione di interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti: si riconosce la centralità delle energie rinnovabili e la graduale sostituzione delle fonti fossili, così come, per la prima volta, si annunciano programmi di adattamento ai cambiamenti climatici in atto;

il punto di rilevanza strategica è quello sugli Obiettivi di Kyoto, che mirano ad ottenere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate nell'ambito dei 98 milioni da raggiungere entro il 2012, in adempimento agli obiettivi del protocollo, recuperando il ritardo ulteriore, che costerebbe all'Italia circa 3,8 miliardi di euro all'anno.

*A. Il DPEF individua un percorso coerente relativamente alla evoluzione dei conti e agli impegni con l'Europa.*

nel 2008 il tasso di crescita del Pil è previsto attestarsi sull'1,9 per cento, mentre nel triennio successivo la media annua si attesterebbe intorno all'1,7 per cento e ciò si riflette, sull'indebitamento netto, che passa, per l'anno in corso, dai -2,8 punti di Pil della Relazione previsionale e programmatica (settembre 2006) ai -2,1 punti di Pil al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007;

contestualmente al varo del DPEF, il Consiglio dei Ministri ha attuato, con l'approvazione del decreto legge 81, una importante svolta redistributiva, che ha indotto a riconsiderare gli obiettivi di indebitamento netto, portandolo al 2,5 per cento. Questo provvedimento si riflette sull'indebitamento del 2007 per -0,4 punti di Pil (-0,1 negli anni successivi). In tale contesto, il Governo ha scelto di non seguire l'indicazione dell'Unione Europea che prevedeva di mantenere l'indebitamento del 2007 a -2,1 punti di Pil e soprattutto, di attestare il disavanzo del 2008 a -1,5 punti, effettuando una manovra di 10,1 miliardi con la prossima legge finanziaria. La scelta del Governo non è meno rigorosa di quella indicata dall'Unione Europea, in quanto prevede il conseguimento nel 2011 di un avanzo pari a 0,1 punti. Cambia solo la scansione della manovra annuale;

ciò è coerente con l'affermazione, più volte ribadita nel DPEF, di non volere inasprire la pressione fiscale ma, anzi, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, di puntare su una sua riduzione. La riduzione della spesa in termini di Pil, ulteriore rispetto a quella che sarebbe necessaria rispetto al profilo tendenziale delineato nel DPEF, appare del tutto compatibile con l'esigenza di razionalizzazione della spesa, in particolare quella primaria, manifestata in più punti nel documento;

l'avanzo primario, completamente dissipato nella precedente legislatura, riprende a crescere sia spontaneamente, fino a 3,6 punti di Pil nel 2011, sia nel suo profilo programmatico, dove si attesta, a fine pe-

riodo, al livello di 4,9 punti di Pil. Un livello sostenuto di avanzo primario, intorno ai 5 punti di Pil, è essenziale per realizzare una significativa flessione del debito, obiettivo indispensabile per l'Italia;

il debito pubblico, pari al 106,8 per cento del Pil nel 2007, riprende finalmente la sua discesa, interrotta nel 2005 dopo un percorso di riduzione progressiva iniziato nel 1994. Il profilo tendenziale, dal 105,1 per cento del 2007, si attesta al 97,2 nel 2011, mentre il profilo programmatico mostra una flessione più consistente, collocandosi al 95 per cento nel 2011.

*B. Il DPEF individua la possibilità di effettuare nuovi interventi di spesa razionalizzando la spesa corrente primaria.*

Il DPEF 2008-2011 supera il criterio della legislazione vigente, andando oltre lo stesso criterio delle «politiche invariate». Vengono indicati gli «impegni sottoscritti», definiti come iniziative dove è stato già raggiunto l'accordo politico e definite le quantificazioni di massima, le «prassi consolidate» dove, rispetto alla categoria precedente, persiste una incertezza sul quantum, ma non sul se (si tratta infatti di contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati), le spese eventuali, per un importo di 10 miliardi per ciascun anno del triennio 2008 -2010 che includono iniziative che il Governo ha discusso al suo interno e per le quali è in corso un approfondimento (tra queste vengono indicate, oltre alle misure contenute nel decreto legge 81 di cui si è detto, la riduzione dell'Ici sulla prima casa ed una detrazione a favore degli affittuari);

il peso degli interventi, che nel solo 2008, supera i 21 miliardi, e la loro fattibilità viene correlata al reperimento delle risorse nella componente della spesa primaria che, si afferma, si colloca intorno ai 700 miliardi pari al 43 per cento del Pil;

la spesa primaria è rimasta sostanzialmente immutata nella sua composizione e nell'ultimo decennio, a fronte di una crescita del Pil nominale del 3,9 per cento, in media, è cresciuta del 5,1 per cento. L'analisi di questa spesa mostra, in molti casi, un uso inefficiente delle risorse (uno studio comparativo dell'Unione europea del 2002 colloca l'Italia all'ultimo posto per qualità della spesa pubblica). Altri indicatori mostrano l'incoerenza, tra i fattori utilizzati e il livello dei servizi offerti e dei risultati ottenuti;

per aggredire la rigidità della spesa primaria il governo ha avviato un percorso pluriennale basato sulla ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e sul programma di revisione della spesa pubblica, per garantire efficienza allocativa e possibilità di riduzioni razionali delle spese (e non tagli generalizzati) e favorire il reperimento di risorse per la copertura delle iniziative di spesa prima indicate;

la nuova struttura del bilancio prevede un'aggregazione delle risorse pubbliche su due livelli: le missioni (34) e i programmi (169). Le

prime rappresentano le funzioni istituzionali principali e possono essere condivise tra più ministeri, mentre le seconde rappresentano aggregati omogenei di attività all'interno di ciascun ministero e indicano, tendenzialmente, i risultati o i servizi offerti;

un altro modo per garantire nel tempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e risparmi di spesa, sperimentato in molti paesi e auspicato dagli organismi internazionali, consiste nell'adozione di regole fiscali, applicate ai singoli comparti dell'entrata e della spesa.

*C. Il DPEF pone al centro dell'azione di finanza pubblica le politiche per l'equità e l'inclusione sociale.*

Asse strategico per la crescita del Paese sono le politiche per l'equità e l'inclusione sociale necessarie, per portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati paesi dell'Unione europea.

Il gap attuale è notevole: tasso di povertà sopra la media europea; persone non autosufficienti spesso a carico esclusivo delle famiglie; situazione abitativa critica. La concentrazione della ricchezza è molto elevata: il 20 per cento più ricco della popolazione possiede 5,6 volte il reddito del 20 per cento più povero, mentre l'indice di concentrazione del Gini (che misura la disuguaglianza) è pari allo 0,33. Si tratta dei valori più alti d'Europa. Differenze forti esistono anche all'interno del Paese tra le diverse aree geografiche.

Pertanto il governo intende concentrare l'azione intervenendo sui punti che presentano maggiore criticità: lotta alla povertà attraverso l'incremento degli assegni per l'infanzia, la ripresa del progetto del reddito minimo di inserimento nonché interventi fiscali a favore degli «incapienti»; aumento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare degli asili nido anche al fine del sostegno alla partecipazione al lavoro delle donne; definizione di più elevati livelli di prestazioni e assistenza, soprattutto per le persone non autosufficienti; promozione di politiche di inclusione sociale per i migranti. Questi ed altri provvedimenti rappresentano la base su cui incardinare la costruzione di politiche universalistiche, capaci di assicurare a tutti i cittadini e ai migranti il godimento dei diritti essenziali.

La politica tributaria, aiutata dalla forte azione di contrasto all'evasione, sarà orientata a sostenere i redditi più bassi e delle famiglie, attraverso la restituzione mensile «agli incapienti» delle detrazioni per figli non usufruite, in vista dell'introduzione di un unico istituto universalistico di sostegno del reddito delle famiglie con figli minori che riunifichi detrazioni Irpef e assegni al nucleo familiare.

*D. Il DPEF pone la questione della buona occupazione e della lotta alla precarietà.*

Gli interventi più recenti sul mercato del lavoro del centrodestra si sono concentrati sulla definizione di forme contrattuali flessibili, mentre un'enfasi di gran lunga inferiore è stata attribuita all'aspetto di sicurezza,



soprattutto in relazione alla estensione e alla generalizzazione degli schemi di ammortizzatori sociali. Ciò ha contribuito alla segmentazione del mercato del lavoro ed al crollo della produttività totale dei fattori, che nel periodo 2001-2005 ha registrato addirittura una contrazione;

la precarizzazione ha indotto molte imprese, quelle di minori dimensioni impegnate in settori tradizionali, ad utilizzare la flessibilità in modo distorto, come strumento di riduzione del costo del lavoro, alla stregua delle svalutazioni competitive prima dell'euro. Le ha, in altre parole, indotte a competere sul prezzo anziché sulla qualità;

è necessario pertanto sviluppare il contrasto al lavoro irregolare, la promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato, il rilancio delle politiche del lavoro in funzione proattiva, le azioni mirate per i giovani, le donne e i lavoratori over 50 nonché la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

particolare importanza per lo sviluppo di un sistema produttivo efficiente assume la politica degli ammortizzatori sociali, al primo punto dell'agenda del governo, che sarà diretta a sviluppare gli istituti che contribuiscono a creare lavoro di qualità. In tale ottica è apprezzabile l'impegno ad attuare una riforma degli ammortizzatori sociali diretta a realizzare reali opportunità di lavoro.

*E. Il DPEF pone come obiettivo primario la crescita elevata, duratura e sostenibile*

Il DPEF 2008-2011 indica nella crescita sostenibile l'obiettivo e insieme il presupposto delle politiche di equità sociale e risanamento finanziario. Una crescita sostenibile sul piano sociale e ambientale, sufficientemente elevata e continua nel tempo deve essere ritenuta anche un importante motore di giustizia sociale, consentendo di ristabilire durevolmente l'equità e di corrispondere alle aspettative individuali di cambiamento e di mobilità sociale;

un fattore rilevante per la crescita dell'Italia è rappresentato dalla lotta all'evasione fiscale, che il Governo ha inserito, fin dal suo insediamento, tra gli obiettivi strategici della sua azione, invertendo l'orientamento della politica attuata dal centrodestra nella precedente legislatura, che aveva spinto il Paese sulla soglia della disobbedienza fiscale. La ripetuta concessione di condoni nei più disparati settori, unita ad esternazioni incitanti alla rivolta fiscale attraverso la definizione dell'imposizione come «furto o rapina» ha dato i suoi effetti: l'Italia si colloca ai vertici del livello di evasione fiscale tra i paesi dell'Unione europea, con una economia sommersa compresa tra il 16,6 per cento e il 17,7 per cento del Pil. Il 50 per cento dell'evasione corrisponderebbe ad un gettito superiore a 100 miliardi l'anno;

il DPEF riconosce la necessità di elevare il potenziale di crescita dell'economia italiana, portandolo al livello degli altri Paesi europei. A tal fine attribuisce un valore strategico agli interventi orientati a:

a) rafforzare l'azione di sostegno alla competitività e produttività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso l'adozione di un rinnovato sistema di incentivi automatici agli investimenti produttivi e agli investimenti in ricerca e sviluppo;

b) proseguire nella strategia di liberalizzazione e apertura dei mercati di beni e servizi, al fine di rimuovere le barriere all'esercizio dell'attività economica, accrescere la concorrenza nel sistema produttivo e, contestualmente, realizzare benefici percepibili - in termini di costi e qualità - per gli utenti e i consumatori;

c) nel quadro di un approccio integrato alle politiche ambientali, climatiche ed energetiche, orientato anche a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore energetico, riqualificare e potenziare gli investimenti a sostegno delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di gas serra;

d) ridurre la pressione fiscale complessiva a carico delle imprese e dei cittadini, orientando le politiche tributarie verso specifici obiettivi di sviluppo e di equità sociale;

e) creare accumulazione di competenze e di innovazione, concentrando forti investimenti nella formazione di eccellenza e adeguare il sistema di istruzione scolastica e universitaria, anche per elevare la competitività del Paese;

f) accrescere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche;

g) intervenire sugli aspetti critici del sistema giudiziario, riducendo tempi e costi dei servizi di giustizia e assicurando la certezza del diritto;

Approva il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 ed impegna il Governo:

*I. Per quanto concerne gli obiettivi di carattere finanziario:*

1) a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, comprensivo degli effetti del decreto-legge 81 del 2007 e dell'assestamento di bilancio per il 2007, risulti pari al 2,2 per cento del PIL nel 2008, al 1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010, e si trasformi in accreditamento netto, pari allo 0,1 per cento, nel 2011;

2) a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, dal 2,7 per cento nel 2008 al 4,9 per cento nel 2011, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento;

3) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in un valore non superiore, per il 2008 a 24 miliardi e, per gli anni successivi, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare a 21,5 miliardi per il 2009 e 18 miliardi per il 2010;

4) a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite del 2,1 per cento per il 2008, dello 0,7 per cento per il 2009, in pareggio nel 2010 ed in avanzo per lo 0,7 per cento per il 2011;

5) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,2 per cento nel 2008, al 101,2 per cento nel 2009, al 98,3 per cento nel 2010, al 95,0 per cento nel 2011;

6) a presentare, ove necessario, una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria nel mese di settembre, con le integrazioni al quadro degli elementi di ordine quantitativo;

### *II. Per quanto concerne la manovra di finanza pubblica:*

1) a non effettuare una manovra correttiva netta per il 2008, che non sarebbe congruente con le condizioni economiche e sociali del Paese, considerando il grande sforzo di aggiustamento strutturale effettuato nel 2007;

2) a perseguire conseguentemente un percorso rigoroso, ma più graduale di quello indicato dall'Unione Europea, al fine di coniugare l'esigenza di utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007 a riduzione del disavanzo, con quella di fronteggiare emergenze produttive ed istanze di grande rilievo;

3) ad effettuare una manovra netta negli anni 2009 - 2011, pari a 1,4 punti di PIL, necessaria per il conseguimento degli obiettivi programmatici;

4) ad effettuare nel 2008 una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative, a sostegno della competitività e della produttività dell'economia nazionale e della modernizzazione ed estensione del sistema del welfare;

5) a conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale e a garantire gli obiettivi già previsti nei tendenziali a politiche invariate attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al Pil;

6) a destinare, nell'ambito delle nuove iniziative previste tra le spese eventuali, una quota pari al 40 per cento a favore di interventi per la completa applicazione del Protocollo di Kyoto;

7) a finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni della pressione fiscale prioritariamente alle fasce più deboli.

### *III. Per quanto concerne le politiche per la crescita sostenibile:*

1) a realizzare gli interventi applicativi del protocollo di Kyoto, attraverso una specifica sezione del DPEF, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali ;

2) ad assumere come prioritari anche nell'allocazione delle risorse disponibili gli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni serra, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di efficienza e risparmio energetico, secondo i principi richiamati dall'Unione europea, attraverso la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH) che superino la logica di interventi isolati ed assicurino la corretta gestione del territorio e la prevenzione dell'inquinamento; a garantire la tutela della degli habitat e delle biodiversità, sia attraverso il rilancio degli strumenti di programmazione e gestione che attraverso il rafforzamento e la stabilizzazione dei finanziamenti alle aree protette, con particolare riferimento alle aree marine; a rilanciare e completare i programmi di bonifica dei siti inquinati, parallelamente alla revisione della disciplina del danno ambientale secondo i principi comunitari di precauzione, prevenzione e minimizzazione del rischio e dando attuazione al principio «chi inquina paga»; ad assicurare idonei strumenti per il contrasto alle ecomafie, sia attraverso l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale che attraverso il sistema di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti, potenziando in tale ambito i finanziamenti alle strategie finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti e al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata; ad attuare la Direttiva quadro sulle Acque, assicurando risorse certe alla manutenzione della rete e al conseguimento progressivo di obiettivi certi di risparmio idrico;

3) ad introdurre strumenti di incentivazione che permettano di spostare l'onere fiscale da tasse sul lavoro a tasse sulle attività inquinanti, climalteranti o che comportano un maggior consumo del suolo o dell'acqua, al fine di penalizzare comportamenti negativi per l'ambiente, favorendo invece l'introduzione di agevolazioni fiscali verso interventi a carattere ambientale ed energetico tali da generare e diffondere comportamenti virtuosi;

4) ad assicurare la riallocazione progressiva e costante di fondi adeguati per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e la protezione civile, potenziando le attività di pianificazione del territorio che ne riducano il consumo e gli interventi di prevenzione e controllo, anche attraverso l'applicazione di piani di recupero che prevedano procedure snelle per l'abbattimento delle opere abusive e l'attuazione di interventi per la tutela delle coste e dell'ambiente marino;

5) nel campo energetico, a proseguire e rafforzare le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria, promuovendo altresì lo sviluppo delle isole energetiche e della produzione di energia in regime di scambio sul posto da fonti rinnovabili, consolidando ed estendendo alle altre fonti rinnovabili gli incentivi in conto energia, similmente a quanto disposto in materia di energia da solare fotovoltaico;

6) per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, a rifinanziare in modo significativo il fondo triennale per la mobilità sostenibile

ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo (a partire dalla Legge n. 211 del 1992);

7) a dare attuazione, prioritariamente, alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità, sia per quanto riguarda i porti di *transshipment*, sia con riferimento al sistema degli scali finali: servono sostegni del trasporto combinato per garantire risorse concrete di supporto all'intermodalità;

8) in materia di sicurezza, a mettere a punto una linea d'azione coerente per la sicurezza stradale, potenziando il sistema dei controlli e provvedere al completo finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

9) a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole marginali, anche introducendo vantaggi premiali per gli imprenditori agricoli che operano nei comprensori a più elevato rischio di abbandono e nuovi criteri nei trasferimenti erariali dallo Stato a vantaggio degli enti locali che attuano politiche di conservazione della superficie agricola utile;

10) a prevedere la stabilizzazione del quadro fiscale per il comparto agricolo, la riduzione del carico contributivo per le imprese del settore e l'estensione al comparto della pesca del regime speciale IVA già in vigore per l'agricoltura;

11) ad escludere che il processo di ristrutturazione e di potenziamento della efficienza delle strutture di supporto industriale e logistico della difesa e che gli investimenti nei settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, configurino, in alcun modo, aumenti della spesa per armamenti; fare rientrare, per una maggiore trasparenza, in coerenza con la nuova classificazione del bilancio, tutte le risorse e gli investimenti del comparto Difesa, nel bilancio del Dicastero inclusi gli stanziamenti relativi alla componente militare delle missioni internazionali. A prevedere, infine, norme a sostegno della riconversione dell'industria militare al civile;

12) per quanto attiene il settore strategico della conoscenza, a definire, relativamente al sistema scolastico entro sei mesi un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, con riferimento agli obiettivi indicati nel DPEF e in particolare: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente, la valutazione continua dei livelli di apprendimento, una politica degli organici che assicuri in modo stabile la dotazione di personale necessaria per il funzionamento delle scuole e riporti a livelli fisiologici la differenza tra organico di diritto e situazione di fatto; a trasmettere alle Commissioni parlamentari l'annunciato Quaderno Bianco; per quanto attiene il sistema dell'Università, a definire un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla com-

parazione internazionale, garantendo l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'Università e il progressivo aumento dell'incisività della valutazione;

13) a rilanciare la ricerca pubblica con particolare riguardo alla ricerca di base e rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni e con scarsa propensione alla ricerca, prevedendo che il credito automatico d'imposta per le attività di ricerca previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sia rafforzato, anche alzando il tetto del 15% per le attività in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

*in particolare per quanto concerne le politiche infrastrutturali e l'Allegato infrastrutture*

1) a procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte infrastrutturali. Serve il potenziamento degli investimenti relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alla logistica, e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile, oltre che per eventuali, altri interventi, per correlare gli investimenti alle risorse pubbliche realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio; nonché in coerenza agli impegni per la riduzione delle emissioni del gas serra assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi;

2) a procedere urgentemente alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa da presentare nei prossimi tre mesi, per il rafforzamento della Valutazione di impatto ambientale, per il ripristino della Conferenza dei Servizi per coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale. È opportuno, in coerenza con le indicazioni dell'Allegato infrastrutture, che venga operata l'esclusione dal I Programma strategico della Legge Obiettivo delle opere non prioritarie; che le nuove opere che vengono proposte tra quelle prioritarie e non incluse nella lista delle opere della Legge Obiettivo, vengano valutate ed autorizzate con procedure ordinarie;

3) in coerenza con le decisioni già assunte per la sospensione del progetto Ponte sullo stretto di Messina, escludere l'opera dall'elenco delle opere della Legge Obiettivo. In riferimento al progetto per l'alta velocità Torino-Lione, essendo già stata adottata la procedura ordinaria – nell'ambito di un processo di verifica concordato tra il Governo, gli Enti Locali e le Regioni, finalizzato ad individuare le soluzioni più efficaci e di minore impatto – escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo;

4) in analogia con quanto previsto nell'ultima legge finanziaria, ad attuare il «federalismo infrastrutturale» nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture. L'obiettivo è evitare distorsioni territoriali dei principi della concorrenza, forme improprie di competizione sulle facilitazioni e sugli incentivi tra società regionali o società miste nei confronti dei concessionari e la proliferazione di infrastrutture in competizione tra loro, senza una strategia coerente di politica dei trasporti.

*IV. Per quanto concerne le politiche per una buona e piena occupazione:*

nell'ambito delle strategie per la crescita sostenibile e l'equità sociale, a confermare e rafforzare l'investimento nella creazione di buona e piena occupazione – stabile, regolare e inclusiva – e nella modernizzazione ed estensione del sistema delle garanzie operanti nel mercato del lavoro;

in particolare a proseguire, in coerenza con le linee programmatiche, nella realizzazione di una riforma della legislazione vigente del lavoro, a partire dalla legge n. 30/2003 e dai decreti legislativi n. 276/2003 e 368/2001 che moltiplicano le tipologie precarizzanti, promuovendo come forma normale di occupazione, il lavoro a tempo indeterminato, riducendo le forme di lavoro flessibile che non possono costare meno di quello stabile, e le forme di lavoro contrattuale a termine. Tutte queste tipologie contrattuali non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa;

a riconoscere la necessità di un disegno integrato e organico di interventi, da realizzare sulla base di un rinnovato dialogo sociale e nel rispetto del riparto delle prerogative e competenze di tutti i soggetti istituzionali coinvolti;

in questo quadro, a integrare le politiche del lavoro nel più generale progetto di riforma in senso proattivo del sistema di protezione sociale, orientato alla sicurezza, alla continuità dell'impiego e all'arricchimento professionale del lavoratore, e funzionale allo sviluppo di un sistema produttivo efficiente e concorrenziale. A tal fine, a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

*a)* la riforma in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, quale elemento strategico per la riqualificazione del mercato del lavoro, con la riqualificazione dei servizi per l'impiego e degli istituti della formazione professionale;

*b)* l'allargamento della base occupazionale, con particolare riguardo ai soggetti oggi più deboli sul mercato del lavoro. In primo luogo: le donne, il cui tasso di partecipazione al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, è tra i più bassi in Europa; i giovani, oggi in larga parte confinati nelle forme contrattuali più precarizzanti e flessibili; i lavoratori ultra 50-enni espulsi dal sistema produttivo per effetto delle ristrutturazioni aziendali, che incontrano le maggiori difficoltà ad essere riassorbiti;

c) il contrasto al fenomeno del lavoro nero e irregolare, che a tutt'oggi costituisce non solo un grave elemento di iniquità e di rischio sociale e sanitario per i lavoratori coinvolti, ma anche uno dei principali fattori di alterazione delle condizioni di concorrenza tra le imprese;

e) il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nel solco dell'azione avviata efficacemente dal Governo dall'inizio della legislatura;

f) la prosecuzione degli interventi volti alla riduzione e al superamento del fenomeno del precariato nelle pubbliche amministrazioni, anche potenziando gli strumenti previsti dalla legge finanziaria per il 2007.

*V. Per quanto concerne le politiche per la famiglia:*

a realizzare una strategia orientata a:

a) definire un «Piano nazionale della famiglia» orientato – in via generale – a sostenere economicamente le famiglie con figli, anche in funzione di incentivo alla partecipazione al lavoro delle donne, e a rimuovere i fattori che frenano l'autonomia dei giovani, ostacolando la scelta di formazione di una famiglia;

b) in questo contesto, sostenere prioritariamente i redditi delle famiglie «incapienti» con figli, per le quali si prospetta, in prima istanza, la restituzione delle detrazioni fiscali non godute sotto forma di incrementi degli assegni familiari e, nel medio periodo, un generale rafforzamento della loro tutela economica, nell'ambito di una più generale riforma orientata a sostituire l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni familiari con un unico istituto universalistico di sostegno al reddito delle famiglie;

c) sostenere le giovani coppie nella locazione di immobili;

d) estendere e adeguare la rete di servizi all'infanzia e alla famiglia, a partire dagli asili nido;

*VI. Per quanto concerne le politiche per l'equità sociale:*

1) ad adeguare il Fondo sanitario nazionale per la garanzia piena del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;

2) ad assicurare, in via generale, più elevati livelli di prestazioni di assistenza;

3) ad aumentare le risorse del Fondo per la «non autosufficienza» al fine di rafforzare le prestazioni e garantire - in sede di definizione dei livelli essenziali - l'uniforme erogazione di tali prestazioni su tutto il territorio nazionale a titolo di diritto individuale immediatamente esigibile;

4) ad attuare il piano triennale per l'edilizia abitativa. In considerazione dell'esigenza affermata dal documento di programmazione economico-finanziaria di accrescere la disponibilità di alloggi, prevedere una nuova politica per la casa che non può prescindere dalla definizione del programma nazionale sulle politiche abitative, finalizzato ad aumentare il numero degli alloggi da locare a canone agevolato e da destinare a soggetti socialmente deboli secondo le indicazioni del Tavolo di concertazione sulle politiche abitative (articolo 4, della legge n. 9 del 2007);



5) ad introdurre misure per favorire l'integrazione dei migranti e il miglioramento delle politiche di accoglienza per i rifugiati, aumentando le risorse sinora impiegate;

6) a reperire risorse adeguate all'interno del bilancio del ministero della difesa finalizzate a riconoscere la malattia per causa di servizio, nonché un indennizzo quale risarcimento al personale militare e civile italiano impiegato (e delle popolazioni abitanti in aree interessate dai conflitti per i quali siano in corso missioni internazionali e di assistenza umanitaria, nonché in poligoni di tiro nazionali e nelle zone adiacenti, nei quali siano sperimentati e stoccati munizionamenti e sistemi di armamento), che sia deceduto o che abbia contratto infermità permanenti o invalidanti con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito, delle polveri sottili, delle nano particelle, delle radiazioni ionizzanti, nonché delle onde elettromagnetiche;

7) ad accrescere il tasso di partecipazione al lavoro delle donne, attraverso il rafforzamento e il riconoscimento in via permanente degli incentivi fiscali all'assunzione di lavoratrici previsti dalla legge finanziaria 2007, in forma più intensa nel Mezzogiorno;

8) a combattere la povertà e le nuove marginalità sociali, anche attraverso la ripresa del progetto di «reddito minimo di inserimento», e la promozione di politiche di inclusione orientate agli immigrati;

#### *VII. Per quanto concerne le politiche tributarie:*

a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, alla progressiva riduzione del prelievo tributario complessivo a carico delle famiglie, in particolare di quelle numerose o incapienti, dei soggetti economicamente più deboli, quali i giovani precari e gli anziani, e delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e del lavoro autonomo;

a completare già con la prossima legge finanziaria per il 2008, la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione, con la previsione di un'unica aliquota al 20 per cento, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria e la modificazione del regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi; a destinare le maggiori entrate così conseguite a interventi fiscali in favore dei redditi più bassi e delle famiglie;

a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa sull'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali, l'adozione di un sistema di tassazione separata per i redditi da locazione e il riconoscimento di detrazioni fiscali per i canoni di locazione;

in generale, perseguendo l'obiettivo prioritario di contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale, a migliorare il rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tribu-

tario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, che assicuri coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino.

*VIII. In relazione alle politiche per lo sviluppo e la crescita nel Mezzogiorno:*

1) a trasformare progressivamente gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la realizzazione di un credito di imposta automatico legato all'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato ovvero all'emersione di lavoro nero;

2) a predisporre un piano per il lavoro e contro la povertà nel Mezzogiorno, a partire dall'attuazione del reddito minimo di inserimento e della riforma degli ammortizzatori sociali, nella convinzione che solo la crescita occupazionale e le misure di inclusione sociale possono consolidare l'aumento della domanda interna e la crescita. Tali misure peraltro sono necessarie per rendere efficaci anche interventi già previsti per la sicurezza e contro la criminalità organizzata;

3) a rimodulare le spese previste dall'allegato infrastrutture per il quinquennio 2008-2012, in maniera tale da garantire già nel prossimo triennio (2008-2010) una massa reale di investimenti per opere pubbliche nel Sud superiore al 30% di tutti gli investimenti previsti per il Paese.

*IX. Per quanto concerne gli strumenti finalizzati al reperimento di maggiori risorse:*

1) a proseguire nel processo di riforma della struttura del bilancio fondato su «missioni» e «programmi», integrandola con la riorganizzazione delle unità elementari che, ai fini del voto parlamentare coincidono con i macroaggregati per la spesa, nell'ambito di una costante e trasparente intersezione tra i diversi livelli di classificazione, inclusa quella economica e funzionale SEC 95, e con una ricognizione analitica delle norme a supporto dei programmi;

2) ad integrare i documenti di bilancio con indicatori di sostenibilità ambientale e sociale e introdurre un sistema di contabilità ambientale;

3) a prevedere norme incisive per ridurre i costi della politica, ivi comprese la riduzione degli incarichi di governo, conseguendo un risparmio a regime per almeno 2 miliardi di euro, contabilizzando già nel bilancio per il 2008 una quota prevalente del risparmio previsto, da destinare a fini sociali;

4) a procedere nella riforma della pubblica amministrazione, potenziando i sistemi informativi, accorpando le strutture e riaffermando la cultura della sobrietà nella gestione della cosa pubblica;

5) a promuovere la diffusione delle metodologie di cui ai precedenti punti all'insieme degli enti della pubblica amministrazione, al fine di garantire confrontabilità e omogeneità;

6) a superare sulla base di queste innovazioni, il principio della spesa storica, consentendo al decisore di bilancio di riconsiderarne annual-

mente un segmento più ampio, che include parte della legislazione vigente e accrescendo la possibilità dell'azione riallocativa;

7) proseguire ed intensificare il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva che, oltre a rappresentare un elemento di equità tra i contribuenti, può fornire alle pubbliche finanze quantità ingenti di risorse;

8) a proseguire nella azione di liberalizzazione dell'economia, incidendo, oltre alle professioni, anche i settori protetti e caratterizzati da forte concentrazione, tra cui in particolare telecomunicazioni, energia, assicurazioni, banche, al fine di ridurre i costi per i consumatori, eliminare adempimenti inutili, favorire la concorrenza;

9) in relazione a quanto stabilito nel DPEF 2008-2011 sulle privatizzazioni, prevedere: a) per FINCANTIERI, la predisposizione in tempi brevi di un piano industriale (condiviso con i sindacati) che, puntando sull'alto valore della produzione e del lavoro, eviti delocalizzazioni delle produzioni verso l'estero, nonché a prevedere che siano recuperate risorse coinvolgendo, innanzitutto, investitori istituzionali, per garantire un piano di consolidamento, di sviluppo e d'innovazione, tutelando l'occupazione ed evitando qualsiasi ipotesi di eccessiva frammentazione societaria. L'eventuale decisione relativa alla quotazione in borsa del 49% del capitale della società deve avvenire solo dopo la presentazione del piano industriale; b) intervenendo per TIRRENIA, in attuazione di quanto già deciso nella legge finanziaria per il 2007, affinché vengano stipulate, in tempi brevi, le nuove convenzioni tra il Gruppo stesso e lo Stato in modo da poter realizzare quanto previsto dal piano industriale, finalizzato a migliorare i collegamenti marittimi, anche prevedendo nella prossima legge finanziaria adeguate risorse finanziarie.

*X. Per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica:*

1) presentazione alle Camere del disegno di legge sul federalismo fiscale, al fine di consentire:

a) il rafforzamento del binomio autonomia/responsabilità, quale elemento fondante del federalismo, sulla base dei principi di concertazione e leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie territoriali;

b) il riconoscimento agli enti territoriali di un'autonomia tributaria significativa ed adeguata rispetto alle loro ampie competenze di spesa;

c) la definizione del quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, con la fissazione di criteri generali di perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e con il costo *standard* delle prestazioni erogate;

d) la reinterpretazione, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, dei principi fondamentali di cui alle lettere *m*) e *p*) dell'articolo 117;

e) il coordinamento della finanza locale da parte delle regioni, realizzato attraverso la concertazione con gli enti locali;

2) a completare la riorganizzazione del patto di stabilità interno sui saldi di bilancio, al fine di una piena responsabilizzazione degli enti territoriali;

3) considerato che con la legge Finanziaria 2007 si è avviata una nuova strategia verso gli enti locali, assumendoli come importante articolazione dello Stato ai sensi del titolo V della Costituzione, mediante la quale concordare politiche di risanamento e di qualificazione della spesa e degli investimenti, promuovere un dialogo istituzionale con il sistema delle autonomie locali, finalizzato a definire, prima della presentazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2008, un'intesa che - confermando il contributo degli enti locali al conseguimento del risanamento della finanza pubblica e riconoscendo i problemi sollevati in ordine all'applicazione delle nuove regole del Patto di stabilità interno contenuto nella legge finanziaria per il 2007 - provveda:

*a)* ad individuare modifiche significative al Patto di stabilità interno che consentano agli enti locali di garantire un accettabile livello di investimenti, consentendone la programmazione pluriennale anche prevedendo l'utilizzo delle risorse proprie, *in primis* degli avanzi di amministrazione, con priorità per i comuni più virtuosi;

*b)* ad una più equa attribuzione e distribuzione di risorse aggiuntive per i piccoli comuni, individuando le necessarie modifiche delle previsioni della legge finanziaria per il 2007.

---

(\*) Votata per prima ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento.

---

### EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 3

**(6-00043), testo 2, 3.34**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Nella premessa, dopo l'ultimo capoverso del "considerato che", prima della lettera A, aggiungere i seguenti capoversi:*

l'azione di Governo si concentra sulla priorità di promuovere una crescita economica duratura, equilibrata e sostenibile, sia dal punto di vista finanziario che sociale. In questo contesto, crescita e equità possono essere letti come obiettivi che si rinforzano a vicenda;

una sostenuta crescita economica, infatti, genera risorse che possono essere utilizzate per interventi miranti a sviluppare una maggiore competitività del sistema paese, generare occupazione di qualità, assicurare equità e pari opportunità per tutti i cittadini;

d'altra parte, maggiore equità e inclusione sociale, oltre a essere obiettivi meritevoli di per se, permettono di mobilitare le risorse e le capacità disponibili nella nostra società, anche quelle a volte considerate marginali, per dare un contributo allo sviluppo economico e sociale del Paese;

questi principi si concretizzano, in maniera trasversale, in diversi interventi che vanno dalla sfera della previdenza, al mercato del lavoro, alla competitività, all'inclusione sociale;

il Governo e le Parti sociali convengono sulla necessità di affrontare in maniera organica e coerente questi temi, per sfruttare le sinergie derivanti dal rafforzamento del binomio crescita e equità;

in uno scenario mondiale, caratterizzato da crescente concorrenza, diventa essenziale un sistema paese in grado di competere adeguatamente. Il capitale umano, la riqualificazione professionale, la capacità di innovare diventano fattori sempre più importanti per migliorare la qualità dell'occupazione e la produttività;

bisogna ridefinire il nostro sistema di *welfare* affinché i lavoratori siano accompagnati e dotati degli strumenti necessari per affrontare i cambiamenti e cogliere nuove opportunità. In questa prospettiva, il Governo e le parti sociali convengono sulla necessità di ridefinire gli ammortizzatori sociali per sostenere i lavoratori in difficoltà e, allo stesso tempo, favorire processi formativi mirati a conseguire una ricollocazione adeguata e evitare la marginalizzazione;

allo stesso tempo, i cambiamenti demografici, rendono essenziale la partecipazione di tutte le risorse disponibili per contribuire alla crescita del paese.

è dunque necessario aumentare la partecipazione femminile, dei giovani e dei lavoratori al di sopra dei 50 anni al mercato del lavoro;

nonostante i miglioramenti registrati sul fronte dell'occupazione, rimaniamo ancora distanti dagli obiettivi di Lisbona, e il nostro paese è ancora caratterizzato da forti disparità;

il Governo e le parti sociali concordano sull'attenzione particolare che va rivolta ai soggetti «deboli» del mercato del lavoro e in particolare ai giovani, che sono i più coinvolti da forme di lavoro discontinuo, bisogna offrire migliori opportunità di impiego stabile e prospettive previdenziali;

l'occupazione femminile, oltre che incentivata da una migliore attuazione dei principi di pari opportunità, va sostenuta anche da un'adeguata offerta di servizi per l'infanzia e per la cura degli anziani;

i lavoratori al di sopra dei 50 anni debbono essere attivamente coinvolti in programmi di riqualificazione con possibilità concrete di reimpiego;

gli interventi di cui sopra vanno accompagnati da un forte rilancio della produttività, fattore che ha registrato un andamento critico negli ultimi anni nel nostro sistema economico, intervenendo sul costo del lavoro con misure specifiche sugli incrementi salariali di secondo livello collegati alla produttività, migliorando e ampliando le iniziative intraprese in passato;

il Governo e le Parti sociali hanno dato atto dell'impegno straordinario destinato complessivamente a queste azioni che, insieme a quelle in materia pensionistica, determinano una redistribuzione delle risorse volte a

aumentare l'inclusione sociale, la partecipazione al mercato del lavoro e la produttività."

---

**(6-00043), testo 2, 3.50**

PISTORIO

**Respinto**

*Al considerato D, terzo capoverso, dopo le parole: "è necessario pertanto sviluppare" inserire le seguenti: ", con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno".*

---

**(6-00043), testo 2, 3.51**

PISTORIO

**Respinto**

*Al considerato E, terzo capoverso, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

"d-bis) favorire le iniziative che, a tutti i livelli, compreso quello europeo, favoriscono l'introduzione della fiscalità di vantaggio per promuovere gli investimenti nel Mezzogiorno".

---

**(6-00043), testo 2, 3.2**

EUFEMI, MANNINO

**Respinto**

*Nel paragrafo I, al punto 1) sostituire le parole: "pari al 2,2" con le seguenti: "pari all'1,5"; e le parole: "all'1,5" con le seguenti: "all'1,0".*

*Conseguentemente aggiungere il seguente punto: 1)-bis: modificare i livelli di fabbisogno di cassa nel settore statale per gli anni 2008 e 2009.*

---

**(6-00043), testo 2, 3.22**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, paragrafo I, al punto 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

"nel rispetto di tale rapporto a intervenire sulla normativa relativa alle finestre pensionistiche prevedendo:

1. Che la Commissione costituita in materia di lavori usuranti, di cui ai presenti dispositivi, esamini anche la possibilità di inserire, nell'ambito dei dispositivi che regolano le pensioni di vecchiaia, per uomini e donne, finestre di uscita verso la pensione, completando i suoi lavori entro il medesimo termine del mese di settembre 2007;

2. il ripristino delle 4 finestre, per periodi da determinare per quei lavoratori che hanno totalizzato 40 anni di contributi pensionistici al fine di ridurre gli attuali tempi di attesa per il pensionamento, anche con riferimento agli anni di applicazione;

3. I due interventi sulle finestre sopra descritti dovranno essere predisposti in modo tale da avere complessivamente un saldo finanziario nullo sulla base della seguente tabella:

#### Finestre pensionistiche

Interventi	Miliardi di € nel decennio 2008-2017
Ripristino 4 finestre per periodo da determinare (40 anni di contributi)	3,7
Sono altresì salvaguardati: - 5.000 lavoratori in mobilità (oltre i 16.000 già autorizzati con normativa precedente) - I lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 20 luglio 2007	0,3
TOTALE INTERVENTI . . .	4
Fonti di copertura	Miliardi di € nel decennio 2008-2017
Finestre vecchiaia	4
TOTALE FONTI DI COPERTURA . . .	4

**(6-00043)**, testo 2, 3.8

DEL PENNINO, MALAN

#### **Respinto**

*Al paragrafo I, dopo il numero 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis) a garantire – ritenuto che l'efficacia delle politiche di bilancio, come dimostrato dall'esperienza internazionale e come sostenuto dal Governo nel DPEF, è assai maggiore ove si riesca ad affiancare agli impegni sui saldi di bilancio l'introduzione di vincoli sul livello massimo della spesa corrente primaria – che la prossima manovra finanziaria sia articolata in modo da assicurare che il livello della spesa corrente primaria del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni non sia superiore, rispettivamente, a 635.546 milioni di euro per il 2008, a 648.587 milioni di euro per il 2009, a 663.007 milioni di euro per il 2010 e a 681.217 mi-

lioni di euro per il 2011, come indicato dalla tavola del conto della pubblica amministrazione a legislazione vigente del DPEF stesso;».

**(6-00043), testo 2, 3.23**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, paragrafo I, dopo il punto 5), aggiungere il seguente:*

«5-bis) per il mantenimento del rapporto di cui al precedente punto 5), a procedere all'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, quale elemento inderogabile del sistema contributivo, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335 mediante:

a) l'istituzione di una Commissione composta di esperti nominati dal Governo e dalle parti sociali più rappresentative con il compito di verificare e proporre modifiche entro il 31 dicembre 2008 dei seguenti elementi dell'attuale regime pensionistico contributivo nel rispetto degli andamenti e degli equilibri della spesa pensionistica di lungo periodo, nel rispetto delle procedure europee:

– le dinamiche delle grandezze macroeconomiche, demografiche e migratorie che influiscono sugli attuali coefficienti;

– l'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui, anche alla luce delle modifiche apportate dal Governo, al fine di verificare l'adeguatezza degli attuali meccanismi di tutela delle pensioni più basse e di proporre meccanismi di solidarietà e di garanzia (che potrebbero portare indicativamente il tasso di sostituzione al netto della fiscalità ad un livello non inferiore al 60 per cento), facendo salvo l'equilibrio finanziario dell'attuale sistema pensionistico;

– il rapporto intercorrente tra l'età media attesa di vita e quella dei singoli settori di attività;

b) la sostituzione, in fase di prima rideterminazione dei coefficienti di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in applicazione dei criteri di cui all'articolo 1, comma 11, della medesima legge, la Tabella A allegata alla citata legge n. 335 del 1995, con effetto dal 1° gennaio 2010 con la seguente Tabella aggiornata (vedi allegato 1);

c) la previsione della cadenza temporale per l'applicazione dei coefficienti di cui sopra in 3 anni e una verifica decennale della sostenibilità ed equità del sistema generale con aggiornamento dei coefficienti effettuato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, fermo restando che nelle more dell'eventuale modifica legislativa sulla base delle proposte della Commissione restano ferme le disposizioni di cui alla vigente normativa salvo le modifiche di cui sopra.".



## ALLEGATO 1

## Legge n. 335/95 - Tabella A rideterminata

ETÀ'	COEFFICIENTE RIDETERMINATO %
57	4,419
58	4,538
59	4,664
60	4,798
61	4,940
62	5,093
63	5,257
64	5,432
65	5,620

**(6-00043), testo 2, 3.13**

BALDASSARRI, VEGAS, CICCANTI

**Respinto**

*Sostituire al paragrafo II, i numeri 1) e 2) con il seguente:*

«1) attuare, in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea, una manovra correttiva netta che consenta di realizzare un rapporto *deficit*-Pil almeno pari all'1,5 per cento per l'anno 2008 e ad attuare una manovra coerente negli anni successivi;».

**(6-00043), testo 2, 3.10**

POLLEDRI, FRANCO Paolo, CASTELLI

**Respinto**

*Nella parte dispositiva, al paragrafo II, sostituire il numero 3) con il seguente:*

«3) a ridurre la spesa pubblica in misura non inferiore a 0,5 punti percentuali per ciascun anno del triennio 2008-2010.».

**(6-00043), testo 2, 3.14**

CICCANTI, BALDASSARRI, VEGAS

**Respinto**

*Al paragrafo II, inserire dopo il numero 3) il seguente:*

«3-bis) a prevedere, congiuntamente agli obiettivi in termini di saldo, l'obiettivo di una riduzione annuale dell'ammontare complessivo della spesa corrente primaria pari almeno allo 0,5 per cento l'anno per ogni anno sino al perseguimento del pareggio del bilancio;».

**(6-00043), testo 2, 3.24**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, paragrafo II, al punto 4), dopo le parole: "sistema del welfare" aggiungere le seguenti: !", in particolare, a rivedere la normativa relativa al pensionamento anticipato (a partire dal 1° gennaio 2008) secondo la seguente tabella e seguenti disposizioni:*

***Accesso al pensionamento anticipato (a partire dal 1° gennaio 2008)***

*Requisito minimo per l'accesso al pensionamento  
con 35 anni di contributi versati*

Lavoratori dipendenti			Lavoratori autonomi	
DATA	ANNI	QUOTA	ANNI	QUOTA
01 gennaio 2008		58		59
01 luglio 2009	59	95	60	96
01 gennaio 2011	60	96	61	97
01 gennaio 2013	61	97	62	98

Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, potrà essere stabilito il differimento della decorrenza dei requisiti anagrafici previsti dal 1° gennaio 2013 qualora sulla base di specifica verifica da effettuarsi entro il 30 settembre 2012, gli effetti finanziari derivanti dalle modifiche previste dalla presente Tabella ai requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, risultassero di misura tale da assicurare quelli programmati con riferimento ai requisiti di accesso al pensionamento indicati a regime dal 2013.

Le risorse necessarie per il superamento del cosiddetto scalone e per la modifica della disciplina dei lavori usuranti di cui al successivo dispositivo ammontano a una cifra complessiva nel decennio 2008-2017 di 10 miliardi di euro che vengono coperti sulla base della seguente tabella:

Fonti di copertura	Miliardi di € nel decennio 2008 2017
Enti previdenziali (con clausola di salvaguardia)	3,5
Aumento di aliquote contributive per gestione separata parasubordinati (dal 1° gennaio 2008 un punto all'anno fino a 3 punti)	3,6
Aumento aliquote contributive per gestione separata parasubordinati non esclusivi (dal 1° gennaio 2008 aumento di 1 punto)	0,8
Sospensione per un anno indicizzazione pensioni superiori a 8 volte il minimo	1,4
Armonizzazione fondi speciali	0,7
TOTALE FONTI DI COPERTURA . . .	10

Al fine di garantire le entrate di cui alla voce "enti previdenziali" della precedente Tabella il Governo si impegna a presentare entro il 31 dicembre 2007 un piano industriale volto a razionalizzare il sistema degli enti previdenziali e assicurativi, e a conseguire, nell'arco del decennio, risparmi finanziari per 3,5 miliardi di euro. Tale piano individuerà le sinergie tra i vari enti (sedi, acquisti, sistemi informatici, uffici legali) al fine di produrre nel breve periodo i risparmi sopra evidenziati e sarà oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali".

**(6-00043), testo 2, 3.9**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

**Respinto**

*Nella parte dispositiva, al paragrafo II, sostituire il numero 7) con il seguente:*

«a destinare integralmente tutte le maggiori entrate che si verificheranno rispetto a quelle già accertate con il disegno di legge di Assestamento del Bilancio per l'anno finanziario 2007, al risanamento dei saldi di finanza pubblica».

**(6-00043), testo 2, 3.20**

POLLEDRI

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, al numero 1) al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "assegnando, in ogni caso, priorità assoluta alle opere in corso di realizzazione".*

---

**(6-00043), testo 2, 3.19**

POLLEDRI

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, al numero 1) al secondo periodo sopprimere le parole: ", e viceversa ridimensionare gli interventi per le nuove autostrade".*

---

**(6-00043), testo 2, 3.18**

POLLEDRI

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo III, al capoverso relativo all'allegato infrastrutturale, sopprimere il numero 2).*

---

**(6-00043), testo 2, 3.16**

CICCANTI, BALDASSARRI, VEGAS

**Respinto**

*Sopprimere al paragrafo III, il numero 3).*

---

**(6-00043), testo 2, 3.3**

EUFEMI, MANNINO, NARO

**Respinto**

*Nel paragrafo III, al punto 3), sopprimere il primo periodo.*

---

**(6-00043), testo 2, 3.4**

EUFEMI, MANNINO

**Respinto**

*Nel paragrafo III, al punto 3) le parole: "escludere coerentemente tale opera dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo" sono sostituite dalle seguenti: "mantenere tale opera nell'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo".*

---

**(6-00043), testo 2, 3.5**

EUFEMI, MANNINO, NARO

**Respinto**

*Nel paragrafo III, al punto 3), aggiungere in fine le seguenti parole: "prevedere l'estensione della TAV sulla tratta Napoli-Reggio Calabria e il completamento e ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria".*

---

**(6-00043), testo 2, 3.25**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo IV, secondo capoverso, le parole da: "a proseguire" fino a: "complessiva dell'impresa" sono sostituite dalle seguenti:*

«a incentivare il mercato del lavoro secondo i seguenti indirizzi:

**Servizi per l'impiego**

Integrazioni e modifiche del decreto legislativo n. 276 del 2003 e potenziamento dei servizi pubblici che sono uno snodo fondamentale degli ammortizzatori sociali in senso proattivo. L'operatività dei servizi pubblici per l'impiego sarà rafforzata anche con l'avvio a regime del sistema informativo, la comunicazione preventiva di assunzione e la revisione delle procedure amministrative. Le procedure di trasmissione dei dati utili alla gestione complessiva del mercato del lavoro tra tutti i soggetti della rete dei servizi pubblici saranno velocizzate e semplificate. Le risorse finanziarie per tali interventi saranno reperite all'interno dei finanziamenti comunitari del PON-FSE. La compresenza dei servizi pubblici e di agenzie private, anche *no profit*, è un'opportunità da ampliare per rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A questo riguardo si procederà ad una verifica dei risultati concreti derivanti dall'applicazione dei diversi modelli a livello territoriale. La certificazione dello stato di disoccupazione resta una prerogativa dei servizi pubblici. Si procederà, inoltre, d'intesa con le parti sociali, ad una verifica dei risultati conseguiti at-

traverso il regime delle autorizzazioni al fine di perfezionarne il meccanismo. Il Masterplan dei servizi per l'impiego dovrà prevedere precisi impegni riguardo alla gamma ed alla qualità dei servizi da erogare ai lavoratori ed alle imprese anche con riferimento ai modi ed ai tempi di effettiva fruizione. Governo, Regioni e Parti sociali convengono sulla necessità di migliorare il raccordo a livello territoriale tra l'azione dei centri per l'impiego e quella dei soggetti preposti alla programmazione formativa.

### **Incentivi all'occupazione**

Per conseguire più elevati tassi di «buona» occupazione occorre riorganizzare l'intero sistema degli incentivi, in gran parte pensato in tempi lontani e rapportato ad un mercato del lavoro profondamente diverso dall'attuale, rivedendo il sistema degli incentivi e ad orientarli, tenendo conto dei risultati conseguiti e dei profili di efficienza e di equità, rispetto alle nuove priorità: l'occupazione delle donne, dei giovani, dei lavoratori ultra-cinquantenni. In questo stesso quadro si procederà anche a ridefinire la disciplina del contratto d'inserimento.

### **Apprendistato**

L'apprendistato, unico contratto di lavoro a causa mista, richiede un riordino d'intesa con le Regioni e le Parti sociali, in quanto si è determinato un inestricabile intreccio tra competenze dello Stato (in parte rinviate alla contrattazione collettiva) e competenze delle Regioni in materia. In particolare, con riferimento all'apprendistato professionalizzante, si procederà a:

1. rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva, nel quadro di un perfezionamento della disciplina legale della materia;
2. definire *standard* nazionali dei profili professionali e dei percorsi formativi, anche al fine di agevolare la mobilità geografica degli apprendisti;
3. fissare, nel rispetto delle competenze regionali, *standard* nazionali di qualità della formazione (soggetti e organismi accreditati/autorizzati, certificazione degli esiti formativi, riconoscimento di crediti).

Il Governo e le parti sociali, al fine di valorizzare appieno l'apprendistato, valuteranno opportuni provvedimenti rivolti a contrastarne l'utilizzo improprio.

### **Contratto a termine**

La direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, da una parte, indica il contratto di lavoro a tempo indeterminato come «la forma comune dei rapporti di lavoro» e, dall'altra, chiede che vengano prevenuti «gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti a tempo determi-

nato». L'orientamento del Governo sarà quello di intervenire con alcuni correttivi su questo specifico aspetto della disciplina vigente:

a) qualora a seguito di successione di contratti per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, ogni eventuale successivo contratto a termine fra gli stessi soggetti dovrà essere stipulato presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio, con l'assistenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato. In caso di mancato rispetto della procedura indicata, il nuovo contratto si considera a tempo indeterminato;

b) la limitazione temporale di cui al punto precedente non si applicherà ai rapporti di lavoro dei dirigenti e dei lavoratori da somministrare ai sensi degli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo n. 276 del 2003 e successive modifiche;

c) il lavoratore, che nell'esecuzione di uno o più contratti a termine presso la stessa azienda abbia prestato attività lavorativa per un periodo superiore a 6 mesi, ha diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi 12 mesi con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei rapporti a termine. Lo stesso principio si applica alle assunzioni a tempo determinato nelle attività stagionali;

d) le assunzioni a termine per attività stagionali, per ragioni sostitutive e quelle connesse alle fasi di avvio di attività d'impresa sono escluse da limiti massimi percentuali ove fissati dai contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

### **Lavoro a tempo parziale**

1. Si deve prevedere di porre fine alle problematiche tecnico-giuridiche connesse ad un testo legislativo a doppia versione per il lavoro pubblico e per quello privato. In particolare per il lavoro privato si ritiene che occorra:

– prevedere per i lavoratori che abbiano trasformato il loro rapporto a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, il diritto di precedenza rispetto alle assunzioni a tempo pieno per le stesse mansioni o per mansioni equivalenti;

– attribuire ai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi la facoltà di introdurre clausole elastiche e flessibili e di disporre la relativa disciplina; stabilire comunque la necessità dell'accordo individuale per il lavoratore o la lavoratrice che abbiano concluso contratti a tempo parziale motivati da comprovati compiti di cura;

– prevedere aumenti contributivi per i contratti di lavoro a tempo parziale con orario inferiore alle 12 ore settimanali al fine di promuovere, soprattutto nei settori dei servizi, la diffusione di contratti di lavoro più consistenti;

2. nell'ambito del riordino della materia, introdurre incentivi per i contratti a tempo parziale «lungo» ed agevolazioni per le trasformazioni, anche temporanee e reversibili, di rapporti a tempo pieno in rapporti a tempo parziale avvenute su richiesta di lavoratrici o lavoratori e giustificate da comprovati compiti di cura.

### **Staff leasing e lavoro a chiamata**

La previsione di procedere all'abrogazione delle norme previste dal decreto legislativo n. 276 del 2003 concernenti il lavoro a chiamata (articoli da 33 a 40); si attiverà un tavolo di confronto con le parti sociali per esaminare ipotesi di *part-time* che rispondano a esigenze di attività di breve durata per lavoratori ed imprese. Per le disposizioni relative al contratto commerciale di somministrazione a tempo indeterminato, lasciando inalterata (ed anzi favorendo con incentivi da determinare) la facoltà per le Agenzie di lavoro di assumere lavoratori a tempo indeterminato, si costituirà un tavolo di confronto con le Parti sociali.

### **Lavoro a progetto**

La volontà di intraprendere azioni rivolte a contrastare l'elusione della normativa di tutela del lavoro subordinato, ponendo particolare attenzione alle collaborazioni svolte da lavoratori, anche titolari di partita IVA, che esercitino la propria attività per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato.

### **Lavoro occasionale di tipo accessorio**

La limitazione di questa tipologia contrattuale ai piccoli lavori di tipo occasionale a favore delle famiglie, in limiti predeterminati di ore utilizzabili per singola famiglia, avviando una sperimentazione di questo istituto anche in agricoltura, entro limiti predeterminati in grado di evitare che questo strumento si ponga come alternativa al lavoro subordinato.

### **Disabili**

La III Relazione al Parlamento ha evidenziato una difficile applicazione dell'articolo 12 della legge n. 68 ai fini dell'occupazione delle persone con disabilità tramite apposite Convenzioni con le cooperative sociali o con disabili liberi professionisti (n. 10 nel 2004 e n. 112 nel 2005), ed anche l'articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003, come risulta dai recenti dati statistici, non ha fornito i risultati sperati ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili. La necessità quindi di procedere alla «riscrittura», con alcuni correttivi, dell'articolo 12 della legge n. 68 del 1999 e la cancellazione dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003, salvaguardando peraltro alcuni risultati positivi della sperimentazione effettuata sul predetto articolo 14, quali ad esempio le «buone prassi» adottate a livello locale ed il dialogo partecipato con i soggetti attivi nel territorio (Convenzioni quadro). Semplificando e sveltendo come



da richiesta delle Regioni, la procedura delle agevolazioni alle assunzioni previste dall'articolo 13 della legge n. 68 del 1999 non considerando più necessaria, come da richiesta delle Regioni, la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità civile parziale ai soggetti con grave disabilità.

### **Agricoltura**

La previsione di una riforma della normativa in materia di indennità di disoccupazione, anche prevedendo un contributo a carico dei lavoratori. La normativa sarà definita al tavolo di confronto già avviato, tenuto conto delle compatibilità finanziarie definite e delle relative risorse assegnate.

### **Appalti**

La sorveglianza da parte del Governo delle iniziative legislative avviate in sede di disciplina degli appalti (con le disposizioni introdotte in sede di decreti correttivi alla relativa disciplina e con il disegno di legge in materia di riordino delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di lavoro ed evitare che la concorrenza si sviluppi a danno delle stesse regole in materia di lavoro, estendendo anche al committente la regola, attualmente riguardante solo il rapporto appaltatore/subappaltatore, secondo cui la responsabilità solidale viene meno se il committente verifichi, acquisendo la relativa documentazione prima del pagamento del corrispettivo, che gli obblighi connessi con le prestazioni di lavoro concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati sono stati correttamente eseguiti.

### **Edilizia**

Nel settore dell'edilizia, la necessità evidenziata dalle parti sociali del settore di rendere strutturale l'agevolazione contributiva dell'11,50 per cento per favorire la diffusione del contratto a tempo pieno e a tempo indeterminato, in considerazione dei positivi effetti prodotti in tale direzione dalla norma fin qui adottata in via sperimentale.

### **Cooperazione**

Con riguardo, infine, al settore cooperativo, la volontà di intervenire in materia di cooperative «spurie» e «*dumping*» contrattuale anche in considerazione delle proposte comuni elaborate dalle centrali cooperative e dai sindacati. Si intende, poi, assicurare l'applicazione dell'istituto della revisione all'intero universo cooperativo, prevedendo la necessità dell'ispezione revisionale per l'aggiudicazione degli appalti pubblici. Si proseguirà il confronto con le parti sociali già avviato al tavolo di concertazione."

**(6-00043)**, testo 2, 3.26

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Al dispositivo, paragrafo IV, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:*

«a stanziare nella prossima legge finanziaria, un importo pari a 150 milioni di euro per il 2008 per detassare una quota delle risorse contrattate per i premi di risultato, costituendo una Commissione tra Governo e Parti sociali con l'obiettivo di definire le modalità tecniche di implementazione entro il 15 settembre 2007 e ad abolire la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari introdotta dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549 (articolo 2, commi da 18 a 21).».

**(6-00043)**, testo 2, 3.27

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo IV, dopo il terzo capoverso, inserire i seguenti:*

«ad attuare una riduzione del costo del lavoro legata alla contrattazione di secondo livello, al fine di sostenere la competitività e di migliorare la retribuzione di premio di risultato. Gli interventi riguarderanno anche la pensionabilità di tali aumenti per i lavoratori emanando norme al fine di:

1. attuare uno sgravio sul costo del lavoro delle imprese che erogano tali aumenti pari ad una percentuale dell'erogazione corrisposta e fino ad un tetto massimo della retribuzione;
2. restituire ai lavoratori i contributi previdenziali a loro carico pagati sul premio di risultato e fino ad un tetto massimo della retribuzione;
3. rendere pensionabile tutta la retribuzione di risultato così agevolata.

Sulla base di una nuova disciplina così definita:

– verrà abrogata l'attuale normativa sulla decontribuzione, pertanto le retribuzioni erogate a titolo di premio di risultato risulteranno interamente imponibili ai fini previdenziali e saranno pensionabili;

– si prevedrà per il triennio 2008-2010, nel limite delle risorse stanziare in apposito Fondo, uno sgravio contributivo articolato nel modo seguente:

a) le imprese riceveranno uno sgravio contributivo nella misura fissa del 25 per cento dell'erogazione ammessa allo sgravio;

b) i lavoratori riceveranno uno sgravio contributivo pari ai contributi previdenziali a loro carico calcolati sul premio di risultato ammesso all'agevolazione (con conguaglio immediato in busta paga);

c) il tetto del premio ammesso allo sgravio sarà pari al 5 per cento della retribuzione annua (oggi 3 per cento);

d) i trattamenti sui quali applicare tale sgravio dovranno avere le medesime caratteristiche attualmente previste dalla legge che ha introdotto tali sgravi (essere previsti dai contratti collettivi di secondo livello sia aziendali che territoriali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, essere incerti a priori nella corresponsione o nell'ammontare e la cui entità sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati); al fine di evitare abusi e comportamenti elusivi, l'intervento sarà accompagnato da una precisa casistica delle tipologie di accordi ammessi allo sgravio e da una riorganizzazione e rafforzamento delle procedure di controllo;

e) per attuare tale sgravio sarà costituito un Fondo triennale nel quale confluiranno tutte le risorse nette attualmente utilizzate per la contribuzione a carico dello Stato e presenti nel bilancio dell'Inps incrementate di 160 milioni di euro per anno (100 dei quali destinati alla contrattazione aziendale di secondo livello e 60 alla contrattazione territoriale), pari a 480 milioni di euro nel triennio;

f) con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, saranno stabilite le modalità di attuazione dello sgravio, con particolare riguardo al monitoraggio degli accordi, al controllo del flusso di erogazioni e al rispetto dei tetti di spesa;

g) verrà costituito un Osservatorio presso il Ministero del lavoro, con la partecipazione delle Parti sociali, il quale produrrà un rapporto annuale sull'andamento degli accordi di produttività qui agevolati. Sarà oggetto del monitoraggio sia la coerenza dell'attuazione della normativa con gli obiettivi definiti in questo accordo sia le caratteristiche della contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale;

h) lo sgravio sarà definito per il triennio 2008-2010 e confermato in esito alla valutazione di cui al punto precedente, compatibilmente con gli andamenti programmati di finanza pubblica ;

i) nel caso in cui le risorse del Fondo si rivelino insufficienti rispetto alle richieste, il Governo avvierà una verifica con le parti sociali."

---

**(6-00043), testo 2, 3.28**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo IV, capoverso quarto, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:*

«a-bis) il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e l'estensione delle tutele per coloro che ne sono privi, secondo i seguenti indirizzi e nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica:

**Trattamento di disoccupazione:**

Prevedere una progressiva armonizzazione degli attuali istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, con la creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo delle persone disoccupate. La modulazione dei trattamenti andrà collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle Regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile. Tutti i trattamenti, in coerenza con la normativa comunitaria, offriranno la piena copertura figurativa a fini previdenziali calcolata sulle retribuzioni, con evidenti vantaggi in termini di trattamento pensionistico dei lavoratori interessati.

**Integrazione al reddito**

1. In una prospettiva di universalizzazione degli strumenti la riforma, di cui ai presenti dispositivi pur prevedendo specificità di funzionamento, dovrà tendere alla progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria con forme di regolazione basate sulle finalità sostanzialmente diverse che hanno le due attuali casse. La prima tipologia è quella degli interventi a seguito di eventi congiunturali negativi e la seconda è volta ad affrontare problemi strutturali ed eventuali eccedenze di mano d'opera. Si ritiene che debba essere attivata tutta la gamma di azioni che potrebbe accrescere il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori, avendo come principali riferimenti il territorio, gli strumenti di concertazione tra le parti sociali e la capacità di mobilitare in modo programmato risorse da una pluralità di fonti.

2 Il disegno di riforma dovrà prevedere una realizzazione graduale in funzione delle risorse finanziarie disponibili che potranno essere integrate, anche per facilitarne la piena attuazione, dal concorso solidaristico del sistema delle imprese.

3. Nel disegno di riforma si dovrà includere un forte ruolo degli Enti bilaterali sia allo scopo di provvedere eventuali coperture supplementari sia per esercitare un più capillare controllo sul funzionamento di questi strumenti nel caso di applicazioni estese soprattutto alle aziende di minori dimensioni ed alle aziende dell'artigianato. Tutta la tematica della riforma sarà oggetto di concertazione. Si ritiene che la rilevanza della riforma richieda una sede permanente di confronto e di verifica con le parti sociali per valutarne gli effetti e apportare eventuali modifiche ed integrazioni anche ai fini dell'avvio delle successive fasi del processo riformatore.

**Interventi immediati**

Il Governo stanzierà una quota dell'extragetto, pari a circa 700 milioni di euro, in direzione di un primo intervento sugli ammortizzatori sociali. La prima fase del progetto di riforma degli ammortizzatori intende effettuare interventi migliorativi delle indennità di disoccupazione che ri-

guardano tutti i lavoratori, in particolare i giovani. Gli interventi si articoleranno in:

- a) un miglioramento dell'indennità ordinaria di disoccupazione in riferimento al livello, alla durata e all'attuale profilo a «scalare»;
- b) un aumento delle indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, con profilo che incentivi i contratti a termine più lunghi;
- c) un aumento della copertura previdenziale mediante il riconoscimento di contributi figurativi correlati alla retribuzione di riferimento piena e non solo all'indennità percepita.

Quanto agli interventi in materia di connessione tra ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro finalizzate a costruire nuove opportunità di occupazione, si potenzieranno i Servizi per l'impiego collegando e coordinando l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e di inserimento lavorativo. Risorse, da reperire nell'ambito del riordino degli incentivi o indirizzando a tal fine le risorse comunitarie della programmazione 2007-2013, potranno essere destinate ad agevolare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, a favorire l'occupazione femminile e l'inserimento lavorativo delle fasce deboli, compresi i lavoratori in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo. Per perseguire questi obiettivi è necessario un efficace coordinamento tra Ministero del lavoro e Regioni, d'intesa con le Parti sociali, con particolare riguardo ai profili di sistema (definizione di *standard* nazionali, sistema informativo, formazione degli operatori, eccetera) valorizzando le sinergie con gli enti previdenziali.

Il primo intervento di riforma degli ammortizzatori sociali è il miglioramento delle tutele economiche in caso di disoccupazione non agricola per i soggetti più deboli:

- a) la durata della indennità di disoccupazione con requisiti pieni verrà portata a 8 mesi per gli infracinquantenni e a 12 mesi per gli *over 50*;
- b) l'importo della indennità di disoccupazione con requisiti pieni sarà portato al 60 per cento dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50 per cento dal 7° all'8° mese, al 40 per cento per gli eventuali mesi successivi mantenendo in vigore gli attuali massimali;
- c) l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti calcolata sui redditi da lavoro dell'anno precedente passerà dall'attuale 30 al 35 per cento per i primi 120 giorni e al 40 per cento per i successivi per una durata massima di 180 giorni;
- d) al fine di garantire una piena copertura previdenziale, la contribuzione figurativa verrà assicurata per l'intero periodo di godimento delle indennità, con riferimento alla retribuzione già percepita;
- e) si aumenterà la perequazione relativa ai tetti delle indennità dall'80 per cento al 100 per cento dell'inflazione."

**(6-00043), testo 2, 3.29**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo IV, lettera b), dopo le parole: «è tra i più bassi d'Europa», aggiungere le seguenti parole:*

«, mediante misure finalizzate a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, risorsa determinante per la competitività e la crescita del Paese ed in particolare per il Mezzogiorno, dove nel 2006 il tasso di occupazione femminile era ancora al 24,2 per cento (per il nostro Paese, il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona sia in termini complessivi sia in riferimento alle donne e agli ultracinquantenni, dipende sostanzialmente dalla capacità che avremo di aumentare il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro), moltiplicando gli sforzi e potenziando gli strumenti per ottenere un potenziamento e un ammodernamento del *welfare* per le donne quale condizione necessaria per raggiungere gli obiettivi di una società con un livello di occupazione adeguato alle sfide demografiche ed economiche del futuro al fine di conciliare vita familiare, lavoro di cura e maternità con strumenti innovativi, e di definire una cornice organica nella quale ricondurre le varie iniziative sulla questione femminile in rapporto a *welfare* e occupazione; a tale scopo il Governo e le Parti sociali si impegnano a proseguire con gli interventi già avviati con la legge finanziaria per il 2007 con una maggiore riduzione del cuneo fiscale per l'assunzione a tempo indeterminato di donne nelle aziende del Mezzogiorno e a mettere in moto una serie di misure per favorire l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro definendo, nella prossima legge finanziaria, sgravi mirati a sostenere regimi di orari flessibili legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare, definiti di concerto con le Parti sociali e attuati progressivamente, potenziando gli attuali strumenti disponibili come l'articolo 9 della legge n. 53 e incentivando l'uso del *part time*. Inoltre si rafforzerà, con i Ministeri competenti, l'iniziativa connessa ai servizi per l'infanzia e agli anziani non autosufficienti come elemento centrale per sostenere le libere scelte delle donne nel campo del lavoro e si definirà una priorità di utilizzo a favore delle giovani donne per l'accesso al Fondo microcredito che verrà istituito per incentivare le attività innovative dei giovani. Gli interventi suddetti dovranno essere compatibili con gli equilibri programmati di finanza pubblica orientando l'intervento legato alla programmazione dei Fondi comunitari, a partire dal FSE e dal Pon alla priorità donne, utilizzando il FSE a supporto non solo di attività formative, ma anche di accompagnamento e di inserimento al lavoro. In questo ambito si destinerà una quota di risorse destinate alla formazione per i programmi mirati alle donne durante l'intero percorso della vita; si adotteranno sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati in grado di fare emergere e rendere misurabili le discriminazioni di genere, anche di tipo retributivo».

(6-00043), testo 2, 3.30

CALDEROLI, FRANCO Paolo

*Al dispositivo, al paragrafo IV, lettera b), dopo le parole: «più precarizzanti e flessibili», aggiungere le seguenti: «, offrendo migliori opportunità di impiego stabile e prospettive previdenziali, attraverso proposte di:*

### **Misure a sostegno del reddito dei lavoratori con carriere discontinue e in disoccupazione**

Nella prima fase di applicazione, la riforma degli ammortizzatori sociali (di cui ai presenti dispositivi) deve essere concentrata sulle forme di lavoro dove si collocano in particolare i giovani e le donne (ad esempio lavoro a termine e tipologie interessate dall'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti).

### **Misure per il reddito e l'occupazione**

Istituzione di fondi di rotazione per consentire l'accesso al credito alimentati da un finanziamento non ricorrente, pari a circa 150 milioni nel triennio 2008-2010 secondo le seguenti modalità:

1) Fondo credito per il sostegno dell'attività intermittente dei parasubordinati. Tale fondo consentirà ai parasubordinati in via esclusiva di accedere, in assenza di contratto, ad un credito a tasso di interesse zero - o molto basso - in grado di compensare cadute di reddito collegate ad attività intermittenti, «anticipando» in tal modo futuri redditi (il Fondo potrà erogare un credito fino a 600 euro mensili per 12 mesi con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi).

2) Fondo microcredito per il sostegno all'attività dei giovani e in particolare delle donne. Tale Fondo incentiverà le attività innovative dei giovani, con priorità per le donne, riprendendo e migliorando l'esperienza dei prestiti d'onore, finalizzando tali crediti.

3) Fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi. Il fondo sosterrà le necessità finanziarie legate al trasferimento generazionale delle piccole imprese, dell'artigianato, del commercio e del turismo, dell'agricoltura e della cooperazione e l'avvio di nuove attività in tali ambiti, a condizioni particolarmente favorevoli.

Sostegno ai giovani ricercatori e, tenendo conto della situazione determinatasi all'interno delle Università in relazione agli incrementi dell'aliquota contributiva sui parasubordinati, aumento dell'importo degli assegni di ricerca.

### **Misure previdenziali**

Interventi che miglioreranno in futuro la prestazione pensionistica modificando alcune situazioni connesse alle evoluzioni del mercato del lavoro che penalizzano soprattutto i giovani.

Interventi in materia di previdenza per i lavoratori dipendenti con carriere discontinue. La copertura figurativa piena, prevista nella riforma degli ammortizzatori, commisurata alla retribuzione percepita, consentirà ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

### **Interventi in materia di cumulo di tutti i periodi contributivi (totalizzazione)**

Interventi immediati che assicureranno ai lavoratori l'utilizzabilità dei contributi versati:

1. Per i giovani che sono nel sistema contributivo: sarà predisposto un meccanismo di utilizzazione dei contributi versati in qualsiasi fondo, per un'unica pensione, rimuovendo le previsioni che limitano la possibilità di cumulare i versamenti contributivi sia per il conseguimento del requisito di accesso al pensionamento sia per l'ammontare della pensione.

2. Per i lavoratori nel sistema retributivo o misto: si ridurrà dagli attuali sei a tre anni il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche.

### **Interventi in materia di riscatto della laurea**

La previsione di interventi relativi alle norme di riscatto della laurea con l'obiettivo sia di renderlo conveniente sotto il profilo previdenziale sia di ridurne l'onere:

1. Per i giovani che sono nel sistema contributivo: si stabilirà sia la totale computabilità dei periodi riscattati ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alle prestazioni pensionistiche sia la possibilità di chiedere il riscatto del corso legale di studi universitari ancor prima di iniziare l'attività lavorativa mediante il pagamento di un contributo per ogni anno da riscattare, definito dalla legge. Il pagamento potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni e sarà contabilizzato nel montante contributivo con riferimento alla data di versamento. Inoltre si prevedrà la possibilità di detrarre a fini fiscali, dal reddito dei genitori o del soggetto di cui si è fiscalmente a carico, il costo dei contributi riscattati, nel caso in cui il giovane non abbia ancora un reddito personale tassabile.

2. Per quanto riguarda coloro che sono nel sistema retributivo o misto: si uniformeranno le diverse modalità di rateizzazione del contributo di riscatto del corso di studi universitari attualmente in vigore nei diversi regimi pensionistici, consentendone il pagamento – oltre che in unica soluzione – in 120 rate mensili (dalle 48 o 60 attuali), senza l'applicazione di interessi di rateizzazione (a differenza di quanto oggi viene previsto



dall'Inps o per i dipendenti degli enti locali). In relazione al sistema di calcolo retributivo e misto avuto riguardo alle loro caratteristiche, verranno applicate le tabelle attuariali secondo la vigente normativa.

### **Interventi in materia di previdenza per i parasubordinati**

Previsione di un aumento graduale dell'aliquota dei parasubordinati, finalizzato a rafforzare la posizione pensionistica dei giovani parasubordinati».

#### **(6-00043), testo 2, 3.31**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

#### **Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo VI, sostituire il punto 5) con il seguente:*

«5) ad incrementare le pensioni basse di natura sia previdenziale che assistenziale attraverso un provvedimento che si ispiri ai seguenti punti:

1. Potenziamento del sistema di rivalutazione ai prezzi delle pensioni previdenziali per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo dall'attuale 90 per cento al 100 per cento della variazione dei prezzi. Tale modifica, agendo sugli scaglioni di pensione a prescindere dalla pensione complessiva, estende i benefici anche sulle fasce delle pensioni più alte. Il numero di coloro che beneficiano totalmente della nuova indicizzazione è di circa 2.820.000 persone, mentre coloro che avendo pensioni più alte hanno un beneficio parziale ammontano a poco meno di 920.000 persone;

2. incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni sociali, assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti secondo lo schema previsto dall'articolo 38, legge n. 448 del 2001 con età pari o superiore a 70 anni (60 anni per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti) al fine di assicurare un reddito individuale mensile complessivo pari a 580 euro mensili dal 1° gennaio 2008 (il limite reddituale cumulato con il coniuge rimane stabilito secondo lo schema previsto da medesimo articolo 38). Si stima che i soggetti interessati siano circa 290.000 (di cui circa 20.000 derivanti dall'estensione della platea per effetto dell'incremento dei limiti reddituali, per i quali il beneficio è fino a concorrenza del reddito);

3. dal 2008, introduzione di una nuova somma aggiuntiva (permane in vigore la somma aggiuntiva di cui all'articolo 70 della legge n. 388 del 2000) per individui con età pari o superiore a 64 anni, concessa ai pensionati previdenziali a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.504,73 euro annui per l'anno 2007). Ai fini della determinazione del reddito individuale, si tiene

conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero degli assegni familiari, del reddito della casa di abitazione e i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata. L'assegno aggiuntivo non costituisce reddito ai fini fiscali e ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Tale somma aggiuntiva è concessa assieme alla tredicesima mensilità ed è così articolata:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva annua
anni di contribuzione	anni di contribuzione	(euro)
Fino a 15	Fino a 18	$0,8 \times S = 336$
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	$S = 420$
Oltre 25	Oltre 28	$1,2 \times S = 504$

Nel caso in cui il beneficiario sia titolare di solo trattamento ai superstiti, l'anzianità contributiva è considerata al 60 per cento. Nel caso di titolarità di pensione diretta e di pensione ai superstiti si tiene conto solo dell'anzianità relativa alla pensione diretta. I benefici, concessi in relazione alla situazione reddituale complessiva del soggetto, si applicano interamente fino a un limite di reddito uguale a 1,5 volte il TM. Sopra tale limite l'aumento è corrisposto in misura pari alla differenza tra la somma aggiuntiva e la cifra eccedente il limite stesso, per evitare una modifica delle posizioni reddituali di partenza (clausola di salvaguardia). Considerando un soggetto con più di 64 anni titolare di sola pensione previdenziale con oltre 25 anni di anzianità, assumendo di distribuire la somma aggiuntiva in 13 mensilità, il complessivo disposto in esame arriva a concedere benefici, nel 2008, a soggetti fino a pensioni mensili di circa 693 euro (fino a oltre 740 euro se beneficiario di ANF). Coloro che beneficeranno della nuova somma aggiuntiva sono in complesso circa 3.050.000.

4. Nel 2007 è concessa la somma aggiuntiva di cui al punto 3 agli stessi beneficiari, con rideterminazione del valore S a 327 euro.

5. L'impegno del Governo ad attuare la previsione di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo n. 503 del 1992 relativo alla possibilità di stabilire con la Legge Finanziaria ulteriori aumenti delle pensioni rispetto a quelli assicurati dalla perequazione automatica in relazione all'andamento dell'economia e tenuto conto degli obiettivi di stabilizzazione del rapporto tra spesa previdenziale e Pil, istituendo, a tal fine un apposito tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.».

**(6-00043), testo 2, 3.32**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo VI, dopo il punto 6), inserire il seguente:*

«6-bis) a modificare la disciplina dei lavori usuranti, particolarmente faticosi e pesanti, destinando risorse massime disponibili su base annua pari mediamente a 252 milioni di euro, che riguarderanno circa 5.000 lavoratori all'anno costituendo con le parti sociali una Commissione che elaborerà una sua proposta entro il mese di settembre 2007, che includa:

a) i lavoratori impegnati nelle attività previste dal decreto del Ministro del Lavoro del 1999 (decreto Salvi);

b) lavoratori considerati notturni secondo i criteri definiti dal decreto legislativo n. 66 del 2003;

c) *lavoratori addetti a linea catena individuati sulla base di questi tre criteri;*

d) lavoratori dell'industria addetti a produzioni di serie;

e) lavoratori vincolati all'osservanza di un determinato ritmo produttivo collegato a lavorazioni o a misurazioni di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenza di postazioni;

f) lavoratori che ripetono costantemente lo stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o della tecnologia. Sono esclusi gli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali e al controllo di qualità;

g) conducenti di mezzi pubblici pesanti prevedendo che:

1. coloro che risultano nelle condizioni suddette al momento del pensionamento di anzianità possono conseguire su domanda, entro i limiti sopra definiti, il diritto a pensione con requisito anagrafico ridotto di tre anni rispetto a quello previsto (con il requisito minimo di 57 anni) purché abbiano svolto tale attività a regime per almeno la metà del periodo di lavoro complessivo o (nel periodo transitorio) almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa.

2. La Commissione di cui sopra, appositamente costituita, definirà le ipotesi tecniche sulla base della rigorosa osservanza dei tetti numerici e di risorse indicati, al fine di consentire che gli oneri connessi con il riconoscimento delle agevolazioni alla platea dei beneficiari siano coerenti con la somma stanziata.".

**(6-00043), testo 2, 3.33**

CALDEROLI, FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo VI, dopo il punto 7), aggiungere il seguente:*

«7-bis) a prevedere, al fine di concorrere solidaristicamente al finanziamento degli interventi di cui alla presente risoluzione, il blocco della perequazione per il solo 2008, per le pensioni superiori a 8 volte il minimo.».

**(6-00043), testo 2, 3.15**

VEGAS, CICCANTI, BALDASSARRI

**Respinto**

*Al paragrafo VI, aggiungere in fine il seguente numero:*

«8-bis) a prevedere nel caso di interventi in materia pensionistica, che la relativa normativa sia funzionale agli obiettivi di stabilità nel tempo della spesa previdenziale e coerente con quelli di finanza pubblica, evitando in ogni caso che revisioni della vigente normativa provochino oneri non coperti all'interno del medesimo settore pensionistico, senza incrementi di pressione tributaria o contributiva a carico della generalità dei lavoratori o di singoli settori di essi;».

**(6-00043), testo 2, 3.11**

POLLEDRI, FRANCO Paolo, CASTELLI

**Respinto**

*Nella parte dispositiva, al paragrafo VII, aggiungere, dopo le parole: «artigiane e del lavoro autonomo», il seguente impegno:*

ad introdurre un modello di tassazione IRPEF basato sul sistema del quoziente familiare, per affermare il principio che la famiglia non è la semplice sommatoria dei singoli individui che la compongono, ma il nucleo fondamentale della società.

**(6-00043), testo 2, 3.12**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

**Respinto**

*Nella parte dispositiva, al paragrafo VII, aggiungere, dopo le parole: «per i canoni di locazione», il seguente impegno:*

a rivedere la disciplina degli studi di settore, riconducendoli ad un metodo di calcolo e un ausilio per l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, per non penalizzare oltremodo le piccole e medie imprese del Nord, che costituiscono la struttura portante di tutto il sistema economico-produttivo del Paese; gli esercizi commerciali, già sottoposti alla verifica tramite gli studi, dovranno essere esonerati dall'obbligo di emettere lo scontrino fiscale, mentre i giovani titolari di imprese e attività professionali dovranno essere esclusi dalla disciplina degli studi.

**(6-00043), testo 2, 3.21**

POLLEDRI

**Respinto**

*Al dispositivo, al paragrafo VIII, sopprimere il punto 3).*

**(6-00043), testo 2, 3.17**

CICCANTI, BALDASSARRI

**Respinto**

*Sostituire al paragrafo VIII, il numero 3) con il seguente:*

«a rimodulare la spesa in conto capitale, compresa quella per le infrastrutture materiali, affinché nel triennio 2008-2010 vi sia nel Mezzogiorno una massa reale di spesa annua per investimenti rispetto a quella del Paese, di almeno il 40 per cento, pari cioè alla popolazione residente».

**(6-00043), testo 2, 3.6**

EUFEMI, MANNINO, NARO

**Respinto**

*Nel paragrafo VIII, al punto 3), sostituire le parole: «superiore al 30 per cento di tutti gli investimenti previsti per il Paese» con le seguenti: «- fino al 40 per cento di tutti gli investimenti previsti per il Paese, cioè in misura corrispondente alla popolazione».*

**(6-00043), testo 2, 3.7**

EUFEMI, MANNINO

**Respinto**

*Nel paragrafo IX, al punto 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole:*  
«a completare il progetto Siope le cui potenzialità ai fini del controllo della qualità e della quantità della spesa sono enormi e tuttora inattuale».

---

**(6-00043), testo 2, 3.52**

PISTORIO

**Approvato**

*Al paragrafo IX, al punto 9, dopo le parole: «collegamenti marittimi», inserire le seguenti: «, rafforzando in particolare i rapporti con le Isole Minori».*

---

### Allegato B

#### **Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Peterlini sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una manovra finanziaria – mi permetta il termine – di lacrime e sangue, sono presenti i presupposti per il rilancio del Paese. Un rilancio del Paese che non deve però perdere di vista i conti pubblici.

Mi permetto di ricordare che quest'anno il debito pubblico ammonta a 1.617 miliardi di euro per i quali tutti quanti spendiamo, all'anno, oltre 74 miliardi di euro di soli interessi passivi. Questi soldi potrebbero, invece, essere investiti per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Stessa cosa vale per la lotta all'evasione fiscale che quest'anno è stimata sui 270 miliardi, oltre il 20 per cento del PIL.

Una cifra esorbitante che ci deve spingere ad eliminare questa gravissima ingiustizia sociale per far sì che chi paga le tasse non sia più così fortemente penalizzato. Sono ora presenti i presupposti per rilanciare il Paese:

- il PIL dopo un lungo periodo di stallo, sta crescendo del 2 per cento l'anno,
- l'indebitamento netto scende dal 4,4 per cento del 2006 al 2,5 per cento così come programmato nel DPEF,
- il numero degli occupati non è mai stato così alto in Italia. Il tasso di disoccupazione è sceso, infatti, dal 6,8 per cento al 6,4 per cento,
- anche l'inflazione si è contratta passando dal 2,1 per cento del 2006 all'attuale 1,7 per cento.

È, inoltre, cresciuto anche il gettito pubblico ed è quindi giusto e doveroso che dei frutti di questa politica economica possano usufruire tutti i cittadini e le aziende che con il loro sacrificio hanno contribuito al risanamento, sopportando un aumento della pressione fiscale.

Non vorremmo, però, che il maggior gettito disponibile (il cosiddetto tesoretto) inducesse a richieste sproporzionate che richiederebbero una ulteriore manovra finanziaria. Pertanto, noi come Gruppo «Per le Autonomie» riteniamo che:

- debba essere assolutamente esclusa una manovra finanziaria correttiva nell'anno in corso e per il bilancio del 2008.

Riteniamo opportuno sostituire la politica degli incentivi con riduzioni fiscali a vantaggio di tutte le imprese e non una fascia privilegiata, la cui scelta può essere discutibile.

Grazie al contributo del Gruppo per le Autonomie, nella risoluzione, sono esplicitati:

1) l'obiettivo di creare un nuovo rapporto di fiducia tra contribuenti e amministrazione finanziaria, attraverso un sistema tributario improntato alla semplicità, certezza e stabilità delle regole, nel rispetto scrupoloso dello statuto del contribuente.

2) L'impegno a destinare le maggiori entrate derivanti dalla lotta alla evasione fiscale alla riduzione del prelievo tributario a favore delle famiglie e delle imprese con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, artigiane e dei lavoratori autonomi.

3) L'impegno ad una politica per la famiglia per la quale abbiamo proposto un pacchetto di misure, per le pensioni minime, per i giovani e per la solidarietà sociale.

Oltre a ciò come Gruppo per le Autonomie reputiamo urgente l'attuazione di un vero federalismo fiscale che valorizzi le autonomie locali, da non collocare in posizione subalterna alle Regioni. Vogliamo, infine, una rafforzata autonomia impositiva delle Regioni e delle Province autonome per sviluppare un effettivo federalismo fiscale. E vogliamo un'autonomia propria per i Comuni, sempre con l'obiettivo di metterli in grado di poter assolvere i loro compiti previsti dalla Costituzione. Bisogna garantire loro un accettabile livello d'investimenti, consentendone la programmazione pluriennale. In questo contesto è necessario superare l'iniqua e ormai non più sostenibile spesa storica nella distribuzione dei trasferimenti erariali.

Riteniamo per questo importante aver inserito nella risoluzione i principi del rafforzamento del binomio autonomie/responsabilità, il riconoscimento agli enti territoriali di una autonomia tributaria adeguata alle loro competenze e la fissazione di criteri generali per la perequazione delle risorse coerenti con la misurazione oggettiva dei fabbisogni e il costo *standard* delle prestazioni. Di grande rilievo è, infine, l'impegno a perfezionare il Patto di stabilità interno, consentendo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per i Comuni più virtuosi ed infine l'impegno a ridurre il carico fiscale sulla casa attraverso una revisione della normativa dell'ICI che aumenti il grado di autonomia degli enti locali.

Per quanto concerne la tematica delle infrastrutture strategiche, sottolineiamo l'impegno, che abbiamo inserito nella risoluzione in ordine all'Allegato infrastrutture, di una ulteriore selezione delle opere per eventuali altri interventi.

Desideriamo fin da ora chiedere la pianificazione di opere strategiche importanti non solo per il territorio, ma che sono anche di rilievo nazionale.

1) la prima richiesta riguarda il potenziamento della tratta veneta della SS 47 della Valsugana essendo di fatto l'unico collegamento di rilievo nazionale tra Veneto e Trentino.

2) Il secondo punto riguarda la nuova ferrovia del Brennero. Appreziamo gli sforzi del Governo messi in atto per garantire la sua realizza-



zione, ma avvertiamo anche che ci sono dei rischi connessi, che potrebbero emergere se non si tenesse conto delle sensibilità delle popolazioni.

A tal riguardo si prende atto con soddisfazione che, oltre alla galleria del Brennero, si fa espressamente menzione di tutto il raddoppio ferroviario tra Fortezza e Verona con le relative tratte di congiunzione. La zona più sensibile a tal riguardo è la tratta Bronzolo – San Michele all’Adige che deve, pertanto, essere realizzata contestualmente al *tunnel* ed in galleria.

Per la Valle d’Aosta, riteniamo, invece, importante l’ammodernamento della ferrovia Torino-Aosta ed i lavori inerenti l’accesso e la messa in sicurezza del traforo del Gran San Bernardo.

Infine, è importante il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, portando a compimento la tratta Castelbuono-Patti.

Riguardo alle liberalizzazioni accogliamo con favore il processo avviato dal Governo, che ha portato ad una sensibile riduzione dei costi per i consumatori. Oltre ai farmaci, positive anche le misure che riguardano i servizi di telecomunicazioni, del settore bancario, nonché le liberalizzazioni sull’energia.

Signor Presidente, mi permetta di ringraziare tutti i colleghi del gruppo, ed in particolare la collega Simonetta Rubinato, che come nostra rappresentante in Commissione bilancio ha fortemente contribuito a formulare le nostre proposte.

Concludendo, quindi, esprimo, a nome del Gruppo per le Autonomie il voto favorevole alla risoluzione di maggioranza da noi firmata.

*Sen. PETERLINI*

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Santini sulla proposta di risoluzione n. 3 (testo 2) al Documento di programmazione economico-finanziaria**

Il Documento di programmazione economico-finanziaria approvato il 28 giugno dal Consiglio dei ministri pare poco utile come guida all'azione del Governo.

Manca (come già nel DPEF dello scorso anno) il capitolo principale: la previdenza.

Sviluppo, crescita, riforme, *welfare*, competitività, innovazione, ogni capitolo è soggetto alla frase «compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili».

Parla di privatizzazioni, anche se dopo la strana vicenda Alitalia è oggettivamente difficile parlare di privatizzazioni.

L'ambizioso obiettivo del DPEF 2008-2011 è ricostruire attorno all'azione del Governo Prodi quel consenso che nel primo anno la coalizione di centro-sinistra ha perso nel Paese.

Non a caso, assieme al DPEF, Prodi ha varato un provvedimento che aumenta la spesa per il 2007 di 6,5 miliardi di euro.

*Rapida analisi economico-finanziaria.*

Il DPEF 2008-2011 peggiora i saldi di finanza pubblica, che rimarrà fragile. Peggiora il tendenziale del rapporto *deficit*-PIL per il 2007 di quattro decimali (dal 2,1 per cento al 2,5 per cento).

Conferma una linea di politica economica che frenerà lo sviluppo (dal 2 per cento nel 2007 all'1,7 per cento nel 2009).

La pressione fiscale rimane ai livelli più alti in Europa (salirà al 42,8 per cento nel 2007 ed è prevista scendere al 42,6 per cento nel 2008, solo due miseri decimali). Non ci sembra proprio che il Governo abbia intenzione di abbassare le tasse. Ci sembra, piuttosto, che la pressione fiscale andrà a stabilizzarsi su valori storicamente *record*.

Vi è un preoccupante aumento della spesa pubblica corrente nel breve, medio e lungo periodo. Il DPEF dello scorso anno avrebbe dovuto migliorare la spesa pubblica e, invece, così non è stato. Anzi, spuntano 21 miliardi di nuove spese.

Nel DPEF dell'anno scorso c'era scritto che si sarebbero dovute reperire risorse dalla previdenza e, invece, si sta cancellando la riforma Maroni-Tremonti per difendere l'età di pensionamento a cinquantasette anni.

Le soluzioni che si profilano in materia di pensioni sono in evidenza in questi giorni e le decisioni del Governo, ancora una volta, hanno avuto come effetto quello di non accontentare nessuno.

Nel DPEF dello scorso anno c'era scritto che andava migliorata la produttività del pubblico impiego e, invece, si è fatto un contratto in cui questa qualità è a dir poco carente.

C'era scritto che si dovevano liberalizzare i servizi pubblici locali e, invece, tutto è stato bloccato per volontà della sinistra estrema.

È stato presentato un federalismo fiscale largamente insoddisfacente e ora si allungano le mani anche sugli avanzi di amministrazione dei Comuni, con il rischio evidente di bloccare gli investimenti delle amministrazioni.

Sicurezza: dopo la riduzione degli stanziamenti nella finanziaria dello scorso anno (un taglio drastico sia alle Forze dell'ordine che all'*intelligence*), nulla viene stanziato dalle risorse aggiuntive del tesoretto.

Il DPEF stima in 1 miliardo di maggiori spese il costo della cancellazione dei *ticket* sanitari. E il prossimo anno la spesa crescerà di altri 2,2 miliardi di euro.

Intanto, in Borsa, la prima metà dell'anno se n'è andata lasciando Piazza Affari poco più in là del palo. La Borsa, se vorrà tornare a crescere, dovrà ricevere una spinta importante dall'economia reale.

Gli effetti di questo DPEF e della finanziaria che verrà sono allarmanti: peggiora il *deficit* e peggiora la sostenibilità di lungo periodo della nostra finanza pubblica con l'eliminazione dello scalone.

Effetti prevedibili: aumenteranno i tassi di interesse ed i costi del servizio del debito.

#### *Un DPEF già bocciato dall'Europa.*

Il commissario Almunia esprime una profonda preoccupazione circa il consolidamento limitato progettato per il 2008 e gli anni successivi, che non rispetta gli Orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile.

Questo rallenterà la riduzione del livello di debito pubblico, ancora significativamente sopra il 100 per cento di PIL.

I pagamenti d'interesse su questo debito, corrispondenti a 68 miliardi di euro nel 2006, assorbono quasi 5 punti del prodotto interno lordo italiano, un importo doppio rispetto alla quota d'investimento pubblico, bloccando risorse che altrimenti potrebbero essere utilizzate più produttivamente.

Un ritmo lento nella riduzione del debito è inoltre molto negativo per le future generazioni, che dovranno affrontare una pressione crescente sui bilanci proveniente dall'invecchiamento della popolazione.

Per concludere, il commissario Almunia rileva l'incertezza che persiste per quanto riguarda i cambiamenti del sistema pensionistico.

#### *Considerazioni critiche.*

#### *Un DPEF elettorale.*

Il Governo ha approvato un DPEF di breve respiro e di breve periodo, molto attento agli interessi politici immediati e poco attento agli interessi di finanza pubblica, e del Paese, di medio periodo. Insomma, un DPEF di fine legislatura.

Per vari motivi:

il DPEF 2008-2012 delinea un percorso di finanza pubblica «peggiore» di quello che il Paese aveva di fronte prima del varo del Documento;

il DPEF rimanda l'aggiustamento di finanza pubblica necessario a raggiungere il pareggio di bilancio interamente al 2009 e al 2010. Una scomoda eredità per chiunque governerà fra tre anni;

invece di sfruttare il ciclo economico positivo, si decide di prendere tempo;

offre un pessimo segnale per la trattativa sulle pensioni sulla quale il Governo si trova ora ad avere le armi spuntate. Mentre la vera lezione da trarre è che le riforme rinviate nel tempo vanno incontro a serie probabilità di non essere mai più attuate.

Per la prima volta dopo tanti anni, gli obiettivi sono peggiori del tendenziale. La strada verso il raggiungimento del pareggio di bilancio è comodamente rimandata al 2009 e agli anni successivi.

Il messaggio che si evince dal DPEF è chiaro. Il pareggio di bilancio potrà essere raggiunto con un aggiustamento fatto interamente da chi governerà nel 2009 e nel 2010. Non sorprendono perciò le «forti preoccupazioni» espresse dal commissario UE Almunia, che giudica il piano «non in linea con gli orientamenti dell'Eurogruppo».

*Cosa c'è nel decreto.*

Ma vediamo come sono stati spesi questi 6,5 miliardi. Il Governo ha indicato tre destinazioni:

2,3 miliardi per interventi «sociali»;

2,3 miliardi per infrastrutture e sgravi fiscali legati al lavoro;

1,9 miliardi nei più disparati interventi di spesa, tra cui spiccano 700 milioni per le spese dei Ministeri.

Alcuni di questi interventi sono opportuni, anche se quasi sempre estemporanei e non inseriti in un chiaro disegno riformatore. Per esempio, quelli nel campo del lavoro e dell'occupazione. È il caso dei finanziamenti ai sussidi ordinari di disoccupazione.

Il nostro Paese ha bisogno di una maggiore copertura contro il rischio di disoccupazione per i lavoratori delle piccole imprese e che hanno brevi carriere lavorative, ma questo obiettivo si può ottenere a costo quasi zero attraverso un riordino della «selva» degli ammortizzatori, oggi troppo sbilanciati verso i lavoratori agricoli e gli occupati della grande industria. Il Governo, invece, ha destinato 600 milioni agli ammortizzatori senza riformare alcuno degli istituti esistenti.

Desta molti dubbi anche l'idea di incentivare, con riduzioni dei contributi sociali, il lavoro straordinario. Non è un intervento prioritario in un Paese il cui problema centrale è quello di avere poche persone che lavorano, piuttosto che persone che lavorano troppo poco in termini di orario.

*Spesa pubblica.*

Il Governo cede su tutta la linea: né riforme, né tagli di spesa. Il Ministro aveva promesso «riforme vere» e non selvaggi «tagli» di spesa. Tra DPEF e decreto fiscale non si vedono né le riforme, né i tagli, ma solo la vecchia logica della spesa pubblica «sospinta dalle tasse».

Nella seconda parte del DPEF 2008-2011 vengono individuati gli interventi specifici nei seguenti settori:

*politiche per la crescita sostenibile* (proiezione internazionale, difesa, giustizia, legalità, sicurezza, consumatori, utenti, concorrenza, trasparenza, semplificazione normativa e amministrativa, clima e ambiente, energia, politiche del lavoro, scuola, università e ricerca, infrastrutture, mobilità, reti di telecomunicazione e digitalizzazione, innovazione e competitività, internazionalizzazione delle imprese esportatrici italiane, turismo, cultura);

*politiche per l'equità sociale* (equità sociale, politica tributaria tra crescita ed equità, piano per la famiglia, piano d'azione per le pari opportunità, politiche giovanili, sanità, cooperazione allo sviluppo);

*rappresentanze diplomatiche.* Al fine di favorire la proiezione internazionale dell'Italia il Governo predispone impegni di spesa per la rete diplomatico-consolare a fronte di vaghe misure concrete di recupero di produttività ed efficienza;

*Mezzogiorno e finanza territoriale* (tendenze, obiettivi programmatici e politiche territoriali, finanza territoriale, regole e istituzioni fiscali);

*Forze armate.* Sarà operata una riduzione degli organici del personale delle Forze armate e sarà armonizzata la presenza e l'attività di addestramento nel territorio.

*Giustizia.*

In tema di riduzione dei tempi e dei costi della giustizia il Governo intende creare nuovi apparati burocratici:

l'ufficio per il processo (inteso come struttura amministrativa di supporto all'attività giudiziaria);

l'applicazione del processo telematico già avviato in fase sperimentale non sembra al centro del progetto del Governo

il potenziamento del piano per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile (sempre e compatibilmente con le risorse disponibili...);

per le politiche della legalità e della sicurezza si parla genericamente di «miglioramento delle politiche di gestione delle risorse». Non ci sono impegni concreti per la sicurezza nei territori urbani ed extraurbani.

*Semplificazione burocratica.*

Per la semplificazione normativa e amministrativa il Governo dei 102 Ministri, Vice ministri e Sottosegretari ha creato nuovi organi burocratici:

il «Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e la qualità della regolazione»;  
una «cabina di regia» del Governo;  
l'«Unità per la pianificazione e la qualità della regolazione».

#### *Ambiente.*

Per far fronte alla sfida climatica e ambientale il Governo intende intervenire con la politica fiscale: si prepara una nuova stangata «verde». Inoltre appaiono vaghi gli impegni identificati quali:  
il sistema di contabilità e bilancio ambientale;  
lo sviluppo quali-quantitativo dei servizi pubblici locali (ovviamente con la precisazione «nei limiti delle disponibilità di bilancio»);  
il richiamo al coordinamento con tutti i livelli dell'amministrazione pubblica che comportano l'allungamento dei tempi.

#### *Energia.*

Per aumentare l'approvvigionamento energetico si prevedono:  
nuovi rigassificatori;  
nuovi gasdotti;  
potenziamento dei gasdotti esistenti;  
la rapida attivazione di nuovi stoccaggi di gas.

Ma i Verdi e la sinistra estrema sono d'accordo?

#### *Mercato del lavoro.*

Generici propositi contro la lotta al lavoro nero.  
Azioni amministrative intese a contrastare le tipologie flessibili nel rapporto di lavoro.

#### *Scuola.*

Dare nuova centralità al lavoro di insegnante: si intende valorizzare il lavoro docente con una riallocazione della spesa pubblica, ma non si individuano risparmi.

Università e ricerca richiedono nuovi investimenti per raggiungere l'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 3 per cento del PIL di spesa.

#### *Infrastrutture.*

Dopo una crescita del 7 per cento medio annuo tra il 2000 e il 2005, le spese per investimenti infrastrutturali hanno registrato un ridimensionamento nel 2006. Il Governo si propone nei prossimi anni di migliorare la dotazione infrastrutturale sfruttando:

la maggiore crescita del prodotto;  
una riduzione della componente della spesa destinata alle politiche di incentivazione alle imprese;

una riqualificazione dei piani di investimento pubblico esistenti;  
una riduzione dei costi unitari.

Una parte importante, pari a circa il 25 per cento, è realizzata attraverso programmi di sviluppo finanziati da «risorse aggiuntive di fonte comunitaria e nazionale» (ma non è dato sapere quali...).

#### *Politiche per l'equità sociale.*

In tale contesto il Governo afferma di aver già segnato una prima inversione di tendenza con il DPEF 2007-2011, con la finanziaria 2007 e con altri provvedimenti adottati ma, come è noto, la difficile situazione sociale del Paese è scoppiata proprio nell'ultimo anno in contemporanea con l'azione del Governo Prodi e soprattutto con una politica fiscale invasiva che ha portato alla protesta non solo i cittadini, ma intere categorie economiche.

#### *Sostenibilità finanziaria.*

Per affrontare le rigidità della spesa pubblica dello Stato il Governo punta, a parole, su un percorso pluriennale basato su alcuni fattori non certi:

la ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato;  
il programma di revisione della spesa pubblica.

Nei fatti, però, la legge finanziaria 2007 ha aumentato la spesa pubblica corrente di 6 miliardi di euro. Il recente decreto approvato a margine del DPEF spende, poi, altri 6,5 miliardi di euro (invece dei 2,5 più volte annunciati).

A fronte di tutto questo appaiono velleitari i tentativi di riforma del bilancio dello Stato.

#### *Mezzogiorno e finanza territoriale.*

Per il raggiungimento di più elevati tassi di sviluppo sarà necessario migliorare la capacità di intervento delle Amministrazioni centrali, delle Regioni ed enti locali impegnati nell'attuazione delle politiche territoriali. In più, l'obiettivo programmatico individuato dal Governo del DPEF sarà «quello di aumentare il volume degli investimenti nel Mezzogiorno, riqualificando al contempo la spesa». Quindi si annuncia di voler fare tutto, con il rischio di non avere i mezzi per fare ben poco.

Su questo quadro carico di incertezze grava la procedura di infrazione in corso. Con la decisione del Consiglio del 28 luglio 2005 sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia, viene ratificata la raccomandazione della Commissione europea per l'apertura della procedura per *deficit* eccessivo nei confronti dell'Italia. Il via libera concede al nostro Paese due anni per il rientro del *deficit*, per riportare il proprio rapporto *deficit*-PIL sotto il tetto del 3 per cento.

Il 29 giugno 2007 Joaquín Almunia, commissario europeo per gli affari economici e monetari, sull'adozione del Documento di programma-

zione economico-finanziaria (DPEF), prende nota del fatto che il Governo mantiene l'impegno ad assicurarsi che il disavanzo si muova chiaramente sotto il 3 per cento di PIL nel 2007, dal 4,4 per cento nel 2006.

Tuttavia, il commissario Almunia esprime una profonda preoccupazione circa il consolidamento limitato progettato per il 2008 e gli anni successivi, che non rispetta gli orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile.

Questo rallenterà la riduzione del livello di debito pubblico, ancora significativamente sopra il 100 per cento di PIL.

Il commissario Almunia rileva l'incertezza che persiste per quanto riguarda i cambiamenti del sistema pensionistico.

La seconda e decisiva bocciatura viene il 3 luglio 2007 dal Fondo monetario internazionale, che boccia il Documento di programmazione economico-finanziaria per bocca della portavoce Olga Stankova, la quale sottolinea che «lo sforzo di risanamento previsto nel nuovo DPEF non ottiene ciò di cui l'Italia ha bisogno, non solo per mettere i conti pubblici su di un terreno solido ma, più significativamente, per sostenere gli obiettivi di crescita ed equità posti dal Governo. Malgrado alcune riforme del processo di bilancio che sono gradite» – è il giudizio lapidario – «la posizione assunta non è in linea con i consigli del Fondo monetario internazionale».

La critica del Fondo Monetario Internazionale è articolata su tre punti.

In primo luogo il Fondo ha a lungo raccomandato di anticipare il risanamento del bilancio, incluso il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2010. E, più recentemente, ha raccomandato di impiegare l'extraggettito fiscale per la riduzione del *deficit* pubblico. Ma nonostante un punto di partenza favorevole e una storia di fallimenti nel raggiungere gli obiettivi a medio termine, il nuovo DPEF non registra un miglioramento rispetto ai precedenti, ora chiaramente non ambiziosi, obiettivi di *deficit* per il periodo 2008-2011. E ciò di fatto fa arretrare lo sforzo di risanamento e cancella gran parte dell'attuale risultato sopra le previsioni sul versante delle entrate.

L'altro ordine di critiche del FMI all'Italia riguarda la spesa pubblica. In secondo luogo il Fondo monetario ha sottolineato l'importanza del controllo della crescita della spesa. È incoraggiante che il DPEF introduca importanti riforme al processo di bilancio e revisioni al processo di spesa, che potrebbero contribuire a contenere la spesa nel medio termine.

Ma la decisione di varare spese aggiuntive quest'anno, a fronte di uno scenario di revisioni al rialzo nelle previsioni di spesa di marzo, costituisce un passo indietro.

Ultima, ma non in ordine d'importanza, una critica alla direzione che stanno prendendo le trattative tra Governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni. In terzo luogo i direttori esecutivi hanno messo l'accento sull'importanza di proteggere l'impatto finanziario delle riforme delle pensioni già in vigore.



Sfortunatamente le trattative su tali riforme non sono state completate prima dell'approvazione del DPEF, come era stato invece previsto. Data la sostanziale incertezza che circonda tali trattative, il risanamento dei conti pubblici previsto nel DPEF potrebbe essere messo a repentaglio.

*Sen.* SANTINI

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.34, Calderoli e Franco Paolo	303	302	002	142	158	152	RESP.
2	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.50, Pistorio	304	303	004	137	162	152	RESP.
3	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.51, Pistorio	311	310	000	152	158	156	RESP.
4	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.2, Eufemi e Mannino	310	309	000	150	159	155	RESP.
5	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.23, Calderoli e Franco Paolo	309	307	000	146	161	154	RESP.
6	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.20, Polledri	306	304	000	144	160	153	RESP.
7	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.4, Eufemi e altri	307	304	000	144	160	153	RESP.
8	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.5, Eufemi e altri	308	305	007	135	163	153	RESP.
9	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2). Em. 3.11, Polledri e altri	305	303	001	144	158	152	RESP.
10	NOM.	Doc. LVII n. 2. Proposta di risoluzione 6-00043 (3) (testo 2), nel testo emendato	309	307	001	159	147	154	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione







Seduta N. 0204 del 26-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR		F	F	F	F	F	F	F		C
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE POLI ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C















### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bordon, Caruso, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Polito e Scalfaro.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro salute

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico (1598-BIS)

(presentato in data 19/7/2007);

Derivante dallo stralcio, approvato in sede deliberante dalla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) il 19 luglio 2007, degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1598;

Ministro salute

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598-TER)

(presentato in data 19/7/2007);

Derivante dallo stralcio, approvato in sede deliberante dalla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) il 19 luglio 2007, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1598;

senatore Silvestri Gianpaolo

Modifiche agli articoli 565, 572 e 586 del Codice civile in materia di successione di altri parenti e di devoluzione dell'eredità dello Stato (1744) (presentato in data 25/7/2007).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il seguente disegno di legge: – «Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza» (1556) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Brugger ed altri; Benvenuto e Vannucci*).

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Thaler Ausserhofer e Pinzger. – «Modifica dell'articolo 15

della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza» (43); Balboni. – «Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile» (1401); Provincia autonoma di Bolzano. – «Modifica dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza» (1506).

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 17 e 24 luglio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Il Ministero della difesa, con lettera in data 13 luglio 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di consulenza, nonché l'importo del relativo compenso.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00102 dei senatori Cutrufo ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Perrin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02421, dei senatori Rossi Fernando ed altri.

La senatrice Baio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02464, dei senatori Rossi Fernando ed altri.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 luglio 2007)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 40

- ANGIUS ed altri: sulla gestione di una cooperativa di Frosinone (4-01930) (risp. STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- BALBONI: su un atto vandalico in provincia di Reggio Emilia (4-01525) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- BENVENUTO: contro la chiusura di un tribunale bilingue a Rovigno d'Istria (Croazia) (4-02034) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BORNACIN: su una vicenda accaduta presso il Consiglio comunale di La Spezia (4-00725) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sul trasferimento di un agente di Polizia giudiziaria (4-02016) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- CAPELLI, RUSSO SPENA: sullo sgombero di un accampamento *rom* di Milano (4-02146) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CASSON: sulla chiusura di un impianto chimico a Porto Marghera (4-01226) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- COSTA: sull'organo monocratico di revisione previsto per alcuni Comuni (4-01236) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DIVELLA: sulla commercializzazione di insulina in Italia (4-01063) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FERRANTE: sulla fornitura di arredi di una caserma (4-01529) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)  
sulla paventata chiusura di una sezione di una scuola d'infanzia sull'Isola d'Elba (4-01826) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)  
su farmaci contenenti sostanze tossiche (4-01927) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- GALARDI ed altri: sui circoli cooperativi (4-00332) (risp. STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- PELLEGATTA: sui circoli cooperativi (4-00193) (risp. STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- PIANETTA: sugli emolumenti percepiti dal direttore generale di un Policlinico (4-01180) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- STORACE: su rapine ai danni di banche in provincia di Frosinone (4-01461) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

### Interrogazioni

SCARPA BONAZZA BUORA, ANTONIONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il Parlamento croato in data 3 ottobre 2003 ha stabilito di estendere unilateralmente la propria giurisdizione sul Mare Adriatico, in particolare la creazione di una zona di protezione ittico-ambientale (che si estenderebbe sino alla linea mediana del Mare Adriatico), da attuarsi a partire dal 3 ottobre 2004;

la Croazia, per la quale sono in corso tutti i negoziati di preadesione, come previsto dalla decisione del Consiglio dell'Unione europea del 13 settembre 2004, relativa ai principi, alle priorità e alle condizioni specificate nel partenariato europeo con lo Stato balcanico ha, tra l'altro, il compito di «risolvere tutte le questioni derivanti dalla dichiarazione unilaterale della «zona di pesca e di tutela ambientale» protetta nell'Adriatico»;

per questo motivo nella prima metà del 2004 si sono succeduti vari incontri trilaterali fra Italia, Croazia e Slovenia (Trieste, 12 febbraio; Portorose 11 marzo; Pola, 7 aprile), tutti con l'obiettivo di superare il problema e trovare una soluzione condivisa;

un quarto incontro, questa volta alla presenza di un rappresentante della Commissione europea, si è tenuto a Bruxelles il 4 giugno 2004 e come conseguenza, anche per le pressioni comunitarie legate all'ingresso della stessa Croazia nell'Unione europea, il Parlamento croato ha stabilito di modificare la propria decisione, differendo l'avvio della zona di protezione in Adriatico per i membri dell'Unione Europea almeno fino al raggiungimento di un accordo di pesca tra la Croazia e l'Unione europea;

abbastanza inaspettatamente, il 15 dicembre 2006, il Parlamento croato ha rivisto la propria posizione, decidendo che la moratoria per l'avvio del regime di zona di protezione in Adriatico sarebbe sì continuata per gli Stati membri dell'Unione europea, ma non oltre il 1° gennaio 2008;

tale decisione, qualora effettivamente attuata, recherebbe sensibili danni a tutte le marinerie dell'Adriatico, che già si trovano in uno stato di forte preoccupazione, accentuato dalla mancata soluzione di altri problemi quali quello dell'applicazione del regime IVA speciale o quello della gestione delle cosiddette *blue box*;

la pesca rappresenta nel bacino del Mar Adriatico e per le comunità italiane che vi si affacciano un'importante occasione di reddito, oltre che un consistente indotto formato dal sistema commerciale, dai cantieri e dal turismo;

la costituzione della zona di protezione ittico-ambientale, contrariamente alla definizione, a lungo termine determinerebbe anche forti danni allo stesso ambiente, in quanto, stante il rapporto fortemente sbilanciato tra la flotta da pesca croata e quella italiana, si verificherebbe un evidente



sovrasfruttamento della parte occidentale dell'Adriatico con le inevitabili ripercussioni sull'ecosistema marino;

le Organizzazioni della pesca italiane, in particolare Federcoope-sca, stanno collaborando da anni con l'altra sponda dell'Adriatico nell'in-teresse reciproco e per meglio tutelare le risorse e i pescatori stessi;

in questo senso è opportuno ricordare, oltre all'accordo di collabo-razione siglato a Zagabria il 31 marzo 1998, il progetto Adrifish (finan-ziato nel quadro dell'iniziativa comunitaria Interreg) ed i progetti Fish Log e Connect (finanziati dal nostro Paese) che hanno consentito di rea-lizzare, tra l'altro, due mercati ittici a Pola e Fiume;

la trattativa diplomatica tra Italia, Slovenia e Croazia, alla quale partecipa di diritto anche l'Unione europea va avanti senza che si possa a tutt'oggi intravedere ancora una soluzione positiva per una gestione con-divisa del Mare Adriatico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda percorrere tutte le strade ritenute opportune per superare il problema esposto in premessa e garantire alle nostre marinerie la possibilità di lavorare in mare aperto nel pieno rispetto della disciplina comune della pesca;

se intenda perseguire forme di gestione congiunta delle risorse del-l'Alto Adriatico, ed in particolare a chiedere alla Croazia che l'attivazione di una zona di protezione ittica venga comunque concordata con i Paesi frontalieri (Italia, Slovenia e Unione europea), soprattutto evitando che qualsiasi decisione croata implichi diritti di pesca esclusivi a vantaggio dei pescatori croati, con conseguente introduzione, per i pescatori dei paesi dell'Unione europea, di un regime di concessione di licenze a titolo oneroso;

se intenda fare leva sulla gestione comune delle risorse (ad esem-pio nella fossa di Pomo) e sull'individuazione di modelli di sfruttamento comune delle risorse che si ispirino alla particolare conformazione del Mare Adriatico;

se intenda fornire alla Croazia, qualora rivedesse la propria posi-zione sulla zona di protezione ittico-ambientale, *know-how* e strumenti per implementare le proprie infrastrutture pescherecce, anche attraverso una chiara dichiarazione di disponibilità a finanziare altri due mercati più a sud, ad esempio in Dalmazia, al fine di sviluppare una maggior in-tegrazione tra le marinerie, che faciliti in un prossimo futuro l'ingresso della stessa Croazia nell'Unione europea.

(3-00877)

VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Scuola Allievi Carabinieri di Benevento è stata costituita il 1º agosto 1982 con l'elevazione a livello di Comando di corpo del Batta-glione distaccato della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, istituito sin dal 1º ottobre 1981;

la Caserma, sede del Comando scuola, è un complesso infrastrutturale ubicato nella zona centro-orientale della città e si estende su una superficie di 49.000 metri quadri, 14.000 dei quali coperti. Dispone, limitatamente al settore addestrativi, di: aule didattiche; sala multimediale da 25 postazioni (per corsi di informatica, eccetera); aule per corsi di lingua; Aula magna; poligono a cielo chiuso con galleria da 50 metri; aula per l'addestramento al tiro con il sistema virtuale FATS;

fino al marzo 2005 la Scuola è stata preposta alla formazione dei giovani che, iscritti nelle liste di leva, chiedevano di assolvere gli obblighi militari quali Carabinieri ausiliari;

difatti, fin quando non si è passati ad un esercito di tipo professionale, la Scuola anche con i dipendenti Battaglioni di Reggio Calabria (dal 1994 al 2003) e Chieti (dal 1982 al 2001) ha provveduto all'addestramento dei Carabinieri ausiliari attraverso una preparazione di base che potesse mettere loro in condizioni di ben assolvere i doveri militari e le funzioni di agenti di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria;

dall'aprile 2005, sospesa la leva obbligatoria, la Scuola è stata interessata alla preparazione dei Carabinieri effettivi per i giovani che, da altre Forze Armate, chiedevano di transitare nell'Arma dei Carabinieri;

pertanto, presso la Scuola Allievi Carabinieri di Benevento, dall'atto della sua costituzione, sono stati effettuati i seguenti corsi formativi: corsi per Allievi Carabinieri ausiliari per un totale di circa 61.000 allievi frequentatori; corsi per Allievi Carabinieri effettivi «riammittenti» (giovani che avevano già svolto il servizio militare) per un totale di circa 5.000 allievi frequentatori; corsi (tuttora in atto) per Allievi Carabinieri effettivi provenienti dai volontari in ferma breve delle altre Forze armate; corsi integrativi per Carabinieri ausiliari ammessi alla ferma quadriennale; vari corsi (di base ed intensivi) di lingua straniera per la formazione del personale del Q.P., proveniente da vari Reparti dell'organizzazione territoriale dell'Arma, finalizzati anche all'avvicendamento presso il Comando NATO-AFSOUTH di Napoli e le Ambasciate italiane all'estero;

attualmente, presso la struttura opera una elevata comunità di Ufficiali, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri, nonché dipendenti civili del Ministero della difesa;

a decorrere dal 10 settembre 2003, presso la stessa Caserma Pepicelli, sede della Scuola, è stato istituito un Comando Brigata Scuole Appuntati e Carabinieri con il compito di svolgere funzioni di direzione, coordinamento e controllo, su tutte le Scuole Allievi Carabinieri dell'Arma assicurando univocità di indirizzo addestrativo e didattico delle attività di formazione, aggiornamento e specializzazione di tutto il personale del ruolo Appuntati e Carabinieri;

si tratta, pertanto, di un Comando con competenze su tutto il territorio nazionale e quindi sulla stessa Scuola Allievi di Benevento, sulle Scuole Allievi Carabinieri di: Roma, Torino, Reggio Calabria e dei dipendenti Battaglioni Allievi Carabinieri di Fossano (Cuneo), Iglesias (Cagliari) e Campobasso;

per oltre 25 anni la presenza della Scuola Allievi Carabinieri (e dal 2003 del predetto Comando Brigata) nella città di Benevento ha rappresentato un saldo punto di riferimento per la comunità cittadina dell'intero Sannio nonché un discreto centro di spesa/stazione appaltante in grado di sostenere gli operatori economici del mercato locale pari a circa 100 fra ditte individuali, società e vari esercizi commerciali oltre a tutto l'indotto relativo alla presenza di una vasta comunità di Carabinieri sul territorio;

in particolare la Scuola Allievi Carabinieri di Benevento ha creato sinergie istituzionali sul territorio, divenendo parte integrante della comunità locale che ha visto crescere, la propria vocazione all'insediamento di attività formative e di elevata specializzazione;

da più parti si lamenta il rischio della chiusura della Scuola, l'interrogante chiede di sapere:

se le voci giunte allo scrivente abbiano fondamento;

in ogni caso, quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per garantire il pieno utilizzo della struttura attraverso la permanenza o l'ampliamento della Scuola stessa o con altre possibili iniziative di insediamenti nel quadro delle esigenze dell'Arma dei Carabinieri e, più in generale, del comparto della Difesa.

(3-00878)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere se, sulla base di una legislazione in via di abrogazione ma ancora in vigore, sull'ordinamento delle Procure della Repubblica e la promozione e l'esercizio dell'azione penale, che li attribuisce al capo dell'ufficio che può delegarli anche per materie ai sostituti, sia o meno legittimo che un sostituto procuratore, nel conferire l'incarico di un'indagine a un ufficiale di polizia giudiziaria, gli ordini di nulla riferire al procuratore capo dell'ufficio, ed egli stesso non comunichi al capo dell'ufficio nulla circa l'iscrizione nel registro degli indagati di alta autorità istituzionale dello Stato.

(3-00879)

AMATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 19 luglio 2007, il Presidente della Commissione Cultura del Comune di Firenze, a nome di tutti i componenti della stessa, ha inviato una lettera ai parlamentari fiorentini per denunciare la grave situazione finanziaria in cui versa l'Accademia della Crusca;

l'Accademia della Crusca, il prestigioso Istituto costituito nel 1583 e da allora custode del prezioso patrimonio della nostra lingua, è ospitata a Firenze nella storica cornice della Villa di Castello, afferente al Demanio dello Stato, per l'affitto dei cui locali l'istituto ha, ad oggi, accumulato con lo Stato un debito di oltre 3 milioni di euro;

le cifre riconosciute dagli Enti locali della pubblica amministrazione e Ministeriali – queste ultime ammontanti a 220.000 euro annui su di un totale di 550.000 euro di contributi complessivi – risultano essere largamente insufficienti tanto per le attività quanto per la sopravvivenza

dell'Accademia, che presenta un bilancio di poco inferiore al milione di euro;

considerato che:

le grandi difficoltà economiche che l'Accademia sta affrontando – come dichiarato il 25 luglio 2007 dal prof. Sabatini, Presidente dell'Istituto, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano – hanno già portato all'interruzione dell'acquisto dei libri, nonché al taglio di alcune collaborazioni di ricerca e potrebbero, nel caso perdurassero le condizioni di precarietà finanziaria, portare anche ad una repentina chiusura di alcuni settori di lavoro;

per scongiurare tale rischio la presidenza dell'istituto ha da anni cancellato i propri emolumenti e ridotto in maniera drastica il numero delle unità lavorative a disposizione dell'Accademia, che può così contare esclusivamente sul lavoro di cinque ricercatori assunti con contratto trimestrale, pur dovendo mantenere in organico – in quanto Ente pubblico – la figura di un Direttore amministrativo, che va ad aggiungersi alle voci di spesa primarie;

l'Accademia della Crusca gode di un indiscusso prestigio ed apprezzamento internazionale per i quattro secoli di storia che l'accompagnano, per l'attività di ricerca e i 121.000 volumi custoditi in archivio, per la costante attività di pubblicazione di volumi, testi scientifici e didattici,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire tempestivamente nei confronti della situazione emergenziale in cui versa l'Accademia della Crusca: per risolvere, in collaborazione col Demanio il problema della locazione di Villa di Castello; e per destinare, nell'ambito della prossima legge finanziaria, adeguate risorse alle necessità organizzative ed operative del prestigioso Istituto, la cui attività culturale costituisce motivo di orgoglio per l'intero Paese.

(3-00880)

ZUCCHERINI, LIOTTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

secondo le dichiarazioni rese dalla Direzione dell'INPS alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», del Senato sono oltre 100.000 le domande di erogazione di prestazioni false in quanto braccianti fittizi o dipendenti di aziende che denunciano di coltivare terreni inesistenti. Nel considerare meritoria l'azione dell'INPS e della magistratura va sottolineato però che alcune azioni dell'INPS hanno coinvolto anche i veri braccianti che rivendicano il diritto, riconosciuto dalla legge, ad usufruire della disoccupazione agricola. È evidente che la mancata copertura salariale e contributiva, che si protrae da anni, renda la condizione dei veri braccianti e delle loro famiglie insostenibile. Dopo un lavoro il cui contenuto di fatica è ancora elevato e un salario totalmente insufficiente ad uscire dalla povertà, vedersi non riconosciuto l'esercizio di un diritto è una beffa;

alcune inchieste della magistratura hanno portato alla luce l'esistenza di numerose ditte e cooperative agricole «fantasma», in provincia di Catania, che hanno utilizzato in maniera fittizia falsi braccianti;

ad oggi sono 19 le cooperative, in provincia di Catania, che hanno chiesto il patteggiamento della pena, il fenomeno tuttavia ha assunto proporzioni enormi ed ha spinto l'INPS a sospendere l'erogazione della disoccupazione agricola per gli anni 2002-2006;

il provvedimento ha coinvolto sia i falsi braccianti che quelli veri ed oggi in provincia si è diffuso uno stato di disagio sociale senza precedenti per migliaia di famiglie che si sono viste privare di una provvidenza sociale vitale per la loro esistenza;

il 29 giugno 2007 presso la Prefettura di Catania si è tenuto un incontro tra l'INPS, sindacati di categoria e rappresentanti dei braccianti; il Direttore provinciale dell'INPS ha dato assicurazione che entro luglio verrà erogata la disoccupazione a tutti i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici, resta tuttavia aperto il problema delle annate pregresse;

mentre è lodevole che la magistratura indagli sulle cooperative fantasma è necessario individuare i meccanismi che consentano all'INPS di bloccare le erogazioni per i falsi braccianti senza danneggiare quelli veri,

si chiede di sapere quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, d'intesa con l'INPS, per fare in modo che venga ripristinato il diritto dei veri lavoratori agricoli a percepire l'indennità di disoccupazione.

(3-00881)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

in queste ore gli incendi stanno devastando larghe aree del territorio italiano con gravi pericoli per i beni e le vite umane;

il 25 luglio 2007 – tra le ore 9,00 e le ore 10,00 antimeridiane – il Corpo dei Vigili del fuoco di Roma ha effettuato un controllo agli impianti antincendio dell'ospedale Forlanini;

per quanto risulta all'interrogante, al termine del sopralluogo i tecnici dei Vigili del Fuoco hanno dichiarato che l'impianto antincendio non risulta a norma, e addirittura – sulla base dei controlli – non funzionante, mentre, l'Ufficio tecnico dell'ospedale Forlanini ha replicato che fino a pochi giorni fa l'impianto era perfettamente funzionante,

l'interrogante chiede di conoscere:

se questa paradossale e grave notizia risponda a verità;

quali iniziative da parte della Regione Lazio si intendano sollecitare per tutelare il personale, i ricoverati e l'intera struttura ospedaliera dalle possibili conseguenze di tale grave negligenza.

(3-00874)

GHIGO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Università di Torino ogni anno concede la laurea *honoris causa* ai *manager* che si sono distinti nella gestione delle aziende;

nella giornata del 24 luglio 2007, poco prima della cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* in economia aziendale alla figlia del Presidente della Sai, Jonella Ligresti, con una telefonata al Rettore dell'Università di Torino il Ministro dell'università e della ricerca ha espresso parere contrario sulla consegna della stessa;

il Rettore Ezio Pelizzetti ha ritenuto opportuno procedere comunque al conferimento del titolo alla Ligresti, apprendendo nelle ore immediatamente successive l'intenzione del Ministro di annullare il conferimento per difetto dei requisiti previsti dalla legge;

considerato che:

esistono delle procedure cui ogni Università, nel conferire tali titoli, deve attenersi, procedure che, come dichiarato dal Rettore, sono state rispettate;

molti dubbi sorgono sulle modalità utilizzate dal Ministro, che nel comunicare il suo parere contrario al rilascio del titolo di laurea alla Ligresti, ha utilizzato gli organi della stampa screditando l'Ateneo torinese;

tali dichiarazioni risultano essere propagandistiche e non supportate da oggettive motivazioni;

tale episodio appare inoltre contraddittorio e non in linea con i principi di leale collaborazione e trasparenza cui dovrebbe uniformarsi l'attività della pubblica amministrazione in generale e dei Ministri in particolare,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni alla base della decisione di revoca del diploma di laurea in economia conferito alla sig.ra Ligresti e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le proprie posizioni evitando l'annullamento di un atto dovuto;

altresì, dopo questo episodio, se non ritenga utile rivedere i criteri in base ai quali vengono conferite le lauree *honoris causa*.

(3-00875)

SAIA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 25 luglio 2007 il Comune di Padova ha proceduto alla sgombero del centro sociale «Gramigna», che occupava dal 2001 l'edificio sede di una scuola pubblica in via Retrone;

sul luogo sono intervenute le Forze di polizia, su istanza del Comune emanata su richiesta specifica del sindaco Flavio Zanonato;

il centro sociale è stato già in precedenza sgomberato da altri locali del Comune di Padova abusivamente occupati: una volta nel corso della prima amministrazione del sindaco Zanonato, per ben due volte nell'amministrazione del centro-destra (1999-2004) e in data odierna per la quarta volta;

nonostante negli ultimi anni e nei mesi scorsi siano state reiteratamente avanzate richieste di sgombero, in particolare da parte dei gruppi consiliari di minoranza, non sono state mai disposte ordinanze in tale direzione;

da notizie giunte allo scrivente, sembrerebbe che alle numerose richieste il Sindaco avrebbe sempre risposto di non poter ordinare lo sgombero in assenza di disposizioni da parte della Magistratura,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire urgenti chiarimenti relativi a quanto esposto in premessa;

per quali motivi lo sgombero non sia stato ordinato già in passato, considerato che tale inerzia avrebbe favorito la costituzione di una cellula delle nuove Brigate Rosse – alimentando potenziale pericolo per la comunità – a fronte delle risultanze dell'indagine della Digos riguardo esponenti del centro sociale arrestati;

se non si ritenga di procedere all'immediato sgombero di altri centri sociali, a partire dal «Pedro», considerata la lunga lista di reati commessi dagli appartenenti che hanno provocato notevole allarme, al fine di garantire la tutela e l'incolumità dei cittadini.

(3-00876)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

un'inchiesta del settimanale «l'Espresso» (n. 35 del 7 settembre 2006), condotta in Puglia, fece emergere in tutta la sua gravità il fenomeno del lavoro nero in agricoltura e di tutte quelle varie forme di sfruttamento dei lavoratori che nei casi più estremi rasenta la fattispecie penale della riduzione in schiavitù;

all'inchiesta seguirono dichiarazioni di sindacalisti, esponenti di partito, parlamentari e uomini di governo, tutte intrise di sdegno e ferma condanna del fenomeno;

tra le tante dichiarazioni rilasciate nella circostanza, ebbe a distinguersi sia per la particolare enfasi e la solennità dell'impegno, sia per il consenso e il plauso che riuscì a cogliere, quella del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Rutelli: «Il Governo intende adottare misure per sradicare la schiavitù, alcuni di questi fenomeni non possono che essere definiti con questa espressione, e garantire diritti giuridici e sociali fondamentali»;

a distanza di un anno, il medesimo settimanale titola «Un anno dopo l'inchiesta-*choc* dell'Espresso, in Puglia non è cambiato niente. E nessuna promessa è stata mantenuta»;

la denuncia appare sicuramente condivisibile, tant'è che non solo chi ebbe il coraggio di denunciare gli sfruttatori oggi, venuta meno l'iniziale solidarietà, è rimasto senza lavoro, ma le stesse ultime rilevazioni attestano che in Puglia lo sfruttamento e le irregolarità nel mondo del lavoro agricolo raggiungono lo sconcertante livello del 47%,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali da parte del Governo non siano state assunte le misure specifiche e speciali per contrastare il triste fenomeno del lavoro nero in agricoltura sin troppo enfaticamente preannunciate dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, e quali siano i provvedimenti che eventualmente si intendano adottare per una seria azione di contrasto del fenomeno.

(4-02509)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa del 23 luglio 2007 che, a Cortellazzo (Jesolo), ha perso la vita Dragan Cigan, un cittadino bosniaco di 31 anni, che faceva il manovale a San Martino di Lupari, in provincia di Padova; poco prima l'operaio edile si era tuffato in mare assieme ad un altro cittadino marocchino, H. R. di 35 anni, per soccorrere due fratellini di sette e dieci anni, arrivati al mare con mamma e papà da Roncade (Treviso), che stavano per annegare. Dragan Cigan è riuscito, insieme al cittadino marocchino, a salvare i bambini, ma ha perso la vita;

il cittadino marocchino che con lui si era tuffato è riuscito a raggiungere la riva, tirato su a braccia dagli altri bagnanti che nel frattempo si erano mobilitati per dare una mano;

Dragan Cigan e H. R. non appena hanno visto i bimbi in difficoltà, senza conoscersi, senza parlare la stessa lingua, non hanno esitato a tuffarsi per soccorrere i bambini. In quel momento la spiaggia era affollata di bagnanti, ma solo loro si sono tuffati nel disperato tentativo di trarre in salvo i bimbi,

si chiede di sapere se non si ritenga di assegnare ai familiari di Dragan Cigan, ed al cittadino marocchino H.R., la Medaglia d'oro al merito civile per l'eroico e coraggioso gesto di altruismo e ammirevole esempio di spirito di sacrificio.

(4-02510)

DIVINA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

i cittadini di molti Paesi extra-europei guidano autoveicoli in Italia avvalendosi della cosiddetta patente internazionale, un permesso internazionale di guida che non può essere utilizzato autonomamente, ma deve essere sempre accompagnato dalla patente nazionale in corso di validità;



le convenzioni internazionali in materia prevedono due distinti modelli di patente internazionale: il modello «Ginevra 1949» e il modello «Vienna 1968»,

l'interrogante chiede di sapere:

nel caso in cui uno straniero con patente internazionale commetta un'infrazione al Codice della strada per la quale è prevista una decurtazione di punti dalla patente, come possa essere applicato questo tipo di sanzione nel caso di specie;

qualora la decurtazione dei punti in questo caso sia di difficile applicazione, quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di rendere possibile l'applicazione di questa decurtazione anche agli stranieri che spesso risultano artefici dei più gravi incidenti stradali, affinché non si realizzi un'evidente disparità di trattamento tra italiani e stranieri con patente internazionale.

(4-02511)

BRUNO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la situazione di disagio e di precarietà che si vive sull'autostrada A3, nonostante il lodevole impegno del Governo in carica, che ha finalmente definito impegni finanziari certi, si protrae ormai da decenni;

la A3 è un unico interminabile cantiere, le cui continue deviazioni costringono i viaggiatori a stare per ore in coda, senza neppure poter programmare una sosta o un ristoro; una tale situazione logistica, indubbiamente, rappresenta una perdita economica, basti pensare quanto questo nuoccia al turismo;

inoltre, l'arteria autostradale in oggetto è sostanzialmente una strada «esclusiva», mancando qualsiasi altra forma di alternativa stradale, tanto da far parlare di limitazione del diritto alla mobilità;

persino il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio, riferendosi alle esigenze della «mobilità umana» ha manifestato pubblicamente il suo sdegno per la situazione viabile della A3 ed ha esortato i cittadini ad incalzare i politici e a pretendere il rispetto degli impegni presi;

i lavori di ammodernamento, avviati da decenni, procedono con una lentezza esasperante e gli utenti protestano ormai quotidianamente con le istituzioni preposte e con gli esponenti politici;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, considerata l'estrema delicatezza della questione, sollecitare l'Anas e le imprese appaltanti e disporre affinché su tutti i cantieri di ammodernamento della A3, così come avviene già per qualcuno di essi, siano operativi turni continui e senza alcuna interruzione, per poter procedere all'esecuzione dei lavori durante tutte le 24 ore;

quali altri provvedimenti ed accorgimenti il Ministro intenda adottare per risolvere in tempi brevi l'annosa questione.

(4-02512)

SAPORITO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

da varie fonti di stampa (da ultimo l'articolo a firma di Antonella Gorret pubblicato su «Italia Oggi» del 22 giugno 2007) viene rilevato che presso le Agenzie fiscali è invalso massicciamente l'uso di attribuire incarichi dirigenziali in via provvisoria (si indicano in circa 600 quelli attribuiti dalla sola Agenzia delle Entrate) con relativi e non indifferenti trattamenti economici;

è da rilevare come tale prassi organizzativa sembra essere considerata un'ordinaria forma di reclutamento del personale dirigenziale visto che, almeno per tali qualifiche, le Agenzie fiscali non adottano la forma del pubblico concorso, ovvero quella dello scorrimento di pregresse graduatorie ancora in vigore;

la questione del reclutamento di personale dirigenziale, però, non è stata dimenticata poiché, con una recente modifica al regolamento d'amministrazione, l'Agenzia delle entrate ha provveduto a creare un canale privilegiato per il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato in favore di funzionari già titolari di incarichi a titolo precario prevedendo, all'articolo 13 della delibera del 19 febbraio 2007, che ai fini dell'assegnazione di funzioni dirigenziali a contratto «per i funzionari dell'Agenzia delle Entrate costituisce titolo preferenziale l'aver svolto continuamente da almeno cinque anni funzioni dirigenziali ai sensi dell'articolo 24»;

il titolo preferenziale riconosciuto ai propri funzionari potrebbe essere, in tutta evidenza, la naturale premessa per procedere a forme non controllate, né controllabili, di definitiva cooptazione di tale personale nella struttura delle Agenzie fiscali;

osservando che il pur elevato grado di autonomia di cui godono le Agenzie fiscali, che pur sempre sono parte della Pubblica Amministrazione, non dovrebbe consentire l'utilizzazione, quanto meno in maniera così massiccia ed invasiva, di assegnazioni transitorie di incarichi per fini diversi da quelli verso i quali erano state previste, a pena di far venire meno o di eludere la stessa natura pubblica delle Agenzie fiscali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza delle politiche del personale seguite dalle Agenzie fiscali ed in particolare, della reale entità del fenomeno del conferimento degli incarichi dirigenziali a personale privo della relativa qualifica evidenziando, altresì, il rapporto numerico esistente tra incarichi transitori ed incarichi a pieno titolo;

se presso il Ministero dell'economia e delle finanze siano stati quantificati gli incrementi, distinti per singola Agenzia, della spesa pubblica conseguenti all'assegnazione «fiduciaria» degli incarichi dirigenziali presso le Agenzie fiscali;

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'autonomia delle Agenzie fiscali debba intendersi estesa fino al punto di configurare una sorta di esercizio privato di pubbliche funzioni, con la conseguenza, a questo punto, di ritenere le medesime agenzie oramai al di fuori dal novero delle

pubbliche amministrazioni individuate dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

(4-02513)

CAPRILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 8 novembre 2004, nei locali della ditta Mobiliol snc di Viareggio, che commercializzava e vendeva prodotti per le pulizie della casa, si sviluppò un incendio che coinvolse due dipendenti. In particolare, il ventitreenne Matteo Valenti riportò ustioni di 2° e 3° grado sull'80% del corpo, che ne causarono il successivo decesso, avvenuto il 12 novembre 2004;

come è emerso dalle indagini e dalle perizie, le numerose ed evidenti carenze in termini di sicurezza sul luogo di lavoro andavano ascritte alla responsabilità del datore, in qualità di titolare della ditta Mobiliol snc. Tali responsabilità hanno trovato conferma nella sentenza n. 503 del Tribunale di Lucca, che in data 18 ottobre 2006 ha condannato lo stesso titolare alla pena di un anno ed otto mesi di reclusione, nonché al risarcimento delle parti civili. Si sottolinea che l'imputato aveva chiesto ed ottenuto il rito abbreviato;

in particolare, il proprietario della ditta si era reso colpevole del delitto di cui all'articolo 589, commi 1 e 2, codice penale, perché per colpa, con negligenza ed inosservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, aveva omesso di adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori; aveva omesso di adottare i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza ovvero per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, potesse prendere misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo; aveva omesso di assicurare all'infortunato Matteo Valenti una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute; aveva omesso di fornire ai lavoratori dispositivi di protezione individuale conformi ai requisiti previsti dall'articolo 42 del decreto legislativo n. 626/94;

particolarmente indicativa è la vicenda del certificato di prevenzione incendi, rilasciato per la prima volta nel 1986 e da allora rinnovato ogni tre anni mediante autocertificazioni del proprietario, corredate da perizie giurate di professionisti abilitati. Vicenda indicativa e tragica, in considerazione dell'accertata inadeguatezza delle due porte antifuoco e dell'idrante;

altrettanto importante è la sottovalutazione del rischio movimentazione carichi manuali, ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 626/94. Anche tale sottovalutazione è infatti alla base del grave incidente che ha causato la morte di Matteo Valenti;

il 18 giugno 2007 il Comitato popolare «Matteo Valenti», costituito per non dimenticare la morte del giovane lavoratore e dare evidenza alla verità che la sede giudiziaria, per la scelta del rito abbreviato, non ha

potuto interamente portare alla luce, ha posto alcuni interrogativi alle autorità competenti (Sindaco di Viareggio, Azienda USL di Viareggio, Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Lucca). Ad oggi nessuna risposta risulta pervenuta ai familiari della vittima e al Comitato;

della vicenda è stata puntualmente informata anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle «morti bianche»;

la piaga degli infortuni sul lavoro e delle cosiddette morti bianche rappresenta un'enorme problema, che caratterizza in negativo il nostro Paese, e contro tale problema tanto il Governo che il Parlamento si sono assiduamente impegnati, anche grazie all'alto e continuo richiamo morale del Presidente della Repubblica;

le morti sul lavoro colpiscono sempre i sentimenti delle comunità, a cui infliggono ferite profonde e difficilmente rimarginabili, soprattutto quando tragedie come quella del giovane Matteo Valenti potrebbero essere evitate mediante il rispetto delle norme vigenti,

si chiede di sapere:

se l'azienda Mobiliol snc di Viareggio, via Aurelia Nord n. 64, continui a svolgere la propria attività lavorativa;

quali siano o siano state le sostanze prodotte successivamente alla morte di Matteo Valenti, avvenuta il 12 novembre 2004;

se quel tipo di organizzazione del lavoro, che provocò la morte di Matteo Valenti, sia stata successivamente modificata, e in che modo;

se, dopo l'8 novembre 2004, l'azienda svolga o abbia svolto la propria attività in luoghi diversi da quello dell'incidente di cui trattasi.

(4-02514)

MORSELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che il 24 luglio 2007, il Consorzio Aceto Balsamico di Modena e il Comitato Produttori Indipendenti Aceto Balsamico di Modena hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Illustre Presidente, il Ministero per le politiche agricole, contrariamente agli accordi presi con tutti i Produttori di Aceto Balsamico di Modena e con tutte le Organizzazioni agricole della Regione Emilia Romagna, da cui deriva il 90% della materia prima (uva) utilizzata, ha fatto pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea (*Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. C 152/2007, p. 18) una proposta di disciplinare per l'IGP (Indicazione Geografica Protetta) Aceto Balsamico di Modena, che ne rende possibile la produzione con uve e mosti derivati da sette vitigni coltivabili in tutti i Paesi del Mondo, abbandonando così ogni collegamento tra la materia prima e il territorio nel quale è nato uno dei più celebri prodotti della gastronomia italiana.

Sulla base degli impegni assunti nella riunione di Roma del 6 giugno 2007, il Ministero avrebbe dovuto far proprie e difendere in sede comunitaria le proposte presentate da tutti i produttori di Aceto Balsamico di Modena e da tutte le Organizzazioni agricole interessate, di individuare,

all'interno dell'Emilia Romagna, il territorio di provenienza della materia prima utilizzata, analogamente a quanto è avvenuto con i disciplinari dell'IGP Olio Toscano e dell'IGP Riso Vialone Nano, che limitano la zona di provenienza delle rispettive materie prime alla Regione Toscana e alla Provincia di Verona.

L'incredibile decisione del Ministero delle Politiche agricole, che i produttori hanno impugnato davanti al TAR del Lazio, finisce per aggravare in modo sostenibile la posizione dei produttori italiani di Aceto Balsamico di Modena sui mercati internazionali, non solo riducendo la loro capacità di difesa nella lotta contro la concorrenza sleale dei produttori esteri, che imitano senza ritegno la celebre denominazione italiana, ma costringendoli anche a difendersi contro l'attività delle nostre istituzioni che, eliminando ogni collegamento tra il territorio e la materia prima utilizzata, tolgono credibilità e forza alla denominazione Aceto Balsamico di Modena, rendendola attaccabile su tutti i mercati.

Infatti, dopo la recente pubblicazione del disciplinare sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, i produttori esteri pretendono di poter legittimamente utilizzare la denominazione «Aceto Balsamico» anche per il loro prodotto fabbricato in Grecia, Spagna, Germania e altri Paesi. Questo è il bel risultato al quale ci sta portando l'iniziativa del Ministero italiano che dovrebbe tutelare, nel mondo intero, le denominazioni dei prodotti agroalimentari «*Made in Italy*».

Si confida, pertanto, illustre Presidente, in un Suo deciso intervento che possa portare il Ministero ad assumere una posizione ragionevole in modo da aiutare i produttori italiani a competere efficacemente sui mercati internazionali, invece di danneggiarli con regolamentazioni assurde e gravemente pregiudizievoli»,

l'interrogante chiede di sapere, alla luce di quanto riportato in premessa, se il Governo non intenda assumere urgenti iniziative a tutela dei produttori dell'Aceto Balsamico di Modena, affinché le legittime domande e aspirazioni siano soddisfatte.

(4-02515)

MANNINO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che larga parte del territorio della Sicilia, ed in particolare la fascia che va dall'intera provincia di Trapani a quella di Agrigento è stata colpita da avverse condizioni climatiche con un rapido ed incerto passaggio dal freddo al caldo eccessivo che hanno determinato particolari avversità abiotiche o fisiopatie, che provocano un rilevante danneggiamento in particolare alla viticoltura,

si chiede di sapere se si intendano adottare provvedimenti che possano in qualche modo alleviare le conseguenze economiche e sociali ed in particolare: l'immediata dichiarazione dello stato di calamità naturale; la ridefinizione di normative per favorire e/o ampliare l'erogazione del credito agrario alle aziende singole o associate; ogni altro provvedimento

– anche d'intesa con la Regione – rivolto a superare l'autentico stato di crisi che è stato segnalato.

(4-02516)

GRAMAZIO, ALLEGRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Agenzia di sanità pubblica del Lazio ha stipulato un accordo con un non ben identificato funzionario cinese di una delegazione che è stata ospite in questi giorni del Servizio sanitario nazionale;

nell'accordo è prevista una visita in Cina di una delegazione del Servizio Sanitario regionale guidata dal Direttore generale dell'ASP, dott. Claudio Clini,

gli interroganti chiedono di sapere:

se tale iniziativa rientri nel controllo della spesa sanitaria del Lazio;

quanto tale scambio tra l'Ente strumentale della Regione Lazio ed un non ben identificato comitato cinese sanitario di Pechino venga a costare ai cittadini della Regione che pagano già il «taglio» dei posti letto e la riduzione dei servizi sanitari.

(4-02517)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00877, dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Antonione, sull'istituzione di una zona di protezione ittico-ambientale nel Mare Adriatico;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00880, del senatore Amato, sulle condizioni economiche dell'Accademia della Crusca;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00881, dei senatori Zuccherini e Liotta, sull'erogazione di prestazioni per la disoccupazione in agricoltura.



